

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milano ha ricordato Alessandrini

A un anno dal barbaro assassinio da parte dei terroristi, il giudice Emilio Alessandrini è stato ricordato con una serie di iniziative popolari a Milano. A PAGINA 2



L'attacco eversivo continua: assassinato dalle Br il vice direttore dello stabilimento petrolchimico

Terroristi uccidono anche a Mestre

Fortissima risposta operaia. Il Parlamento non cederà all'ostruzionismo. La democrazia è decisa a difendersi

L'ingegnere Silvio Gori, 48 anni, crivellato di colpi nel cortile di casa - Un'esecuzione particolarmente efferata - I lavoratori dicono: «Non era certo dalla parte degli sfruttatori» - Un grande corteo e una manifestazione dopo che tutta la zona industriale si era fermata

Seduta-fiume alla Camera

Incontri fra PCI e PSI

Orientamento di massima dei socialisti per il «sì» - Oggi la Direzione comunista

Senza tentennamenti

Siamo alla settima vittima del terrorismo nell'anno iniziato 1980. La morte ha toccato, adesso, anche Venezia dopo Palermo, Milano e Genova. Raffiche di mitra e colpi alla nuca a un anno dall'uccisione dell'operaio Rossa e del magistrato Alessandrini: la sequenza sanguinosa prosegue inesorabile. «Cieca e irrazionale», dice qualcuno. Non siamo d'accordo: c'è, invece, un'evidente relazione tra questo stillicidio criminale, tra questa sfida alle metropoli operaie e il perdurare di profonde incertezze sulle prospettive politiche del paese, le difficoltà ingigantite dal sabotaggio delle istituzioni, l'acquisi-

Dal nostro inviato
VENEZIA — Le Brigate Rosse, dopo anni di assenza, sono tornate nel Veneto ammazzando il vicedirettore del Petrolchimico di Marghera, l'ingegner Silvio Gori, detto Sergio. Un assassinio truce, un obiettivo «facile». Non pare la solita logica del colpire nel mucchio. Sembra piuttosto un segnale mafioso, un tentativo di generare paura a Venezia, e nel Petrolchimico in particolare, nell'esatto momento in cui cadono due fatti molto precisi: il Consiglio di fabbrica dell'azienda che si impegna unitariamente ad isolare e combattere i terroristi, e le inchieste giudiziarie che dal 21 dicembre cominceranno ad «aggredire» anche l'ambiente veneziano. Il rito dell'omicidio è particolarmente barbaro: le re alle 7.30, come ogni mattina, il dott. Gori scende dal suo attico di viale Garibaldi a Mestre, si avvia verso il retrocortile dove è custodita la sua auto, una Fiat 500. Mentre apre la catena che lo rechina, entra in azione il commando: tre giovani col volto mascherato. Il primo colpo lo raggiunge al cuore ed è sufficiente a ucciderlo. Ma i killer, freddamente, insistono. Rivoltano il cadavere e, da vicino, vuotano il caricatore colpendolo al capo e nella bocca, con una precisa tecnica che ricorda da vicino quella usata dalla mafia.



MESTRE — Il corpo senza vita dell'ing. Sergio Gori. La sua compagna si china sul cadavere. Nella foto piccola, la vittima



Le misure antieversione
All'interno di questa scelta di fondo c'è spazio per il dibattito, per le differenze di valutazione sui modi più efficaci di combattere il pericolo, per una dialettica ideale e politica. Così ci siamo comportati noi, da sempre, stando nella maggioranza o stando all'opposizione. Così ci siamo comportati di fronte ai provvedimenti varati dal governo in dicembre. Vogliamo essere, in proposito, del tutto chiari. Siamo stati noi i primi a considerare necessarie misure più efficaci per stroncare il terrorismo, sia dando maggiore efficienza ai servizi giudiziari e di polizia, sia rendendo più chiare, più certe e più incisive determinate leggi all'interno sempre del dettato costituzionale. Non c'è dubbio che la risposta data dal governo non è stata esattamente quella che avevamo voluto, e in ciò ha pesato molto l'assenza di una guida politica di unità democratica. Ma nesun dubbio può esservi sulla fondatezza, anzi sulla essenzialità di un tale ordine di misure.

La nostra azione parla chiaro: è una mossa sulla base di questo giudizio. Partendo da qui, noi abbiamo valutato in modo non negativo il complesso dei provvedimenti, ma abbiamo anche compiuto uno sforzo rigoroso per migliorare singole parti, anche rilevanti, ottenendo qualche risultato.

Decisione coerente e responsabile
Ci siamo dunque trovati a dovere scegliere tra un ricatto totale che avrebbe seminato sfiducia nella gente e stimolato le speranze e le azioni dei terroristi, e l'aprire provvidimenti su cui mantenevamo determinate riserve ma di cui riconosciamo la necessità. E non potevamo che schierarci in modo netto: contro il terrorismo. E inviare, a nostra volta, un messaggio al paese e alle forze dell'ordine: questa nostra grande forza operaia e di popolo è schierata nella difesa più intransigente della repubblica e a questo subordinata, quando necessario, le sue particolari visioni. Ma che, in ogni caso, si fa carico della sorte generale della democrazia.

Ecco, allora, che ci appaiono ridicole certe puntate polemiche circa un nostro presunto ammorbidimento nei rispetti del governo. Non c'entra niente. L'appoggio

Dal nostro inviato
MESTRE — Nella piazza c'è un grande silenzio. So pra le teste, immobili, oddeggiano gli striscioni rossi delle fabbriche. Campeggia quello del Petrolchimico, con un pugno chiuso dipinto, a pochi metri una bandiera bianca della Dc. Nel le facce leggi collera e dolore. Gli operai ricordano così Sergio Gori, vicedirettore tecnico del Petrolchimico, sacrificato all'alba da assassini senza volto. Hanno colpito per la prima volta a Porto Marghera — ricorderà Pio Galli — proprio nell'anniversario della morte di Emilio Alessandrini e di Guido Rossa.

Non hanno avuto dubbi, ieri, gli operai di Marghera. La notizia è corsa per i re

parti del Petrolchimico alle otto, è giunta ai delegati del Consiglio di fabbrica. Hanno cominciato tutti a uscire — mentre attorno, da azienda ad azienda, le telefonate si intrecciavano — a formare un corteo. C'erano proprio tutti, anche i dirigenti, gli impiegati delle qualifiche più alte. Hanno appeso un grande striscione nero «Fabbrica in lutto» e poi si sono diretti verso Mestre. E così il «caracavia», quello che collega le diverse zone industriali a Mestre, si è riempito di una fiamma di gente uscita dalle aziende piccole e grandi come in altre occasioni. E a noi tornavano in mente altre sequenze così, dieci anni fa, con le prime bandiere rosse, le prime lotte sull'ambiente.

Oggi sciopero nelle ferrovie
Oggi per due ore (dalle 10 alle 12) si fermeranno i treni. A PAG. 6

Due opere di Zavattini e Calabria per l'Unità
E allora, di nuovo: perché proprio lui? E perché annozare? Perché le Br? Sono domande che ieri si sono continuamente accavallate. Le br-

In trentamila sono subito scesi in piazza

Come ha reagito e come discute la fabbrica «cavia» di Pot. Op.

Dal nostro inviato
MESTRE — Nella piazza c'è un grande silenzio. So pra le teste, immobili, oddeggiano gli striscioni rossi delle fabbriche. Campeggia quello del Petrolchimico, con un pugno chiuso dipinto, a pochi metri una bandiera bianca della Dc. Nel le facce leggi collera e dolore. Gli operai ricordano così Sergio Gori, vicedirettore tecnico del Petrolchimico, sacrificato all'alba da assassini senza volto. Hanno colpito per la prima volta a Porto Marghera — ricorderà Pio Galli — proprio nell'anniversario della morte di Emilio Alessandrini e di Guido Rossa.

Non hanno avuto dubbi, ieri, gli operai di Marghera. La notizia è corsa per i re

Caso Sindona: Tony Renis rischia l'arresto
Tony Renis ieri mattina ha rischiato l'arresto, durante un drammatico interrogatorio davanti al giudice di Roma che indaga sul caso Sindona. Ascoltato sui suoi rapporti con il clan degli italo-americani Spolota e dei Gambino, il cantante ad un certo punto è stato accompagnato negli uffici dei carabinieri per «riflettere». Poi l'interrogatorio è ripreso. Intanto a Milano è stato recapitato all'ANSA un nuovo strano messaggio dei sedicenti «giustizieri proletari». In Sicilia le indagini sui fratelli Spolota, imputati per il presunto «rapimento» del bancarottiere, sembrano ad una svolta.

A PAGINA 5

Per la crisi internazionale Cossiga dalla Thatcher

Il presidente del consiglio Cossiga è giunto ieri sera a Londra per colloqui con il premier britannico Thatcher. Prima di lasciare Roma, Cossiga ha avuto una lunga conversazione telefonica (oltre un'ora) con il cancelliere tedesco Schmidt. Al centro di questa intensa attività sono ovviamente i nodi internazionali, la contrapposizione USA-URSS e le divergenze tra i paesi europei: la posizione del governo conservatore britannico, di oltranzismo, contrasta con la cautele manifestata tanto dal governo francese che da quello tedesco.

IN ULTIMA

Direzione PCI
Oggi 30 gennaio alle ore 17,30 riunione della Direzione del PCI

OGGI è meglio che restino come sono

«IERI notte, nel corso della discussione sul regolamento, si sono avuti ripetiuti e pesanti incidenti tra radicali e comunisti. Era la prima volta da quando Aglietta, Tessari e Cicciomessere. A vuoto le invocazioni della Jotti e i continui richiami all'ordine. Una predica, una vera e propria predica. Le ragioni pro e contro l'ostruzionismo, i motivi per i quali sarebbe stato più ragionevole e più utile (e più democratico, vogliamo aggiungere) abbandonare l'ostruzionismo generale, posto in essere dai radicali e concentrare l'insistenza delle sinistre su due o tre quattro emendamenti di fondo che accolti dal governo o imposti avrebbero migliorato la legge, erano stati ampiamente spiegati agli astinati radicali che non hanno voluto ascoltarli. Personalmente siamo incerti se esserne contrariati o lieti. Contrariati, perché sta a cuore anche a noi, manco a dirlo, una legge sul terrorismo che sia sensata e più rispondente ai principi generali della democrazia. Lieti, perché, se fosse prevalso il punto di vista delle sinistre, i radicali avrebbero finito col fare una figura onorevole e saggia e noi sapete che, come abbiamo già spiegato ai lettori in altra occasione, non bisogna mai aiutare i radicali a sembrare migliori; è nell'interesse di tutti gli italiani che Pannella e i suoi rimangano quelli che, dissenzienti, velleitari, stolti e balordi. Ci conviene politica per ottenere che appaiano riflessivi?»

Detto questo, non c'è ragione alcuna di passare alle «invernal» intese, come è stato fatto l'altra sera. I nostri compagni comunisti hanno fatto male a eleggere un coro di insulti, tanto più che anche tra i radicali non mancano uomini, sia pure per aspetti opposti, apprezzabili. Per esempio, noi non sappiamo se l'on. Alessandrini sia stato accorpato o no. Ma se fosse vero, porrebbe dire che c'è un interesse di tutti gli italiani che Pannella e i suoi rimangano quelli che, dissenzienti, velleitari, stolti e balordi. Ci conviene politica per ottenere che appaiano riflessivi?»

La conferenza di Islamabad condanna l'URSS e le pressioni americane

I paesi islamici non si allineano

Nei documenti conclusivi rifiuto di farsi coinvolgere « nei conflitti delle superpotenze » e impegno « a proteggere il popolo musulmano dalle conseguenze della guerra fredda »

ISLAMABAD — La conferenza islamica — conclusasi ieri nella capitale pakistana — ha condannato l'intervento militare sovietico in Afghanistan e anche le pressioni americane nei confronti dell'Iran ed ha espresso la preoccupazione che i Paesi occidentali possano prendere pretesto dalla situazione creata dalle vicende afgane « per reintrodurre l'imperialismo internazionale nel mondo islamico ». Una conclusione dunque per molti matassa — e ben diversa da quella auspicata o anticipata da molti organi di stampa occidentali — dalla quale emerge la volontà dei Paesi islamici di muoversi sulla strada della autonomia dai blocchi e dell'unità del movimento dei non-allineati.

I lavori della conferenza si sono conclusi formalmente ieri mattina con l'adozione di diverse risoluzioni. Tra cui particolarmente rilevanti — come è ovvio — quelle sul

Telegramma di Berlinguer a Bani Sadr

ROMA — Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha inviato al presidente iraniano Bani Sadr il seguente messaggio: « Accolgo le felicitazioni per la sua elezione a presidente della Repubblica islamica dell'Iran, che desidero accompagnare con l'auspicio sincero che il suo popolo continuerà a difendere la propria indipendenza e sovranità nazionale, procederà sulla strada dello sviluppo sociale e del progresso civile e darà un contributo efficace alla causa della distensione, della coesistenza e della pace, oggi così necessarie per le sorti del mondo ».

Anche il diario di questa giornata di sottoscrizione per il rinnovamento tecnologico dell'Unità è ricco dei nomi di migliaia di compagni e lettori che — da tutte le regioni — inviano il loro contributo. Insieme ai versamenti, continuano a giungere alle nostre redazioni di Milano e Roma, indicazioni, consigli e critiche per fare meglio il giornale. Cesare Zavattini ed Ennio Calabria ci hanno inviato — insieme a messaggi di solidarietà — due loro opere come contributo alla sottoscrizione. A PAGINA 4

Enzo Roggi Michele Sartori (Segue in ultima pagina)



Un'iniziativa dell'«area Zaccagnini» Incontri «congressuali» dc A chi andrà la segreteria?

Tre ipotesi di partenza: un segretario zaccagniniano, oppure Piccoli o Forlani Andreotti candidato alla presidenza dc - Gli elementi della piattaforma politica

ROMA — La macchina congressuale della Democrazia cristiana si è messa in moto. E l'area Zaccagnini è partita per prima, facendosi forte della propria posizione di primo raggruppamento interno del partito, ed ha preso l'iniziativa di una serie di contatti con altri gruppi e correnti. E' presto per dire dove si andrà ad appiacciare, ma è già il momento delle ipotesi di soluzione, degli «scenari». Ipotesi e «scenari» che si presentano alla ribalta, e che si contrappongono, in uno stato di completa fluidità interna: una maggioranza non c'è, e per costituirsi occorre — nelle condizioni di rapporti di forza create dai pre-congressi — il consenso di almeno tre dei maggiori capisaldi correntisti. Quindi, tutto è in discussione: linea politica, schieramento maggioritario, e naturalmente l'organizzazione con relativa spartizione dei posti di mag-

gior prestigio e potere. La mossa dello schieramento che fa capo a Zaccagnini tende, appunto, a prefigurare una maggioranza nella DC in vista del congresso del febbraio. Una delegazione zaccagniniana (De Mita, Borinato, Gullotti, Gui) ha avuto ieri il primo incontro con Andreotti, capo di una corrente in netta crescita nei pre-congressi, e soprattutto « leader » storico del partito indicato da molti come candidato certo alla poltrona che fu di Aldo Moro, quella di presidente del Consiglio nazionale. Il colloquio successivo è stato con i due capi dorotei, Piccoli e Bisaccia. Soprattutto via via gli altri gruppi. Fanfani, intanto — messo in allarme dalle ultime novità — ha riunito la sua corrente, invitandola alla disciplina. Ma di che cosa si sta discutendo, in questi primi incontri? La delegazione zaccagniniana si presenta agli al-

tri interlocutori democristiani prospettando la formazione di una larga maggioranza interna, ancorata alla proposta dell'avvio di un confronto politico programmatico con i partiti democratici, senza pre-giudizi. In questa formulazione di massima è compreso anche il discorso del rapporto con il PCI (discorso sul quale comunque, anche nell'area Zaccagnini, resta una differenza di giudizio, incertezze e titubanze: un fatto di segno decisamente negativo è stata, senza alcun dubbio, l'ultima intervista di Zaccagnini, tutta giocata su motivi di contrapposizione più che politica, ideologica nei confronti dei comunisti. A quel che si è saputo, da parte di Andreotti vi è stata un'adesione di massima alle tesi zaccagniniane. L'intesa tra questi due gruppi, che insieme raccolgono più del 40 per cento, non appare difficile. Problema più complicato è quello del coinvolgimento dei dorotei (24-25 per cento circa), gruppo composito. Già circolano comunque le possibili soluzioni per il vertice di Piazza del Gesù. Soluzioni da adottare nel congresso, o nella fase immediatamente successiva. Le ipotesi sono essenzialmente tre: 1) le correnti si presentano in ordine sparso, e resta in vigore la norma dell'elezione diretta del segretario da parte del congresso. In questo caso, l'area Zaccagnini, in quanto gruppo capofila, potrebbe tentare la carta della segreteria con un proprio uomo (Gullotti o Zaccagnini), ma il problema è di natura politica, ideologica nei confronti dei comunisti. A quel che si è saputo, da parte di Andreotti vi è stata un'adesione di massima alle tesi zaccagniniane. L'intesa tra questi due gruppi, che insieme raccolgono più del 40 per cento, non appare difficile. Problema più complicato è quello

LETTERE all'UNITA'

Con i giovani che vendono ciondoli bisogna discutere, non considerarli nemici

Cara Unità,
Il lavoro sarà qualcosa che l'uomo desidera quando diventerà spontaneo e non forzato, e il nostro fine che dobbiamo avere sempre ben chiaro in mente. Con quei giovani che passano la loro vita in piazza di Spagna o sul Ponte Vecchio vendendo di qualche «coda d'oro» non dobbiamo discutere da nemici. Verso di loro dobbiamo fare uno sforzo di comprensione, spargere qualche seme di quella strada che estraniamo dalla loro realtà e quindi dalle loro idee, si precludono ogni possibilità di cambiare il modello di vita che rifiutano. Bisogna saperli spiegare che vendendo in quel modo spremano la loro esistenza ma non meno di coloro che sono stati da noi consumisti (lavorano 10 e più ore al giorno).
MONTIGNONI
operato metalmeccanico (I-sola - P. 1)

E io protesto per la centrale che marcia a carbone e che avvelenerà l'aria

Cara Unità,
Ho letto nei giorni scorsi che l'ENEL ha deciso tra le altre di costruire una grande centrale termoelettrica a carbone, a Bastida Campanara in provincia di Parma. Ma siamo matti? E' ben noto che la Valle Padana, per 45 mesi all'anno (d'inverno ma anche d'estate nel periodo afoso), è un deposito stagnante di aria umida e nebbia, pronta a fissare ogni forma di fumo inquinante. Che cosa succederebbe ai polmoni con i fumi di una grande centrale a carbone? E poi, si è pensato alle spese di trasporto necessarie per fare giungere il carbone dal porto più vicino fino al centro della Valle Padana?
L'ENEL probabilmente sa benissimo che si tratta di una decisione sbagliata; però, pare non urtare così le medesime paure alimentate dall'opinione alle centrali nucleari, adesso si risolve a infliggere un danno certo all'igiene ambientale e alla economia. Ma la Regione Lombardia che cosa dice? Se si tratta di centrali nucleari, allarme generale e incapacità di prendere qualsiasi decisione; se invece si tratta di avvelenare l'aria di tutti, la ritiene forse una furbata via di compromesso? Tanto il carbone non fa paura e delle conseguenze ci si accorgerà solo dopo, quando nessuno potrà proporre di ritornare indietro. Così irresponsabilità e viltà stanno rovinando l'Italia.
VINCENTO AZEGLIO
(Milano)

Se si lascia l'«Unità» al bar o sul tram, perché più persone possano leggerla

Cara direttore,
Sono un pensionato di 76 anni, iscritto al Partito dal 1944, appassionato lettore dell'Unità. Da quattro anni compro tutti i giorni qualche copia in più del nostro giornale e lo lascio nei rari luoghi frequentati da molta gente in cui mi capita di andare durante la giornata: al bar, sul tram, in un ufficio, dal barbiere, ecc. In questo modo molte persone, e non comunisti ma tutti, hanno l'occasione di leggerla e di confrontare le nostre posizioni con quelle della classe dominante.
AIDA TISO
(Roma)

Slogan a Genova: «E' ora di cambiare. PCI e classe operaia devono governare»

Cara direttore,
scrivendo della grandiosa manifestazione di Genova contro il terrorismo, nell'annuario dell'uccisione del compagno Guido Rossa, gli inviati di tutti i giornali riferiscono che dalla folla, durante il comizio, saliva la parola d'ordine: «E' ora di cambiare, il PCI deve governare». Il compagno Massimo Cavallini, inviato dell'Unità, riferisce invece che lo slogan gridato era: «E' ora di cambiare, la classe operaia deve governare».
Poiché durante la trasmissione televisiva, come già avvenne l'anno scorso, abbiamo avuto modo di sentire che dicono il vero gli altri giornalisti e non quello dell'Unità, mi piacerebbe sapere dal compagno Cavallini in base a quale giudizio politico censura i lavoratori che, secondo lui, sono settari in quanto non sostengono la linea unitaria insita nella richiesta di far governare la classe operaia, ma pretendono, mentemmo, che sia il PCI ad andare al governo. Ma non è proprio questo il problema che ha davanti il paese? E non è questa la sacrosanta richiesta del nostro Partito che i lavoratori genovesi, come tanti altri lavoratori italiani, sostengono?
MARIO BOTTAZZI
(Roma)

La tensione internazionale, una critica molto severa ai dirigenti cinesi

Cara Unità,
In questi giorni di tensione internazionale, fra i cinesi che più mi attristano è preoccupano è la posizione dell'attuale segretario del Partito socialista francese, Jean Pierre Chevènement, in un'intervista all'Unità ha detto che: «L'affare afgano ha permesso di far venire a giorno l'alleanza militare fra gli Stati Uniti e la Cina». E' noto che da mesi forze reazionarie e puritane, anche e in parte, sono turbate in questa zona dell'Asia per organizzazioni di provocazione per indebolire il regime democratico instauratosi nell'Afghanistan nel 1978.
I dirigenti cinesi forse hanno perso la memoria storica degli ultimi 50 anni, hanno dimenticato quando i loro rappresentanti andarono a Mosca a chiedere aiuti militari, economici e politici, mai rifiutati, malgrado le difficoltà e i sacrifici che in quel momento colpivano il popolo sovietico e causavano la collettivizzazione e industrializzazione della Cina. I dirigenti cinesi hanno dimenticato la loro eroica, lunga marcia di migliaia di chilometri per attestarsi a Nord nei pressi della frontiera sovietica per poter con più sicurezza continuare la loro lotta rivoluzionaria contro il Kuomintang e Chiang Kai Shek. I dirigenti cinesi hanno dimenticato le numerose conferenze di Cui En Lan, Cui De Wan Min e altri dirigenti cinesi quando venivano alla Scuola leninista internazionale di Mosca per chiedere la solidarietà dei comunisti di tutto il mondo e l'appoggio morale e politico alla lotta rivoluzionaria per liberare la Cina dagli oppressori interni e stranieri.
«... Questo sono solo alcuni esempi che, specie in questi momenti così complicati e delicati per le sorti dell'umanità, non si possono né tacere, né dimenticare. Io voglio ancora sperare che i dirigenti cinesi ricuisciano la memoria, capiscano che non si può andare contro natura. Condanno le iniziative del nostro Partito sia in campo nazionale che internazionale per arrivare alla distensione. Ma, purtroppo, nel nostro Paese abbiamo a che fare con dei sordi e degli irresponsabili. Gustamente li definisce il compagno Minucci: «I sottufficiali della NATO in servizio permanente», definizione che va a pennello per i dirigenti socialdemocratici, i quali non trovano di meglio che chiedere per l'ennesima volta la rottura del nostro Partito con l'URSS per dimostrare la nostra «democraticità». Essi mai si sono posti questo quesito se stessi di rompere con l'America durante l'aggressione al Vietnam e allo sterminio di milioni di esseri innocenti.
DINA ERMINI ROASSIO
(Roma)

Il metodo della «domanda- risposta» e lo studio politico di massa

Cara direttore,
leggo sempre con molto interesse gli articoli del compagno Libba per l'impegnativa partecipazione e l'intelligenza politica che essi esprimono. Per questo motivo mi dispiace non essere d'accordo con la considerazione contenuta nel suo resoconto del corso di studio che si è svolto alla XVI circoscrizione romana, con la partecipazione del compagno Pietro Ingrao. La questione che mi interessa trattare riguarda il metodo più utile per organizzare lo studio politico di massa, questione di primaria importanza sia per i corsi che si svolgono negli istituti residenziali e su cui vi è già una positiva esperienza consolidata, sia per i corsi di base che si svolgono, generalmente di sera, nelle sezioni e che devono avere metodi di studio diversi che si stanno sperimentando appunto nell'attuale campagna di studio sui temi del XV Congresso articolata sulla base dei testi delle lezioni svolte da Bufalini, Natta e Napolitano.
A questo proposito l'assemblea di cui ha dato resoconto il compagno Libba presentava due novità rispetto alle tradizionali discussioni o conferenze dibattite: si è scelta senza una relazione introduttiva, in quanto ai compagni era stato dato, una settimana prima, il testo scritto delle lezioni di Napolitano ed è stata preparata nelle serate precedenti, dalla discussione in piccoli gruppi di stu-

SICILIA Un congresso dc senza la lucidità di Santi Mattarella

Dalla nostra redazione
PALERMO — Cosa fa la DC siciliana, dopo l'averato assassinio del presidente della Regione Mattarella? Il pre-congresso dc, con un dibattito seppur striminzito — un portavoce per corrente — ha messo alla luce una movimentata dialettica all'interno del gruppo dirigente. La corrente maggioritaria, quella andreattiana (20 delegati, un quarto dei voti) è tornata a farsi viva in aperta contrapposizione alla linea del segretario dc Nicoletti. (Bodrato) e di tutto il blocco di centro (dorotei di Gullotti, morotei, base) che si raccoglie attorno ad esso.

L'on. Mancini ha querelato «L'Ora» e «Paese Sera»

ROMA — L'on. Giacomo Mancini ha reso noto di aver dato incarico al suo legale di presentare querela per diffamazione ai giornali «L'Ora» di Palermo e «Paese Sera» di Roma, concedendo ampia facoltà di prova per le notizie pubblicate sul suo conto, rispettivamente il 26 e 27 gennaio e relative al cosiddetto «tabulato Sindona». L'on. Mancini aveva già in precedenza, nel dicembre 1978, presentato querela contro il settimanale «Panorama» ed il giornalista Cantore, per una pubblicazione intitolata «Il processo è in corso» presso il tribunale di Milano.
Il quotidiano «L'Ora», ripreso poi da «Paese Sera», aveva fatto, fra gli altri, il nome dell'on. Mancini riportando il testo dell'interrogatorio del banchiere Barone, fatto il 7 febbraio 1978 dal sostituto procuratore Viola.

Appello di Lotta Continua Continua alla stampa

ROMA — Lotta Continua rischia di chiudere. La nota ormai circola da diverso tempo ma ieri Enrico Deaglio e Carlo Azeglio Ciampi, presidente del quotidiano hanno lanciato, tramite una conferenza stampa, un vero e proprio grido d'allarme facendo appello a tutti i giornalisti e a tutta la stampa italiana: «Una nuova Lotta Continua non nascerrebbe più». Ventimila copie, due miliardi e mezzo di fattura annua: Carlo Panella ha detto che solo discriminando i punti che interessano ad un giornale così, di ottenere crediti. LC infatti ha trovato soltanto un «fido» di diecimila milioni. Quanto poi per risolvere il problema della distribuzione si sono rivolti alla Same (società del gruppo ENI) la società avrebbe chiesto prezzi doppi rispetto a quelli di mercato.
Analoga situazione per la pubblicità. Si sa poi che recentemente è sorta una polemica con il Partito Radicale, accusato di non voler utilizzare il contributo del finanziamento pubblico per aiutare LC. I radicali rispondono che hanno già speso tutto per la scorsa campagna elettorale ma quelli di LC non sembrano convinti: «In realtà — ha detto Panella — il PR trascura le piccole feste».
Insomma i radicali non ritengono più LC (della cui «area» pure hanno eletto tre deputati) un investimento valido in un mondo in cui l'informazione passa soprattutto via Tv o radio.



Milano ha ricordato Alessandrini

MILANO — Quando il drappo azzurro è caduto scoprendo il busto in memoria di Emilio Alessandrini, dal corridoio del corteo di magistrati, avvocati, colleghi di Emilio sul luogo dell'attentato. Nessun discorso, nessuna commemorazione ufficiale, ma solo un mesto, silenzioso raccoglimento davanti alla grande foto di Alessandrini appoggiata sul marciapiede, ai piedi della lapide e i sentimenti veri, della gente, dei cittadini, li si leggono nelle corone, nei semplici mazzi di fiori. Su un cartellino appuntato ad uno di essi si legge: «Non li abbiamo dimenticati. E' senza firma. Oppure, poco più in là: «Ora e sempre contro il terrorismo. Studenti e professori del liceo Manzoni». La partecipazione autentica è nelle centinaia e centinaia di firme raccolte in poche ore dal Comitato antifascista per intitolare una piazza o una strada di Milano ad Emilio Alessandrini.
Così, con commossa partecipazione e insieme con tanta fermezza, Milano ha ricordato ieri il primo anniversario dell'assassinio di Emilio Alessandrini. Prima dello scoppio del busto nelle aule del Palazzo di giustizia, c'era stato il corteo di magistrati, avvocati, colleghi di Emilio sul luogo dell'attentato. Nessun discorso, nessuna commemorazione ufficiale, ma solo un mesto, silenzioso raccoglimento davanti alla grande foto di Alessandrini appoggiata sul marciapiede, ai piedi della lapide e i sentimenti veri, della gente, dei cittadini, li si leggono nelle corone, nei semplici mazzi di fiori. Su un cartellino appuntato ad uno di essi si legge: «Non li abbiamo dimenticati. E' senza firma. Oppure, poco più in là: «Ora e sempre contro il terrorismo. Studenti e professori del liceo Manzoni». La partecipazione autentica è nelle centinaia e centinaia di firme raccolte in poche ore dal Comitato antifascista per intitolare una piazza o una strada di Milano ad Emilio Alessandrini.
Così, con commossa partecipazione e insieme con tanta fermezza, Milano ha ricordato ieri il primo anniversario

L'appuntamento per le elezioni scolastiche è per il 23 Gli studenti dovrebbero votare a febbraio ma la legge non è stata ancora cambiata

ROMA — Fra poche settimane, il 23 febbraio, gli studenti dovrebbero eleggere i propri rappresentanti negli organi collegiali scolastici. Dovrebbero, ma non è affatto certo che ciò avvenga, se è vero che il Parlamento si era impegnato, rinviando le elezioni di novembre, a riconsiderare un progetto per il rilancio della scuola privata. Fra i promotori anche Cossiga e dagli altri partiti. L'unico segnale per ricordare la scadenza del 23 febbraio è arrivato dalle associazioni cattoliche del mondo della scuola.
In un lungo articolo, apparso sul Popolo di domenica scorsa mettono in guardia dal proporre un ulteriore rinvio delle elezioni. Bene, siamo tutti d'accordo. Ma, ad un patto che a quella data si arrivi con le regole già modificate. Altrimenti non avrebbero senso aver atteso da novembre ad oggi.
Gli studenti, dal canto loro, hanno già ribadito che se non ci sarà una nuova legge, non andranno a votare. Intanto, il tempo stringe e la preoccupazione di evitare ancora una volta il confronto su una questione tanto delicata e importante per la vita della scuola aumenta. Ricorda il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del

A proposito del processo al TG 2

Perché Martelli sceglie la pelle d'agnello?

Chi l'avrebbe mai detto? Sui verdi prati dell'informazione il socialista Claudio Martelli si aggira come un mite e spaurito agnellino braccato dai lupi comunisti.

La botta è stata dura se il socialista Claudio Martelli deve ricorrere alla favolistica latina per rifarsi una verginità libertaria. Si può immaginare la stizza del giovane manager di via del Corso.

Da due anni a questa parte Martelli, sostenuto da un coro di epigoni, si è autopromosso paladino dell'autonomia e della libertà contro l'odioso patto di regime DC-PCI.

consueti e originali? Che atteggiamento assume questo nuovo potere verso i poteri che gli preesistono e possono essere tentati di prepararsi?

Ha scritto un altro esponente socialista, l'on. Bassani, anch'egli membro della commissione di vigilanza: « Pare utopistica ed irrealizzabile una situazione di completa autonomia e separazione dell'informazione giornalistica dall'assetto reale dei rapporti tra le forze politiche.

Dopo la vittoria di Indira, nella città simbolo del colonialismo



Vivere a Calcutta

Metropoli di transizione: ma verso dove? - C'è più smog che a Los Angeles. Ombre deformi si aggirano tra i rifiuti - Quanto guadagna un uomo del « rikscio » - Quell'operaio sulle rive del Gange

Dal nostro inviato

CALCUTTA - L'oscurità delle notti malamente illuminate di Calcutta - la metropoli per trentamila abitanti per chilometro quadrato - si scioglie nel grigio.

no dell'uno per cento di quello della metropoli americana. E' da questa nebbia di fumi acidi e micidiali, che costringono ognuno a respirare, secondo le statistiche, l'equivalente di più di venti sigarette al giorno.



La ricerca del cibo fra i rifiuti e, sopra il titolo, il rikscio attende il cliente nella città indiana

pastorizia integrata nell'urbanesimo, e mercanti ambulanti, il commercio asiatico in tutte le sue forme. Più avanti, c'era pure un altro « slum », che alloggiava la classe operaia. Da una parte della strada c'era, col consueto grigiore dei grandi stabilimenti, la fabbrica per la lavorazione della juta.

Immagini degli uomini di Melissa

Trent'anni dopo su quel feudo



Certe fotografie riescono davvero a segnare la dimensione degli anni. Di solito, sono quelle più « povere », di messe, senza nessun tipo di ricerca estetica e scattate dall'interno di avvenimenti piccoli o grandi.

e guarda in macchina con la faccia chiusa e dura. In mezzo a loro e con loro c'è, in quei giorni, Ernesto Treccani, pittore comunista che con la sua « Rollei » scatta queste foto che diventeranno poi « memoria storica » per tanti quadri.



Memoria storica e indagine fotografica in una mostra a Roma dall'eccidio ai giorni nostri. Gli « appunti » di Treccani

Da sinistra: « ritratto di donna » di Toni Nicolini, « ritratto » di Salvatore Piermarini e « manifestazione a Fragalà » di Ernesto Treccani

to di questo fotografo. E' un stile fatto di tenerezza e di affetto verso i soggetti ripresi e senza mai una forzatura.

Ad una tensione raffinata dal punto di vista fotografico. Faeta, Malabotti e Piermarini uniscono, dunque, anche una metodologia di ricerca che esalta al massimo il valore di una operazione condotta « sul campo », con precide finalità e senza nulla di occasionale.

Zone di « slums » dove si mischiano contrasti e contraddizioni

Nella luce del giorno i colori, tuttavia - e l'India è forse il paese più colorato del mondo - sembravano smorzare la miseria, che era sempre, se così si può dire, orizzontale. Nella immensa spianata del Maidan, l'unico polmone verde della metropoli, il bambino mendicante era steso a terra, immobile e seminudo, un piattello di metallo in mano.

Gara popolare

Oltre alle foto di Treccani, la mostra (a Roma è a Palazzo Braschi, ma poi sarà portata in Sicilia, in Calabria e in Lombardia) comprende anche i lavori di Francesco Faeta, Marina Malabotti, Toni Nicolini e Salvatore Piermarini.

È uscito il 9° volume quest'anno l'opera alla Zeta

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Emilio Sarzi Amadè

Lento e difficile l'avvio della riforma sanitaria

Cambia la regione, cambia l'assistenza ma la salute non è uguale per tutti?

Due giorni di dibattito tra i venti assessori regionali alla Sanità - Un vuoto da colmare tra zone «disagiate» e «superdotate» - Colpevoli ritardi - I fondi non bastano per costruire un vero servizio

Dalla nostra redazione MILANO - Due giorni di consultazioni, confronti, commissioni di lavoro praticamente a porte chiuse per i 20 assessori regionali alla sanità italiani. Al termine una breve apparizione in pubblico, per «fare il punto» e rispondere alle domande della stampa sul difficile argomento riforma.

non facile contenzioso con il governo. Lo hanno detto chiaramente: quei sedicemila miliardi che lo Stato ci ha assegnato non ci bastano, o, almeno, non bastano per costruirne un servizio come la legge vorrebbe. Anzi, entro febbraio faremo in modo di concludere ogni polemica con i ministri del Tesoro e della Programmazione. Ci occorre un raddoppio della previsione di spesa destinata agli investimenti.

Le Unità sanitarie locali, con «azionamento», organizzazione e contabilità già operative sono realtà solo in Liguria. In Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Umbria e così a quasi fatta: le norme relative alla contabilità sono state rinviate per alcuni perfezionamenti. E' vigente il solo «azionamento» delle aree sanitarie nel Molise, in Toscana, Val d'Aosta e Veneto.

Per il rappresentante del Lazio proprio la «cronaca sanitaria» romana di questi giorni è la riprova di quanto detto: decenni di abbandono hanno lasciato negli ospedali della capitale situazioni disastrose. L'assessore lombardo Renzo Thurner ha parlato di una voce del recente decreto «663» in materia sanitaria.

Per il rappresentante del Lazio proprio la «cronaca sanitaria» romana di questi giorni è la riprova di quanto detto: decenni di abbandono hanno lasciato negli ospedali della capitale situazioni disastrose. L'assessore lombardo Renzo Thurner ha parlato di una voce del recente decreto «663» in materia sanitaria.

Preoccupato di possibili « aperture »

Sull'aborto un monito del Papa ai vescovi Usa

150 prelati del Nord America a congresso - Duro intervento di Poletti sulla legge per l'interruzione di gravidanza

ROMA - 150 vescovi di tutto il nord America, cioè Stati Uniti e Canada, da ieri sono riuniti a Dallas, nel Texas, per esaminare i problemi medici, giuridici e morali che si aprono con i progressi tecnologici in relazione alla nascita e alla morte.

Se il campo d'intervento della riunione dei vescovi americani è così vasto, Giovanni Paolo II inviando un messaggio ha inteso prevenire possibili aperture almeno in un settore e ribadire ancora una volta il suo pensiero sull'aborto. Il Papa ha infatti scritto: «Non esito a proclamare davanti a voi e davanti al mondo che tutta la vita umana - dal momento del concepimento e in tutti gli stadi successivi - è sacra, perché la vita umana è creata a immagine e somiglianza di Dio».

Nel campo del controllo delle nascite l'assegnamento resta d'altra parte ancorato all'enciclica «Humanae vitae» che Paolo VI proclamò suscitando delusioni e preoccupazioni all'interno dello stesso mondo cattolico. E' così che oggi la Chiesa continua a vivere una profonda contraddizione, perché non è in grado di accompagnare la condanna dell'aborto con una conseguente azione, in armonia con lo sviluppo della scienza, per una prevenzione responsabile.

NAPOLI

FGCI: la ricerca costante del dialogo con tutti

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il dibattito poi accolto, più vivace, più attento, alla conferenza di organizzazione della FGCI di Napoli è stato quello sulle mozioni presentate dai circoli. Ne hanno presentate undici, e sui temi più diversi: terrorismo, vita del circolo e sua democrazia interna, droga e qualità della vita, battaglia internazionalista e dissidenza, lotta per il protagonismo delle ragazze, impegno sulle condizioni di vita dei giovani militari. Per oltre tre ore, dopo la fine del dibattito in assemblea plenaria, i giovani comunisti napoletani hanno espresso obiezioni, hanno approvato degli emendamenti, ne hanno respinto degli altri.

Dalla nostra redazione NAPOLI - Si ho subito un aborto e l'operazione è andata male. L'intervento mi l'ha praticato proprio il dottor Achille Della Regione. Che altro volete da me? Queste stesse dichiarazioni le ho fatte poco fa al magistrato che mi ha interrogato.

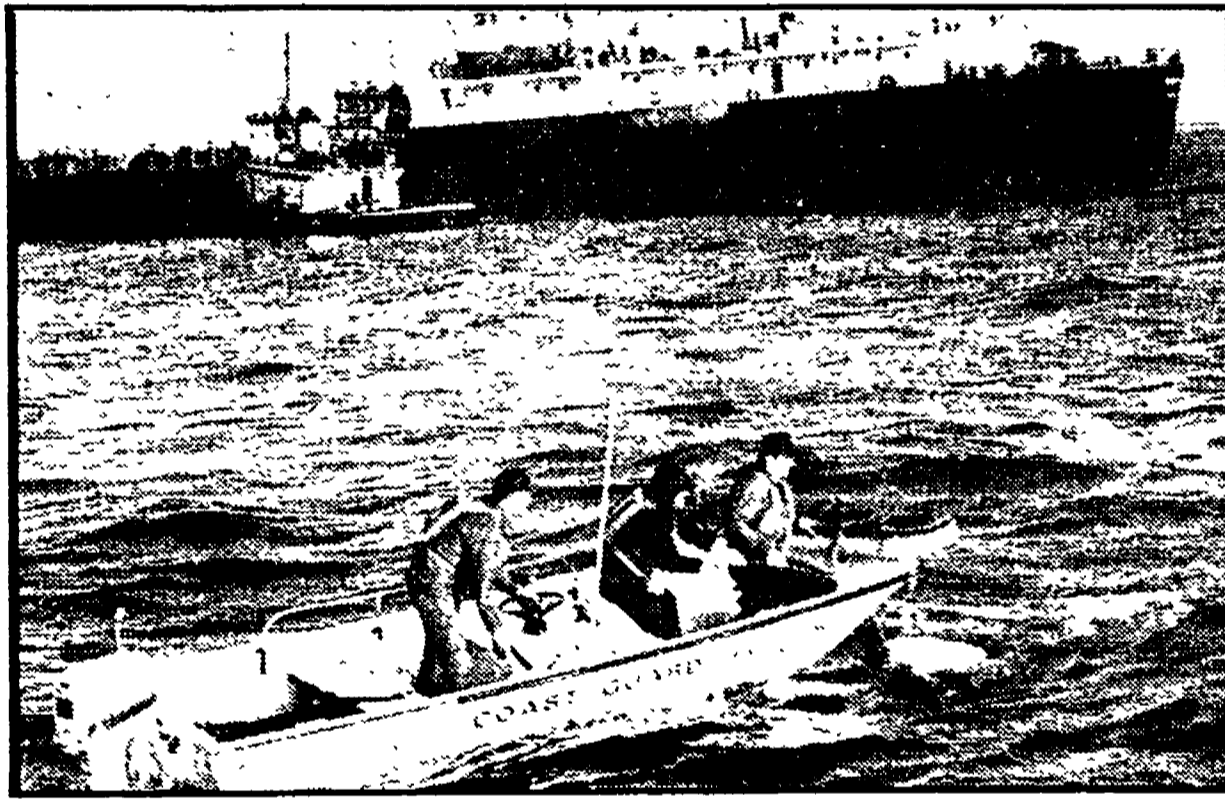
Napoli: rischia di morire dall'abortista miliardario

cato in circa due anni non più di tre mila interventi abortivi che gli avrebbero fruttato introiti per oltre un miliardo. Ostentava sicurezza, serietà, chi diceva su sicure protezioni.

gli aborti poneva il dito su una delle piaghe sociali di più scottante attualità: una legge - quella che legalizza l'interruzione della gravidanza - spesso inapplicabile anche per il pauroso divario tra la domanda e le possibilità concretamente offerte dalle strutture di ottenere egualmente e senza rischi l'aborto in ospedale. Le cifre parlano da sole: a Napoli l'85% dei

sanitari sono obiettori. Si calcola che se semina aborti legali ce ne sono centomila clandestini. Per le sue plateali uscite Della Regione fu come di chi si trattava di medici, dichiarato decaduto dall'incarico che ricopriva presso l'ospedale di Caserta non per averne il permesso del magistrato inquirente, il sostituto procuratore Ita-

lo Ormanni, dopo aver interrogato la donna, ha permesso comunicazione giudiziaria contro Della Regione per procurato aborto. Se l'accusa sarà provata il medico potrebbe finire in carcere.



AFFONDATA IN 4 MINUTI - Una motovedetta della guardia costiera italiana con 53 uomini a bordo, affondata in soli quattro minuti dopo una collisione, al largo della Florida, con una petroliera. Solo 19 i sopravvissuti. NELLA FOTO: il recupero di una delle vittime.

Ambulatori paralizzati dalla metà di febbraio

ROMA - Dal 15 febbraio prossimo saranno bloccati in tutta Italia le prestazioni fornite in regime di convenzione dai medici specialisti negli studi, nei gabinetti, negli ambulatori. Il ricorso agli specialisti (analisti, radiologi, odontoiatri, cardiolo-

gi, ginecologi, oculisti e altri) entrerà a regime solo in forma indiretta, quindi con il successivo rimborso del compenso versato dal cittadino. Il motivo di questa decisione - si dice in un comunicato della Federazione nazionale degli ordini dei medici

- è nel fatto che le tariffe fissate dalle convenzioni risalgono al 1967 per il settore INAM e al 1973 per le altre mutue. Sono tariffe «indecorose» - si afferma ancora - che non consentono neppure in parte i costi delle singole prestazioni.

Due opere di Zavattini e Calabria per rinnovare l'Unità

Un quadro da Cesare Zavattini Carlo Reichlin. Il mondo questo quadro per partecipare anch'io, modestamente ma vivamente, alla sottoscrizione per l'Unità. Tuo - Cesare Zavattini

cercherò di essere breve. Vorrei solo dirti che ritengo che il configurarsi delle opere politiche e culturali figurare sia nella sostanza dell'informazione, sia nel modo di porgerla, una immagine credibile del nostro paese, politica e esistenziale. Leggere l'Unità dovrebbe essere come incontrare una persona che si conosce, moderna e sensibile con una grande esperienza delle masse già vissuta come individui nella loro identità politica e culturale o in tal senso aperto alla loro conoscenza.

La cosa pubblica a abbia coscienza che la separazione tra Stato e cittadino non è solo una politica amministrativa, ma che è stata talmente interiorizzata, da essere divorzio nell'inconscio prima che dissenso nella realtà.

prattutto, per quello che deve diventare sempre al fianco dei lavoratori ma stampare, con il solito modo di fare, Fermettemi, però collegare la mia piccola sottoscrittura con un pensiero al nostro «Giorno delle Regioni» che, alla sua quinta edizione, faremo all'altezza degli anni ottanta. Medardo Bortolotti

Da Roma, per un giornale più bello Il compagno Nazareno Gallo ci ha portato 30.000 come primo versamento; si è posto un obiettivo di lire 400.000 e ogni 100.000 una cifra. Nel breve biglietto di accompagnamento dice: «Un giornale, più bello, più moderno, più efficiente, per un partito più grande e più forte. Buon lavoro, compagni!»

100.000; un gruppo di compagni dell'AMU, L. 315.000; Alberto Musiani, L. 20.000; sezione del PCI «Marche», L. 500.000; sezione «Baroncini», L. 1.000.000; Oliviero Lanzarini, L. 50.000; Moreno Frascarioli, L. 20.000; sezione del PCI «Lazio», L. 50.000; sezione del PCI «Abruzzo», L. 50.000; sezione del PCI «Magna», L. 320.000; sezione «Grieco», L. 500.000; sezione «Di Vittorio», L. 200.000; Osvaldo Santi, L. 50.000; comitato comunale di Monte S. Pietro, L. 200.000; comitato comunale di Monteverde, L. 100.000; sezione «Corazza», L. 200.000; sezione dell'Unità della sezione «Corazza», L. 500.000; sezione «Bitossi» (primo versamento), L. 500.000.

Da Forlì - La FGCI di S. Maria Nova, L. 46.500. Da Ferrara - Sezione «Putinati», L. 2.000.000; sezione «Rizzieri», L. 200.000; Sigfrido Tartari, L. 25.000; Giuseppe, Tieghi, L. 5.000.

Da Ancona - La sezione del PCI di Monte S. Giusto ha versato L. 500.000; la sezione Centro del PCI, L. 500.000.

LOMBARDIA Da Milano - Sergio Carrera, L. 50.000; sezione di Cagnate, L. 200.000; Lucia Bassi, L. 50.000; un gruppo di compagni della TCM-IFIM di Cinisello, L. 20.000; zona del PCI lezense, L. 200.000; Gianni Margiotta, L. 10.000; Carla Bertuselli, L. 10.000; sezione «Serrani», L. 100.000; Emilia e Cesare Panarello, L. 100.000; Luigi Pane, L. 10 mila; i compagni Susani e Ciccerale della sezione «Garanzini», L. 200.000; Carmela Cipolla e Vincenzo Fruta del comitato regionale del PCI, L. 100.000; cellula PCI della Stigler Otis di Cernusco, L. 150.000; gruppo consiglieri PCI della zona 20, L. 205.000; sezione PCI di Casanova d'Adda, L. 1.000.000; Guido Capizzi, L. 100.000; Ferrarino Clemente, L. 100.000; Gianfranco, L. 10.000; Francesco Caiata, L. 50.000; Gaspare Del Prato, L. 50 mila; Francesco Tirimboli, L. 165.000; Bruno Meddeo, pensionato, L. 100.000; Alberto Campagnano, L. 50.000; un compagno artigiano, L. 500.000; somma raccolta durante il congresso della FILCAMS (lavoratori del commercio), L. 275.000; lavoratori di ritorno dalle manifestazioni per Guido Rossa, L. 145.000; Bruno Gombi, del comitato regionale del PCI, L. 100.000; Reati e Bocotti di Melegnano, L. 10.000; FIGM della zona Sempione, L. 107.000; Elise Fornara, L. 10.000; Luigi Anelli, L. 50.000; sezione «Rubini», L. 170.000; sezione «Mantovani Goria», L. 215.000; sezione del PCI di Mezzo, L. 500.000; cellula PCI di Palazzo Marino, L. 30.000; Nino Bosca, del comitato regionale del PCI, L. 50.000; Linea Tivoli, L. 50.000; Ribelle e Orlando Gall, L. 100.000; Comitato cittadino di Paderno Dugnano, L. 1.000.000.

Da Brescia - Appareto della federazione del PCI (primo versamento), L. 1.240.000; una maestra in pensione, L. 50.000.

Da Varese - La FILTEACGIL (tessili), L. 85.000; Alba Varallo, L. 20.000.

Da Mantova - Sezione del PCI di Rodigo, L. 500.000; libreria «Vittorio Valicella» di Giuto, L. 100.000.

Da Lecco - Claudio Redelli, consigliere dell'ospedale, L. 50.000; apparato della Federazione del PCI, L. 80.000.

FRUII-VENEZIA GIULIA Da Trieste - Il compagno Vittorio Vidali ci invia L. 100.000.

Da Gorizia - La Federazione del PCI sottoscrive

Da Genova - Il compagno Giorgio Bini sottoscrive L. 100.000.

Da Torino - La VI sezione L. 100.000; la XVIII sezione, L. 100.000; Foglia e Verdiani, L. 70.000; Brenno Ramazzotti, L. 100.000; un artigiano, L. 15.000; Francesco Perna, L. 10.000; Cosimo Perna, L. 10.000; Franca e Donato Adducci, L. 20.000.

Maddalena Tulanti

Lo scandalo denunciato dai giornali messicani

Crociani avrebbe comprato il «no» all'estradizione

Un autorevole quotidiano afferma che il caso « starebbe per coinvolgere grosse personalità del governo e della magistratura del Messico »

ROMA — Paese che vive corruzione che trovi. Il nome di Camillo Crociani è legato ad un nuovo scandalo...

Dall'ambasciata italiana, invece, arriva subito una versione diversa. I funzionari diplomatici obiettano che la documentazione richiesta era stata invece presentata al ministero degli esteri...

Il « caso Crociani » in questi giorni è tornato sui giornali messicani, che riprendono la vicenda avanzando pesanti sospetti di corruzione. Un quotidiano, l'Excelsior...

mentre, assieme all'ex ministro della Difesa Tanassi e ai fratelli Lefebvre, l'Excelsior sottolinea che lo studio degli avvocati che difendono Crociani in Messico appartiene ad un importante funzionario del governo federale messicano...



Nella foto: Camillo Crociani

I risultati di una perquisizione in quello di Palmi

Anche nel carcere i brigatisti cercano alleanze con la mafia

Sequestrato un documento significativo - Il killer della strage di Razzà: « Sono un politico anche io » - Interrogazione del PCI

PALMI (Reggio Calabria) — Metteno insieme 38 detenuti considerati i più pericolosi esponenti del terrorismo degli ultimi anni, rinchiusi nello stesso carcere anche 46 detenuti « comuni » tra i quali molti boss e killers della nuova mafia calabrese...

di maggiori possibilità di incontro fra di loro, sede e luogo per riunioni di almeno otto persone. La detenzione viene infatti utilizzata per discussioni continue tra loro ma, in base alle attuali disposizioni, possono incontrarsi solo a gruppi di tre per volta...

mane fa infatti fu trasferito in tutta fretta dal supercarcere di Palmi al manicomio di Locri il detenuto « comune » Domenico D'Agostino, esponente della 'ndrangheta e protagonista della strage di Razzà del primo aprile del '77 in cui morirono due carabinieri e due mafiosi.

Gianfranco Manfredi

A Palermo groviglio di interessi e connivenze attorno agli ultimi atroci delitti

Minacce mafiose al segretario regionale dc?

Il numero « segreto » dell'esponente politico Rosario Nicoletti trovato nel covo di Bagarella luogotenente di Liggiò. Le indagini condotte dal vicequestore Boris Giuliano poi assassinato - Novità clamorose per il caso Spatola-Sindona

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il rompicapo occupa ormai da mesi polizia e magistratura. Finora tutto era rimasto segreto. Ieri mattina una indicazione, trapelata dalle complesse indagini sulla catena di delitti-simbolo della mafia...

l'altro anche un foglietto con su scritte sei cifre: 2) che tali cifre non corrispondono ad alcun telefono compreso nell'elenco, ma alla linea riservata del segretario regionale della Dc...

colonnello Giuseppe Russo, attende nei prossimi giorni di essere interrogato. Ma non sembra aver alcuna voglia di far rivelazioni. Fatto sta che da luglio, cioè dalla scoperta del covo, si svolge a Palermo quella drammatica catena di sangue che, dall'uccisione di Boris Giuliano, fino al magistrato Cesare Terranova e alla sua scorta Lenin Mancuso...

Palermo. Per l'omicidio Mattarella, per esempio, il sostituto procuratore Grasso — che ascoltò tra i primi Nicoletti — adesso ha puntato gli occhi, sugli appalti affidati a privati dal Comune di Palermo.

Interpellato l'interessato, che è stato già ascoltato sull'argomento dalla polizia, si è trincerato dietro il « segreto istruttorio ». Chi ha cercato di saperne di più ha appreso tre cose: 1) che nell'appartamento di via Peccari Giraldi, nel quartiere Bracciano, che ospita lungamente il boss latitante, e nel quale il vicequestore Boris Giuliano trovò l'8 luglio scorso, poco prima d'essere ucciso, quattro chili di eroina, due pistole, un fucile a canne mozze, gli stivali di un giovane sparito tempo addietro ad Altofonte, c'era tra

La scoperta del covo poté interrompere tale progetto? E, infine, la latitanza di Bagarella non continuò, forse, ancora a lungo, fino al 12 dicembre, quando nel pieno centro della città, forse in seguito a una soffiata, il boss venne catturato ad un posto di blocco a due passi dalla Questura?

Se un ricatto o una intimidazione, cioè, vennero progettati, anche se non messi in atto l'anno scorso, cos'è accaduto successivamente? Sul piano giudiziario, intanto, marca il passo, senza che si avverta una prossima svolta, tutto il complesso di indagini sui delitti di

Mentre gli avvocati di questi ultimi promettono prossime clamorose novità e rivelazioni, è saltato fuori che non solo negli uffici della loro impresa i due fratelli conservavano carte riguardanti opere comunali che avrebbero dovuto invece essere custodite al Comune, ma che, tutt'intorno, ci sarebbe anche un giro per decine di miliardi, diffusi dagli Spatola sotto forma di assegni circolari.

Vincenzo Vasile

Teste su Sindona, ha annunciato l'arresto

Tony Renis davanti al giudice «Io canto solo nei dischi...»

Durante l'interrogatorio è stato accompagnato negli uffici del CC per «riflettere» - Nuovo messaggio dei sedicenti «giustizieri»

ROMA — « Se tra gli italo-americani che aiutano noi cantanti negli Stati Uniti ci sono anche i Gambino, ben vengano io mi levo tanto di cappello! ». Compiaciuto di questa spregiudicata affermazione, Tony Renis sorride ai giornalisti uscendo da un interrogatorio difficile di quattro ore.



Tony Renis

diffuso il testo ai giornali, il sostituto procuratore della Repubblica Guido Viola, di cui Renis ha disposto il sequestro del documento e ne ha vietato la pubblicazione.

Il magistrato ha motivato il provvedimento — che suona abbastanza inedito — affermando che il contenuto del messaggio « potrebbe essere diffamatorio o comunque far parte di un'indagine penale »; e pertanto — aggiunge il dottor Viola — deve considerarsi coperto dal segreto istruttorio.

Il comunicato dei sedicenti «giustizieri proletari», undici cartelle dattiloscritte in tutto e del quale ovviamente in ossequio alle disposizioni del magistrato non possiamo dare il testo, è costituito da una prima parte in cui sono espresse le conclusioni alle quali gli autori sono arrivati, in base alle documentazioni che avrebbero ottenuto da Sindona; nella seconda parte, invece, si spiegano i motivi del « rapimento » del finanziere e la decisione di lasciarlo libero: cioè si afferma che Sindona è stato «rilasciato» per non rendere un involontario servizio ai « pescecani » dell'alta finanza. Anche questo « comunicato », come quelli precedenti giunti l'anno scorso, appare fittizio e « segnalato », di « avvertimenti ».



PROSEGUE IL PROCESSO SINDONA

Al processo contro Michele Sindona per il crack della « Franklin Bank » è continuata ieri la selezione per la composizione della giuria. Le operazioni, a quanto si è saputo, occuperanno anche la giornata di oggi. I giurati, una volta scelti, saranno « sequestrati » dal governo federale che li farà alloggiare, a proprie spese, sotto la sorveglianza di agenti federali, in un hotel. Prima dell'inizio del processo, avvenuto lunedì, la magistratura americana aveva chiesto e ottenuto, a completamento dell'istruttoria, l'assunzione di alcune deposizioni in Italia. NELLA FOTO: Sindona mentre si reca in aula.

Due romani sottufficiali di Marina a Taranto

Uccidono giovane a colpi di pistola: forse aveva danneggiato la loro auto

TARANTO — Due fratelli romani, sottufficiali della Marina militare, hanno ucciso, poco prima di mezzanotte in un bar in viale Virgilio, il fotografo Walter Luciano Lepre, di 21 anni, ritenendo che fosse il responsabile di un tentativo di furto compiuto nella loro automobile. I due, Giovanni Venditti, di 26 anni, sergente in servizio a La Spezia, ed il fratello Evandro di 38, secondo capo in servizio a Maristat Roma, entrambi nati a Marino (Roma), sono stati arrestati. I Venditti, a Taranto per seguire un corso della Marina, ieri sera — allorché sono usciti dal circolo sottufficiali in viale Virgilio dal centro della città. Il giovane è sceso dall'automobile ed è entrato. Il fratello era accanto al fotografo Walter Lepre, che giocava al flipper. I due hanno chiesto al Lepre, pare, spiegazioni sulla rottura del parabrezza dell'auto accusandolo dell'atto vandalico. Evandro ha dichiarato di essere entrato nel locale con in pugno la pistola del fratello, un revolver « 38 special », e che dall'arma è partito un colpo senza che sapia spiegarci come sia potuto accadere. Il proiettile ha raggiunto il fotografo alla tempia destra uccidendolo all'istante. I due fratelli poco dopo sono stati arrestati per omicidio volontario aggravato da futili motivi.

Le indagini dopo l'arresto a Reggio

Tre magistrati nel mirino di Masala e Scotoni

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — I nomi di tre magistrati bolognesi, accompagnati dalle relative schede informative, compaiono nell'agenda del « perfetto terrorista » trovato in possesso di Giancarlo Scotoni e Sebastiano Masala, arrestati venerdì scorso alla stazione di San Ilario. Due dei magistrati sono molto vicini al Pci. Si precisano sempre più, dunque, i termini del « lavoro » che la base dirigente di « Prima linea » in trasferimento dal Bolognese a una zona più a nord (si presume Parma) doveva andare a impostare: stabilire nuovi e precisi collegamenti per tentare di creare un fronte d'attacco nel cuore della regione nord-occidentale.

Un disegno politico e un programma operativo che il documento in mano ai due terroristi spiega con maggiori particolari. Si tratta di un documento recentissimo, ancora in fase di elaborazione — così dicono gli inquirenti — dal quale comunque, si capisce che l'intenzione (a cui si fa riferimento in documenti scoperti altrove) è quella di colpire il Pci e le istituzioni economiche e culturali in Emilia non significano soltanto « centri padronali », ma vogliono dire anche (e soprattutto) cooperative con tutto il loro articolato e consolidato tessuto di base.

Siamo in presenza, insomma, di un nuovo movimento della strategia terroristica, una strategia che ha il conforto di ingenti finanziamenti, tanto da potersi permettere il lusso di occupare a tempo pieno molti « soldati ». Il riferimento a Bologna, determinato ora in maniera precisa dalle schede informative sui tre magistrati (ma nel conto dovranno mettere anche i nomi di politici, di agenti di custodia e altri elementi emersi dall'esame del materiale trovato assieme ad armi e bombe) sembra abbisognare di decidere la magistratura.

Gian Pietro Testa

Le «donazioni» ai partiti

«Fondi neri» Italcasse: nuove richieste del Pm

ROMA — Nuove richieste di incriminazione per i trenta beneficiari degli assegni versati ai partiti del centro sinistra) coinvolti nell'inchiesta sui « fondi neri » Italcasse. Le ha formulate ieri il sostituto procuratore Ierace dopo aver esaminato l'ultimo rapporto della Guardia di finanza sui beneficiari degli assegni versati, con fondi occulti, dall'Istituto di credito. Tra i trenta, tutti accusati di concorso in peculato, figurano i segretari amministrativi della Dc Pucci e Micheli, dell'Psi Talamona, del Pri Battaglia, editore «L'Avanti!», Ferraloro e Faganelli e, nome nuovo nell'inchiesta, anche Sereno Freato, uno dei più stretti collaboratori dell'onorevole Moro. Poi, domenica mattina, la visita al supercarcere del sottosegretario alla Giustizia onorevole Costa. L'esponente del governo ha ispezionato il supercarcere e ha preso atto delle esigenze dei detenuti. La richiesta sulla quale insistono maggiormente Negri e gli altri sembra essere quella

sta del Pm (l'inchiesta viene continuamente aggiornata con nuove documentazioni) è scaturita dall'ultimo rapporto della guardia di finanza: questa avrebbe accertato che dietro ai nomi « fasulli » ci sono i fondi neri Italcasse. Le richieste di incriminazione per peculato. Gli assegni raggiungono un valore di poco più di un miliardo di lire e vanno ad aggiungersi agli altri 73 miliardi, tutti sottratti al controllo della gestione ufficiale dell'Italcasse e destinati a finanziamenti occulti, su cui la magistratura romana, per la verità con poco successo, sta indagando da tempo. Un'altra inchiesta, come è noto, riguarda invece i « fondi bianchi » dell'Istituto, ossia soldi versati a « tassi di favore » e senza richiesta di garanzia (Revoli Urzini, Calafione), legati a doppio filo con la Dc.

I ferrovieri oggi di nuovo in sciopero dalle 10 alle 12

ROMA — Oggi i treni si fermeranno di nuovo per due ore. Dalle 10 a mezzogiorno, infatti, i ferrovieri scenderanno in sciopero per sollecitare una immediata e costruttiva ripresa delle trattative con il governo per la riforma delle ferrovie e il contratto ponte per il periodo 1. luglio '79 - 31 dicembre '80.

Fist-Cgil — che da parte del governo si giungia finalmente ad una posizione chiara che non lasci spazio ad interpretazioni soggettive dei singoli ministri. Com'è noto dopo una intensa di massima agli inizi di dicembre, la trattativa si è bloccata per l'irrigidimento del ministro Giannini (Funzione pubblica) e, in particolare, del ministro Preti (Trasporti) su due punti qualificanti della proposta di riforma dei sindacati: la veste istituzionale dell'azienda riformata, il rapporto di lavoro.

Per la Panda in fabbrica il sabato? «Prima viene l'occupazione al Sud»

Da mesi braccio di ferro tra Fim e Fiat per consentire una migliore utilizzazione degli impianti di Termini Imerese - Le iniziative di lotta a Desio e alcune scelte anche sofferte della classe operaia

MILANO — Sono bastate delle voci e subito il consiglio di fabbrica dell'Autobianchi di Desio ha risposto nel tono più duro. Le voci si riferivano ad eventuali richieste di sabato «lavorativi» da parte della direzione, in coincidenza con il lancio della nuova vettura, la «Panda». Prima ancora di sapere se l'azienda avrebbe o no richiesto davvero gli straordinari, è arrivato il «no» del consiglio dei delegati. Cosa succede? Rispetto alla più volte dichiarata disponibilità della FLM a prendere in considerazione, non a parole, ma nei fatti, i problemi di produttività e competitività delle aziende, siamo ad una svolta?

L'anno scorso avevano fatto temere in un «doppio» della fabbrica brinzola a danno del Sud; l'allarme gettato allora si è dimostrato un tono sopra la riga, ma il pericolo che la occupazione nuova necessaria alla produzione della Panda finisce per non riversarsi, nella misura voluta dal sindacato, nella fabbrica siciliana non è campato in aria. La FIAT sostiene di aver già fatto la sua scelta meridionalista. Delle 900 Panda di produzione giornaliera messe in programma per quest'anno, 600 verrebbero dal stabilimento di Termini Imerese, 300 a Desio. Come? A Termini Imerese non occorrerebbe cambiare una vite sugli impianti, ma semplicemente «istituzionalizzare» il turno notturno che già c'è oggi (ma basato sul volontariato). A Desio occorrerebbe solo qualche provvedimento di mobilità all'interno del stabilimento per consentire, in un primo tempo, di spostare la produzione dalla A 112 alla Panda. Con qualche assunzione in più si potrebbe arrivare a breve ad una produzione giornaliera di 700 vetture, contro le 600 attuali.

modo temporaneo alla domanda che si crea sul mercato, comunque, esiste. Il sindacato ha delle proposte? «Sappiamo che a Termini Imerese c'è un problema reale di utilizzazione piena degli impianti — dice l'ordito —, ci sono delle strozzature e tempi morti dovuti soprattutto al fatto che la fabbrica è nata solo come fabbrica di montaggio di pezzi fatti altrove, ma molto lontano dalla Sicilia. I prodotti della lastratura, ad esempio, vengono da Chivasso e quindi immaginiamo cosa può significare per la produzione anche un piccolo ritardo nei trasporti». La prima richiesta sul sindacato è dunque di intervento sulle due linee di montaggio di Termini Imerese in modo da eliminare le strozzature e consentire una migliore utilizzazione degli impianti. Solo questa operazione comporta, con l'aumento della produzione, l'assunzione di almeno 300 lavoratori. Per un periodo transitorio, in presenza di precisi impegni di intervento sugli impianti esistenti e, in futuro, per la costruzione di una terza linea di montaggio, non c'è contrarietà del sindacato a mantenere il turno notturno, così come c'è disponibilità a contrattare sempre nel Mezzogiorno, regimi di orario diversi dai due turni per consentire la massima utilizzazione degli impianti. A Desio la FLM è contraria ad un riordinamento della fabbrica, oggi a quota 4.800 dipendenti, pronta a contrattare le modifiche degli impianti ma in un quadro certo di conoscenza dei programmi a bre-

ve e a medio termine che non sono mai stati dati al sindacato. Ma le proposte avanzate, una migliore utilizzazione degli impianti a Termini Imerese per consentire una maggiore occupazione nel Mezzogiorno, sono praticabili? «In sede tecnica — dice il compagno Rinaldi della FLM nazionale — l'azienda deve ammettere che abbiamo ragione. Nei contatti che sono continuati in questi giorni sia a Termini Imerese che a Desio, l'Autobianchi ci dice che è possibile una migliore utilizzazione degli impianti nel Mezzogiorno, ma poi chiude quando deve dimostrare la sua reale volontà di intervenire in questa direzione. È una tipica posizione politica di chiusura forse per precostituite, in una fase di profonde riorganizzazioni interne, soluzioni al di fuori del confronto con il sindacato. Ciò nonostante noi lavoriamo per una soluzione che consenta un accordo. A Desio, intanto, per impedire che ogni soluzione positiva per Termini Imerese venga compromessa, il consiglio di fabbrica non ha accettato i «tabellelli mensili» per le linee di montaggio della Panda (ossia i programmi che stabiliscono quantità da produrre e organico) e della commissione per il collocamento, il sindacato ha deciso di bloccare le richieste di assunzione della FIAT. Sono state scelte difficili, che hanno provocato divisioni all'interno dello stesso movimento.

Bianca Mazzoni

Riforma-pensioni: qualche domanda «cattiva» a Scotti

Dopo ben otto mesi di incubazione, finalmente il governo ha presentato in Parlamento il disegno di legge, che riforma il sistema pensionistico. La discussione ora può diventare più concreta.

Un contributo al dibattito è venuto in questi giorni dal ministro Scotti con interpretazioni e chiarimenti su alcuni articoli del progetto di riforma. Alcuni articoli, abbiamo scritto: infatti, sottoposto ad un fuoco di fila di domande da parte dei settori più conservatori, il ministro si è sforzato di rassicurare e di fornire una chiave di lettura che rendesse meno amaro il boccone per gli abitanti dell'Arcipelago dei privilegi previdenziali.

Ma il ministro del Lavoro non crede che valga la pena, anche con una autoritica sua e del governo di cui fa parte, di ricordare alle forze conservatrici quali e quanti danni abbia causato la non ancora avvenuta attuazione dell'accordo governativo-sindacati del '79? Facciamo alcuni esempi: sono state registrate minoranze entrate nelle case previdenziali o, se si vuol dire diversamente, c'è stata una mancata riduzione dell'area delle evasioni contributive. Ancora: c'è stato il mancato avvio del superamento delle disfunzioni del sistema previdenziale che, in concreto, ha fatto passare ai pensionati questi eccezionali privilegi.

Questi i fatti. Ebbene quanto tempo occorra ancora perché la proposta di legge di riforma possa concludere il suo cammino parlamentare? Nel rispondere vorrei però che il ministro prendesse atto che i pensionati se da una parte apprezzano il riconoscimento governativo della necessità di aumentare le pen-

si minime e quelle sociali e di passare dal calcolo annuale a quello semestrale della scala mobile per i pensionati dell'INPS (è un passo necessario per giungere quanto prima alla trimestralità per tutti) si domandasse anche se gli anziani, per beneficiare concretamente di questi miglioramenti, possano aspettare il 1981.

L'onorevole Scotti saprà anche, tra l'altro, che proprio in questi giorni i sindacati confederali dei pensionati hanno chiesto ai gruppi del Senato di impedire, con decreto di urgenza 1980, questi miglioramenti nella proposta di legge (n. 643) che deve essere approvata definitivamente entro febbraio. Questa è una condizione irrinunciabile: altrimenti non si potrebbe garantire il pagamento agli interessati prima dell'estate delle nuove pensioni.

Signor ministro, ci tolga quindi questa curiosità: quale sarà il suo atteggiamento e quello del governo in Parlamento su quest'ultima richiesta dei sindacati confederali dei pensionati?

A questo proposito sarà bene tener presente un fatto. Sfortunatamente di grosso chi crede che la precaria situazione della maggioranza dei pensionati possa incominciare ad essere concretamente affrontata tra 10-12 mesi senza tener conto di come si ridurrà il potere d'acquisto a seguito della sempre più preoccupante impennata dei prezzi. C'è poi la questione della scala mobile: non è forse il caso di pensare ad una rapida omogeneizzazione dei tempi del suo calcolo, tanto per gli occupati quanto per gli ex lavoratori?

Renato Degli Esposti

La possibilità di un cambiamento radicale dell'organizzazione del lavoro non è un'utopia nemmeno nei grandi gruppi; certamente ci vorrà del tempo per raggiungere gli obiettivi, ma è una scommessa che si può vincere. Prendiamo il caso della «Meccanica Mirafiori» (16 mila lavoratori, circa). Qui siamo nel settore avanzato della linea tradizionale a catena come concetto è stato già riconosciuto nella vertenza integrativa aziendale FIAT (1977). L'esperimento di modulo pilota è praticamente concluso, entrerà presto in funzione e la sua estensione a tutte le linee di montaggio motori dovrebbe essere prevista in 67 anni, anche se l'azienda pone in discussione quest'ultimo aspetto dell'accordo del luglio '77. Questo nuovo impianto LAM (Lavorazione asincrona montaggio) avrà una capacità produttiva su 2 turni di 1500 motori al giorno, tecnologicamente molto avanzato. Il lavoro sarà svolto da fermo, in una situazione ambientale assolutamente diversa, con la meccanizzazione delle lavorazioni di montaggio pesante. Le traslazioni dei motori o anse saranno robotizzate. Tutto il ciclo lavorativo, lo spostamento del prodotto, il controllo delle scorte, i comandi delle meccanizzazioni molto sofisticate saranno sotto il controllo di due cervelli elettronici accoppiati, con un terzo che memorizzerà il tutto. Non si può ancora dare un giudizio conclusivo su questo impianto: credo che tutto dipenderà dalle contrattazioni che il consiglio di fabbrica sta facendo, perché alcune rivendicazioni di fondo già discusse e analizzate siano portate avanti.

I punti prioritari di queste rivendicazioni sono: contrattazione dei carichi di lavoro, degli organici, delle modalità di esecuzione e di distribuzione del lavoro. La possibilità da parte dei gruppi omogenei di determinare concretamente la quantità di lavoro, la possibilità di autodecisione dei livelli di rotazione e divisione del lavoro da parte del gruppo. Aggiungere alle fasi di montaggio che possono superare i 10 minuti, rotazione dei lavoratori sulle anse, fasi di riparazione lavorazioni di collaudi volte, superamento della figura dell'operatore. Il riconoscimento che la qualifica dei lavoratori del modulo sia collettiva. Tutte queste cose dovranno essere conquistate, sarà certamente dura ma pensiamo di essere sulla strada giusta.

Ci sono giunti da Bologna scontri di polemiche che sono sorti proprio su questi problemi. Riconoscere una qua-

Ma cosa serve davvero per eliminare la catena?

Interviene un delegato della Fiat nel dibattito sulle scelte dei metalmeccanici per la contrattazione aziendale



Una catena di lavoro meccanizzata per motori

La «retributiva transitoria a quei lavoratori che operano sulle linee tradizionali a catena, al di fuori della scala parametrica è una scelta giusta a cui questo consiglio di fabbrica era già pervenuto proprio perché crede profondamente ad un cambiamento dell'organizzazione del lavoro. Un aumento salariale con forma di transitorietà fino a che gli impianti non verranno gradualmente trasformati è una operazione che rafforza e avvantaggia la trasformazione stessa. Altre strade non ci paiono percorribili. La esperienza insegna che solu-

zioni come i passaggi automatici di categoria senza che venga cambiata l'organizzazione del lavoro non ci aiutano certamente ad una trasformazione concreta del modo di lavorare. Solo con una diversa dinamica professionale si può arrivare ad una trasformazione dell'organizzazione del lavoro e a un controllo da parte dei lavoratori sulle loro condizioni. L'aspetto della monetizzazione fine a se stessa chiuderebbe definitivamente i lavoratori nel ghetto di un lavoro alienante, parcellizzato e senza speranza. Il cambiamento radicale,

delle linee di montaggio pone anche altri problemi. Questi impianti richiedono investimenti estremamente elevati e dovranno essere fatti essenzialmente nelle aree del Nord. Saranno perciò tolti ad una possibile espansione produttiva al Sud così come è stabilito nella linea rivendicata che ci siamo dati negli ultimi anni. Un altro problema che si pone è più o meno della stessa natura. Quando verranno fatti grossi investimenti si richiederà da parte del padronato una redditività adeguata e cioè il massimo utilizzo degli impianti e la flessibilità degli orari con il pericolo reale di ulteriore restringimento dei volumi produttivi al Sud. Sono tutti problemi che dovranno essere valutati e discussi con molto realismo e chiarezza anche fra i lavoratori. Nella prima contrattazione avvenuta fra la FIAT ed il consiglio di fabbrica della «Meccanica di Mirafiori» è stato posto per primo il problema dell'estensione dei moduli a tutte le lavorazioni di montaggio. L'azienda ha potuto subito problemi di redditività dell'investimento e di ammortamento del capitale, insufficiente rispetto agli impianti tradizionali. Siccome la FIAT misura la produttività solamente rispetto al risparmio di mano d'opera, in questo caso l'occupazione su questi impianti non cambierebbe, infatti diminuiscono i diretti e aumentano gli indiretti e i conti sono pari. Qualora non si tratti di fatticismo rispetto all'apertura delle prossime vertenze integrative, le valutazioni della FIAT sono superficiali. Questo impianto, infatti, porterebbe certamente ad una maggiore produttività, nel senso che si avrebbe maggiore assestimento, conflittualità ridotta, flessibilità dell'impianto rispetto alla politica aziendale e continuo cambiamento dei modelli. Io credo che si debba aprire subito, anche a livello delle strutture di base, la di discussione su queste questioni.

Gino Tommasi delegato FLM della FIAT-Mirafiori

Commissario alla Mach chiesto dai sindacati

ROMA — Al governo, che continua ad assumere «posizioni demagogiche» sul caso della compagnia petrolifera «Mach» del gruppo Monti, il sindacato unitario chiede di porre fine ad ogni manovra attraverso la nomina del commissario. Questa posizione che sarà presentata ai ministri dell'Industria, delle Partecipazioni statali e del Lavoro nell'incontro previsto per domani è stata assunta lunedì dal coordinamento sindacale del gruppo Monti.

chiede un impegno per la ristrutturazione del settore petrolifero in modo da rendere evidente il ruolo della «Mach» e scioglierla, su queste basi, il fondo dell'assetto proprietario. La proprietà di questo gruppo è ormai insistentemente nelle mani di un solo gruppo, quello di Veneta. Sarò di Ravenna, Gip di Gaeta e Meditteranea di Milazzo praticamente ferme dallo scorso dicembre per mancanza di materia prima da lavorare, mentre si ampliano le quote di importazione dei prodotti finiti e altre raffinerie lavorano oltre i limiti di sicurezza. I delegati sindacali mettono anche sotto accusa il tentativo di fuga dell'Eni che «si nasconde dietro i mandati governativi». Di qui la richiesta di una soluzione seria e inequivocabile, non escluso il commissariamento del gruppo. La Fulc ha anche deciso una serie di iniziative di lotta.

Cosa c'è dietro il balletto Cee su Bagnoli

La campagna della stampa francese contro l'accordo fra Italia e Comunità sull'impianto siderurgico

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Una secca messa a punto ispirata dal commissario CEE Davignon ha ieri raggelato gli auspici a proposito dell'accordo fra CEE e Italia sul finanziamento del nuovo impianto siderurgico di Bagnoli. Meno di un mese fa il ministro Lombardini, dopo una riunione del Consiglio a Bruxelles, aveva dato per conclusa la trattativa con la Comunità: questa, a detta del ministro delle Partecipazioni Statali, si impegnava non solo ad approvare (salvo alcune verifiche) il piano Italsider per la costruzione del nuovo laminatoio a caldo di Bagnoli, ma anche ad intervenire nell'impresa con crediti dell'ordine di circa 150 miliardi, un terzo del costo totale dell'investimento. Ora improvvisamente ambienti vicini alla

Commissione CEE fanno sapere che «nessuna decisione sull'investimento di Bagnoli è ancora stata presa», e che è «prematura» parlare di crediti CEEA per tale progetto; per tali crediti la Commissione «non ha preso alcun tipo di pre-impegno». Non solo: la Commissione nega anche di aver dato il suo benestare — necessario per realizzare qualsiasi investimento statale in siderurgia — per la ristrutturazione di Bagnoli; lo scambio di lettere in corso a questo proposito, si precisa, «si colloca in una fase preparatoria il cui esito non potrebbe in alcun modo essere pregiudicato».

Prima, occorrerà condurre serie verifiche su due punti: il bilancio economico previsionale (cioè la competitività e la economicità dell'impianto) e l'impatto che la previ-

sta produzione di coils (nastri laminati a caldo) avrà sul mercato. Si ricorda a questo proposito che l'Italia è netta importatrice di coils, soprattutto dalla Francia. Ed è qui, forse, che si trova la chiave dell'improvviso voltfaccia della Commissione CEE. L'accordo del dicembre scorso su Bagnoli deve aver messo in allarme gli ambienti siderurgici francesi, che si sono visti minacciati in una delle loro produzioni sensibili in un momento di gravissima crisi della loro industria. Sono di ieri articoli allarmati della stampa francese a proposito dell'accordo fra Italia e CEE per il nuovo impianto napoletano. Accordo che un giornale della Lorena definisce addirittura «un colpo di forza italiano». Il commissario Davignon, non è un mistero per nessuno, è sem-

pre stato particolarmente sensibile all'opinione dei siderurgici francesi. Di qui la clamorosa marcia indietro, di cui nel pomeriggio di ieri si è avuta un'ulteriore conferma: una riunione già fissata tra tecnici dell'Italsider e «controllori» comunitari a Bagnoli è stata improvvisamente annullata da Bruxelles. Dunque, le famose «verifiche» che, secondo quanto il ministro Lombardini aveva affermato il mese scorso, avrebbero dovuto essere completate per la metà di febbraio, sono addirittura sospese. Si tratta solo di una battuta d'arresto, o di una vera e propria marcia indietro della Comunità? La domanda è inquietante, sia perché è in gioco la produzione e l'occupazione in una zona come quella napoletana che già si

Vera Vegetti

CONSORZIO TORINO-NORD per la depurazione delle acque reflue SEDE - VENARIA REALE - PALAZZO COMUNALE AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Appalto lavori costruzione canalizzazione consortile...

COMUNE DI CIVITAVECCHIA PROVINCIA DI ROMA Si porta a conoscenza che questo Comune intende esprire singole gare mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973...

COMUNE DI CIVITAVECCHIA PROVINCIA DI ROMA Si porta a conoscenza che questo Comune intende esprire singole gare mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973...

COMUNE DI CIVITAVECCHIA PROVINCIA DI ROMA Si porta a conoscenza che questo Comune intende appaltare mediante licitazione privata da esprire con il sistema di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973...

Consorzio per l'acquedotto del Mignone fra i Comuni di Civitavecchia e Santa Marinella PROVINCIA DI ROMA AVVISO DI GARA PER APPALTO-CONCORSO Si porta a conoscenza che questo Consorzio intende appaltare mediante appalto concorso i lavori di completamento dell'impianto di potabilizzazione II. Lotto...

AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI C.P.T. - REGGIO EMILIA Avviso di licitazione privata Si rende noto che sulla Gazzetta Ufficiale n. 23 del 25/1/1980 è pubblicato avviso di licitazione privata, a norma dell'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973...

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

La pressione fiscale è ferma le imposte sul lavoro salgono

Nel 1979 lo Stato ha incamerato per maggiori entrate tributarie 5163 miliardi in più rispetto alle previsioni — Le cifre fornite dal ministro Reviglio al Senato

ROMA — Nel 1979 lo Stato ha incamerato per maggiori entrate tributarie 5163 miliardi in più rispetto alle previsioni originarie. Questa la novità del preconsuntivo dell'esercizio dello scorso anno che porta l'introito complessivo a 51.915 miliardi così ripartiti: 26.310 miliardi per imposte sul patrimonio e il reddito; 16.150 per tasse e imposte sugli affari; 7.170 per imposte e dogane; 1.800 miliardi di lire dai monopoli; 477 miliardi di lotto e lotterie. Si tratta di 1497 miliardi in più rispetto alla seconda nota di variazione del bilancio dello Stato approvato appena giovedì scorso dal Senato. Queste e altre cifre sono state fornite ieri alla commissione Bilancio di Palazzo Madama dal ministro delle Finanze Reviglio che insieme al ministro del Tesoro Pandolfi ha fatto il punto della manovra di politica economica dopo i decreti governativi sui Comuni, la sanità, le pensioni, la fiscalizzazione degli oneri sociali. Al Parlamento sono state così offerte delle anticipazioni per mettere le commissioni del Senato nelle condizioni di discutere la legge finanziaria e di prendere decisioni urgenti sui decreti. Le audizioni dei due ministri erano state chieste dalla commissione Bilancio su iniziativa dei senatori comunisti.

per il bilancio di previsione per il 1980: le entrate complessive dovrebbero raggiungere 62.086 miliardi di lire con un aumento di 1705 miliardi di lire. La nota di variazione al bilancio sarà approvata dal consiglio dei ministri in una prossima seduta. In realtà, è già prevedibile un aumento anche maggiore delle entrate per il livello alto al quale continua a galoppare l'inflazione. Questo è dimostrato anche dal preconsuntivo del '79: ad una previsione di 13.500 miliardi di entrate IRPEF ha corrisposto una entrata reale di 15.210 miliardi. Reviglio ha riconosciuto che l'aumento dei 1705 miliardi « deriva in gran parte dal comparto delle imposte dirette »; e per l'80 prevede « maggiori ritenute sui redditi da lavoro dipendente per circa 500 miliardi ». Ed ecco il valore percentuale della pressione fiscale rispetto al prodotto interno lordo degli ultimi anni: 1976: 17,6%; 1977: 18,9%; 1978: 20,2%; 1979: 19,3%; 1980: 19,8%. Per quanto riguarda invece l'evasione fiscale, dai dati forniti da Reviglio emerge un recupero molto limitato.

Ma le maggiori entrate previste oggi ammontano in realtà a circa 2400 miliardi di lire, avendo il governo con uno dei due decreti all'esame del Senato ridotto la fiscalizzazione e degli oneri sociali da 2700 miliardi a poco più di 2 mila miliardi di lire. E a questo proposito Pandolfi ha sostenuto una posizione inaccettabile collegando quella riduzione della fiscalizzazione alla sterilizzazione degli effetti degli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi dalla scala mobile. Ci sono, quindi, maggiori entrate: come spendere questi soldi? Questa la risposta del ministro del Tesoro: per gli Enti locali sono previste maggiori spese per 500 miliardi (da aggiungere ai 12 mila e 600 miliardi iscritti nel fondo speciale di parte corrente). I 500 miliardi serviranno per il disavanzo delle aziende di trasporto; per i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti ecc.. Con la spesa previdenziale e sanitaria, Pandolfi prevede un incremento di 1215 miliardi di lire (637 coperti da una quota della fiscalizzazione degli oneri sociali) per l'aumento dei minimi pensionistici, la semestralizzazione della scala mobile, l'aumento delle pensioni sociali, la maggiorazione del contributo dello Stato alla gestione della Cassa pensioni dei coltivatori diretti. Con la nota di variazione al bilancio, lo Stato procederà anche alla sanatoria del disavanzo (864 miliardi) di questa gestione pensionistica.

Giuseppe F. Mennella



Franco Reviglio



Filippo Maria Pandolfi

Sussulto dell'oro tornato a 674 dollari

ROMA — Nuovo aumento di 50 dollari l'oncia per l'oro, risalito ieri a quota 674 (circa 17.500 lire al grammo). Gli acquisti si muoveranno a ondate. Fra questi ci sarebbero, tuttavia, anche tentativi di sfuggire alle perdite: alcuni speculatori riacquisterebbero le proprie partite a prezzo rialzista, al solo scopo di prolungare i contratti in attesa di ulteriori rincari. La situazione monetaria resta tranquilla. In ribasso la sterlina inglese, scesa da 1825 a 1819 lire. Stabile il dollaro (807 lire a media). Da segnalare la ricomparsa di un notevole differenziale per il dollaro a mercato nero (parallelo) dove il dollaro viene acquistato a 860-880 lire. Ciò vuol dire che esiste una domanda notevole per esportazione clandestina di capitali.

I tassi di rapina offerti dalle banche ai depositanti tendono a far rivivere questo tipo di gioco d'azzardo, avendo il Tesoro tolto ogni alternativa di impiego del risparmio il quale con la decisione di non offrire le quantità richieste di titoli. I duemila miliardi di titoli richiesti venerdì scorso, sono « rientrati » forzatamente in banca ma restano al tempo stesso una mina vagante, poiché i possessori di questa liquidità non sono ovviamente rassegnati.

La Banca Europea ci presta «scudi» col contagocce

ROMA — Fra poco il Sistema monetario europeo avrà un anno, ma molte delle cose dette quando venne costituito sono rimaste senza seguito. Parlano le cifre, ad esempio, del bilancio della Banca europea per gli investimenti presentato ieri. La BEI ha aumentato il volume dei crediti del 40 per cento, arrivando a 3.071 milioni di unità di conto europea-UCE o scudo (uno scudo uguale 1.160 lire). Tuttavia i crediti collocati in Italia sono aumentati solo del 2 per cento, toccando i 990 milioni di unità di conto (1.130 miliardi di lire).

La funzione della Banca europea, attraverso la quale si dovevano canalizzare ingenti crediti nelle regioni più « squilibrate » dell'Europa non è cambiata. La quasi totalità delle operazioni è stata fatta con « risorse proprie » della banca: il nuovo strumento comunitario ha consentito di fare ulteriori operazioni per soli 277 milioni di unità di conto, di cui sono stati localizzati in Italia 85 milioni. Soltanto nei giorni scorsi, dopo lunghe tergiversazioni, gli organi della CEE sarebbero giunti alla conclusione di ammettere alcune richieste italiane riguardanti programmi edilizi — classificati come « infrastrutture » — ma non si parla più ora, di un « Progetto Mezzogiorno-casa » da mille miliardi. Né si parla di « progetti ambiente » da migliaia di miliardi (forestazione, acque, sistemazioni geologiche ecc.) che gli ambienti vicini al ministro del Tesoro F.M. Pandolfi propagandavano un anno fa. Eppure, erano stati esposti della finanza e dell'Apparato di governo della Germania occidentale a dichiarare nel corso di un convegno promosso dal Financial Times che erano opportune iniziative del genere nel Mezzogiorno.

La BEI resta, naturalmente, uno strumento utile. Ma un lato ha accesso ai mercati dei capitali più ricchi: nel 1979 ha attinto ai dollari (40 per cento), ai marchi (22 per cento) ai fiorini olandesi (11 per cento) e ai franchi francesi (8 per cento). Nella destinazione dei crediti ha una effettiva capacità selettiva, con criteri regionali e settoriali. Nel 1979, la maggior parte dei crediti per l'Italia sono andati alle fonti di energia ed ai progetti di irrigazione Puglia-Lucania. E' il volume di attività che non consente di esercitare un peso rilevante nel riciclo di capitali. Le ragioni emergono nella sede stessa del Sistema monetario europeo. Il rapporto elaborato la settimana scorsa dal comitato di attuazione insiste sulla urgenza di fare del Fondo monetario europeo una vera banca centrale procedendo, entro un anno, a renderlo esecutivo. Ma sono gli stessi promotori dello SME a tirare i freni: i francoisti per ragioni di bilancio nazionale i tedeschi perché ritengono « inflazionistica » una migliore mobilitazione delle riserve conferite dalle banche centrali al Fondo.

Nucleare: quali difese contro piccoli incidenti?

Un errore umano o il cattivo funzionamento di un impianto possono far correre rischi gravissimi - Strutture sanitarie inadeguate - Le cose da fare in un colloquio col dottor Sacchetti, responsabile di igiene pubblica in Emilia

ROMA — Durante e dopo la conferenza di Venezia sulla sicurezza nucleare, sono state richieste maggiori garanzie per la centrale di Caorso. La Regione Emilia-Romagna, insieme agli enti locali di Piacenza e di Caorso, l'ha affermato chiaramente: l'entrata in funzione a pieno regime dell'impianto deve essere « subordinata ad esaurienti risposte sul piano della sicurezza e della correttezza di gestione » e « ad un preciso adeguamento del piano di emergenza esterno, con il relativo impegno di finanziamento da parte del governo per le strutture sanitarie necessarie ». Alla paurosa carenza di queste ultime ha fatto riferimento, in un suo intervento alla conferenza di Venezia, il dottor Aldo Sacchetti, responsabile del servizio di igiene pubblica della Regione Emilia-Romagna.

Il sanitario ha parlato soprattutto dell'eventualità di piccoli incidenti, di gran lunga più frequenti, dovuti a difetti di funzionamento di singole parti di un impianto oppure a fattori umani. Questi incidenti sono detti « tecnici », in contrapposizione a quelli « catastrofici » per i quali si avrebbero effetti clinici immediati ed evacuazione della popolazione. Qual è invece l'impatto previsto per i piccoli incidenti? Le conseguenze sono di natura esclusivamente o prevalentemente igienistica. Sono incidenti caratterizzati da una emissione di nuclidi radioattivi, che è dell'ordine di qualche centinaio di curie di Iodio 131 e di prodotti asso-

ciati in una simile evenienza è decisivo il controllo igienico, dei prodotti e delle bevande. Si pensi solo che nel raggio di 40 chilometri dalla centrale di Caorso, la produzione di latte è dell'ordine di migliaia di quintali al giorno. E 40 chilometri è la distanza entro cui è previsto che per uno degli incidenti tecnici ipotizzati possono essere superati nel latte i valori di riferimento per lo Iodio 131, relativamente all'alimentazione dei bambini. Che cosa accade con l'ingestione di cibi e bevande contaminati a causa di rilasci esterni di radioattività, in seguito ad un incidente tecnico? I rischi possono essere gravi, perché si ha un irraggiamento interno, intracorporeo. La quota di nuclidi radioattivi assunta con l'alimentazione, è inoltre esclusa dal calcolo delle dosi assorbite, né nelle previsioni che nei consumi di tutti gli incidenti nucleari. E ciò, tanto per l'impossibilità di una sua valutazione teorica, quanto perché, essendo l'unica quota su cui la prevenzione può agire in modo assoluto, si dà per scontata l'immediatezza e la validità dei provvedimenti. Ma, oggi in Italia, è davvero così?

Absolutamente no. I servizi di igiene pubblica, ai quali compete appunto il controllo della salubrità dell'ambiente e degli alimenti, sono collassati ben al di sotto del livello di guardia e non riescono più nemmeno ad assicurare l'ordinaria vigilanza minima quotidiana. In intere provincie italiane, compresa quella di Piacenza, oggi non c'è più un igienista di ruolo, scarseggiano i vigili sanitari e non esiste l'obbligo della reperibilità dopo le ore 14, oppure di sabato e di domenica. A Piacenza, unica eccezione tra tante carenze è data dal Laboratorio di radioprotezione installato dalla provincia.

Il piano di emergenza previsto dalla legge sull'impiego dell'energia nucleare, prevede in questo senso una organizzazione adeguata? I piani di emergenza redatti dai comitati prefettizi sono soltanto schemi di utilizzazione di risorse umane e materiali esistenti, e si riducono ad un elenco delle mansioni per i responsabili degli uffici rappresentati per legge nella composizione del comitato stesso, senza alcuna efficacia programmatica e organizzativa per il superamento delle deficienze attuali. E qual è la situazione, nella eventualità degli incidenti catastrofici? Anche sotto il profilo degli interventi tecnico-assistenziali nei riguardi di coloro che possono rimanere vittime di irradiazioni o di contaminazioni radioattive, non possiamo dire di essere sufficientemente preparati. Da Caorso, il più vicino centro di decontaminazione è ad Ispra, in provincia di Varese; mentre nei riguardi degli irradiati gravi non c'è altra prospettiva che il trasferimento all'Istituto Curie di Parigi. Sempre all'estero si deve ricorrere per il trapianto di midollo osseo. Di fronte a questa situazione, va denunciato che il primo piano sanitario nazionale ignora semolmente il problema.

Giancarlo Angeloni

...e si devono prevedere le grandi calamità

Non sempre sono « naturali » e « inevitabili » - Attrezzare « Protezione civile » e vigili del fuoco per farvi fronte



Un'ala di un palazzo franato in seguito ad una alluvione

ROMA — Se le cose andranno per il verso giusto, i primi dell'81 i vigili del fuoco avranno la divisa nuova. Chi non è « pompiere » probabilmente si chiederà che importanza può avere una novità come questa. Il fatto è che la nuova divisa ha dietro di sé una lunga storia. Trattasi di quella che hanno occupato un periodo di diversi lustri e prendiamo come punto fermo il 1975. E' stato l'anno in cui, con apposita legge, si è insediato al ministero degli Interni la commissione incaricata di studiare e proporre requisiti e foglia del vestiario completo dei vigili del fuoco. Sono occorsi quattro anni di riunioni prima di poter dare l'incarico ad alcune industrie d'abbigliamento di confezionare i prototipi rispondenti ai parametri indicati dalla commissione. Le divise « sperimentali » ora sono pronte e si è già iniziata la fase di prova assegnando diversi « complete » ai vigili del fuoco che entro sei mesi dovranno indicare le correzioni necessarie per il vestiario di servizio corrispondenti ai necessari coefficienti di sicurezza. Poi, se tutto va bene, l'inizio della produzione in serie e, fra un an-

no, tutti i vigili del fuoco avranno la loro divisa nuova... fiammante (si fa per dire, naturalmente). Sei anni per una divisa! « Purtroppo — ci dice un vigile — non c'è da meravigliarsi. Le lungaggini per la divisa sono niente in confronto a quelle cui siamo costretti ad assistere per la soluzione di problemi ben più importanti ». Ce lo conferma un dirigente dei Lavori pubblici. Ormai non passa anno — ci dice in sostanza — senza che qualche calamità si abbatta sul nostro paese. « Da sempre, però, ad ogni calamità il governo di turno ripete ossessivamente il ritornello della "inevitabilità" dell'evento che è sempre "naturale", "imprevedibile" anche quando, ed è stato ampiamente dimostrato, era "prevedibile", "evitabile" o, in ogni caso, se ne sarebbero potuti ridurre gli effetti ». Nell'immediato e nel breve periodo — a giudizio di vigili del fuoco e tecnici da noi interpellati — c'è da puntare soprattutto sulla tempestività e efficacia degli interventi ad evento avvenuto. Contemporaneamente deve essere affrontato, dedicando a ciò uno sforzo sempre maggiore, il problema della prevenzione,

senza naturalmente trascurare quelli della previsione e della organizzazione degli interventi facendo leva sulla pianificazione e sulla ricerca applicata. Sono questi tutti compiti della « Protezione civile » di cui i vigili del fuoco costituiscono un po' la spina dorsale. La legge istituita del '79 ha sicuramente fatto segnare un grosso passo avanti sul terreno della organizzazione e del coordinamento degli interventi. Ma — si osserva — non risponde esaurientemente alle necessità, accentra tutto il potere nelle mani dell'esecutivo, non definisce sufficientemente la struttura organizzativa che deve essere necessariamente interdisciplinare, non definisce bene le competenze in merito al coordinamento degli interventi. Il ruolo dei vigili del fuoco in occasione di tutte le calamità — per riconoscimento unanime — è stato sempre determinante. Spesso si sono assunti compiti di gran lunga superiori a quelli previsti dalle funzioni d'istituto. E non tanto perché dispongano di mezzi, preparazione particolare, quanto per spirito di abnegazione, impegno e iniziativa personale. Ne abbiamo una conferma dalle testimonianze

di vigili che hanno fatto parte della « colonna mobile » intervenuta nel Friuli a riduci dalla recente esperienza del terremoto in Valnerina. « Al di là delle soluzioni estemporanee adottate nel momento contingente — ci dicono — la Direzione dei servizi antincendi e protezione civile, anche per vistose carenze legislative, non si è data, come sarebbe stato necessario, una struttura organizzativa centrata su criteri di pianificazione dell'intervento, su scelte tecnologiche preorganizzate, su una strutturazione del soccorso che tenga conto delle tipologie fondamentali, tali da poter far fronte alle necessità che emergono in ogni fase dell'intervento ». Come ovviare alle carenze, inefficienze e disfunzioni individuate e sperimentate « sul campo »? « Partiamo — ci dice il dirigente dei lavori pubblici da noi interpellato — da una necessità elementare, la realizzazione di una « carta nazionale del rischio ». Sappiamo, cioè, che ci sono una serie di « calamità » (alluvioni, terremoti, movimenti franosi ecc.) che sono più « congeniali » e più « probabili » in certe zone e fasce del nostro territorio, così come c'è una precisa dislocazione di insediamenti industriali pericolosi, di centrali termoelettriche, di zone militarizzate, ecc. che possono essere causa di « incidenti ». Di tutto questo dovremmo fare una « mappa » precisa (ce l'hanno tutti i paesi industrializzati) sia per interventi di prevenzione ove sono possibili, sia per organizzare, a priori, i tipi di intervento e i mezzi tecnici ad esso più idonei, in caso di necessità. Una « carta nazionale del rischio » per essere realizzata richiede naturalmente tempo e l'impegno congiunto di ministeri, istituti di ricerca, università, ecc. Bisogna quindi cominciare a pensare al « breve periodo ». « Insomma — ci dice un vigile del fuoco —

inammissibile ciò che è successo le scorse settimane nel Friuli e in Valnerina e cioè l'allagamento di alcuni « insediamenti » provvisori del terremoto, rispettivamente, del '76 e del '79. E' il colmo: dopo il terremoto, l'alluvione! ». Una corretta pianificazione demandata alle Regioni e agli enti locali anche delle aree eventualmente utilizzabili in caso di calamità per tendopoli o altri alloggiamenti provvisori, avrebbe potuto evitare gli allagamenti. Più difficile quando la « scelta » è imposta dall'urgenza e dalla « ammiccatura » del momento. Pianificazione degli interventi, ma anche impegno nella ricerca e nello studio per individuare le tecnologie più avanzate utili a scaldare tutte le necessità che emergono durante l'intervento. E qui il discorso spazia dalle macchine per movimento terra, ai mezzi anfibi, ai gruppi elettrogeni, agli apparati di potabilizzazione, alle strutture logistiche, alla sistemazione dei senzatetto (tende, roulotte, prefabbricati), alle loro caratteristiche peculiari, al loro adattamento, alla specificità dell'intervento. C'è, infine, ma non secondario, il problema della preparazione degli uomini. La cosa riguarda fondamentalmente i vigili del fuoco. La proposta che ci è stata esposta si può così riassumere: in una prima fase si dovrebbe procedere alla formazione di tecnici e operatori specializzati, selezionati all'interno del Corpo dei vigili del fuoco, con addestramento presso industrie, laboratori e centri di ricerca e successi continui aggiornamenti. Questo gruppo potrebbe servire, nella seconda fase, da nucleo di istruzione » di tutto il personale. In quest'ottica un ruolo insostituibile potrebbe essere svolto sia dalla Scuola centrale antincendi di Capannelle (Roma), sia dal Centro studi ed esperienze.

Ilio Gioffredi

L'Enel venderà impianti solari

ROMA — L'ENEL sta organizzando l'offerta agli utenti di servizi tecnici nell'installazione di impianti di captazione solare per scaldare acqua a fini igienici, climatizzanti, agricoli, industriali. Un decreto all'esame del Parlamento gli dà questa facoltà dal 1. gennaio scorso. L'ENEL supervisionerà gli impianti per controllare l'efficienza. Ciò dovrebbe fornire anche garanzie della congruità di prezzo. Già in passato alcune aziende municipalizzate gas-elettricità acqua hanno offerto in vendita elettrodomestici, con possibilità di pagamento rateale tramite bolletta. Quest'ultima facilitazione di pagamento renderebbe più celere l'operazione. Anche l'AGIP ha deciso di « vendere » col gasolio un pacchetto di servizi, che chiama « pacchetto calore », comprendente il controllo tecnico sull'impianto e il suo eventuale aggiornamento tecnico.

Editori Riuniti riviste

1980

abbonamenti

critica marxista bimestrale direttori: A. Tortorella, G. Chiarante abbonamento annuo L. 16.000	democrazia e diritto bimestrale direttore: L. Berlinguer abbonamento annuo L. 16.000
politica ed economia bimestrale direttore: E. Peggio abbonamento annuo L. 16.000	donne e politica bimestrale direttore: A. Seroni abbonamento annuo L. 7.000
riforma della scuola mensile direttori: L. Lombardo Radice, M.A. Manacorda, F. Zappa abbonamento annuo L. 15.000	cinemasessanta bimestrale direttore: M. Argentieri abbonamento annuo L. 10.000
studi storici trimestrale direttore: R. Villari abbonamento annuo L. 15.000	nuova rivista internazionale mensile direttore: B. Bernardini abbonamento annuo L. 18.000
dialoghi di archeologia quadrimestrale abbonamento annuo L. 16.000	

a tutti gli abbonati 1980

- Buono per uno sconto straordinario del 30% sull'acquisto di libri degli Editori Riuniti
- Sconto di L. 1.000 su ogni abbonamento per due o più abbonamenti sottoscritti
- Sconto del 30% per l'acquisto dei Quaderni

conto corrente postale n. 50213
Editori Riuniti Divisione Periodici via Sardegna 50, 00187 Roma

Il grande regista premiato e celebrato a Bologna

Professione: Antonioni

Il sindaco gli ha consegnato l'«Archiginnasio d'oro» - Lo studioso francese Barthes gli ha dedicato un affettuoso «ritratto d'autore»



Bologna — Era dal febbraio del 1961 che Michelangelo Antonioni non ritornava a Bologna. Era passato un anno dall'exploit dell'«Archiginnasio d'oro»...

Il senso del cinema di Michelangelo Antonioni, rivolgendosi a lui con affettuosa partecipazione. «L'opera di Antonioni — ha detto Barthes — si è rivolta di momento in momento, secondo un doppio movimento di vigilanza, al mondo contemporaneo e a sé stesso».

Barthes — è non sapere se l'opera che egli propone è prodotta dal cambiamento del mondo o dal cambiamento della propria soggettività. E, paradossalmente, la fermezza e l'insistenza dello sguardo...

Oggi, diciannove anni dopo, è tornato per ricevere l'«Archiginnasio d'oro», il massimo riconoscimento che il Comune di Bologna conferisce annualmente a quelle personalità che si sono distinte per particolari benemerite nel campo dell'arte e della scienza...

«Come tutti gli artisti del mondo contemporaneo ha proseguito Barthes, «ha trovato il segno più giusto e acuto per indicare terminato tipo di società, ma, più generalmente, l'esistenza. Al "collettivo" si sostituisce il "privato"».

Un'ultima osservazione. Non è senza significato che questo premio a Michelangelo Antonioni sia stato voluto e conferito dalla città di Bologna, né che Bologna abbia scelto Antonioni come l'artista di singolare coerenza e di rigoroso esemplare.

OGGI VEDREMO

«La Velia», «Il bell'Antonio»

Tra moglie e marito... da Firenze alla Sicilia

I problemi delle insegnanti in «Si dice donna»

Le carte per La Velia (Re-te due ore 20.40) ormai sono tutte scoperte: siamo all'ultima puntata e la sorte si prepara a farle soffrire quel che lei ha fatto patire a chi l'amava.

Con Si dice donna, alle 21.45, prosegue la serata della Rete due in questo numero sono protagonisti le insegnanti, una categoria accusata di assenteismo, di disimpegno e di scarsa sensibilità sul piano sindacale.

Questa sera in studio un cacciatore e un difensore degli animali (quest'ultimo è lo zoologo Carlo Consiglio), due creatori di moda (Gianni Versace e Carlo Palazzi) e dotto da Maurizio Costanzo.

PROGRAMMI TV

PROGRAMMI RADIO

Rete 1 12.30 DSE: L'AGGRESSIVITA' (3) 13.30 ARTI E CITTÀ: Roma

Radio 1 12.30: Prima di dormire bambina.

CAPIRE LA MUSICA

Guida all'ascolto del pubblico contemporaneo

Confronto diretto (e curioso) tra il commento di un critico e quello di un gruppo di ascoltatori - Sensazioni divertenti che superano il giudizio dell'esperto

Sapere come il pubblico prende e comprende la musica, e in particolare la musica d'oggi, è qualcosa di più che una semplice curiosità.

«Odisea nello spazio» / proiezione di religiosi nel spazio stellare / ... volotta di espressione di un soggetto alla ricerca di qualcosa di infinito / di nulla; che tutto sia finito / vita umana o morte / qualcosa di perfetto / qualcosa di mistico e di passato / religiosità, data da un senso della non certezza, del non finito / anime, spiriti: religiosità, spiritualità, elevatezza, preghiera / inferno, purgatorio / l'uomo non esiste: più, divino / misterioso / mistico / ... staticità opprimente, angoscia / meditare, concentrarmi / senso di solitudine interiore / raccoglimento, distensione, pienezza partecipativa, disorientamento, mistica, dissoluzione / attesa e sospensione / un'atmosfera di sogno».

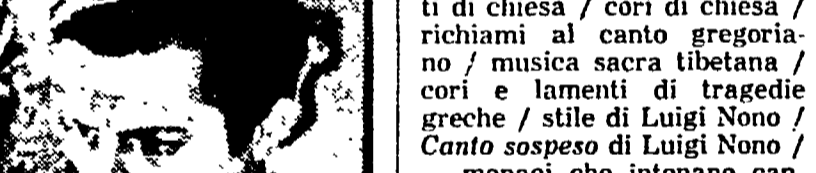
«Tra le risposte del pubblico all'ascolto di questa musica, abbiamo selezionato quelle che ci sono sembrate più vicine all'uno o all'altro aspetto di questo discorso».

Si può arrestarsi alle concidenze, alle conferme. Ma ce ne segue il pubblico, il critico viene superato e travolto. E l'autore? Collegate il titolo Luz aeterna con i commenti alla «sidera staticità».

«Luz aeterna» per 16 voci soliste o coro misto di 16 voci a cappella».

«Luz aeterna» per 16 voci soliste o coro misto di 16 voci a cappella».

La scomparsa di Franco Evangelisti

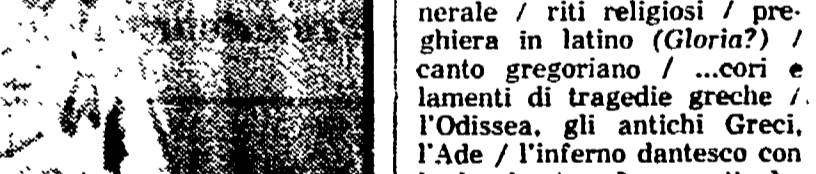


ROMA — Si è spento nel pomeriggio di lunedì, il compositore avanguardista Franco Evangelisti, all'età di cinquantatré anni. Colpito da embolia cerebrale, aveva resistito al male per oltre due settimane.

All'avanguardia della musica con rigore e fantasia

«Luz aeterna» per 16 voci soliste o coro misto di 16 voci a cappella».

«La Velia», «Il bell'Antonio»



Claudia Cardinale e Marcello Mastroianni nel «Bell'Antonio»; sotto, Pamela Villosa, protagonista della «Velia»

Questa sera in studio un cacciatore e un difensore degli animali (quest'ultimo è lo zoologo Carlo Consiglio), due creatori di moda (Gianni Versace e Carlo Palazzi) e dotto da Maurizio Costanzo.

PROGRAMMI TV

PROGRAMMI RADIO

Rete 1 12.30 DSE: L'AGGRESSIVITA' (3) 13.30 ARTI E CITTÀ: Roma

Radio 1 12.30: Prima di dormire bambina.

PROGRAMMI TV

PROGRAMMI RADIO

Rete 1 12.30 DSE: L'AGGRESSIVITA' (3) 13.30 ARTI E CITTÀ: Roma

Radio 1 12.30: Prima di dormire bambina.



E' scomparso Jimmy Durante

Muore un genio dell'ottimismo hollywoodiano

HOLLYWOOD - Jimmy Durante, il popolare attore comico americano noto oltre che per la sua indubbia velle anche per il suo caratteristico nasone, è morto al St. John Hospital di Santa Monica dove era ricoverato dal 7 gennaio scorso.

Jimmy Durante, jazzman e autore di canzoni famose, interprete di musical dalle firme illustri, entertainer di night-club, poi radiofonico e televisivo, rimarrà nel grato ricordo degli spettatori meno giovani soprattutto quale attore di cinema: uno dei molti comici di un'epoca che ne produsse di geniali, ma da catalogare non fra i minori.

Clayton), e, abbastanza a lungo, nel periodo postbellico. Un'immagine tratta da Viva la birra! (1933, umoristica celebrazione della fine del proibizionismo) e che correda la sua « voce » nell'Enciclopedia dello Spettacolo, ce lo mostra a fianco del sommo Buster Keaton; accanto al quale, se la memoria non c'inganna, egli non sfigurava.

Un convegno sulla sperimentazione a Bologna

Il cinema, secondo alcune differenze

Un dibattito su certe controversie che tornano d'attualità

Nostro servizio

BOLOGNA - Chissà se il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Bernardo D'Azeglio, sa che nel capoluogo emiliano, oltre al frequentatissimo DAMS (Istituto discipline arte musica e spettacolo), esiste una raffinata e vivace attività legata alla cultura cinematografica. Insieme alle iniziative prese direttamente dal Comune e dalla Regione, alle manifestazioni organizzate dalla Mostra Internazionale del Cinema Libero di Portofino Terme, l'ultima delle quali poneva in un convegno l'interrogante: «Dopo il cinema, quale cinema?», a Bologna continuano infatti a sorgere e a funzionare cineclub, associazioni, circoli del cinema (fra i quali si distingue « l'Angelo azzurro ») che, assistiti dalle maggiori cineteche italiane, e quella bolognese è tra di esse, stanno a dimostrare che siamo ormai percorrendo la fase di storizzazione dell'arte cinematografica.

Questo è stato l'intento dei fondatori della neonata cooperativa « F' for fake » (in Emilia ce ne sono 45) che, appunto a Bologna, hanno mostrato nel corso di questa ultima settimana « il cinema differente », proiettando al Circolo della Stampa una rassegna di autori differenti anche fra loro come Chantal Akerman e Marguerite Duras, delle quali si conosceva qualcosa, e quasi tre film mai visti di Jean Eustache (la metà di Une sale histoire e La maman et la putain e Mes petites amoureuses).

Gli ultimi due giorni della rassegna, organizzata dalla giovane cooperativa insieme alla cineteca comunale, all'Associazione cooperative culturali emiliane e all'Associazione italo-francese, sono stati occupati dal convegno: «Sperimentazione, Differenza». La prima giornata, è trascorsa nel tentativo di definire quale sia il cinema sperimentale e perché il cinema

differente sia tale, accettando alla fine la candida dichiarazione del regista Eustache per il quale il cinema differente è proprio quello commerciale, mentre solo il cinema d'arte o sperimentale è vero cinema. Una frase questa che, se pronunciata da Francis Ford Coppola, avrebbe la stessa vaghezza; lui, infatti, potrebbe sostenere che Apocalypse Now è vero cinema, essendo quello sperimentale diverso. E' difficile costruire una teoria con un semplice rovesciamento dialettico giacché non si può stabilire una differenza a partire dal suo proprio contrario col quale che spesso gli interventi al convegno hanno preferito dimenticare giocando di ambiguità.

Certo non siamo in epoca di costruzione ideale, se continuiamo ad accettare che, essendo finita la « produzione di senso », possiamo solo impegnarci nell'archeologia delle idee. E' come dire che l'uomo non è più in grado di costruire un pensiero e noi siamo tutti qui a rovesciare ipotesi, a rifletterci in specchi infiniti, straripando di che morte moriamo, in una sorta di « hegelsimo perverso », come ha definito Vittorio Boarini questo mondo in cui tutto è già presente e dove ci si illude che solo invertendo l'ordine delle cose il prodotto possa essere ridefinito.

Anche Dominique Noguez nella sua relazione ha voluto rovesciare le vecchie accuse di formalismo rivolte al cinema sperimentale dalla critica marxista, sostenendo con Marcuse che l'opera sperimentale è l'opera d'arte per eccellenza perché la forma è divenuta il contenuto essenziale. Il relatore ha poi ricordato la « funzione poetica » (da Jakobson) del cinema sperimentale.

Stranamente allergico alle super-descrizioni, Gianni Toti in uno dei suoi interventi ha tenuto a sottolineare che è illusorio credere alla in-

narrabilità, perché anche questa viene raccontata. Sollecitando i presenti a giocare a « chi l'ha detto? » Enrico Magrelli ha sottoposto agli interventi la sua relazione (« Stanze dei miraggi ») che, come è scritto in una nota, ha costruito con frammenti della cultura francese degli ultimi vent'anni (ma si nascondono gli autori) con voci, tracce, soglie ritrovate nella sua biblioteca e esperienze personali. In un'epoca, ha sostenuto Magrelli, che ha svelato la seduzione della morte, non ultima quella del cinema, gli autori differenti: affascinati da questa profezia, in una alternanza di Parola e Silenzio rovesciano il senso e annullano il contenuto. Piera Detassis nella sua relazione (« Scritture: a proposito di Marguerite Duras ») criticando con voce malinconica ed assente la retorica femminile in cui siamo immersi, ha fatto notare che se nel film della Duras, il corpo della donna è indefinito, è perché la donna preferisce « bruciarsi nelle inflessioni della voce, nel suono sgranato della parola d'amore, nella tessitura fitta del silenzio ».

Di parere contrario, l'ultimo relatore Jacques Dubuisson, che ha paradossalmente affermato: « Togliete il suono al film della Duras ed avrete splendidi documentari ». Il commento è a scelta. Tra gli altri interventi, Giorgio Cremonini ha parlato di una ondata restauratrice di questi artisti che in fondo « rimettono solo se stessi. Giovanna Grisaffini ha creduto di rintracciare nel film della Duras Camion, con la presenza della stessa regista nel film. L'identificazione totale dell'autore con l'opera, mentre Ester Carla De Vito ha sottolineato il coraggio, soprattutto delle registe, di raccontarsi anche nelle pieghe del quotidiano e della memoria. Differenze appunto

Andreina Montevecchi

Recital di Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli



La canzone politica lontano dal Vietnam

ROMA - La canzone « politica », Ora che ha smesso di erigere barricate, di infiammare i cortei e di parafarsare la vita operaia, si è cambiata in qualcosa d'altro, scoprendo (forse per angoscia, forse per stanchezza) quello strano « politico » che sta dentro di noi e che non s'osava esibire. E così, la satira e l'ironia sono diventati i nuovi veicoli di questa canzone, nutrita di tic e di mode, di miti e di allusioni, ma in fondo tremendamente triste, perché specchio deformato delle certezze di ieri. Ma forse è meglio così.

Di questo parere è Paolo Pietrangeli, stagionato cantore di lotte e rivolte nonché regista cinematografico quasi o meno fortunato, approdato coraggiosamente per due sere al teatro olimpico insieme a Giovanna Marini. L'iniziativa è stata organizzata da « Radiolibri » e da « Videovoci ». Un recital a due voci, quasi un rendiconto delle esperienze vissute, raccontato però con la parola non offuscata dalla nostalgia.

Cinco, impetuoso, violento nel mettersi in mostra fino all'ultimo pelo, Pietrangeli canta se stesso, oggi, senza ritegno, con una furia autoflagellante appena stemperata da schegge di sarcasmo. Arriva a dire « a me che non piace la gallina lesa / è solo grazie a una Contessa che sono ancora qui... » oppure « alle dieci vò a ballar / giù le mani dal Vietnam »: goce di autoironia distillate con cura e imbottite per annata. L'impianto musicale, del resto, si è evoluto. Gli inni e le ballate hanno lasciato il posto a ritmi scherzosi e ad arrangiamenti frivoli: la beguine, il samba e la bossanova sono enfatizzate e rievocano un tessuto di note quantomai divertente (grazie all'apporto musicale di Roberto Mancini, Francesco Marini, Alfredo Messina e Carla Tutino) dove non stona cantare « sono venuto laggiù per parlare con te / tra palmeti e bambù per veder com'è ».

A Roma

Arriva il « Tartufo » di Molière tra serio e comico

ROMA - Benché sia tra le opere più famose di Molière, e argomentata alla sua epoca di una clamorosa battaglia, Il Tartufo, o l'Impostore (1664) non si affaccia alle ribalte italiane con la frequenza di altre commedie del grande autore francese. A parte le memorabili interpretazioni (ormai lontane nei tempi di Memo Benassi, si possono tuttavia ricordare, fra i Tartufi più o meno « recenti », quello di Achille Millo (regista Paolo Giuranna, Teatro Stabile dell'Aquila), quello di Eros Pagni, nel Molière-Bulgakov allestito da Luigi Squitieri (Stabile di Genova), quello, ancora, assai discusso, che, con la regia di Mario Missiroli, vide Ugo Tognazzi vestire i panni non solo di Tartufo, ma anche di Madame Pernelle e dell'ufficiale giudiziario Ligio (o Leale).

Il 6 febbraio, al Teatro Parioli, sarà presentata anche a Roma una nuova realizzazione del testo di Molière, interpretata dallo stesso Bosetti, nel ruolo di Orgone, da Ugo Pagliaro, come Tartufo, da Paola Bononi, Madame Pernelle, o Marina Bonfigli, Dorina.

Lo spettacolo arriva dopo un lungo giro per varie piazze italiane, che lo aveva portato da Vicenza (dove era partito nel settembre dello scorso anno), a Torino, a Milano, a Bologna, a Napoli, a Firenze. E non si può negare che, nei teatri di queste città, il Tartufo diretto da Bosetti abbia riscosso un vasto successo di pubblico. Fulcro dello spettacolo, a detta degli stessi interpreti, è la nuova traduzione di Vittorio Gassman, la quale, rimanendo fedele al testo originale, ne mantiene anche la struttura in versi; accorgimento, questo, che conserva fedelmente una spiccata « teatralità ». L'idea, poi, che sta alla base dell'interpretazione è il ribaltamento del consueto criterio secondo il quale l'ipocrita Tartufo debba coincidere con una figura spregevole, « brava » anche dal punto di vista « estetico ». Il Tartufo di Ugo Pagliaro, al contrario, si mostra giovane e affascinante, propenso alle seduzioni « sincere ».

mi. an. n. fa.

UNITA' VACANZE proposte 1980. Table listing travel packages for various months (Maggio, Luglio, Settembre, Febbraio, Marzo, Aprile, Giugno, Agosto, Ottobre, Dicembre) to destinations like Mozambico, Madagascar, URSS, Bulgaria, Francia, Portogallo, Cuba, Grecia, Jugoslavia, Algeria, and others. Includes contact info: 20162 MILANO - V.LE FULVIO TESTI, 75 - TELEFONO 64.23.557.

Gli ospedali romani tornano alla «normalità»: restano cioè sull'orlo della paralisi

Revocato il blocco delle accettazioni

Gli ingressi sono sospesi solo al San Giovanni - Un vertice alla Regione con gli amministratori e i direttori sanitari - Deciso un coordinamento dei ricoveri, per evitare squilibri e ingiustizie - Il boicottaggio dei medici generici alla riforma sanitaria, e gli assistiti scaricati in corsia - Non è stata una «serrata», ma molti problemi restano

Il PCI: le cose da fare subito

Il Comitato regionale e la Federazione del PCI esprimono preoccupazione e allarme per la gravissima situazione che in questi giorni si è determinata negli ospedali romani. Il danno fondamentale dell'annullamento ad un'assistenza efficace, in condizioni di sicurezza e di serenità, ad ogni costo difeso. In questo senso si apprezza il tempestivo e deciso intervento della giunta regionale la quale ha deciso, contro ogni equivoco, l'insorgito, la immediata revoca di qualsiasi blocco delle accettazioni. Suscita comunque preoccupazione il fatto che tale blocco delle accettazioni si sia verificato nella fase delicatissima di avvio della riforma sanitaria.

La paralisi dei ricoveri si è sfiorata per un giorno solo. Anche se non è stata una serrata generale degli ospedali, la Regione ha dovuto disporre i ricoveri per evitare squilibri e ingiustizie al medico provinciale. Finora mancavano: le direzioni sanitarie hanno mandato i loro veti, in questi giorni, tutte all'insaputa l'una dall'altra.

«Quando diciamo tutte le accettazioni», dice Ranalli — «parliamo davvero di tutte. Intendiamo anche gli ospedali religiosi, come il Fatebenefratelli, o Villa San Pietro, o il Regina Apostolorum, o il Gemelli, che riescono sempre a evitare il sovraccollamento. E' indecente che qualche ospedale abbia letti in ingresso, ed altri ne abbiano vuoti. I letti di che paghiamo sono uguali per tutti. Non si vede perché mantenere questo privilegio?»



Le corsie dell'ospedale San Giovanni

In questa situazione vecchia, già tesa sull'orlo del collasso, si sono aggiunti in questi giorni il peso di una nuova ondata di ricoveri, che ha colmato la misura. E' l'effetto di una sorta di boicottaggio passivo — quanto esteso? speriamo poco, ma è difficile dirlo — dei medici generici alla riforma sanitaria. Il calcolo che fanno è semplice: curare un malato, che ha bisogno di molte visite, per 15 mila lire all'anno, non conviene. Meglio scaricarlo all'ospedale. Il peso c'è stato e si è visto. Basta pensare che le accettazioni degli ospedali, negli ultimi mesi hanno rifiutato il 25 per cento dei ricoveri perché ritenuti del tutto inutili.

«Molti si sono lamentati — ha detto Ranalli — di questa quota. E bisogna anche calcolare, che se molti medici superano la quota di 1.500 assistiti a testa, molti ne sono ancora al di sotto. E le loro entrate annuali sono dunque basse. Comunque nei prossimi giorni andremo a degli incontri con la categoria, per cercare di scongiurare ogni «obiezione di coscienza» verso la riforma».

Nel vertice di ieri, comunque, si è deciso, nel cercare di limitare seriamente l'afflusso per chi non ha bisogno dell'ospedale, di rafforzare le accettazioni e le astanterie. «Sono sempre state considerate — ha detto Ranalli — reparti di secondo ordine, perché contavano di più le corsie, sulle

quali si è fondata la struttura gerarchica degli ospedali. Ora vanno invece rafforzate e messe in collegamento anche con le strutture territoriali e con gli ambulatori mutualistici. Non si vede perché anche lì non debbano essere assistiti i malati che si rivolgono all'ospedale. Abbiamo dato disposizione ai consigli di amministrazione di lavorare in questa direzione, e di creare anche la struttura agile e moderna del day hospital». Sono vari anni che la Regione sottolinea questa necessità: ma ancora non si è fatto niente. Evidentemente sono anche qui le resistenze e gli interessi che bisogna battere. «Però questa volta — ha detto Ranalli — abbia-

E intanto si complica il giallo dei fonogrammi

Disagi dei lavoratori della Croce Rossa

La serrata generale degli ospedali romani c'è stata davvero oppure no? Le difficoltà sono state gonfiate, magari per calcolo, oppure per una esasperazione esplosiva all'improvviso? La drammatica giornata di lunedì ha messo a nudo la situazione precaria e grave dell'assistenza sanitaria a Roma, ma nasconde anche un piccolo mistero. Quasi un «giallo»: è quello delle «bombe» delle accettazioni, comunicato alla Croce Rossa attraverso fonogrammi, da parte di sette ospedali. Tutti i giornali ieri, ne hanno parlato.

I direttori sanitari, però, convocati ieri mattina alla Regione, hanno negato che si trattasse di un blocco contemporeo dei ricoveri. Tutti hanno tenuto a dire che i fonogrammi sono stati inviati all'autoparco centrale della Croce Rossa in giorni diversi, e che comunque i «veti» valevano per il solo giorno in cui venivano comunicati. Hanno aggiunto che per loro si tratta di «ordinaria amministrazione», che, insomma, non vi avevano mai dato molto peso. Tanto che nessuno aveva pensato di avvertire l'assessorato regionale alla Sanità — lunedì, alle otto di sera, non era stato ancora informato — e in qualche caso nemmeno le direzioni amministrative.

Ma per i lavoratori della Croce Rossa non si trattava, evidentemente, di ordinaria amministrazione. Sono stati loro a far «scoppiare» il caso e a portarlo sui giornali. Stanchi, esasperati per una giornata faticosa, difficilissima in cui ogni ricovero era una battaglia, lunedì sera hanno ogni volta informato i giornali. «Non ne possiamo più — hanno detto — ogni volta bisogna litigare per far ricoverare un malato o girare da un pronto soccorso all'altro. Ma ce lo possiamo tenere in lettiga, o portarci a casa? Chi glielo spiega che non c'è posto? Per ogni ricovero ci mettiamo un'ora o due. E a molte chiamate non possiamo rispondere. Già non bastano le venti ambulanze che ci sono a Roma».

E' solo a questo prezzo che i ricoveri sono continuati. Quanto ai fonogrammi è vero che non sono stati inviati al contrario di quanto ha detto e scritto qualcuno — in un solo giorno. Ma è altrettanto vero che sul tavolo del centralino della CRI si sono accumulati, in una decina di giorni, quasi 700 veti.

La sequenza è impressionante. Ma i direttori sanitari dicono che è «normale», e che comunque i divieti valgono per un solo giorno. E' vero o no? Forse, se è vero — visto che si tratta di uomini, e non di brucoli — che i ricoveri, per la Croce Rossa, sono anche quando la situazione torna normale e i ricoveri possono riprendere. Il Forlani, per esempio, ha revocato il suo blocco del 16 gennaio due giorni dopo, il 18. Si è sentito in dovere di farlo, perché evidentemente ce n'era bisogno. Gli altri no.

Il «giallo» — che se non altro denuncia una sconsigliata mancanza di coordinamento fra gli ospedali, e forse anche qualche carenza di sensibilità, se non peggio — è tutto qui. La Regione, comunque, nel disporre che i ricoveri continassero, evidentemente, non ha mai avuto un «sospetto». Anche perché qualcuno si è chiesto se i fonogrammi sono tutti autentici. Per farli, infatti, basta una semplice telefonata.

Dopo la «giornata nera» di lunedì qualche miglioramento

Ovunque una situazione meno tesa

Al San Giovanni ieri solo 15 ricoveri - Al San Camillo la media è inferiore a quella abituale - Al Policlinico il punto più delicato è l'astanteria, sovraccollata

Come era la situazione ieri, nei maggiori ospedali dopo la «giornata nera» di lunedì? Proviamo a vederla in sintesi. Al S. Giovanni, dopo la clamorosa protesta dei dipendenti e il blocco delle accettazioni decretato dal medico provinciale, si sta tornando, sia pure lentamente, alla normalità: ieri mattina nell'ospedale sono entrati solo 15 malati (la media giornaliera in tempi «normali» è di 80 ricoveri). Sono stati tolti i cinque letti che occupavano l'anticamera della direzione sanitaria e anche nell'astanteria è diminuito il numero delle persone sistemate alla meglio nei corridoi.

Al S. Camillo invece i ricoveri sono stati più numerosi: 120. «Ma è una media inferiore a quella dei giorni scorsi — dicono alla direzione sanitaria — per un ospedale come questo dove vengono continuamente malati da tutte le parti d'Italia, soprattutto dal sud. I problemi più gravi sono determinati dai nuovi servizi che dobbiamo svolgere: assistenza ai tossicodipendenti, ai malati di mente e interventi per le interruzioni di gravidanza. Inoltre l'ospedale supplisce da sempre alla carenza di strutture sociali: non è il ministero che la maggior parte dei malati cronici sono persone anziane che non sanno dove andare e che vengono «parcheggiate» qui d'inverno quando si prendono la bronchite e d'estate quando i parenti hanno una vacanza. No a caso i reparti più «caldi» sono medicina generale e cardiologia, che dispone attualmente di 158 letti».

Il Policlinico dichiara una capienza di posti letto ospedalieri di 695 unità, superata in questi giorni (ma l'amministrazione dice «da sempre» di un buon 50%). Il punto più «caldo» è l'astanteria, che con 150 letti si trova ad avere 120 ricoverati. Qui i malati sono sistemati in anticamera e non nelle corsie. Per il resto, i padiglioni sono strutturati per 36 letti e solo in alcuni — come chirurgia donne si registra un sovraccollamento: si va oltre i quattro malati, a causa di improvvisabili necessità di ricoveri notturni.

Posti letto negli ospedali	
ROMA CITTA'	19.718
ROMA PROVINCIA	4.486
Posti letto nelle cliniche convenzionate	
ROMA CITTA'	4.827
ROMA PROVINCIA	1.017
Totale posti letto	
ROMA CITTA'	24.545
ROMA PROVINCIA	5.503
Posti letto nei maggiori ospedali	
SAN CAMILLO	2550
FORLANINI	1350
SAN GIOVANNI	1310
GEMELLI	1750
POLICLINICO (Università e Ospedale)	4588
SANT'EUGENIO	476
SAN GIACOMO	362
SANTO SPIRITO	402

«Sotto accusa» i medici generici per l'intasamento degli ospedali

Ma c'è anche il mito del ricovero

A colloquio con il segretario regionale della categoria - «La colpa non è nostra» - Non sempre le soluzioni alternative sono gradite al cliente - E i mass-media?

«I medici generici causa primaria del collasso ospedaliero? Ma vogliamo scherzare. Non credo proprio che i miei colleghi abbiano tutta questa frenesia di spedire i loro assistiti in ospedale solo perché è cambiato il metodo di pagamento. Anzi, se continua così, noi faremo una conferenza stampa e respingeremo pubblicamente le accuse che ci vengono mosse». Così il dottor Boni, segretario regionale della Federazione medici generici (FMG) reagisce alle polemiche di questi giorni, alle accuse che da più parti sono state lanciate contro i «ricoveri fittizi», troppo facili dice: quando il medico prendeva un «tot» per ogni visita aveva interesse a «cullarsi» il malato, anche se il costo della benzina, 15 mila lire l'anno fissa, per ogni paziente e non vede l'ora di sbarazzarsi del più «noioso». Il costo della benzina, il tempo perso, verrebbero scarsamente ripagati dal compenso.

«Sono tutte illusioni — dice Boni — intanto la quota capitaria (quella fissa) in genere non comporta un

minor guadagno per il medico. Prima, per ogni visita, ci davano 1.400 lire e non c'era certo da scolare. Semmai la corsa al ricovero facile non viene dal medico, ma proprio dal malato e ora lo spiega il perché.

«Un tempo l'ospedale veniva visto come il luogo dove si andava a morire; oggi, un luogo comune, indotto dai mass-media, e anche da certe riviste pseudoscientifiche lo dipinge come l'unico luogo dove si può guarire. In più, quando noi andiamo a casa del malato, offriamo una diagnosi che si basa su metodi ottocenteschi, anche se molto validi, come l'auscultazione, la gente non si fida più. Vuole subito l'analisi, la radiografia, il TAC, vuole a disposizione, insomma, tutti i più recenti ritrovati della tecnologia, e questi non li possiamo certo dare. In ospedale magari aspettano mesi per la diagnosi dal dolore, potrebbero immediatamente, seduta stante, e se non sei in grado di sfornarla in capo a dieci minuti pretendono il ricovero». E il medico cede, forse con troppa facilità.

«Ci sono poi considerazioni di carattere pratico. Non c'è più il «paramedico» di famiglia, la moglie, la madre, che stavano accanto al malato, lo curavano, facevano le iniezioni. Oggi cadere ammalato in casa per lunghi periodi, con tutti che vanno a lavorare è diventato un dramma. Se si devono fare due iniezioni al giorno ci vogliono due mila lire e nessuno le rimborsa. Inoltre bisogna accudire il paziente, lavarlo, molti preferiscono afferrarsi in ospedale dove, bene o male, c'è assistenza e garanzia».

E i lungodegenti, dottor Boni, lei non crede che molti medici, una volta introdotta la famiglia, vedono un'assistenza preferenziale? «Sbarazzarsene? La risposta è un po' meno decisa questa volta, quasi imbarazzata. «Beh, qui c'è un problema reale — esordisce il dottor Boni — i cronici sono malati paralizzanti, non possono affibbiare una quota fissa. Anche perché loro hanno meno bisogno del dolore e molto più dell'infermeria». E il medico cede, forse con troppa facilità.

Ma c'è, allora, una ten-

Assemblee a Roma e nel Lazio dei comunisti

Per discutere la riforma decine di incontri

ULTIM'ORA

Bar distrutto da un incendio in via Torino

Un grande incendio ieri sera poco dopo le 22.30 si è sviluppato in un bar di via Torino. Ingenti i danni. Sul posto sono intervenuti i mezzi dei vigili del fuoco con circa 30 uomini che dopo circa un'ora sono riusciti a domare le fiamme. L'incendio è stato preceduto da un boato e i vigili del fuoco hanno rinvenuto all'esterno del locale pezzi di frigoriferi interni al bar. Gli inquirenti presuppongono, con quasi assoluta certezza, che vi sia stata una esplosione all'interno del bar. Non si esclude l'ipotesi di un attentato. Al primo piano dello stabile interessato hanno sede gli uffici dell'ENEL

Oggi, in tutta la regione, giornata di iniziative dei comunisti per la riforma sanitaria e per il miglioramento dei servizi territoriali. Per sostenere l'azione delle giunte di sinistra e per battere le resistenze del governo, i comunisti della sanità, i medici e le organizzazioni sindacali e professionali.

Nella mattinata sedici delegazioni del PCI si recano nei maggiori servizi sanitari della città. Nel pomeriggio si terranno a Roma e provincia numerose assemblee popolari. Ecco l'elenco. Monteverde Nuovo ore 18 (P. Napoleotano), Monte Mario ore 17.30 (Iembo), Cavalleggeri ore 18 (Mossa), Ostia centro ore 18 (Borgna), Cinecittà ore 18 (Falorni), S. Lorenzo ore 18 (Ranalli), Flaminio alla Concesaloni ore 17 (Mazzotti), Tufello ore 17.30 (Agostinelli), Flaminio ore 18 (Perucci), Mentana, a villa Azzurra, ore 14 (Cacciotti), Monterotondo, ore 18, all'ospedale «Cacciotti», Luoghi di lavoro ore 18 (Cacciotti), Roma ore 9 davanti all'altare e alle Confezioni (Imbelloni e Abbondanti).

Questo l'elenco delle iniziative nella regione. Frosinone: delegazioni negli ospedali e nei consultori, a Veroli, all'UTR, al CIM e al CPU (Folli, Campanari); ore 17 quelle della dell'EFET (Tesei). Capranico: ore 9 delegazione all'ospedale, alla Saub e agli ambulatori (Colafreschchi) ore 17.30 assemblea aperta, ore 20.30 conferenza stampa nella sezione «A Radio Vittoria, Caccamo» delegazione all'ospedale, all'istituto psichiatrico e al consultorio. Anagni: ore 9 al consultorio, alla Saub e all'ospedale (Citadini) ore 16.30 assemblea al Supercinema (Imbellone). Cassino: ore 9 ospedale, Saub, consultorio e INPS. Sora: delegazioni agli ospedali Isola Liri, Sora e Arpino, Saub, ambulatorio coltivatori diretti e Monte S. Giovanni Campano. Latina (poliambulatorio Inam, ospedale civile, UTR e consultorio), Formia (ospedale e Saub), Minturno, Fondi, Terracina, Sezze, Priverno e Cori (ospedali e servizi territoriali).

Dramma all'ospedale S. Giovanni

Uccisi 2 ragazzi dall'anestesia

L'inchiesta in corso - Nei polmoni delle due vittime è affluito un quantitativo di carboidrati non la dovuta quantità di ossigeno

Nel corridoio della sala di rianimazione del Policlinico Gemelli Renata, la madre del piccolo Fabio Meloni, attende in silenzio notizie. Il bambino nei cui polmoni è stato per sbaglio iniettata anidride carbonica è in coma da due giorni. C'è la possibilità che si salvi, ma che rimanga segnato da irreparabili danni al cervello. Risarbo assoluto e silenzio anche da parte del medico di guardia: «Qui non c'è niente da dire, c'è solo un bambino che sta male, e noi crediamo giusto parlare solo con i parenti».

Intanto è iniziata l'inchiesta sul tragico scambio di bombole alla clinica privata «Madonna di Fatima». Il sostituto procuratore della Repubblica, Hinna Danesi, cui è stata affidata, ha già emesso — sembra — comunicazioni giudiziarie per l'omici-

Aperta l'inchiesta sullo scambio di bombole alla clinica «Madonna di Fatima»

Venti anni fa al San Giovanni un altro «giallo» dell'anestesia

Nel '61 morirono due ragazzi - Gli era stato inalato protossido d'azoto - Il gas era stato fornito dalla SIO - Ancora in coma il piccolo Fabio Meloni

bole di anidride carbonica che giorno alla «Madonna di Fatima» non avrebbe dovuto mai arrivare. Sono state già ordinate l'autopsia della donna e perizie chimiche. Il marito della Orsini si è costituito parte civile.

Di chi è la colpa dell'assurdo scambio di gas? Le comunicazioni giudiziarie dovrebbero riguardare i due anestesisti presenti alle operazioni chirurgiche: la SIO, la società che ha fornito le bombole; il magazzino della clinica dell'Ardeatino, che doveva assicurarsi che tipo di materiale aveva in consegna e doveva a sua volta mettere in circolazione; Suor Amparo, la religiosa portoghese che ha collegato al beccuccio della bombola incriminata l'impianto di anestesia. Si tenterà di ricostruire la strada presa dalle bom-

bole di anidride carbonica che giorno alla «Madonna di Fatima» non avrebbe dovuto mai arrivare. Sono state già ordinate l'autopsia della donna e perizie chimiche. Il marito della Orsini si è costituito parte civile.

Di chi è la colpa dell'assurdo scambio di gas? Le comunicazioni giudiziarie dovrebbero riguardare i due anestesisti presenti alle operazioni chirurgiche: la SIO, la società che ha fornito le bombole; il magazzino della clinica dell'Ardeatino, che doveva assicurarsi che tipo di materiale aveva in consegna e doveva a sua volta mettere in circolazione; Suor Amparo, la religiosa portoghese che ha collegato al beccuccio della bombola incriminata l'impianto di anestesia. Si tenterà di ricostruire la strada presa dalle bom-

di tonille, cui doveva essere sottoposto il piccolo Fabio. Era caduto, parecchio tempo prima, dalla motonocletta del padre, un fornaio disoccupato, e aveva bisogno di un piccolo trapianto di pelle. Muore subito dopo che gli hanno applicato la maschera del gas collegata con l'impianto centralizzato del San Giovanni. La morte fu comunicata all'autorità giudiziaria come causata dall'incidente stradale. Nulla fu spiegato ai parenti e se la cosa si fosse fermata lì, l'incidente forse non sarebbe mai stato conosciuto.

Senza nessun controllo negli impianti, poco dopo entra in sala operatoria un altro ragazzo, Vittorio Autieri, 13 anni, un orfano, ospite di un istituto per figli di ex combattenti. Gli doveva essere asportato un annesso al

lo aveva anche fatto — racconta ancora Pasquetti — mentre al cancello degli ospedali ressa alle accettazioni? Forse l'influenza? «No certo, non siamo affatto in periodo influenzale anzi, siamo molto al di sotto della media stagionale. Secondo me c'è un aspetto che non è stato preso in considerazione. La riforma sanitaria ha fornito assistenza a molte categorie che prima non l'avevano. Gente che necessitava di cure e non aveva i soldi per permetterselo; adesso preme ai cancelli degli ospedali. Come premono ai cancelli dello studio. L'altro giorno è venuta da me una madre con cinque figli. Voleva una visita accurata di tutti perché non li aveva mai portati dal medico».

Due leggi straordinarie della Regione dopo le violente mareggiate di dicembre

Mare: 15 miliardi di danni Stanziati i primi soccorsi

Cinque miliardi per i porti, la fetta più grossa per quelli di Anzio, Formia e Terracina - Aiuti consistenti per gli stabilimenti e i pescatori - Presto un piano organico - Intanto il governo tace - Le necessarie opere di difesa

Dopo le violente mareggiate di fine anno, il pericolo ora che ci nuocano con ritardo, senza rendersi conto fino in fondo della gravità dei danni provocati. La Regione invece si è mossa con rapidità: ha avviato una serie di consultazioni (con le circoscrizioni e con i comuni) ed è arrivati ad un bilancio dei danni, ad una specie di mappa degli interventi più urgenti, e adesso partiranno anche i finanziamenti stabiliti con due diverse proposte di legge. Tanto per cominciare i danni. Il vice presidente della giunta e assessore al bilancio Paolo Ciofi il ha resi noti ieri mattina durante la riunione di giunta. Il complesso tratta per 15 miliardi, la maggior parte dei quali nei porti e negli stabilimenti balneari, sia di Roma che di altre zone del litorale. I finanziamenti previsti da Ciofi e approvati dalla giunta sono consistenti: non possono coprire tutti i danni provocati, ma sono senz'altro un contributo decisivo, oltreché celer. Naturalmente la parte più consistente degli aiuti (tre miliardi) va proprio ai porti, ai tre porti «regionali» di Anzio, Formia e Terracina, che nel corso delle mareggiate hanno subito i danni più gravi. Ma non vengono trascurati gli altri settori di intervento: i porti di competenza comunale (due miliardi), il rinnovo delle attrezzature portuali rimaste danneggiate (in tutto 400 milioni), la manutenzione del consorzio di Civitavecchia, le opere civili (cento milioni) e gli stabilimenti balneari (i cui proprietari potranno ottenere contributi a fondo per-

duto fino a 12 milioni) e i pescatori che verranno aiutati per un totale di 400 milioni) fino al 50% dei danni subiti. Ma se la Regione fa il suo dovere (e anche qualcosa di più) non si deve attendere a quello che saprà o vorrà fare il governo. E' stato detto più volte e il compagno Ciofi lo ha ricordato durante la seduta di giunta: le mareggiate hanno fatto danni rilevanti anche perché si sono abbattute contro un litorale senza difese o con difese inadeguate. Ecco quindi che il governo deve subito assicurare i suoi aiuti a tutti coloro che sono rimasti danneggiati e, nello stesso tempo, avviare la realizzazione delle opere di difesa necessarie. Tanto per fare un esempio, gli sbarramenti che sono stati programmati a Ostia, una parte sono stati già realizzati, altri verranno costruiti nei prossimi mesi, per altri ancora, invece è impossibile parlare di tempi. E' intanto il mare continua a erodere il litorale, a distruggere tratti di strada e a minacciare le case, come a Nuova Ostia.



Il litorale di Ostia devastato dal maltempo

Questi gli aiuti finanziari decisi ieri dalla giunta regionale:

- 3 miliardi di lire (interventi urgentissimi) per ripristinare i porti regionali di Anzio, Formia e Terracina;
- 2 miliardi a favore dei Comuni i cui porti (appunto di competenza comunale) sono rimasti danneggiati;
- contributi straordinari per un totale di 400 milioni per il rinnovo delle attrezzature del porto di Civitavecchia (200 milioni) e di altri porti del Lazio;
- 100 milioni ai Comuni per la riparazione di opere pubbliche rimaste danneggiate;
- rifinanziamento della legge regionale per la difesa dei litorali. Il capitolo di spesa in bilancio viene portato da 300 a 700 milioni. Entro breve tempo dovranno essere realizza-

zate opere sperimentali di difesa in punti della costa particolarmente colpiti dall'erosione. La spesa dovrebbe essere di 600 milioni. Questa spesa permetterà, poi, la messa a punto di un piano regionale organico di interventi;

- 650 milioni a favore degli stabilimenti balneari colpiti dalle mareggiate. I contributi copriranno il 20% delle spese fino ad un ammontare di 12 milioni a fondo perduto per azienda. Le autorizzazioni a eseguire i lavori di ripristino saranno rilasciate dai Comuni;
- Contributi a fondo perduto a favore dei pescatori (singoli o associati) fino al 50% dell'ammontare dei danni riportati dalle attrezzature di lavoro durante le mareggiate. Lo stanziamento in questo caso ammonta a 400 milioni.

«Self-service» ieri mattina a via De Lollis dopo l'ennesimo sciopero selvaggio

Ancora un blocco alla mensa Gli studenti «fanno da soli»

L'agitazione, che dura da due mesi, è stata indetta dalla Cisl e dalla Uil aziendali - La trattativa è risolta, ma le due organizzazioni rifiutano l'intesa

Da sessanta giorni è sempre la stessa storia: all'improvviso si blocca la mensa universitaria di via De Lollis e centinaia di studenti fuori sede restano senza pranzo. La tensione insomma cresce ogni giorno di più, l'assapora ha raggiunto il «livello di guardia». Un'idea del clima che si respira alla mensa di via De Lollis per l'irresponsabile — e a questo punto il termine sembra anche «debole» — sciopero della Cisl e Uil aziendali, è stato appena di dieci minuti. Non solo, un episodio avvenuto ieri mattina. Verso le 13.40 quando la sala era già stracolma di giovani (che ovviamente avevano anche pagato il «ticket») un gruppo di lavoratori ha deciso di entrare in sciopero. Si sono rifiutati di servire i pasti. Per reazione una reazione, forse giustificata — gli studenti, con un modo di fare certamente un po' brusco e deciso, si sono «serviti» da soli.

Un episodio sicuramente non invidiato, ma che fa intuire quali potrebbero essere le risposte dei giovani alle prossime mense di «piancia». Una situazione di emergenza insomma che la Regione (alla quale sono passate le competenze dell'Opere) ha cercato di risolvere. Prima accettando molte delle richieste formulate dai lavoratori in sciopero (molti milioni di liquidazione, l'una tantum, l'inquadramento nei ruoli generali) poi sollecitando un confronto le organizzazioni sindacali.

Un'iniziativa è per stamane: la giunta ha convocato l'intero consiglio di amministrazione dell'ente. In questa riunione si studieranno le contromisure da prendere. Contromisure più che mai necessarie visto che la Cisl e Uil aziendali sono intenzionate a «giocare pesante».

Una riconferma si è avuta proprio ieri. In genere, in questi mesi di agitazione, le due organizzazioni avevano preavvisato degli scioperi in occasione dell'arrivo ad alcune ore di anticipo per dar modo ai responsabili di trovare soluzioni alternative. Ieri il preavviso è stato appena di dieci minuti. Non solo, ma in genere l'agitazione ha coinvolto un reparto alla volta. Anche questa forma di

lotta profondamente scorretta perché che si ferma in dipendente a turno per bloccare tutto. Ieri inoltre la Cisl e Uil hanno deciso tutto all'improvviso.

Un braccio di ferro, insomma, tanto più assurdo in quanto all'origine dell'agitazione c'è la difesa di un privilegio — una «gratifica» ad personam concessa con i soliti metodi clientelari dalla passata gestione democristiana — che le due stesse organizzazioni sindacali avevano concordato di sopprimere. Ma un conto è l'atteggiamento che si assume al tavolo delle trattative, un altro è quello che si assume tentando di cavalcare una improponibile piattaforma corporativa.

Ma a questo punto viene il sospetto che «mensa selvaggia» non interessino neanche i due soldi per cui dicono di battersi. Forse c'è di più. Forse chi li dirige è solo uno strumento di quelle forze — ancora forti — che tentano in ogni modo di bloccare, di ostacolare il funzionamento di questo servizio indispensabile.

Ci hanno provato prima, con il boicottaggio esplicito della legge che prevedeva il passaggio della gestione delle mense dalle organizzazioni degli studenti alla Regione, ci provarono ora con gli scioperi che sembrano puntare al blocco delle iniziative decise dall'amministrazione democratica. Insomma, per dirla tutta, appare più difficile in questa situazione realizzare, come è nelle intenzioni della giunta, la nuova mensa di Economia e Commercio, quella di Ingegneria, la ristrutturazione di quella di De Lollis, e la costruzione della nuova «casa» all'Ostia del Curato. Tutte strutture che metterebbero la parola fine a un sistema di potere basato sulla clientela, sul «favore».

E in questa battaglia il sindacato (a tutti i livelli provinciali, regionali e anche confederale) non può essere estraneo. Non basta sconfessare le sezioni aziendali, occorre fare di più. Gli studenti chiedono che anche la mensa universitaria rientri in quei servizi per i quali la Cgil, Cisl, Uil ha elaborato autorevolmente del diritto di sciopero.

Trovati anche al «Lagrange»

Volantini delle Br alla «casa della studentessa»

Dopo l'ospedale, ora tocca alla «casa della studentessa» e a un istituto tecnico. Ieri mattina negli alloggi di via De Dominicis e nel cortile della scuola «Lagrange» (tutte e due sulla Tiburtina) sono stati trovati pacchi di volantini delle Brigate rosse. Gli stessi rinvenuti, appena quattro giorni fa, in una corsia del Forlani.

A dare l'allarme sono stati, in entrambi i casi, gli studenti. Sul posto sono stati gli agenti della Digos, che hanno avviato le indagini. Sia alla casa della studentessa che

al «Lagrange», infatti, da qualche giorno sono apparse scritte dell'autonomia che chiedono la liberazione di Daniele Pifano, condannato perché trovato in possesso di un dinamite. Le indagini dovranno anche accertare come è stato possibile che nessuno si sia accorto del «volantinaggio clandestino». I fogli di stoffa, infatti, sono stati trovati ieri mattina molto presto. Probabilmente erano stati lasciati lì, durante la notte. Sul posto sono stati gli agenti della Digos, che hanno avviato le indagini. Sia alla casa della studentessa che

al «Lagrange», infatti, da qualche giorno sono apparse scritte dell'autonomia che chiedono la liberazione di Daniele Pifano, condannato perché trovato in possesso di un dinamite. Le indagini dovranno anche accertare come è stato possibile che nessuno si sia accorto del «volantinaggio clandestino». I fogli di stoffa, infatti, sono stati trovati ieri mattina molto presto. Probabilmente erano stati lasciati lì, durante la notte. Sul posto sono stati gli agenti della Digos, che hanno avviato le indagini. Sia alla casa della studentessa che

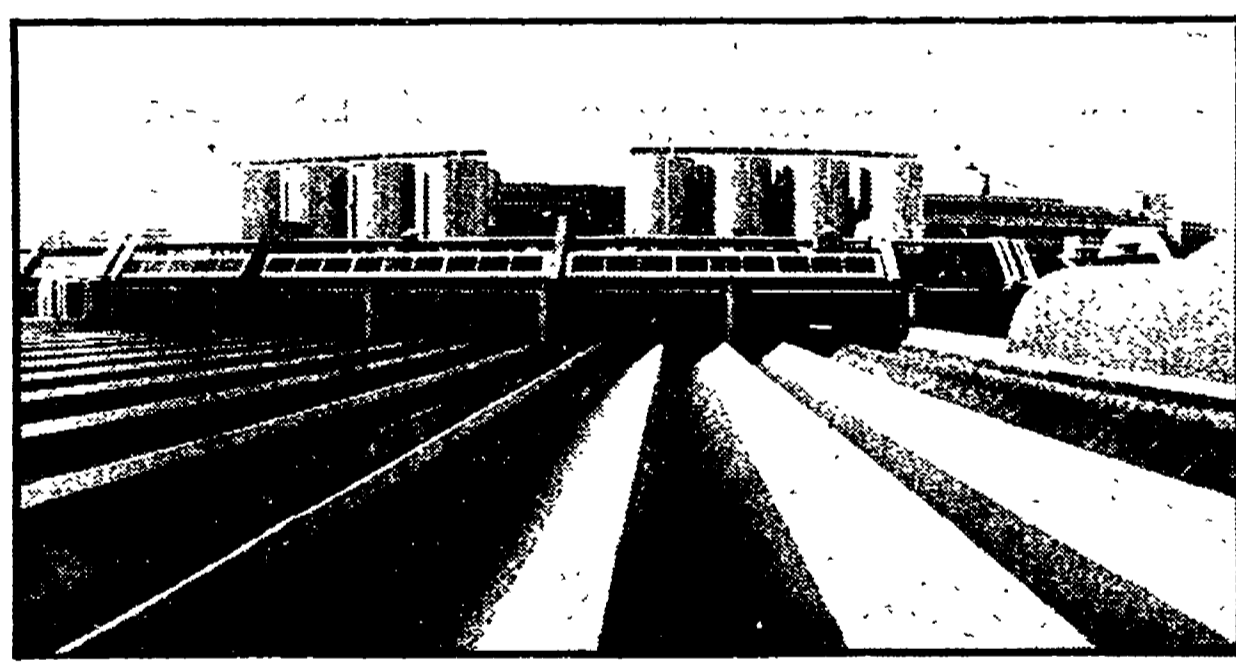
Alla mega-centrale impianti moderni e lavoro «antiquato»: si pensa a come riorganizzarlo

E ora il latte ce lo manda il computer

Per la distribuzione nasce l'«agente di vendita» - Quali sono i nuovi settori - «Allargare il mercato, cercare nuovi clienti» - Un gigante che potrebbe produrre un milione di litri di latte al giorno - Le «invenzioni» della Cisl

Per ora un colosso dai piedi d'argilla, sul punto di sgretolarsi a terra. E qualcuno — con un'aria di «politica» — sta cercando di dargli la spinta finale. La nuova centrale del latte, quella bella, moderna, mastodontica, in una zona periferica della città, sulla Nomentana, nell'occhio del ciclone. Costruita secondo tecniche architettoniche d'avanguardia, in un'area di organizzazione (amministrativa e del lavoro) antiquata, vecchia, superata. E' il nodo più grosso. E proprio su questo nodo si sta giocando il futuro del latte. La Cisl e il «Tempo», con l'obiettivo di dividere i lavoratori e di creare caos all'interno dell'azienda. E così, sul tema dell'organizzazione, parliamo la prima crociata contro la gestione della centrale, contro presunte «lottizzazioni» dei posti.

Ma come stanno realmente le cose? Quali sono i veri problemi dell'azienda? Perché ancora non si è riusciti a mettere in piedi una struttura classica, in un'area moderna? «Guarda» dice Marco Ciociella, consigliere d'amministrazione — che ci siano delle grosse questioni da affrontare, è un'opinione condivisa da tutti. «Ma il problema è un altro», dice Loris Strufaldi del consiglio d'amministrazione. «Il problema è un altro», dice Loris Strufaldi del consiglio d'amministrazione. «Il problema è un altro», dice Loris Strufaldi del consiglio d'amministrazione.



La Centrale del latte

sistenza, ufficio legale e gestione. Ogni settore sarà, in autosufficienza, ma anche legato agli altri, in modo da evitare tutte quelle disfunzioni che a volte hanno paralizzato l'azienda.

Tutto il territorio comunale sarà perciò diviso in 150 zone, ognuna delle quali avrà il suo agente di vendita. Ci saranno, infine, 12 «capirea» col compito di coordinare e controllare l'andamento delle vendite. Questo, in soldoni, significa che la distribuzione del latte non avverrà più a «caso».

Un altro problema: la produzione. Oggi dalla centrale escono 117 milioni di litri annui (lo stesso livello del '69) sfornare un milione al giorno (cio, più o meno, 280 milioni all'anno) Un limite che è dovuto, oltre che a problemi di organizzazione, anche ad una vera e propria «carezza di mercato». Si lavora sull'esistente e nessuno cerca di guadagnare nuovi spazi. «Noi pensiamo», dice Ciociella — che bisogna allargare le vendite alla provincia e alla Regione, favorendo però anche una diversificazione produttiva. Non possiamo continuare a tirar fuori solo latte, dobbiamo impegnarci in altri settori caserei. E' il nostro centro elaborazione dati, che finora ha funzionato poco, dovrà programmare e studiare le vendite. Come vedi è un progetto vasto. Ma fuo' di qui c'è la fine del «lavoro».

Ma che cosa ha fatto la Provincia in questi tre anni? Entriamo nei particolari, premettendo che all'epoca dell'insediamento di questa amministrazione, su 114 comuni esistevano solo 12 biblioteche civiche, per lo più chiuse o inefficienti; altri milioni di volumi giacevano sparsi ad annunfiare pressoché in tutto il territorio scolastico di Roma e provincia. Nei casi di maggiore buona volontà, qualche insegnante, nei ritagli di tempo, provvedeva alla catalogazione e distribuzione. Conclusione: un patrimonio di miliardi di libri, un spreco di materiale didattico, spazzati alla scuola ma eternamente deserti.

Una iniziativa della Provincia per favorire la crescita culturale

Quei bibliotecari che Valitutti non vuole conoscere

Il ministro ha rifiutato di firmare una circolare da far girare nelle scuole cittadine

Ma adesso tutto rischia di essere vanificato, dopo l'ennesimo rifiuto del ministro. Nonostante che in un incontro personale con l'assessore alla Pubblica Istruzione, Lina Ciuffreda, il ministro avesse mostrato un particolare interesse per tutta la iniziativa, alla resa dei conti non l'accetta. In una lettera spedita al Provveditorato di Roma, il ministro ha detto che la legge del 1935 e, appoggiandosi alla burocrazia farraginoso che tanta parte ha nella sua amministrazione, rifiuta di riconoscere il valore di questa «operazione».

«Ci vuole relegare l'ente locale ai suoi compiti strettamente istituzionali (biblioteca e attività scolastica)», dice la signora Ciuffreda — perché l'«intronazione» in altri campi rischia di turbare l'equilibrio raggiunto. Certo, noi siamo andati ad occupare nuovi spazi nei vari istituti, ma non l'accetta. In una lettera spedita al Provveditorato di Roma, il ministro ha detto che la legge del 1935 e, appoggiandosi alla burocrazia farraginoso che tanta parte ha nella sua amministrazione, rifiuta di riconoscere il valore di questa «operazione».

«Ci vuole relegare l'ente locale ai suoi compiti strettamente istituzionali (biblioteca e attività scolastica)», dice la signora Ciuffreda — perché l'«intronazione» in altri campi rischia di turbare l'equilibrio raggiunto. Certo, noi siamo andati ad occupare nuovi spazi nei vari istituti, ma non l'accetta. In una lettera spedita al Provveditorato di Roma, il ministro ha detto che la legge del 1935 e, appoggiandosi alla burocrazia farraginoso che tanta parte ha nella sua amministrazione, rifiuta di riconoscere il valore di questa «operazione».

«Ci vuole relegare l'ente locale ai suoi compiti strettamente istituzionali (biblioteca e attività scolastica)», dice la signora Ciuffreda — perché l'«intronazione» in altri campi rischia di turbare l'equilibrio raggiunto. Certo, noi siamo andati ad occupare nuovi spazi nei vari istituti, ma non l'accetta. In una lettera spedita al Provveditorato di Roma, il ministro ha detto che la legge del 1935 e, appoggiandosi alla burocrazia farraginoso che tanta parte ha nella sua amministrazione, rifiuta di riconoscere il valore di questa «operazione».

Domani alle 9

Torrespaccata ai funerali del compagno Iengo

E' morto il compagno Luigi Iengo, militante del partito sin dal '47. Aveva avuto un male domenica mattina nel corso di un'assemblea di pensionati, alla sezione di Torrespaccata. Con lui il partito perde uno dei suoi militanti più combattivi.

Il compagno Iengo, 56 anni, si era iscritto al Pci nel '47. E' stato dirigente sindacale nel corpo dei vigili urbani, poi del pensionati, e segretario della sezione di Torrespaccata.

I funerali si svolgeranno domani mattina nella scuola di Torrespaccata, alle 10. L'orazione funebre sarà tenuta dal compagno Aldo Toti. Ai familiari, in questo momento di grande dolore, giungono le condoglianze dei «comunisti» del Cpc, della Fedelazione, e dell'Unità.

Delegazioni oggi

alla Camera per antiterrorismo e riforma della Ps

Continua la mobilitazione sui decreti contro il terrorismo e per la riforma di polizia. Cittadini, operai, giovani si sono recati nei giorni scorsi alla Camera per chiedere la immediata approvazione dei decreti contro l'eversione e della legge di riforma di Ps.

Oggi delegazioni di lavoratori partiranno dalla Olivetti, dall'Atac, da Corviale, dalla Xv circoscrizione, per chiedere la immediata approvazione dei decreti contro l'eversione e della legge di riforma di Ps.

Intanto nei giorni scorsi telegrammi di condanna all'«ostruzionismo radicale» sono stati inviati dalla Cgil, Dls, e dai consigli di fabbrica della zona Tiburtina.

Altre mozioni di condanna sono state votate nei congressi d'azienda della Cgil.

Scoperti due magazzini-deposito, arrestati due «custodi»

Al «negozio banda dei Tir»: scarpe, rimmel e tele d'autore

Hanno rubato di tutto. Da ottomila scatole di scarpe a 20 mila di rimmel, decine di quadri d'autore e 20 mila scatole di rimmel. Profumi, cipria. Le bande del Gran ricordo anulare hanno sempre nascosto abilmente i loro furti. Ma stavolta hanno fatto un passo falso e la polizia è riuscita a mettere le mani su due fornitissimi magazzini» al Prenestino. Sono saltate fuori quindici tele di merli.

A custodia di tanto ben di dio gli agenti hanno trovato due persone, Stefano Gino Di Particella, 42 anni e Armando Amici, 40 anni. Sono stati entrambi arrestati dal dottor Gianni Carnevale che ha anche perquisito le loro abitazioni. In quella di Gino Di Particella c'erano due fucili da caccia calibro 12 con de-

nunciati con relative munizioni. Quindi, oltre al reato di furto, si tratta della stessa banda. E' possibile che sia stata tenuta per un anno chiusa e inutilizzata? C'è anche un problema di mercato: le scarpe, si sa, passano di moda. Comunque non è ancora molto chiaro il meccanismo che regola questi clamorosi furti sul Gran ricordo. Probabilmente le merci vengono «ordinate» già prima del furto, restano poco tempo nascoste poi ripartono su altri camion.

Qualche colpo — è vero — l'organizzazione l'ha ricevuto negli ultimi anni. L'ultima vera operazione contro la banda dei «Tir» c'è stata alla fine del '78 quando cinque persone finirono in carcere.

qualche colpo — è vero — l'organizzazione l'ha ricevuto negli ultimi anni. L'ultima vera operazione contro la banda dei «Tir» c'è stata alla fine del '78 quando cinque persone finirono in carcere.

Il 28 gennaio si è spento a Roma

FRANCO EVANGELISTI

Ne danno il tristissimo annuncio il padre Enea, la moglie Irmela e il figlio Jonas. Roma, 30 gennaio 1980.

La presidenza, il comitato direttivo e i soci dell'I.A.M.A.S. si associano al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

Domani alle 20, in federazione C.D. sezione universitaria allestite a docenti delle facoltà.

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLE — OSTIENSE alle 17 (Speranza); IBM alle 18 a Garbatella (Penna); CONTRAVES alle 17.30 a S. Pancrazio (Grano); ACOTRAL-CRETAROSSA alle 19 (Cesaroni).

ISTITUTO GRAMSCI — L'ultima sezione del ciclo «Il Partito» e la scuola prevista per giovedì 31 con il compagno Oreste. A rivista causa Impugnazione Direzione del partito.

FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980

FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980

FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980

La direzione, i colleghi, il personale e gli studenti del conservatorio di musica di S. Cecilia prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

FRANCO EVANGELISTI docente di musica elettronica. Roma, 30 gennaio 1980

L'Associazione Nuova Consonanza tutta partecipa al proprio profondo dolore per la scomparsa di

FRANCO EVANGELISTI Daniela e Alberto Faenzi, Orietta e Fausto Razzi, Rita e Mario Schiano, Gabriella Mulachè, Patrizia Francesconi, Alessandro Sbordoni si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980

Il gruppo Improvvisazione Nuova Consonanza partecipa alla scomparsa del suo fondatore

FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980

Il gruppo Improvvisazione Nuova Consonanza partecipa alla scomparsa del suo fondatore

FRANCO EVANGELISTI Roma, 30 gennaio 1980

Se il bus costa troppo, inquina e va lento: perché non rilanciare...

... il dolce «tram-tram» quotidiano

Tantissime le linee tramviarie soppresse negli anni sessanta, ma la rete, la più estesa d'Italia, è pressoché intatta - Intanto il «19» verrà deviato fino a piazza Mancini - Sulle rotaie anche da Cinecittà a Montesacro - Ma la Farnesina era in pericolo?

Quindici anni fa, quando l'Atac propose di riaprire i lungotevere al tram, improvvisi difensori del patrimonio architettonico...

Irrimediabilmente avviato al declino. E adesso? Adesso molte cose sono cambiate e il tram vuole prendersi la rivincita. Non inquina, costa meno...

Tutto il sistema si fonda su due grandi linee direzionali: la prima è il grande semicerchio (si fa per dire, visto che è tutto uno zig-zag) che va da Monteverde a piazza Risorgimento...

Il 19 si muoverà in «sede propria», cioè sopra un marciapiede non praticabile dalle auto, e quindi potrà camminare senza incontrare intoppi.

Qualcuno, recentemente, ha proposto anche di prolungare la linea da Cinecittà, verso sud, fino a Quarto Miglio. Si tratterebbe in sostanza di riattivare, allungandola, la linea di Capannelle...

Un progetto in fase di elaborazione: un binario che da Cinecittà (quindi collegato al capolinea del metrò linea A) arrivi fino alla Collatina (centro carni) percorrendo tutto il viale Palmiro Togliatti...

Tre, quattro buoni motivi per dire che conviene

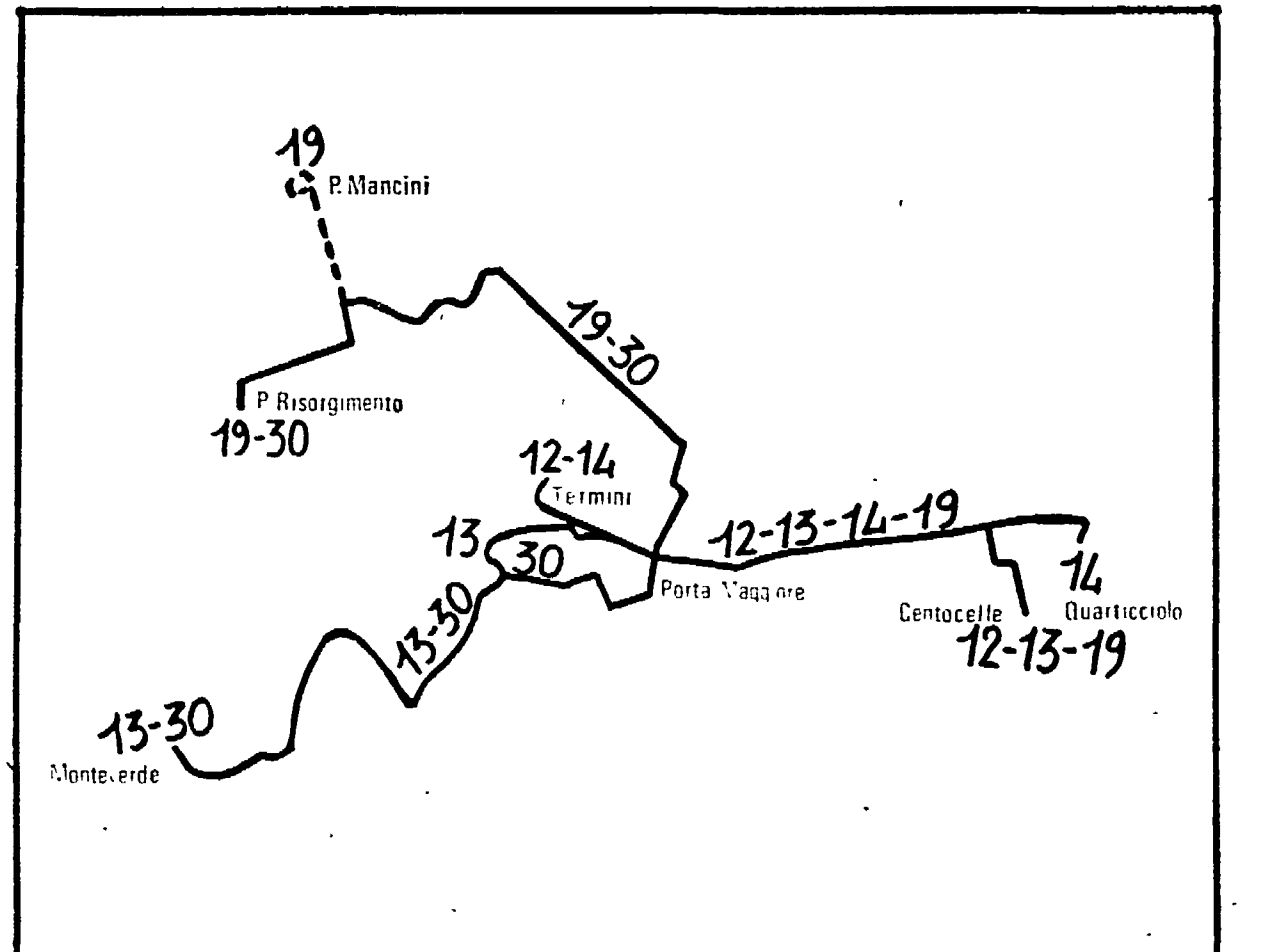
Qui da noi, ha ricordato recentemente l'urbanista Italo Insolera, costruiamo i tram più moderni del mondo, però invece di utilizzarli in Italia...

In primo luogo il tram è pulito, non inquina e in una situazione come quella romana, al limite del «respirabile», questo non è poco, anzi.

Un'obiezione: il tram è rumoroso, senz'altro più del bus. Anche questo non è vero, dicono all'Atac, perché adesso i nuovi tram...

Ma se le cose stanno così, perché non eliminare del tutto i bus? La risposta è semplice: negli ingorghi, oppure dove non ci sono strade larghe...

In sintesi: quando è possibile, il tram deve essere preferito senz'altro. Anche nei nuovi quartieri. Anzi, in questo caso si farà di tutto per progettare insieme strade e sedi tramviarie.



«Per una frenata 50 mila di premio»

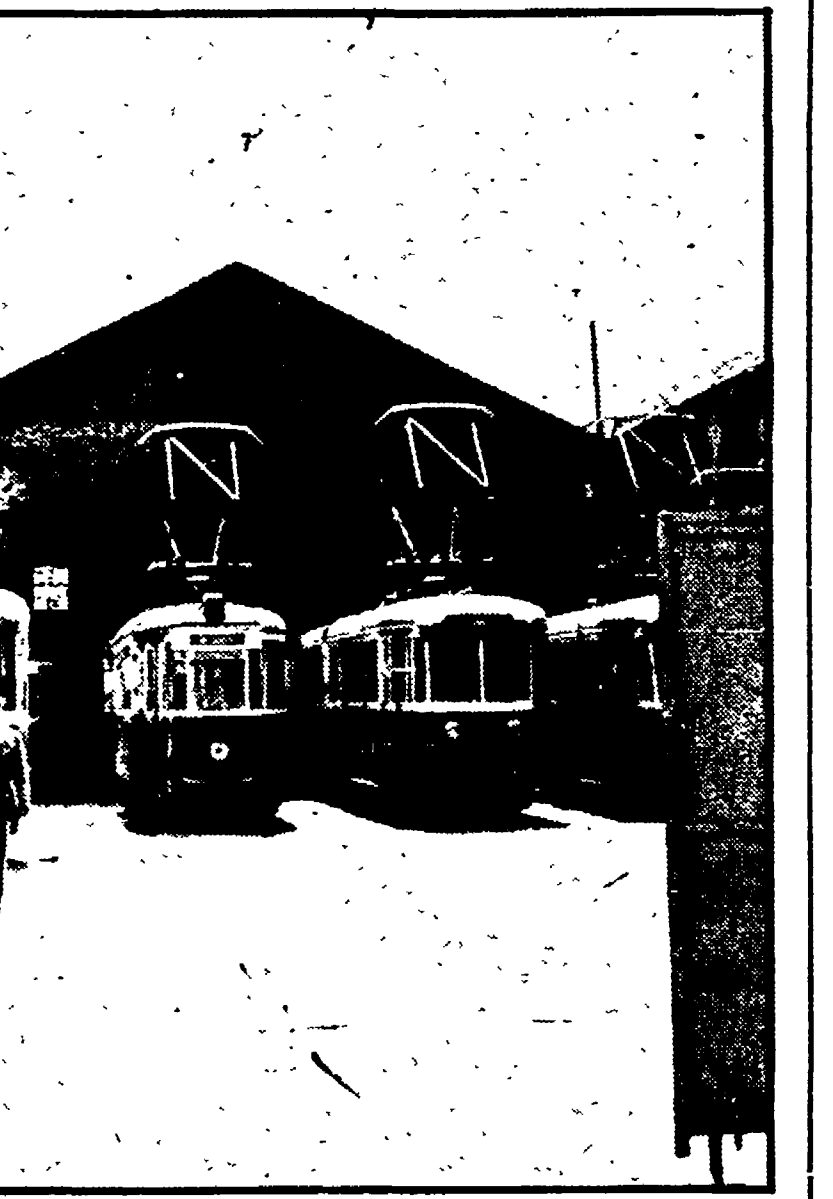
Il deposito deposita, la rimessa rimette: il detto circola da anni tra i tramvieri del deposito centrale dei tram di Porta Maggiore. Tradotto in soldoni (è proprio il caso di usare questa «brutta» parola) significa che il tram fa risparmiare, mentre il bus fa sprecare quattrini.

«No, non è vero. Una volta, forse, ma adesso non fanno di silenzio. Con Di Girolamo ricorda che, con la scusa che il tram era rumoroso, gli abitanti di viale Parioli («gente che ha voce in capitolo») nel 1961 riuscirono a evitare che il tram passasse proprio sotto casa loro.

«Eppure», dice, «quella linea sarebbe servita per collegare direttamente la città agli impianti sportivi dell'Acqua acetosa».

Servizi a cura di Gianni Palma

- Queste le linee tramviarie tutt'ora «attive»: 30 Parte da piazza San Giovanni di Dio, a Monteverde, e dopo aver percorso la circosvoluzione Gianicolense, attraversa tutti i grandi quartieri confinanti con il centro storico: Trastevere, Aventino, San Giovanni, San Lorenzo, Italia, Parioli, Flaminio, Prati. Il capolinea è a piazza Risorgimento. Praticamente il 30 segue l'antica bracciata dell'Esterna destra. Soltanto che una volta si trattava di una linea chiusa, ad anello, che passava anche per i lungotevere. 13 Partendo da San Giovanni di Dio percorre per un lungo tratto lo stesso binario del 30 ma poi, a Porta Maggiore, imbocca la Prenestina per fermarsi a Largo Preneste. 19 Parte dall'altro capolinea del 30 e cioè da piazza Risorgimento, con tracciato simmetrico a quello del 13 segue il 30 fino a Porta Maggiore per imboccare poi la Prenestina. Prosegue fino a Centocelle. 12 Parte da Termini e dopo aver percorso la Prenestina si attesta a Centocelle. 14 Anche in questo caso partenza da Termini. Dopo aver percorso la Prenestina, si attesta al Quarciccolo. Come tram vero e proprio viene utilizzato anche il tratto urbano della Roma-Fluggi che, partendo dalla stazione delle «Laziali», vicino a Termini, tocca tutte le borgate lungo la Casilina. E' gestita in concessione dall'Acotral. Se non passerà il disegno del governo di sopprimerla, potrebbe essere opportunamente ammodernata (e accelerata). Per esempio con dei cavalcavia nei punti di svolta della Casilina verso i centri abitati.



«No, non è vero. Una volta, forse, ma adesso non fanno di silenzio. Con Di Girolamo ricorda che, con la scusa che il tram era rumoroso, gli abitanti di viale Parioli («gente che ha voce in capitolo») nel 1961 riuscirono a evitare che il tram passasse proprio sotto casa loro.

Venerdì la prima fase del piano di ristrutturazione preparato dall'Atac e approvato dalla giunta comunale. Il piano, come è noto, è diviso in tre fasi. La seconda prenderà il via il 16 febbraio. Lo stesso giorno previsto per l'entrata in funzione della linea A del metrò. Ma vediamo, intanto, i provvedimenti in vigore dal primo febbraio. Tanto per cominciare il tramway Termini-Cinecittà, gestito dall'Acotral funzionerà fino alle 12, poi per il resto della giornata, sarà sostituito dai bus dell'Atac, soprattutto dal 513. Nei giorni festivi il servizio non funzionerà. Naturalmente sarà del tutto soppresso con la partenza della prima corsa del metrò.

Venerdì scatta la ristrutturazione del servizio

Così sugli autobus dell'Atac in attesa del metrò linea «A»

Via alla prima fase del piano - La seconda avrà inizio il 16 febbraio - La validità delle tessere per linee e percorsi

(con la nuova numerazione, tra parentesi la vecchia) che subiranno modifiche o che saranno del tutto soppresse. LINEA 490 (già 8): sarà deviato da via Angelo Emo, altezza via Bragadin, per via Angelo Emo - via Vittorio Pisani - via Andrea Doria.

LINEA 495 (già 8 barr.): sarà deviato da via Angelo Emo alt. via Bragadin per via Angelo Emo - via Vittorio Pisani - piazzale degli Eroi.

LINEA 510 (già 39): sarà deviato nel senso verso piazza dei Cinquecento, da Ponte Margherita per via F. di Sa-

zione seguente, nel senso verso piazza dei Gerani: da via Tuscolana altezza via Publio Valerio per via Tuscolana - via Ponzio Cominio. Per la stessa linea saranno soppresse le corsie deviate sulla via Anagnina fino allo stabilimento FATME.

LINEA 558 (già 612): sarà prolungata da piazza dei Mirti a piazza dei Gerani sull'itinerario seguente: piazza dei Mirti - via dei Castani - piazza dei Faggi - via dei Frassini - viale delle Gardonie.

LINEA 599 (già 45 e 45 barr.): la linea risultante dalla unificazione delle linee 45 e 45 barr. avrà il percorso seguente: via G. Bitossi - via della Balduina - via U. De Carolis - largo D. Chiesa - via R. Rodriguez Pereira - via Lattanzio - piazza Giove-

ne - via Marziale - viale delle Medaglie d'Oro - via Andrea Doria - via Candia - viale Giulio Cesare - via Fabio Massimo - via Terenzio - via Crescenzo - piazza Cavour.

LINEA 170 (già 55 barr.): Sarà esercitata sull'itinerario attualmente percorso dalla linea 55 barr., ed opportunamente intensificata. La linea 55 sarà soppressa.

LINEA 504. Della linea sostituirà le corsie della linea 515 e 612, rispettivamente prolungate e deviate da piazza di Cinecittà, per le vie Tuscolana ed Anagnina, fino allo stabilimento FATME. L'itinerario della nuova linea sarà il seguente: piazza di Cinecittà - viale Tito Labiano - via Quintilio Varo - circ. ne Tuscolana - via Tuscolana - via Anagnina altezza via Camporomano (stabilimento FATME).

LINEA 121. La nuova linea assicurerà il collegamento tra piazza dei Cinquecento e lo stadio Olimpico in occasione delle manifestazioni sportive allo Stadio stesso. L'itinerario sarà il seguente: viale E. De Nicola - via Volturno - via Gaeta - via Piave - piazza Fiume - corso d'Italia - viale S. Paolo del Brasile - viale G. Washington - piazza del Flaminio - via G. B. Vico - via E. Giannuccio - via D. A. Azuni - lungotevere viale Flaminio, Thon di Revel - piazza Mancini.

LE TESSERE rilasciate per le linee modificate o abolite verranno ritenute valide fino al prossimo rinnovo. In particolare: a chi avrà la tessera per la linea 55 verrà consentito, fino al successivo rinnovo, il transito sulle linee 4 e 170 (già 55 barr.) ed ai possessori di tessere per le linee 515 e 612, verrà consentito il transito, fino al successivo rinnovo, anche sulla linea 304.

Per la linea 121 (per l'Olimpico) il biglietto sarà di lire 100, ma non saranno rilasciate abbonamenti mensili, saranno inoltre ritenuti validi abbonamenti mensili, titoli e concessioni gratuite per altre linee, con le modalità in vigore per tutte le linee della rete urbana.

Marionette, che passione!, scritta nel 1918 da Pier Maria Rosso di San Secondo, sarà presentata dalla Cooperativa teatrale «Del Tindari», diretta da Mario Landi e Ivano Staccioli, da domani al Teatro Nuovo Espero.

Questa sala, che nelle trascorse stagioni aveva ospitato in alternanza lavori teatrali e cinematografici, è ora passata sotto la direzione artistica e la gestione della stessa cooperativa «Del Tindari». L'intento del gruppo, data anche la dislocazione piuttosto periferica del teatro, è volto soprattutto al decentramento culturale. Gli spettacoli presentati in questa stagione, perciò, avranno un carattere puramente didattico.

Sartre, Molière e Oscar Wilde sono gli autori già rappresentati, i primi due dalla Cooperativa Teatrogli, diretta da Bruno Cirino e Aldo Trionfo. L'ultimo dalla Cooperativa Teatrale Italiana, diretta da Paolo Paoloni.

Anche la scelta di Rosso di San Secondo rientra in questa volontà estremamente divulgativa. Tale autore, infatti, ancora oggi risulta poco noto al grosso pubblico teatrale italiano. Anche per questo dunque sono già stati presi accordi di collaborazione con le circoazioni, e con le scuole del quartiere Noventano, dove ha sede il Teatro Nuovo Espero.

Regista della nuova messinscena di quello che è forse il più importante lavoro di Rosso di San Secondo sarà Mario Landi, le scene e i costumi di Sebastiano Mirabella, le musiche di Nino Altamura; gli interpreti, tra gli altri, saranno Rodolfo Bianchi, Carla Calò, Rossella Como, Ivano Staccioli e Francesco Tani.

n. fa.

Di dove in quando

Brahms all'Auditorio

Nel Requiem tedesco lirica meditazione sul destino dell'uomo

Ogni nuova audizione del Requiem tedesco di Brahms sembra giungere a ripetuta conferma - e oggi, ennesima, avvalorata da una esecuzione di autorevole pregio sotto la direzione di Carlo Maria Giulini - della insopprimibile prepotenza, nella costanza brahmsiana, di una componente intima e lirica. Il suo grande affresco musicale, votato nello spirito e nel testo biblico, ad una commossa meditazione sulla morte (riferita alla scomparsa dell'amata figura di Schumann e della propria madre), interpreta l'estrema condizione con accenti di severo, ma aperto lirismo, tenente a negare alla pur dolorosa dipartita - ed è un tipico atteggiamento anticlitico - la disperata tranquillità.

Aderente, dunque, alla propria tradizione e alla propria cultura, Brahms ha messo insieme nel Requiem tedesco, sette pezzi per coro e orchestra, con due in termini solistici del barytono (era, per l'occasione, l'ottimo Sigmund Nimsgern) e uno, individuato come centro della composizione, del soprano (l'eccezionale Sheila Armstrong - ci riferiamo alla esecuzione di lunedì sera -).

Per la verità, gli interventi dei solisti non giungono molto alla espressività dell'opera, tutta realizzata dalla bellissima tessitura del coro e dell'orchestra, che, abbandonati molti gesti tipici del sinfonismo brahmsiano, si avviliscono di ombra, in un inizio di felicissima cantabilità, sostenuto da un organico nel quale non figurano i violini.

Carlo Maria Giulini - direttore in cui una desta sensibilità illumina l'illustre passato e la ricca esperienza del tempo - nelle proprie esecuzioni, al definitivo, il Requiem tedesco da lui presentato nel

dotto nella realtà a poca cosa, garantiscano una e semplice credibilità al messaggio. Notevolissimo il successo, con un concerto a coro e orchestra in splendidi da forma.

U. p.

Brahms com'era

Johannes Brahms (1833-1897), che adesso avvertiamo musicista così caldo e intenso, fu, ai suoi tempi (non proprio lontanissimi), spesso accusato di aridità. Un famoso direttore d'orchestra, Josef Felix Mottl, parlava di Brahms come di un «animale a sangue freddo».

Brahms amò la vita, i taler degli Strauss, la buona cucina. Sembrava, negli ultimi tempi, un elefante o una caricatura (era basso, grasso, gran barba, baffi pieni), ma avevano timore, chissà, della sua dolcezza.

E', invece, proprio pensando alla dolcezza e all'umanità di Brahms (si avvicina al centocinquantesimo della nascita) che dovremo dare da fare per saltarvene la vita.

«Usando da un salotto sofisticato, Brahms si voltò, una volta a dire: «Se c'è qualcuno qui, ho dimenticato di offendere, gli porgo le mie più profonde scuse».

Alle Due Tende

Situazione amletica in un dramma di Edgar Allan Poe

Nella sua breve e poco ordinaria vita di uomo e poeta «rivoluzionario», Edgar Allan Poe trovò anche il tempo per scrivere un dramma, rimasto però incompiuto, intitolato Poliziano.

Quest'opera oggi, nella pregevole traduzione di Riccardo Reim, viene proposta per la prima volta al pubblico italiano dalla Cooperativa «Il Baraccone», alle Due Tende di piazzale Maresciallo Giardino.

Ispirato liberamente a un fatto di cronaca dell'America dei primi decenni del secolo scorso, il dramma narra di una ricca e giovane donna che viene sedotta da un patrizio romano. Vedendosi poi ripudiata, ella medita una dura vendetta, della quale sarà artefice il nobile inglese Poliziano (questi non ha nulla a che vedere con l'omonimo poeta del Quattrocento italiano), suo futuro sposo.

L'intreccio, trasferito comunque da Poe nel Rinascimento italiano, assume toni quasi amletici, prima nel profondo desiderio di vendetta come estremo atto di ribellione, quindi nel violento epilogo.

L'allestimento, diretto da Luigi Tani, mette un po' da parte questi spunti psicologici, propri anche della poetica di Poe, a favore di una realizzazione scenica, frastagliata in momenti ora troppo giocosi, ora troppo

molto - meditativi. Le scene assai fastose e barocche di Luca Bramanti, inoltre, si scontrano con l'ambientazione rinascimentale voluta dall'autore.

Così, sorretti dalle ambigue musiche di Stefano Maruccci, gli avvenimenti si susseguono abbastanza stancamente, in un alone di buio continuo, non tanto per una esatta impostazione registica (chi meglio di Poe ha saputo esemplificare il mistero e l'oscurità?), quanto piuttosto per un'indesiderata confusione scenica e interpretativa.

Nonostante ciò gli attori - Paolo Ceccarelli, Romolo Barbona, Aida Asti, Franco Morillo, Giuseppe Lello, Claudia Della Seta, Sandro Sardone, Massimo de Paolis e lo stesso Luigi Tani - riescono a far saltare lo impegno. E in ogni modo, al di là del mediocre risultato complessivo, rimane l'interesse che l'unico testo teatrale di Edgar Allan Poe può far scaturire.

n. fa.

Al Nuovo Espero

Rosso di San Secondo per il pubblico romano e per gli studenti

que sono già stati presi accordi di collaborazione con le circoazioni, e con le scuole del quartiere Noventano, dove ha sede il Teatro Nuovo Espero.

Regista della nuova messinscena di quello che è forse il più importante lavoro di Rosso di San Secondo sarà Mario Landi, le scene e i costumi di Sebastiano Mirabella, le musiche di Nino Altamura; gli interpreti, tra gli altri, saranno Rodolfo Bianchi, Carla Calò, Rossella Como, Ivano Staccioli e Francesco Tani.

n. fa.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gugli, 8 - tel. 46364)
Domani alle 20.30 (in abbonamento alle "Prime Serali" rec. 31), prima rappresentazione di "Falstaff"...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21
Teatro Olimpico dei celebri "Marottes De Paris"...

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 393269)
Ore 21.15 (Prima)
"La Gioconda"...

MONGIOVINO (Via Genocchi, ang. Via C. Colombo tel. 5139405)
Ore 17.30
La Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta: "Recital per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignazio"...

PORTA PORTESE (Via Nicolò Beletti, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso "laboratorio preparazione professionale al Teatro"...

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Ore 20.45
Zita Durante, Lella Ducchi, Enzo Liberti presentano: "La pignatta annascosa" di E. Liberti da T.M. Plauro.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Borghesi, 21 - tel. 5544601-2-3)
Ore 21 (ultima settimana)
Il Piccolo Teatro di Milano presenta: "Arlecchino servitore di due padroni" di C. Goldoni...

TEATRO DI ROMA - LIMONAI DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani - tel. 879401)
Ore 21
Il Club Teatro presenta: "Branco" teatro di Claudio Raimondi e Riccardo Caporossi.

TEATRO "TRASTEVERE" (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
Sala A - Ore 21.30
Leo Coop. La Baracca presenta: "Le bambole di Pieno ovvero che fine ha fatto il reverendo Jones?"...

ABACO (Luigi del Melini, 33/a - tel. 3604705)
Ore 21.30
"Studi su Electra" di Mario Ricci.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 5641737)
Ore 21.30
Gruppo teatro presenta: "Sparatraz" ideato e diretto da Gianfranco Mozzoni.

CAFFÈ TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corso Appio 9, ang. Piazza Navona - tel. 659647)
Ore 21
Carlo Emilio Gadda: "Eros e Priapo" trascritto e regie di Lorenzo Savetti.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - tel. 5817472)
Ore 21.30
"Per una vedova in più" di Guido Finn. Regia di Roberto De Simone.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - telefono 732601)
Ore 21.30
"Un minuto della verità", novità di Raffaele Altomare.

LA COMITATA (Via G. Zanazzo 1, Piazza Sonnino tel. 5517413)
Ore 21 (ultima settimana)
La Compagnia Teatro Belli presenta: "Il carteggio" da testi in prosa e in versi di G. G. Belli.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Pantenziari, 11 - tel. 8432574)
Domani alle 17
La Compagnia D'Origo-Palmi rappresenta: "Come prima, meglio di prima" commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

BRANCACCIO (Via Merutana, 244 - tel. 735255)
Ore 21
Proietti in: "Il bugiardo" di Carlo Goldoni. Regia di Ugo Gregorini.

CENTRALE (Via Celso, 6 - tel. 6797270-6785879)
Piazza del Gesù
Ore 21.15 (Prima)
Rivista Speciale e la Compagnia dei Teatro Comico presentano: "Il carteggio" di G. G. Belli.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 732955)
Ore 20.30
"Casa di bambola" di H. Ibsen. Regia di Julio Zlotoff.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
Ore 21.15
La Comp. Stabile con A. Trieri, G. Lopiccio in: "La maschera e il volto" di Chiarelli.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
"Arlecchino servitore di due padroni" (Argentina)
"Un galantuomo per transazione" (Giulio Cesare)

CINEMA
"Rosemary's Baby" (Austria)
"Sindrome cinese" (Bolivia)
"La matrona di Maria Braun" (Capranichetta, Gioiello)

COOPERATIVA CENTRALE (Via dei Coronari, 45 tel. 355589)
Ore 22.30
Presso il Teatro La Fede (Via Sabotino): "La gallinella acquatica" di Stanislaw Witkiewicz.

AVANCONICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - tel. 2872116)
Ore 21.30
La Compagnia degli Avancomici presenta: "Ma shikaras" da L. Andrieff.

Cabaret
BATACLAN MUSIC-HALL (Via Triennale, 130/a tel. 310749)
Alle ore 21.30 e alle 02.00
Baldoria al Bataclan. Angie Baboi e Aldo Razzi. Al piano: Mo Willy Brez Club privato.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 22.30
Lando Fiorini in: "Taya, taya Mastro Titta" di Mario Amendola.

LA CAMPANELLA (Via Panico, 13 - tel. 6544783)
Ore 21
Marta Giberto presenta musiche su 1980.

LA CHANSON (Largo Brancaccio n. 82/a - Telefono 732727)
Domani alle 17.30
Alle 21.30
Marta Giberto presenta musiche su 1980.

PIPER SHOW AL GATOPARDO (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 6784838)
Alle 22.30 e 0.30
Marta Giberto presenta musiche su 1980.

TUTTAROMA (Via del Sestio, 36 - tel. 5894667)
Ore 21
Canzoni e musica No-Stop Sergio Centi e la sua chitarra. Ai pianoforte Maurizio Marcilli.

TEATRO PALAZZO (Piazza dei Sanniti, 9 - telefono 556631)
Ore 21.15
Cabaret dei Nuovi Gobbi con Giancarlo Sisti e Annamaria Scheratti.

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Concerto del quartetto del trombettista Art Farmer.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21.30
La chitarra e le canzoni di Fabio Roscioli.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - tel. 6544934)
Ore 22
Concerto del quartetto del trombettista Art Farmer.

MURALE (Via dei Fienaroli, 30/b - tel. 5813249)
Ore 20.30
Concerto con il quintetto di Elton Dean (sax), Marc Chig (tromba), Keith Tippett (piano), Harry Miller (basso).

ASSOCIAZIONE CULTURALE FONCLEA (V.le Crescenzo, 82/a - tel. 353066)
Ore 21
Concerto blues con Maurizio Bonini (chitarra voce), Roberto Ruggeri (voce armonica), Bobo Shaw (batteria), Vittorio Tassinari (basso).

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bodoni)
Domani alle 17.30
"Le avventure del signor Bonaventura" di Sergio Tolano.

CLOVN TATO AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 732601)
Ore 16.30
"Mi fratello superman", spettacolo fantastico con il clown Tata di Ovada.

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - tel. 6371097-591887)
Ore 17.30
"La Compagnia Teatro dei Puppi Siciliani dei Fuli Pasquino" presenta: "La spada di Orlando".

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Ferrara, 30 - tel. 7822311 - Segreteria)
Ore 17
Gli Artigiani del Gioco presentano: "L'arte magica".

SANGENESIO (Via Pedogora, 1 - tel. 315373)
Ore 10
"Arlecchino" testo di A. Maria De Garrovaglio. Regia di Michele Mirabella.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Domani alle 16.45
"Flor di loto" opera in tre atti di Romeo Cotroneo.

CIRCOLO ARCI CALDERINI (Piazza Mancini, 4 - tel. 5810342)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per adulti e bambini di: chitarra, flauto dolce e traverso, violino, cello, pianoforte, uso della voce, gestualità e costruzione di maschere e burattini.

COOP. INSIEME PER FARE (Piazza Roccamare, 9 tel. 894060)
Sono aperte le iscrizioni al "sequenti corsi" di recitazione, regia, cura di Gilberto Venturi. Uso della voce a cura di Giampaolo Scatena e Patrizia Tassinari.

MUSIC WORKSHOP (Associazione per la diffusione dell'educazione musicale - Via Crati, 19 - telefono 8441886/855275)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1979-80 ai corsi di: pianoforte, pianoforte, uso della voce, gestualità e costruzione di maschere e burattini.

CINECLUB
MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 18.30, 21.30, 23.30: "Now Voyager" (Perduta l'innocenza) di Irving Rapper.

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE (Via C. De Lollis, 20)
Alle 20.22: "Il violinista sul tetto".

CIRCOLO ARCI X CIRCOSCRIZIONE (Via Tuscolana 950 - Cinema Bristol)
Alle 16.22: "Il lungo addio" di R. Altman.

FILMSTUDIO '70 (Via Ort d'Alibert, 1/c 1 telefono 6540484)
Studio 1
Alle 18.30, 20.30, 22.30: "Ombre della notte" di N. Schilling.

CINECLUB IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 tel. 312283)
Alle 18.30 e 21.30: "Nascita di una nazione" (The birth of a nation) versione originale. Alle 19.15: "Il giorno infranto" (Broken Blossoms) versione originale.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (V.le delle Belle Arti)
A: 19.30: "Tre canti su Lenin" di D. Vertov.
A: 21.30: "Actes - Hellzapoppin".

PRIME VISIONI
ADRIANO (p.za Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
Amillyville Horror con J. Brolin - Drammatico - VM 18 (16-22.30)

AQUILA (via Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200
La strana signora della grande casa con L. Turner DR - VM 18

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede 71, tel. 875257) L. 2000
Il flauto magico di I. Bergman - Musicale (16-22.30)

ARISTON N. 2 (G. Cozzetta, tel. 6793267) L. 3000
"Signore negli anni di R. Baskin - Disegni animati (15-22.30)

ARLECCHINO (via Fiamma 37, t. 3603546) L. 2500
Il cavaliere di squall con F. Nero - Avventuroso (16-22.30)

ASTORIA (v. di V. Belardi, 6, t. 5115105) L. 1500
Aragosta colazione con E. Montese - Satirico (16-22.30)

ASTRA (via Giove 225, tel. 8186209) L. 2000
Aragosta colazione con E. Montese - Satirico (16-22.30)

ATLANTIC (via Tuscolana 745, t. 7610656) L. 1500
Amillyville Horror con J. Brolin - Drammatico (16-22.30)

AUSONIA (via Padova 92, tel. 421660) L. 1200
studenti L. 700
Drammatico - VM 18

BALDUINA (p. Balduina 52, t. 347592) L. 2000
"Immaginario con P. Franco - Satirico (16-22.30)

BARBERINI (p. Barberini 25, t. 4751707) L. 3500
Mani solite con A. Calentano - Comico (16-22.30)

BELISTO (p.za M. d'Orto 44, tel. 340887) L. 1500
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico (16-22.30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni 53, t. 481336)
Mtu una terrificante storia d'amore con C. Kane Drammatico - VM 18 (16-22.30)

BOLOGNA - 2000
Non pervenuto
CAPRIOLI (Via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

CAPRANICA (p.za Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale (17-30-21.30)

CAPRANICA (p.za Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico - VM 18 (16-22.30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo 90, tel. 35058) L. 2500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico (16-22.30)

DEL VASCELLO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
L'imbranato con P. Franco - Satirico (16-22.30)

RIZZI (via Somalia 109, tel. 837481) L. 2500
Intercept con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22.30)

RIVOLI (via Lombardia 23, tel. 460883) L. 3000
Zucchero, un dolce imbroglione con G. Depardieu Satirico (16-20-22.30)

ROUGE ET NOIR (via Salara 31, tel. 864305) L. 3000
Teosomino con J. Dorelli - Comico (16-22.30)

ROYAL (v. E. Filiberto 175, t. 7574549) L. 3000
Intercept con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22.30)

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 2500
Buco Omega con C. Monreale - Giallo - VM 18 (16-22.30)

SMERALDO (p.za C. di Rienzo, t. 351581) L. 1500
La luna con J. Clayburg - Drammatico - VM 18 (16-22.30)

SUPERCIENA (v. V. Manasse, tel. 485498) L. 3000
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14 (15-45-22.30)

TIFFANY (v. A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
L'usignolo e l'alodola (16-22.30)

TRE (via San Vincenzo 9, tel. 978619) L. 2500
Ratataplan con M. Nichetti - Comico (16-22.30)

TRISTE (v. Annunziano 8, t. 8390003) L. 1800
La luna con J. Clayburg - Drammatico - VM 18 (16-22.30)

UCCISSE (via Tiburtina 354, tel. 433744) L. 1000
MASH con D. Sutherland - Satirico (16-22.30)

UNIVERSAL (via Bria 18, tel. 856300) L. 2500
Lo sio con gli ippopotami con B. Spencer - Comico (16-22.30)

VERBANO (v. Verano 5, t. 851195) L. 1500
Linea di sangue con A. Heppner - Satirico (16-22.30)

VIGNA CLARA (p.za 5 lacini 22, tel. 3280359) L. 2500
Il mulo immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22.30)

VITTORIA (p. S.M. Liberatrice, t. 571357) L. 2500
Intercept con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22.30)

ACILIA (tel. 6030049)
S.O.S. Miami Airport con W. Shatner - Drammatico - VM 18

AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama 18, telefono 8307818) L. 1000
Le due Zouppini (v. Galla e Sidama) L. 1000

APOLLO (via Caroli 98, tel. 7133300) L. 800
Fatto di sangue tra due uomini per causa di una vedova con S. Lerner - Drammatico - VM 18

Di fronte oggi a Torino (ore 14.30) per i «quarti» di Coppa Italia

Torino Juventus e Inter una sfida che sembra quasi una formalità

I bianconeri partono dall'1-2 dell'«andata» - Muraro: «Voglio dare un dispiacere a Trapattoni»

Dalla nostra redazione
TORINO — In novanta minuti (o al massimo in 120) oggi la Juventus potrebbe già sbalare il primo dei suoi obiettivi in Coppa Italia, a cui Trapattoni, rischiando il ridicolo, aggiunge Coppa delle Coppe e secondo posto in campionato. Sicuramente la vittoria di Pescara è stato più un brodo in una stagione così avara. E' sufficiente pensare che dopo tre partite utili (pari a Bologna, vittoria col Catanzaro e vittoria a Pescara) la Juventus si vede «costretta» a giocare per la sequenza più prestigiosa dell'anno. Era già successo altre due volte (dalla 1. alla 3. e dalla 5. alla 7.), ma si era trattato di un tritico con due partite in casa.

In tempi di carestia, come si vede, anche l'abbandonata a assumere vesti modeste e così ecco il «Trap» che si destreggia coi cronisti e, anche se dice che la partita di «ritorno» con l'Inter sarà una cosa difficile, si avvertano un miglio che è sicuro di passare il turno. Anche lo scorso anno la Juventus superò il «quarto» contro l'Inter. La prospettiva poi di scontrarsi due volte con il Torino in semifinale è addirittura esaltante. Dalla parte dell'ottimismo di Trapattoni resta comunque il risultato dell'andata: un gol, inaspettamente, la Juventus vinse. San Siro 2 a 1. A distanza di poco più di due settimane e dall'implesso «cappotto» in campionato (4 a 0), e su quel due gol segnati in trasferta la Juventus cercherà oggi di amministrarsi il «quarto» di Coppa Italia.

Il modulo dell'attuale Juventus, con Marocchino, Viridis larghi e Betegno indietro, arretrato, a fare il rifinitore, è così confermata e Viridis partirà titolare. Trapattoni vorrebbe far riposare Cucureddu e Gentile, quest'ultimo non solo perché è acciaccato, ma per il fatto che è in «odore» di squallifica. Giocherà Brio come nell'«andata», mentre in panchina con Verza dovrebbe prendere posto Fanna, per far tirare il fiato a Marocchino. Ancora appiedati Frandelli e Tardelli, Teri sarà niente e tutti a gas. E' premiato. Questa la probabile formazione: Zoff, Gentile (Cucureddu), Cibrini, Furino, Brio, Scirea, Marocchino, Casuso, Bettega, Tavola, Viridis.

Nello Paci
In merito alle scommesse clandestine
De Biase interroga Montesi
ROMA — Il procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni De Biase, ha ricevuto dalla Guardia di Finanza un primo rapporto sui risultati dell'indagine conoscitiva sulla vicenda delle scommesse clandestine sulle partite di calcio. Il documento, del quale avvertiamo, non si conosce il contenuto, comprende quattro pagine. Gli investigatori comunicano di aver messo in atto tutti gli accertamenti, in quanto la spionistica questione è tutt'altro che chiara. Anzi, non è escluso che il rapporto della Finanza, possa costituire il primo passo di un procedimento che nei prossimi giorni potrebbe essere affidato dal procuratore al suo sostituto, Giorgio Santacrose. Insomma potrebbe aversi un approl-

Dal nostro inviato
APPIANO GENTILE — In quest'Inter che indossa i panni della indifferenza, che scruta superficialmente il «volano» della Coppa Italia, virtualmente «chiuso» in novembre a San Siro, con la sconfitta contro la Juventus, c'è qualcuno che preferisce indossarsi la corazza dell'«andata», mentre la programma ambiziosa: per la squadra (prima di tutto) e per se stesso. Carletto Muraro dice che a questo punto deve accelerare ogni occasione per far rievocare i bei tempi del gol-facile. E oggi a Torino con la Juventus assicura di voler riprendere a salire la strada della gloria, rapidamente riuscita in questi quattro mesi di patimenti e di amarezze. «Vorrei dimostrare qualcosa, a chi mi sta dando fiducia. L'ultima mia esibizione contro l'Udinese, dopo un periodo di «panchina» detto ammettendo, non fu convincente. Mi pare sia giunto il momento che cominci a buttare qualche pallone in rete, ogni volta che mi viene concesso di giocare e soprattutto contribuire alla classifica dell'Inter in Coppa Italia. Sarebbe davvero un bel colpo».

Non il pare di avverso? «Beh, lo so che è difficile. La Juventus tra l'altro può giocare tranquillo: ha un vantaggio di due gol a uno da amministrare, ha superato il periodo critico in campionato». Giocherà in coppia con Ambu. Problemi di intesa? «Ambu ha caratteristiche piuttosto simili a quelle di Altobelli». Per Bersellini, invece la Juventus «era meglio incontrata due settimane fa. Adesso i bianconeri hanno cambiato modulo d'attacco. E io oggi ho in mente di adottare una tattica che però la Juventus «nuova» di queste ultime settimane difficilmente renderà attuabile». Allora qualificazione «impossibile». «Noi tenteremo di vincere 2-0: ma teniamo presente che abbiamo in mente il campionato».

Parla d'attacco, dunque, ma con cautela. E la formazione? Mozzini e Altobelli sono indisponibili. Bersellini ha detto che farà giocare in porta Cipollini. L'uomo di Coppa Italia, dal momento che nella fase di qualificazione il portiere numero due disputò tutte le partite (Bordon infatti era infortunato). Per gli altri deciderà all'ultimo momento (e ha fatto intendere che concederà un turno di riposo a Orioli o Beccalossi) dunque proviamo: Cipollini, Pancheri, Baresi, Pasinato, Canuti, Bini, Caso, Marini, Ambu, Beccalossi, Orioli, Muraro.

Roberto Omidi
In Svezia, in un villaggio che non fa nemmeno cento abitanti, il fondo italiano ha tracciato un programma che esige la pazienza delle lunghe scadenze. I tecnici — Azitza, D'Incal, Vanoi, Biondini, Longo Borgini, Trozzi e della — sono vissuti e vivono con i piedi per terra: sanno di avere a disposizione due campioni maturi (Maurilio De Zolt e Giulio Capitano), un campione al tramonto (Roberto Primus) e una pattuglia di giovinetti capeggiata da Giorgio Vanzetta.

De Angelis rientrato a Roma dopo il secondo posto di Interlagos

Ora Elio è innamorato di quell'azzurra Lotus

La macchina di Colin Chapman ha sostituito nel suo cuore le rosse Ferrari — «Ai box erano più emozionati di me!» — La paura degli ultimi giri con le gomme ormai ridotte quasi al limite

ROMA — Nonostante tutto Elio De Angelis è tornato da Brasile col fardello del ragazzo semplice al quale non piace darsi delle arie. Forse dipende anche dal fatto che in vita sua non ha mai avuto bisogno di darsene, ma ritrovato con lo stesso sorriso semplice di quando corresse per divertimento col Kart, è di certo un uomo che lo ammanno ha le qualità per non montarsi la testa e per continuare con profitto la strada verso i trofei della Formula 1.

Per Elio lo sponsor che lo sostiene fin dai primi passi in Formula 3 e lo ha poi accompagnato in Formula 1, la Guld Monaco, aveva invitato la stampa nella saletta del cerimoniale dell'Alitalia e con i giornalisti ad attendere c'era un'azienda di Giuseppina (tanto giovane da sembrare la sua ragazza), i fratelli Roberto, Andrea e Fabiano. Giuseppina, rientrava con lui dal Brasile — nonché gli amici suoi più cari. Mario e... «Due parole di rito da parte di De Angelis e poi l'interrogatorio. Te lo aspettavi di finire secondo? «Già in Argentina, col quinto tempo in prova, la macchina aveva dimostrato di aver «catturato» in corsa con molto fiducia».



ELIO DE ANGELIS all'aeroporto di Fiumicino

«Hanno detto che ho avuto problemi di gomme e vengo penalizzato il secondo posto». «Il gran traffico in pista al momento in cui eravamo in condizione di spingere ci aveva impedito di risalire oltre il settimo tempo, ma la mattina della corsa, nelle prove libere, col pieno della benzina abbiamo spiccato il terzo tempo ed abbiamo capito che la macchina c'era e siamo andati in corsa con molto fiducia».

«Ma adesso che nel mondo di cadimento ed ho dovuto proseguire facendo un giro veloce ed uno lento per non compromettere anche quel secondo posto che per me, potete capire, era molto importante».

Dopo la 22ª giornata del campionato di basket

Play-off e retrocessione: ormai sembra tutto deciso

Qualche speranza di salvezza potrebbe nutrire ancora la Scavolini. Preoccupa la pessima condizione mostrata a Cantù della Sinudyne

Il Billy galoppa. L'Emerson cresce, la Sinudyne latita, la Pintox esulta, la Grimsdi piange, la Fabia affonda e (dritte, udite) l'Eldorado vince. La ventiduesima giornata del campionato di basket, come si vede, ha raccontato molte cose: e anzi qualcuna l'abbiamo anche trascritto (avrebbe meritato una citazione in apertura — ad esempio — l'impresa della Supera che ha dato un calcio alla paura, si è trovata a vincere netto in casa del Jollycolombani).

Ma andiamo per ordine, cominciando a valutare le forze che si incontreranno nei play-off per disputarsi il titolo di campione. Sui greci della Pintox che, dopo aver tradito in avvio le tante, fondate speranze dei suoi sostenitori, ha avuto un soprassalto rabbioso riconquistando di forza il posto che le compete proprio sul campo della sua diretta avversaria, la Sinudyne, si è visto, prima con una rabbiosa marcatura a uomo e poi con una «zona» superaggressiva, a imbrogliare i tentativi di rimonta di Sandro Gamba. Risultato: Brumatti e Grochowalsky mettono a segno 34 punti in due e i torinesi devono meditare sulla possibilità di vincere a lungo da soli o in condominio, mentre Brescia è...

«Operazioni proibite» del presidente
Il Manchester U. sotto accusa alla TV inglese
LONDRA — Il presidente del Manchester United, Sir Edwards, è stato accusato, in una inchiesta televisiva messa in onda l'altra sera, di avere costretto una serie di operazioni proibite dai regolamenti del calcio britannico. Edwards è un ricco commerciante di carne, avrebbe fatto — sempre secondo la TV inglese — un contratto con i dipendenti della società calcistica falsi rimborsi spese. Questi soldi sarebbero stati utilizzati da Edwards per «comprare» i giovani calciatori, in età scolare, offrendo il denaro agli stessi ragazzi o ai loro genitori.



Inaugurato il «villaggio» dell'Olimpiade invernale

NEW YORK — Con una semplice cerimonia è stato inaugurato ieri a Lake Placid il «Villaggio olimpico» destinato a ospitare, dal 12 febbraio, i Giochi invernali 1980. In pratica tutta la cerimonia è consistita nel simulare il taglio della striscia di inaugurazione del villaggio. Il villaggio è destinato a diventare una prigione per minorenni. Per questa ragione la spesa complessiva, il centro olimpico è stato costruito di sana pianta — di 26 milioni di dollari è stata coperta dal governo federale.

Italia-Romania a Napoli alle 15
ROMA — La partita amichevole Italia-Romania, in programma a Napoli per sabato 16 febbraio prossimo, comincerà alle 15 anziché alle 14.30. La presidenza della FIGC, inoltre, ha fissato a Milano la sede di Italia-Uruguay del 15 marzo e a Torino quella di Italia-Polonia del 19 aprile.

TRIS — Quindici cavalli sono annunciati partiti nel Premio Sedan, che si corre venerdì all'ippodromo di Agnano in Napoli, con Tris della settimana. I favoriti nel lotto di Borovomo, Dakota, Brahms e Bir Sweater. Nessun rapporto di scuderia.

Sci: il problema della preparazione per Capitano, De Zolt e i giovani

Il fondo è in ritardo: sarà pronto per Lake Placid?

Le indicazioni degli «assoluti» di Valldentro — Il disinteresse della Federsci per le specialità «nordiche»

Dall'avventura svedese sono accaduti molte cose. La prima di queste cose è che i ragazzi sono in ritardo di preparazione. Il rischio, annesso e connesso al ritardo, è quello di non essere in grado di affrontare il punto, che se qualcosa non gira per il verso giusto si può arrivare con i ragazzi in cattiva forma sulle nevi di Lake Placid.



CAPITANO

ma olimpica. Il gigante finlandese è campione uscente di staffetta da Finlandia vinse a Seefeld nel olimpico con Mieto, Koivisto, Teurajarvi o Pitkanen) e al momento è pure capofila della Coppa. Il polacco Jozsef Luszczek, campione del Mondo dei 15 chilometri, è pure lui in belle condizioni e dopo aver esordito il quarto posto a Castelletto ha fatto il secondo a Ramsau, a 47' da Mieto. Ma il polacco ha corso molto in Scandinavia dove ha vinto diverse gare.

«Cosa significa il ritardo di preparazione? Che forse conviene che i ragazzi si preparino in Italia — e di neve se ne trova anche ai primi di novembre — e che poi vadano in Scandinavia a far gare. Significa anche che si può rischiare, in una stagione delicata come quella olimpica, di essere in ritardo all'inizio per essere in forma al momento opportuno. Ma è appunto un rischio, perché in questo caso più buste di sicurezza (un raffreddore, per esempio) per ritardare di più la preparazione.

Cominciano gli «assoluti» di sci alpino all'Aprica
Nostro servizio
APRICA — «Questi campionati italiani sono molto importanti per il futuro dello sci alpino. E' sulla base di questi risultati che saranno formate, specialità per specialità, le nuove squadre olimpiche di Erich Demetz, direttore agonistico delle squadre azzurre dello sci alpino, il quale sottolinea l'importanza di un campionato che, seppure inutile per le scadenze immediate, (come le designazioni, già avvenute, per le Olimpiadi di Lake Placid) è molto importante per chi invece guarda lontano e si preoccupa di gettare le basi oggi per quella che, domani, potrebbe essere una nuova «valanga» sportiva».

Presentata la Hoonved-Boitechia

Beccia aspetta il Giro per attaccare Hinault

MILANO — Mario Beccia è andato al mare. Beccia, che ha sostenuto che quest'anno cercherà di sbalare meno dell'anno scorso. Uno degli sbagli di Beccia è stato quello di non averle prove a cronometro del Giro d'Italia che lo hanno stancato e sbalato nel prosieguo della stagione. «Cerchi errori insegnano e spero che anche i torinesi ci dia un giro diverso da quello del '79. Un Giro per tutti, voglio dire, e siccome dovrebbe esserci anche il tempo, in qualche occasione potrei impegnare il francese a vantaggio dei miei colleghi. Resta inteso che la mia azione mirerà anzitutto a difendere i colori della Hoonved-Boitechia. Sono il capitano, ho degli impegni e dei doveri».

Beccia è un tipo simpatico, un genitore. Di lui si ricordano i tempi Milano-Sanremo, quando...

«Renault ancora a Kyalami, la Ferrari la Williams, e la Ligier. Tuttavia la Lotus potrebbe anche sorprendere qualcuno».

«Ma per parlare della Ferrari è forse meglio rivolgersi a Nino Forghieri (rientrato in patria da un anno) e a Elio. E presente all'interstella - NDR). Insegnare, quali sono i mali delle «signore rosse»?

«Ma per parlare della Ferrari è forse meglio rivolgersi a Nino Forghieri (rientrato in patria da un anno) e a Elio. E presente all'interstella - NDR). Insegnare, quali sono i mali delle «signore rosse»?

Remo Musumeci Eugenio Bomboni

« Il petrolio sgorga sempre dai pozzi del Venezuela e finché dura e i prezzi reggono il paese reggerà » dice qualcuno. Ma diventa sempre più aleatorio far continuare a galleggiare sul petrolio tutta l'economia venezuelana. La moderazione sui prezzi del petrolio dimostrata in questi mesi dall'OPEC è la controprova del carattere particolare della nazionalizzazione di questa industria nel Venezuela. Non a caso questo paese non si può permettere gesti di indipendenza (né nei prezzi né nella scelta dei clienti) che in vece si permettono altri paesi, il Messico ad esempio.

La nuova « scoperta » del Venezuela fatta da Andreotti e Prodi ha rivelato questi limiti così come la gravità delle illusioni che, per solidarietà di partito, la DC venezuelana potesse garantire grosse vendite di petrolio all'Italia. Eppure con molto ritardo è invece possibile tentare la strada della cooperazione tecnica e scientifica tra i due paesi. Senza dimenticare che tutti i quadri superiori e tutta la tecnologia sono nord-americani; che le stesse possibilità e capacità di ricerca e di valorizzazione di nuovi giacimenti dipendono dal buon volere delle grandi compagnie USA; che questo vale sia per i giacimenti di tipo classico, sia per quelli (tanto promettenti) (si parla di cento miliardi di tonnellate) di assai complessa estrazione della zona del Orinoco. Quando, alcuni anni fa, si preparò la nazionalizzazione del petrolio, le compagnie straniere interruppero le ricerche, sfruttarono con metodi di rapina i pozzi in esercizio e crearono le condizioni per una ricattatoria caduta della produzione; i gruppi dirigenti venezuelani ne ricavarono una lezione che difficilmente dimenticheranno.

Salgono i prezzi del petrolio ma salgono i prezzi di quanto si compra all'estero con i benefici del petrolio: dal circolo chiuso si può uscire soltanto mettendo a profitto altre risorse naturali e sviluppando veramente le forze produttive in un paese in cui attualmente la maggioranza della popolazione attiva è occupata nel terziario. Le risorse naturali sono imponenti, non solo quelle minerarie (oltre al petrolio, il ferro, la bauxite, il carbone, i diamanti) ma anche quelle della terra che ha però bisogno di grandi opere di bonifica, per evitare l'alterazione di inondazioni e siccità che colpisce le sterminate distese dei « llanos ».

Molte di queste opere superano le possibilità e la necessità di un paese come il

Viaggio in Venezuela tra petrolio e inflazione

Il progetto dei moderati non ha respiro ma la sinistra è divisa

I pericoli della « monocultura petrolifera » - Crisi dei grandi partiti tradizionali lacerati da contrasti - Una vivace politica estera, ma Washington vigila

Venezuela e comportano una collaborazione internazionale tanto sul piano della tecnica quanto su quello degli investimenti. Di qui l'interesse che ha per il paese una seria cooperazione nord-sud. Molto però può essere fatto con un altro tipo di amministrazione delle vendite petrolifere. A ciò si oppongono gli interessi di quanti, in questi anni, hanno largamente profittato della ricchezza nazionale: le compagnie che attraverso la commercializzazione e la tutela tecnologica ricavano ingenti profitti; i gruppi parassitari all'interno e ai margini dell'apparato statale e parastatale; le grandi banche e le grandi compagnie legate all'edilizia, alle opere pubbliche, alla speculazione sulle aree; i piccoli e medi profittatori di un regime di finanza algebrica che, per interesse e prudenza, esportano in Florida i loro capitali.

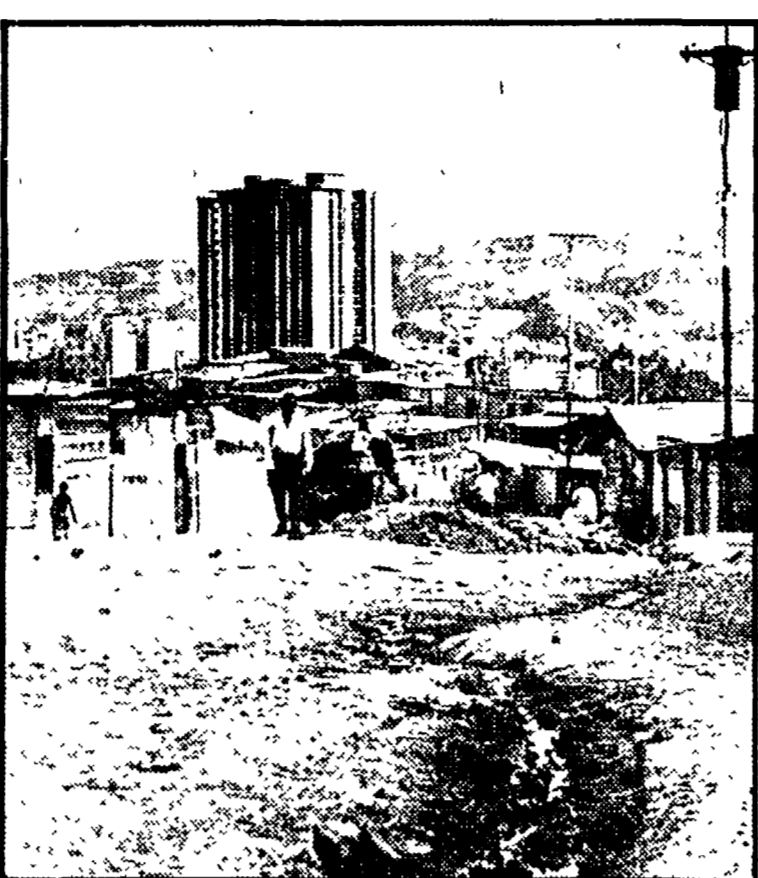
Non basta il « buon senso »

Le elezioni presidenziali e politiche del dicembre del '78 più che una vittoria del COPEI (la DC venezuelana) furono una sconfitta di Azione democratica. Il grande slogan del vincitore Herrera Campins, a cui piace apparire come l'uomo del buon senso che parla per proverbio, fu: « Bisogna mettere le cose a posto ». Se l'opinione pubblica lo appoggiò e se accentuò ancor più la sua critica ad Azione de-

mocratica con le elezioni amministrative dello scorso giugno, i gruppi di potere che lo appoggiarono, il suo stesso apparato di partito non rappresentavano però posizioni e interessi di classe molto diversi da quelli che avevano caratterizzato il precedente governo. Trovatosi con una situazione finanziaria disastrosa, con un debito esterno enorme e un'inflazione minacciosa, egli ha saputo soltanto prendere misure di austerità monetaria e di bilancio che hanno accentuato squilibri ed esacerbato i contrasti sociali.

Di fronte alla crisi dell'edilizia e al carovita burocratico del capitale politico del COPEI è sciantato mentre, al suo interno, una dura lotta oppone l'attuale presidente a Caldera, che continua a considerarsi l'unico possibile salvatore del paese. Rotura al limite della possibile anche nell'altro grande partito storico, Azione democratica. Questo, uscito dal governo e con un forte legame con i sindacati, ha partecipato a lotte unitarie per i salari e contro il carovita, conserva una forte influenza, ma è lacerato tra chi vorrebbe liberarsi delle colpe recenti trovando i capi espiatori e chi vuole mantenere tutto il potere che si è costruito attraverso una stretta commissione tra gli apparati del partito, dello stato e della finanza.

Un altro personaggio che ha preso le distanze da Azione democratica ci diceva: « Oggi i due maggiori partiti sono in crisi e non ne



usciranno, le prospettive sono per una sinistra veramente rinnovatrice. Questa sinistra comincia ad esserci, ma non sono prospettive a breve termine ». Non molto diverse le analisi e le considerazioni che si sentono fare a sinistra. Nelle elezioni del giugno scorso presentandosi unita (o quasi) la sinistra ha sfiorato il 20% dei voti. La sua unità, che poi era un semplice accordo elettorale, ha tuttavia dimostrato quanto valore avesse, ma invece di essere sviluppata è risultata indebolita negli ultimi mesi a causa delle lotte intestine di varie sue componenti.

Una serie di scissioni

La forza più importante della sinistra continua ad essere il MAS, con posizioni che potremmo dire vicine all'eurocomunismo. Ha un buon gruppo parlamentare, oltre 60.000 iscritti e un prestigio e un'influenza che vanno ben al di là delle sue frontiere elettorali. Accanto ad esso una serie di partiti e gruppi, alcuni del vecchio ceppo comunista (parte andò a formare il MAS) come il PCV e Avanguardia comunista, altri frutto di successive scissioni a sinistra di Azione democratica, come il MEP (Movimento elettorale del popolo) e il MIR (Movimento sinistrorivoluzionario). E' precisamente quest'ultima organizzazione - che aveva

l'America latina, i problemi comuni che si pongono - seppure in modi tanto diversi - a tutti i paesi in via di sviluppo possono aiutare la sinistra venezuelana a uscire dalle strette delle posizioni dogmatiche e settarie a cui si accompagna il suo ottimismo e l'opportunismo.

Alla vivacità in politica estera che ha caratterizzato il governo di Azione democratica, con posizioni anche abbastanza ardite come nel caso degli avvenimenti di San Domingo, nel Nicaragua e nei iniziative verso gli stati del Caribe, sembra ormai far posto un allineamento alle posizioni tradizionali di acquiescenza alle posizioni USA. Si tratta di una « rimessa in ordine » che si scontra però non solo gli orientamenti di gran parte dell'opinione pubblica e con i difficili problemi del conflitto con la Colombia (c'è di mezzo il petrolio della piattaforma davanti alla penisola di Guajira) ma anche con il tentativo di avere nuove e più positive relazioni con il Brasile.

L'ipotesi del « golpe »

Di fronte alle incertezze e contraddizioni delle profezie economiche, alla caduta del prestigio delle forze politiche tradizionali, alla vasta corruzione che si è installata nell'apparato statale è possibile che « la soluzione » stabilizzatrice sia ricercata in un « golpe » militare? L'ipotesi è discussa abbastanza largamente anche sulla stampa. Varie forze politiche si rimproverano reciprocamente di agitarla come uno spauracchio e un ricatto; le opinioni che si possono raccogliere sono le più disparate. Certi discorsi di capodanno di alti personaggi militari, del tipo « Dio, patria, famiglia » possono denotare tendenze al governo d'ordine che possono essere incoraggiate dalla ripresa della guerra fredda. Sembra però più fondata l'opinione che per ora escluda l'ipotesi del « golpe ». Non perché non vi sia in Venezuela chi vorrebbe (e probabilmente potrebbe) farlo, ma perché le classi dominanti e i loro professori stranieri sembrano eccessivamente allarmati da una prospettiva di rivolgimenti anche consistente, almeno finché esiste il sostanziale accordo fra le componenti moderate dei grandi partiti per mantenere (sempre con il patto del petrolio) il corso politico ed economico attuale.

Giuliano Pajetta

acquistato un notevole peso negli ambienti giovanili - che con la sua scissione ha indebolito tutta la sinistra e permette una campagna efficace di discredito contro di essa e contro le sue possibilità di costruire un'alternativa ai due partiti ormai classici: AD e COPEI.

Oggi la sinistra è abbastanza forte in parlamento per condizionare il voto di leggi importanti; è molto forte nel mondo culturale e nelle università ma manca, e a volte non sembra nemmeno avvertirlo, di un solido impianto nel mondo del lavoro. Visto con i nostri occhi europei appare come un complesso di gruppi più o meno forti di propagandisti, di uomini politici nel senso più parlamentare della parola, piuttosto che come la forza dirigente delle masse operarie e dei diseredati. E' proprio questa mancanza di un solido e costante legame con le masse dei lavoratori, che rende possibile questo processo continuo di frammentazione a sinistra. Gli uomini del MAS si mostrano moderatamente ottimisti, vogliono evitare di apparire l'« asse dell'inter » sinistra e cercano di costruire convergenze unitarie attorno a grandi problemi concreti. E' a partire da questi che essi pensano di potere influire anche sulle posizioni degli elementi migliori e più sani di AD che del COPEI, sensibili ai grandi problemi sociali e nazionali.

L'evoluzione a sinistra in vari paesi del Caribe e del-

l'America latina, i problemi comuni che si pongono - seppure in modi tanto diversi - a tutti i paesi in via di sviluppo possono aiutare la sinistra venezuelana a uscire dalle strette delle posizioni dogmatiche e settarie a cui si accompagna il suo ottimismo e l'opportunismo.

Siegmund Ginzberg

Attentato con un morto e otto feriti

A Parigi quasi una strage nell'ambasciata siriana

L'atto terroristico poco prima dell'arrivo di Khaddam La condanna della politica USA nel documento siro-russo

PARIGI - A poche ore dall'arrivo in Francia, in visita ufficiale, del ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam e praticamente mentre il ministro degli esteri sovietico Gromiko lasciava Damasco per tornare a Mosca, una potente bomba ha devastato il piano terra e il primo piano dell'ambasciata di Siria a Parigi, uccidendo una persona, ferendone otto (di cui tre in modo grave) e causando gravissimi danni all'edificio.

L'attentato è avvenuto verso le 11:45 di ieri mattina. La detonazione, potentissima, è stata sentita in un vasto raggio; il primo piano dell'ambasciata ne è risultato praticamente distrutto. L'ucciso è un siriano di 34 anni, Hammani Marwane, impiegato dell'ambasciata; tre dei feriti sono francesi; fra questi ultimi un passante, in stato interessante è in condizioni molto gravi.

Poco più di due ore dopo l'attentato, è arrivato a Parigi il ministro Khaddam, per il quale sono state raddoppiate le misure di sicurezza. Ieri stesso Khaddam ha visto il collega francese Francois-Poncet; nei prossimi giorni vedrà il presidente Giscard.

Come si è detto, ieri si è formalmente conclusa la visita di Andrei Gromiko a Damasco. Il ministro degli esteri sovietico, durante i tre giorni della sua permanenza nella capitale siriana, ha avuto oltre cinque ore di colloqui con Khaddam, è stato ricevuto dal presidente Hafez el Assad e, lunedì, ha avuto un incontro di due ore con il leader palestinese Arafat.

Al termine della visita di Gromiko, è stato diramato un comunicato congiunto siro-sovietico nel quale le due parti « respingono categoricamente l'accordo di Camp David e il trattato separato fra Egitto e Israele, concluso con l'attiva partecipazione degli Stati Uniti », riaffermando la necessità di lottare « contro la politica di capitolazione e per il raggiungimento di una pace giusta e duratura in Medio Oriente ».

Giuliano Pajetta

Un diplomatico del Congo ferito ieri a Bruxelles

BRUXELLES - Il primo segretario dell'ambasciata del Congo a Bruxelles è rimasto ferito ieri mattina in un attentato i cui autori appaiono ancora oscuri. Una prima versione dei fatti fornita dall'agenzia di stampa belga parla di colpi di pistola sparati contro il diplomatico congolese Emanuel Desiré Ayessa da uno sconosciuto che lo attendeva in strada.

Una seconda versione fornita poco dopo dall'ambasciata del Congo parla invece di incidente stradale. Una terza infine diffusa dalla polizia parla apertamente di attentato. Secondo la ricostruzione della polizia il primo segretario dell'ambasciata del Congo è uscito di casa ieri mattina per accompagnare a scuola i figli e mentre prendeva la via del ritorno è stato aggredito a colpi di pistola da uno sconosciuto vestito da operaio che lo aveva pedinato. La ricostruzione è stata possibile grazie ad un testimone oculare il quale ha anche riferito che l'attentatore fuggendo si è rivolto ad alcuni passanti dicendo: « E' una questione politica ».

Emanuel Desiré Ayessa ha riportato ferite non gravi alla mascella, al naso e in altri punti della testa. Si è fatto medicare nell'infermeria della stessa scuola dei figli.

Dibattito al Senato sul caso Sacharov

ROMA - Il Senato ha iniziato ieri pomeriggio un dibattito sulla vicenda Sacharov sulla base di interpellanze e interrogazioni presentate da quasi tutti i gruppi. Per il PCI ha parlato il compagno Procacci il quale si è fatto interprete del profondo turbamento che nell'opinione pubblica italiana hanno suscitato le misure del governo sovietico contro Sacharov. L'esponente del PCI ha invitato il governo italiano ad associarsi a quelle iniziative internazionali che chiedono la revoca del provvedimento contro lo scienziato di Mosca. Darida ha affermato che « questa festa di fratellanza tra gli atleti di tutto il mondo posta sempre svolgersi senza impedimenti di carattere politico », ed ha aggiunto che gli orientamenti italiani saranno assunti dopo una « appropriata valutazione assieme ai nostri amici europei ».

Le dimissioni di Alatri dal direttivo Italia-URSS

ROMA - Il compagno Paolo Alatri si è dimesso dal direttivo dell'associazione Italia-URSS, per protestare contro « le alcune iniziative assunte dalle autorità sovietiche... soprattutto le misure di cooperazione interna nei confronti di tanti paesi firmatari ». Alatri ha annunciato la sua decisione con una lettera, inviata a Vincenzo Corghi, segretario generale dell'associazione, nella quale si fa riferimento ai recenti provvedimenti contro Sacharov che sono definiti « illiberali e repressivi », e adottati dalle autorità sovietiche « in spregio all'opinione pubblica mondiale » contro « uno scienziato di valore e di prestigio ».

Seminario di politica estera ad Albinea

ROMA - Da oggi al 3 febbraio presso l'Istituto Mario Alicata - Albinea si svolgerà un corso di studi di aggiornamento sui problemi di politica internazionale. Il programma del corso si articolerà sui seguenti temi: 1) « Crisi economica mondiale e problemi del nuovo ordine economico », relatore Silvano Andriani, del CC e segretario del CSEPE; 2) « La Comunità economica europea e i rapporti nell'ambito del movimento operaio », relatore Attilio Moro, insegnante all'Istituto Palmiro Togliatti di Frosinone; 3) « Europa e terzo mondo », relatore Renato Sandri, della prima commissione del CC; 4) « Pace, distensione e iniziativa internazionale del PCI », relatore Antonio Rubbi del CC e responsabile della Sezione esteri.

La delegazione italiana all'UEO e al CdE

ROMA - Franco Calamandrei, senatore comunista, è stato confermato, come nella precedente legislatura, vicepresidente della delegazione italiana alle assemblee del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) eletta il mese scorso dalla Camera e dal Senato. La decisione è stata presa dal trentasei parla-

A febbraio si voterà per eleggere il primo parlamento della repubblica

In Iran già aperto il nuovo duello elettorale

Il clero integralista e il partito della repubblica islamica non nascondono la volontà di rivincita dopo il trionfo di Bani Sadr - Un partito « moderato » intorno a Madani? - Invito di Khomeini a collaborare con il neo-eletto

Dal nostro inviato TEHRAN - Su è appena finito di contare i voti delle presidenziali che già si affilano le armi per le elezioni politiche. La data precisa di queste non è stata ancora definita, ma il portavoce del consiglio dell'evoluzione ha detto che dovrebbero svolgersi nella prima metà del mese persiano Esfand, cioè nella seconda metà di febbraio. Il sistema di elezioni del parlamento, che è per collegi uninominali, richiede una maggioranza di oltre il 50% per essere eletti in ciascun collegio e un eventuale ballottaggio se nessuno dei candidati l'ha raggiunto. Ne risulta ovviamente sacrificato il principio di proporzionalità degli eletti al numero di voti conseguito.

Abbiamo detto si affilano le armi, perché la schiacciante vittoria di Bani Sadr non ha affatto attenuato le polemiche, e di conseguenza il desiderio di rivincita del Partito della repubblica islamica e di quella parte del clero che vi si riconosce. In un articolo che mal cela la irritazione per i risultati elettorali, l'organo del partito se la prende con « le manovre tese ad emarginare le forze islamiche più autentiche e in particolare il clero », ma vorrebbe che « fanno tornare in mente i giorni amari dell'epoca Mossadegh ». E in un documento sulle caratteristiche che dovrebbero avere i futuri deputati, sempre lo stesso partito invita a fidare specialmente « di coloro che hanno complessi di inferiorità rispetto ai modi di pensare mitosocratici dall'occidente oppure condizionati dall'Est ». In entrambi i casi traspare, anche se in forma più larvata che nel periodo pre-

elettorale, la presa di distanza e l'ammorbidimento a Bani Sadr. Che dal canto suo non ha risparmiato, nella sua prima intervista televisiva dopo le elezioni, un duro attacco a « quegli esponenti del clero che aspirano a monopolizzare il potere politico ». D'altra parte, in un discorso radiotrasmesso, l'ayatollah Khomeini è intervenuto a favore del presidente neo-eletto invitando il popolo iraniano e i candidati « sfortunati » a « collaborare con il vincitore ».

L'altro fronte lungo il quale si affilano le armi è quello moderato che - tolte di mezzo, con metodi più o meno ortodossi, formazioni come il « Khomein-mossalman » (partito musulmano) che si richiamava a Shariat Madani - potrebbero ricostituirsi attorno alla figura dell'ammiraglio Madani. Quest'ulti-

mo ha già annunciato la costituzione di un partito, ma si mantiene estremamente prudente sul piano delle posizioni politiche. In posizione di attesa invece i curdi che, dopo aver sostanzialmente disertato ancora una volta le urne, hanno potuto cogliere nelle prime affermazioni di Bani Sadr sulla questione curda qualche passo indietro rispetto allo stato in cui erano giunte le trattative. Così stando le cose, pare assai difficile che Bani Sadr - che ora concentra le energie nella aggregazione (in un partito politico vero e proprio) delle forze che lo hanno votato - possa agevolmente affrontare prima che sia eletto anche il Parlamento le questioni più spinose sul tappeto. A cominciare da quella dell'ambasciata e degli ostaggi. In un'intervista al quotidiano Bambdad egli

ha ripreso l'opinione che aveva espresso già altre volte e cioè: che « un processo a quest'oggi non significa di per sé nulla », che « gli americani non volevano che gli ostaggi venissero rilasciati e non lo vogliono neppure ora, anzi vorrebbero che fossero maltrattati, perché questo gli servirebbe come strumento di propaganda, per isolare la rivoluzione iraniana e prevenire esplosioni del genere in altri paesi », che il punto più importante non è la persona dello Scià, ma quello del riconoscimento dei suoi crimini.

Ma non crediamo che queste affermazioni possano essere interpretate come un segnale che la soluzione della vicenda sia prossima. Sul piano interno non tanto per la forza degli studenti che occupano l'ambasciata, quanto per ciò che possono signi-

ficare, - alla luce dello scotto elettorale che si profila feroce - appelli come quello del giornale del partito della repubblica islamica, ad « aiutare gli studenti » e « sventare i complotti contro di loro ». Sul piano internazionale per le ragioni obiettive che sembrano sottese alla « pazienza » americana, e alla « pigrizia » di Washington nell'applicare le stesse sanzioni economiche unilaterali che erano state tanto sbandierate.

Si è intanto appreso che sei diplomatici americani, che erano rimasti nascosti per tre mesi nell'ambasciata canadese, fin dal momento dell'occupazione della ambasciata USA, hanno potuto uscire dal vicendino sia prossima. Sul piano interno non tanto per la forza degli studenti che occupano l'ambasciata, quanto per ciò che possono signi-

campagna abbonamenti 1980

Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese

Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume:

Il BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco

TARIFFE
DI ABBONAMENTO
valide sino al 29-2-1980

	annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire
7 numeri	76.000	38.500	19.500
6 numeri	66.500	34.000	17.000
5 numeri	56.500	28.500	14.500
4 numeri	46.500	23.500	—
3 numeri	35.500	18.000	—
2 numeri	28.000	14.500	—
1 numero	14.000	7.500	—

Sulla crisi mondiale e i nodi della CEE

Cossiga dalla Thatcher
Un dialogo difficile?

Prima di partire una telefonata di un'ora con Schmidt
Disarmata a Londra la scorta del presidente italiano



Dal nostro inviato
LONDRA — E' uno strano destino quello che accompagna l'attività internazionale, e quindi le visite e gli incontri, del presidente Cossiga...

Ma il nodo non è di facile soluzione. E la domanda è semplice: riuscirà a Cossiga il compito di conciliare l'estremismo di Londra con la cautela di Bonn e di Parigi?

Non è la prima volta. Anche per i recenti colloqui con Carter non risulta ancora ben chiaro quello che il presidente italiano ha detto e soprattutto quali sono stati gli impegni concreti che egli ha preso per l'Italia...

Franco Petrone

I terroristi hanno ucciso anche a Mestre

(Dalla prima pagina)

gate rosse, nel Veneto, avevano fatto la loro feroce comparsa nel 1974 (allora Cureda aveva parlato della costituzione di un « polo di Marghera »)...

Da allora, tranne qualche sporadico e insignificante segnale, non si erano più fatte sentire. Siamo dunque di fronte all'apertura di un nuovo fronte brigatista, alla costituzione di una colonna veneta?...

Da allora non era successo più nulla, tranne una recrudescenza di minacciosi volantini, del Comitato operativo autonomo nell'ultimo mese, dopo la presa di posizione del Consiglio di fabbrica...

Telegamma di Berlinguer
Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla Federazione del PCI di Venezia il seguente telegamma...

Giscard proporrà un'intesa a Bonn

Il presidente francese chiederà alla RFT di aderire alla sua proposta di « terza via » concordata con Indira Gandhi

Dal corrispondente

PARIGI — Commenti soddisfatti negli ambienti responsabili francesi per i risultati del viaggio appena concluso di Giscard d'Estaing in India...

za, condannando allo stesso tempo gli « interventi » (con esplicito riferimento all'URSS) e le « ingerenze » (con altrettanto diretto riferimento a Washington) negli affari interni di Stati sovrani...

legare in secondo piano i problemi dello sviluppo che sono i più importanti della nostra epoca. Nuove potenze economiche stanno nascendo e i paesi industrializzati debbono adattarsi...

Franco Fabiani

Anche Finlandia e Cipro andranno alle Olimpiadi

Ormai impossibile una decisione negativa comune dei paesi della Comunità - Una contro-olimpiade in USA?

ROMA — Con ogni evidenza i nove paesi della Comunità non riusciranno a concertare un atteggiamento comune sulla questione dei giochi olimpici di Mosca...

comandazioni del governo». Il presidente del Comitato olimpico sud-coreano, rispondendo negativamente ad una proposta nord-coreana di costituire un'unica squadra da inviare ai giochi di Mosca...

Schmidt presto in URSS e RDT

BONN — Il cancelliere della RFT, Helmut Schmidt, partirà in Unione Sovietica e nella Repubblica Democratica tedesca in data da determinarsi...

Brzezinski in Pakistan per gli aiuti militari

Una delegazione militare guidata dal vice ministro McGiffert arriverà a Islamabad a fine settimana

WASHINGTON — Una missione diplomatica guidata dal consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski e dal vice segretario di stato Christopher, si reccherà domani ad Islamabad...

(Dalla prima pagina)

romo? Il sindacato, ad esempio, che cosa risponde? Roberto Tonini, segretario regionale della CGIL veneta, ricorda uno scontro analogo tra gli stessi lavoratori su questi temi, un dibattito durato nello stesso Consiglio di fabbrica del Petrochimico...

futo, da parte di molti, di ogni possibile collegamento tra la fabbrica, « questa » fabbrica, con la sua storia di dirigente sorto anche in occasione del « delitto Moro »...

La seduta fume di Montecitorio
la assunta al Senato (cioè il voto favorevole sui provvedimenti) e raccomandava un atteggiamento che chiarisca bene all'opinione pubblica le riserve del PSI su alcuni aspetti del decreto...

pur non formalizzando in un documento le sue decisioni, la direzione — a quanto si è saputo — si è pronunciata per un duplice voto favorevole. Sulla base di questo orientamento verranno ripresi i contatti con il PCI e gli altri gruppi di sinistra...

La Commissione esteri del Senato USA ha invece approvato all'unanimità una mozione favorevole al boicottaggio dei giochi olimpici...

La Commissione esteri del Senato USA ha invece approvato all'unanimità una mozione favorevole al boicottaggio dei giochi olimpici...

La Commissione esteri del Senato USA ha invece approvato all'unanimità una mozione favorevole al boicottaggio dei giochi olimpici...

La Commissione esteri del Senato USA ha invece approvato all'unanimità una mozione favorevole al boicottaggio dei giochi olimpici...

(Dalla prima pagina)

tro (PCI, PSI, Sinistra indipendente, e quel PDP che ha rinunciato all'extraparlamento) realizzati nei giorni scorsi nel tentativo, di migliorare il decreto, in particolare nei punti del fermo di polizia, dei termini della carcerazione preventiva, della perquisizione dei caseggiati...

La seduta fume di Montecitorio
la assunta al Senato (cioè il voto favorevole sui provvedimenti) e raccomandava un atteggiamento che chiarisca bene all'opinione pubblica le riserve del PSI su alcuni aspetti del decreto...

I paesi islamici non si allineano
di aiuto: promette aiuti e soccorsi al popolo afgano e ai profughi; « dichiara solennemente la propria solidarietà con i Paesi islamici confinanti con l'Afghanistan per qualsiasi minaccia alla loro sicurezza e al loro benessere »...

I compagni Chiara Covre, Antonio Di Trina, Ivana e Luisa Brunato, Angelo Ruggeri, Giovanni Laccabon, sono vicini al compagno Giuseppe Vanacore, membro del segretario del PCI federazione di Varese, per la morte del PADRE...

Pedri segretario nazionale della CGIL-scuola
ROMA — Claudio Pedri è il nuovo segretario nazionale della CGIL-scuola. E' stato eletto, in sostituzione del compagno Bruno Rosconi chiamato ad altri incarichi, dal consiglio generale che si è riunito nei giorni scorsi ad Ariccia...

Quasi una storia di prestigiatori

Continua il balletto governativo sulla piana di Gioia Tauro

L'ultimo esempio, l'intervento di un rappresentante del ministro Lombardini, che ignora la centrale

Dal nostro inviato
GIOIA TAURO — L'ultimo esempio di come i ministri del governo Cossiga intendano affrontare e risolvere il decennale nodo di Gioia Tauro. L'ha raccontato il capogruppo del PCI al Comune di Gioia, il compagno Edoardo Macino.

Il problema agro-pastorale

Per i giovani ci vuole la riforma ma per l'assessore è meglio «soltire»

Dalla redazione

CAGLIARI — L'assessore regionale all'Agricoltura, il democristiano Matteo Piredda, non ha nessuna fiducia nella attuazione della riforma agro-pastorale: lo dice apertamente in una intervista ad un quotidiano isolano. In questi giorni i lavoratori delle campagne sarde sono scesi in lotta, con i giovani delle cooperative agricole: chiedono lo sblocco dei fondi destinati alla agro-pastorizia, oltre mille miliardi. Ma la giunta regionale non ha nessuna intenzione di sbloccare questi fondi ed avviare le riforme previste dalle leggi di rinascita.

Dalle dichiarazioni dell'assessore Piredda, pare si voglia arrivare ad un ridimensionamento dei progetti e degli obiettivi della programmazione. Cosa dice in effetti l'assessore democristiano? «L'unico modo per la riforma agro-pastorale ammontano a 67 miliardi, quindi bisogna «soltire» il numero e la estensione delle zone di sviluppo.

Non c'è un atteggiamento pregiudiziale — ha detto Piredda — verso la riforma, ma per il contributo che la Calabria può dare alla soluzione della crisi energetica nazionale, è falsa l'immagine che qualcuno tenta di accreditare, di una Calabria tutta chiusa in se stessa».

Il nodo centrale della discussione sono i impegni industriali stabiliti nel documento programmatico della maggioranza parlamentare formatasi nel marzo '78 e che prevedeva per l'area di Gioia un polo siderurgico meccanico-manifatturiero. In questo senso — hanno detto i molti, fra i deputati e il segretario regionale della CGIL — è inammissibile il ricatto che il governo opera strumentalizzando il nodo drammatico dell'energia, mentre ha assai meno importanza per il contributo che la CGIL di Reggio Calabria, non si sa che fine farà la costruzione del porto che l'ENEL vuole chiaramente utilizzare come terminal carbonifero delle altre centrali a carbone.

In ballo — ha chiarito il compagno Ambrogio, al termine di un appassionato dibattito — non è la questione centrale a carbone, ma il problema vero nasce quando la centrale a carbone la si vuole costruire in un'area con la sua vicenda storica, sociale, ambientale.

La manovra politica del governo e quella di spostare il terreno della discussione, costringendo a dibattere se bisogna o no accettare la centrale. La vera discussione — ha detto ancora Ambrogio — è quella invece sugli investimenti industriali nella piana di Gioia Tauro.

Manca una politica complessiva di sviluppo della zona e fare di Gioia Tauro — come ha detto il compagno Ambrogio — un'area semplicemente di servizi significa perseverare nella politica di rapina e di colonizzazione del Mezzogiorno.

Nel merito del decreto sulla centrale Ambrogio ha affermato che esso deve essere ritirato e che, in ogni caso, precise garanzie devono essere fornite per i problemi dell'inquinamento e del deposito delle ceneri. Ora il prossimo appuntamento sono le due giornate di lotta programmate per il 5 e 6 febbraio a Roma dai sindacati e da tutti gli eletti calabresi.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

La lotta dei giovani delle cooperative agricole ha un suo carattere di novità, di rottura con i precedenti. I giovani non si limitano a chiedere la partecipazione alla gestione della centrale, ma chiedono la sua chiusura e la destinazione delle zone di sviluppo a fini agro-pastorali.

Giovani delle coop a Cagliari

Tutti sotto la tenda per avere un lavoro (e anche 15 miliardi)

Presidio davanti alla Regione dei soci delle cooperative agricole - Cifra stanziata e lungo iter

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Davanti al palazzo della Regione sarda in piazza Trento sono piantate di nuovo le tende dei disoccupati. I giovani di sei cooperative agricole di Cagliari chiedono alla giunta Ghinami la immediata utilizzazione dei 15 miliardi per progetti di sviluppo agricolo stanziati con una legge regionale che integra quella nazionale sulla occupazione giovanile.

«Complessivamente — dice Sergio Cavada, presidente della cooperativa di Sestu — le nostre sei cooperative hanno avuto in gestione cinquemila ettari di terre incolte e incoltate, sottratte ad enti pubblici o concesse dalle amministrazioni comunali di sinistra. I piani di trasformazione non possono essere avviati per mancanza di crediti e per il blocco dei finanziamenti regionali e statali. Con questa azione di lotta vogliamo contribuire a rimuovere le cause che ostacolano la programmazione regionale».

L'azione di protesta davanti al palazzo della Regione è stata decisa nel corso della manifestazione dei disoccupati all'ENALC di Cagliari. In quella occasione sono stati ribaditi i gravissimi problemi che affliggono i giovani disoccupati e la mancanza di prospettive per il futuro. Per sostenere questa attività i giovani esposti finanziariamente.

«Se i finanziamenti regionali e statali non arrivano, se la nostra attività continua ad essere boicottata a causa delle lungaggini della burocrazia, dei tempi lunghi e dei costi elevati, ogni progetto finirà per essere sepolto. Ormai siamo vicini al tracollo».

Le stesse denunce vengono ripetute dai giovani delle cooperative di Castiada, Fanti Arborei, Decimomannu, Villadido e Sanluri, accampati sotto la sede della giunta regionale. Dopo il convegno all'ENALC, una delegazione si era recata a trattare con il presidente Ghinami. Questi si è fatto vivo il giorno dopo e si è presentato il capo di gabinetto dott. Seis, il quale non ha fatto altro che «fornire assicurazioni circa un incontro con Ghinami da fissare per la mattinata di giovedì». Tutto qui.

In più c'è da risolvere la questione assillante della assistenza tecnica. «In che modo è possibile garantire un intervento della Regione in questo senso?», chiedono ai giovani durante una conversazione sotto la tenda. Rispondono: «Una possibilità esiste. Occorre assegnare delle direttive precise ai 40 giovani assunti per l'assistenza tecnica in modo che vengano impiegati nelle cooperative agricole. Il fatto è che anche per i nuovi assunti con la legge per la disoccupazione giovanile, c'è uno stato di totale disorganizzazione. È possibile continuare ad andare avanti in mezzo a tanto caos?».

Alla lotta dei giovani delle cooperative agricole hanno espresso piena solidarietà e adesione la Federazione del PCI e la CGIL cagliaritanica. «Nell'attuale situazione — sostengono i comunisti in un documento — di crisi gravissima, all'agricoltura come settore produttivo non rappresento nessun pericolo per la salute pubblica. I produttori e i proprietari degli stabulari sardi chiedono a loro volta misure urgenti per rimuovere il divieto, che ha provocato in questi mesi perdite ingentissime di decine e decine di milioni».

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I produttori di frutti di mare forse distribuiranno gratis il prodotto per protesta ad Olbia. Secondo i produttori è ancora in piedi il divieto di pesca e di vendita dei frutti di mare. Ma fra le misure sanitarie anticovid, questa è all'industria e alle miniere? «Nell'attuale situazione — sostengono i comunisti in un documento — di crisi gravissima, all'agricoltura come settore produttivo non rappresento nessun pericolo per la salute pubblica. I produttori e i proprietari degli stabulari sardi chiedono a loro volta misure urgenti per rimuovere il divieto, che ha provocato in questi mesi perdite ingentissime di decine e decine di milioni».

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

I produttori forse distribuiranno gratis il prodotto per protesta ad Olbia

Nonostante il divieto affari d'oro al mercato (nero) delle cozze

Una attività economica tra le più fiorenti - La Confesercenti ha chiesto al Comune di Cagliari di far riprendere sotto controllo il commercio dei frutti di mare - Ingenti i danni causati all'economia



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I produttori di frutti di mare forse distribuiranno gratis il prodotto per protesta ad Olbia. Secondo i produttori è ancora in piedi il divieto di pesca e di vendita dei frutti di mare. Ma fra le misure sanitarie anticovid, questa è all'industria e alle miniere? «Nell'attuale situazione — sostengono i comunisti in un documento — di crisi gravissima, all'agricoltura come settore produttivo non rappresento nessun pericolo per la salute pubblica. I produttori e i proprietari degli stabulari sardi chiedono a loro volta misure urgenti per rimuovere il divieto, che ha provocato in questi mesi perdite ingentissime di decine e decine di milioni».

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I produttori di frutti di mare forse distribuiranno gratis il prodotto per protesta ad Olbia. Secondo i produttori è ancora in piedi il divieto di pesca e di vendita dei frutti di mare. Ma fra le misure sanitarie anticovid, questa è all'industria e alle miniere? «Nell'attuale situazione — sostengono i comunisti in un documento — di crisi gravissima, all'agricoltura come settore produttivo non rappresento nessun pericolo per la salute pubblica. I produttori e i proprietari degli stabulari sardi chiedono a loro volta misure urgenti per rimuovere il divieto, che ha provocato in questi mesi perdite ingentissime di decine e decine di milioni».

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

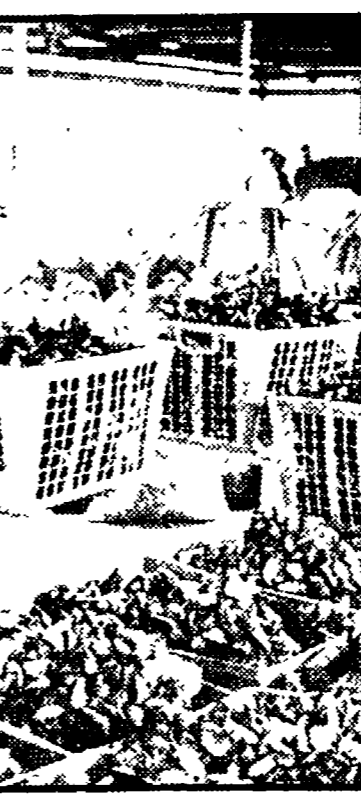
Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I produttori di frutti di mare forse distribuiranno gratis il prodotto per protesta ad Olbia. Secondo i produttori è ancora in piedi il divieto di pesca e di vendita dei frutti di mare. Ma fra le misure sanitarie anticovid, questa è all'industria e alle miniere? «Nell'attuale situazione — sostengono i comunisti in un documento — di crisi gravissima, all'agricoltura come settore produttivo non rappresento nessun pericolo per la salute pubblica. I produttori e i proprietari degli stabulari sardi chiedono a loro volta misure urgenti per rimuovere il divieto, che ha provocato in questi mesi perdite ingentissime di decine e decine di milioni».

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

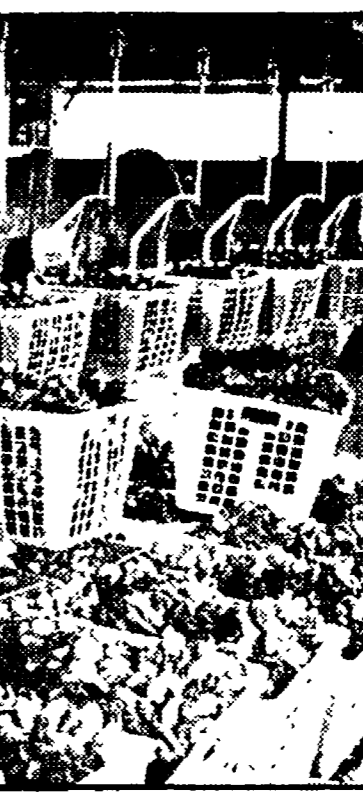
Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.



Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I produttori di frutti di mare forse distribuiranno gratis il prodotto per protesta ad Olbia. Secondo i produttori è ancora in piedi il divieto di pesca e di vendita dei frutti di mare. Ma fra le misure sanitarie anticovid, questa è all'industria e alle miniere? «Nell'attuale situazione — sostengono i comunisti in un documento — di crisi gravissima, all'agricoltura come settore produttivo non rappresento nessun pericolo per la salute pubblica. I produttori e i proprietari degli stabulari sardi chiedono a loro volta misure urgenti per rimuovere il divieto, che ha provocato in questi mesi perdite ingentissime di decine e decine di milioni».

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

Oglio il commercio dei frutti di mare è un'attività economica fra le più fiorenti. Cagliari, però, non è un'eccezione. La vendita di aragoste, cozze e aragoste non offrono nessun rischio.

I «si dice» e le corpose denunce in una città «del» centro-sinistra

Dal nostro corrispondente
CALTANISSETTA — Lo spunto è un lungo e pesante documento della magistratura di qualche mese fa. Una circostanza critica allo stato della città, al funzionamento dei servizi che si conclude con un minaccioso avvertimento: «Se non viene svolta una politica di politica — o ci pensiamo noi. Con qualche esempio rafforzativo, tipo condanna del sindaco e di due assessori per omissione di atti d'ufficio che provoca — ma è un'occasione inasprata per una giunta in crisi cronica che non vuole approvare alcuni provvedimenti urbanistici costretti ad insediare nell'odg del consiglio — le dimissioni dell'amministrazione di centro-sinistra».

La città si divide. I più sono con il magistrato, il procuratore della Repubblica dr. Piredda, che è il primo firmatario e l'ispiratore dell'intervento «censurioso». Gli altri con il sindaco, il dr. Giarrasola, una figura di regia democristiana si affretta a disinnescare la bomba, facendo largo uso del sicilianissimo «c'è un'altra cosa» in una situazione al momento della prossima consultazione elettorale.

Il movimento democratico aveva un solo modo per fare chiarezza, per arginare l'ondata qualunquistica che obiettivamente si stava determinando: un dibattito pubblico, un confronto aperto, una discussione di fronte alla città. E i risultati sono andati in porto.

Intanto la partecipazione: non è di tutti i giorni in una piccola città meridionale che il procuratore della Repubblica Piredda ha aperto un dibattito di massa organizzato da un circolo di sinistra, qual è il «Galvano Della Volpe». Ma ha fatto un po' per spiegare le motivazioni del suo intervento. Né è abituale che all'iniziativa partecipino, oltre a tutti i magistrati della città, anche i magistrati delle province vicine di Catania di Palermo e persino di Messina.

Ma soprattutto il contenuto del dibattito è stato una relazione di Astolfo Di Amato, del consiglio Superiore della Magistratura di Catania, che ha sostituito il procuratore della Repubblica di Caltanissetta. Il punto di partenza è di arrivo è che nel rapporto tra magistrato e politica si inserisce sempre un controllo superiore che è il potere dell'opinione pubblica.

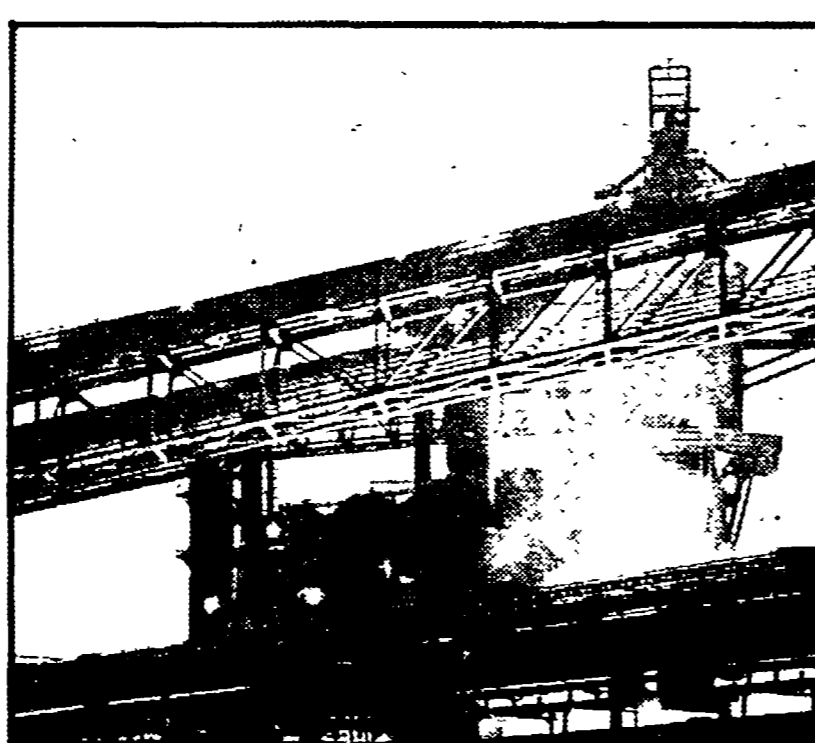
Un'ultima notazione si impone, ed è il raffronto tra questa iniziativa e l'inaugurazione dell'anno giudiziario di qualche settimana fa. Anche i magistrati, avvocati e addetti ai servizi: ma questa volta il dibattito è stato reale, senza spirito di «furfantines».

Lidia Rossi

Per il IV Centro siderurgico Italsider di Taranto

I lavoratori puntano i piedi contro la logica di «sfascio»

Assemblea dei delegati della FLM - Il problema del recupero della produttività - Partecipazione di forze politiche



Dal nostro corrispondente
TARANTO — I temi del recupero dell'efficienza e della produttività sono al centro di una vasta mobilitazione in queste settimane dei lavoratori del IV centro siderurgico Italsider. Questioni che si sono riproposte in maniera quanto mai attuale di fronte alle iniziative messe in atto al riguardo della dirigenza aziendale. In questo contesto il sindacato dichiara di manifestare la sua più ampia disponibilità ad aprire un confronto serio e serrato con l'azienda, per avviare a soluzione questioni che l'Italsider sembra invece considerare di sua esclusiva pertinenza.

E qui l'elaborazione del sindacato giunge a definire in maniera molto precisa quali siano i temi su cui deve verte questo confronto se si vogliono veramente recuperare l'efficienza e la produttività dello stabilimento. Ne discende il rilancio della que-

Alle Officine riparazioni ferroviarie chiesto il 25% in più

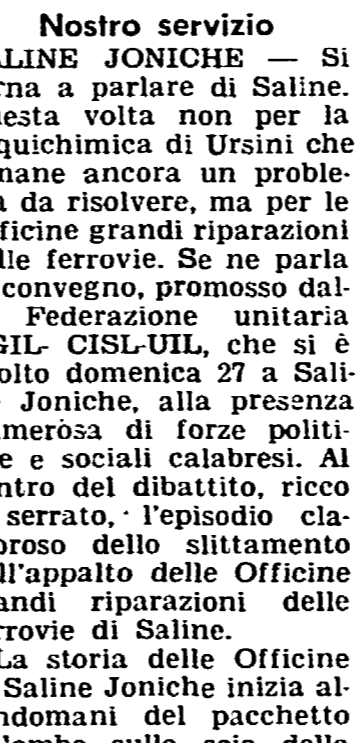
Se l'appalto è in Calabria si applica la tariffa-mafia

A Saline Joniche le imprese vogliono introdurre il cosiddetto «rischio Calabria» - Convegno di CGIL-CISL-UIL



Nostro servizio
SALINE JONICHE — Si torna a parlare di Saline. Questa volta non per la Lichimica di Ursini che rimane ancora un problema da risolvere, ma per le Officine grandi riparazioni delle ferrovie. Se ne parla al convegno, promosso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che si è svolto domenica 27 a Saline Joniche, alla presenza numerosa di forze politiche e sociali calabresi. Al centro del dibattito, ricco e serrato, l'episodio clamoroso dello slittamento dell'appalto delle Officine grandi riparazioni delle ferrovie di Saline Joniche.

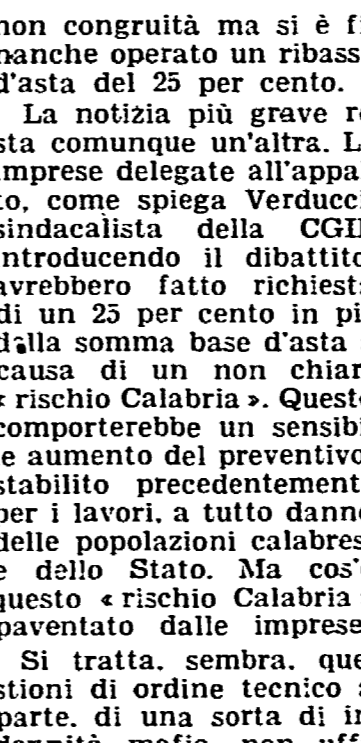
La storia delle Officine di Saline Joniche inizia all'indomani del pacchetto Colombo sulla scia della politica delle illusioni, delle promesse mai mantenute. Si prevedono mille posti di lavoro, si alimentano le speranze di molti calabresi. Tre anni fa i primi finanziamenti ma i lavori non partono. Vari gli argomenti presi a pretesto per giustificare la lunghezza dei tempi di realizzazione. Oggi la notizia della disersione della gara di appalto per le Officine di Saline. Un episodio questo, come molti interventi hanno sottolineato, la cui motivazione non può essere legata alla non congruità dei prezzi. È illuminante, a tale riguardo, l'esempio di Melit dove, per lo stesso impianto, non solo la gara di appalto non è andata deserta per



interessato all'appalto. Ma al di là dell'esigenza di una soluzione tempestiva con il riappalto delle Officine resta il problema più complessivo della riforma dell'azienda delle ferrovie e, ancora, di una diversa politica dei trasporti in Calabria. La richiesta del sindacato è che il contratto della CGIL compagno Napoli, è quella della costruzione di un polo integrato di servizi.

La politica rinunciataria
Per questo però è indispensabile smettere con la politica rinunciataria, caratteristica di certa parte del mondo politico calabrese, verso scelte di effettivo cambiamento. Rimane comunque un interrogativo. A chi giova questo gioco al rialzo e, soprattutto come è possibile subire il ricatto e la logica di chi vorrebbe considerare la Calabria «un'altra cosa» rispetto al resto del paese.

Uno studio del terreno
Uno studio del terreno, voluto dall'azienda delle ferrovie e dal quale si aspettano ancora delle risposte, viene portato a termine. Oggi la notizia della disersione della gara di appalto per le Officine di Saline. Un episodio questo, come molti interventi hanno sottolineato, la cui motivazione non può essere legata alla non congruità dei prezzi. È illuminante, a tale riguardo, l'esempio di Melit dove, per lo stesso impianto, non solo la gara di appalto non è andata deserta per



La politica rinunciataria
Per questo però è indispensabile smettere con la politica rinunciataria, caratteristica di certa parte del mondo politico calabrese, verso scelte di effettivo cambiamento. Rimane comunque un interrogativo. A chi giova questo gioco al rialzo e, soprattutto come è possibile subire il ricatto e la logica di chi vorrebbe considerare la Calabria «un'altra cosa» rispetto al resto del paese.

La politica rinunciataria
Per questo però è indispensabile smettere con la politica rinunciataria, caratteristica di certa parte del mondo politico calabrese, verso scelte di effettivo cambiamento. Rimane comunque un interrogativo. A chi giova questo gioco al rialzo e, soprattutto come è possibile subire il ricatto e la logica di chi vorrebbe considerare la Calabria «un'altra cosa» rispetto al resto del paese.

Lidia Rossi

Una risoluzione del comitato regionale PCI

Può la crisi siciliana attendere i tempi lunghi dei congressi dc?

Non si può: la stessa grande risposta popolare all'assassinio Mattarella impone soluzioni unitarie - Non si può separare la formula dal programma

PALERMO - Far seguire decisioni e scelte coerenti, sul piano dei contenuti e di un governo di unità dc...

La situazione e il futuro della Sicilia, questo momento grave della vita nazionale e internazionale...

La consapevolezza di questa emergenza si è dimostrata non solo nei fortissimi partecipazioni dei lavoratori della Sicilia allo sciopero generale del 15 gennaio...

Per le prospettive dell'azienda

Di fronte ai partiti i semila operai della Montedison di Priolo

Dalla nostra redazione PALERMO - La Sicilia non può attendere: oggi i semila operai della Montedison di Priolo...

to un nuovo e positivo rapporto. Tutte e due i partiti sottolineano la necessità, ormai oggettiva, di una svolta che porti tutta la sinistra al governo...

Una serie di attentati ad auto a Bari

BARI - La «Digos» della questura di Bari sta indagando su due attentati contro automobili, compiuti nelle prime ore di ieri a Bari...

Interrogato dagli inquirenti, l'uomo, che è iscritto al sindacato autonomo «CISAL», ha dichiarato di non supportare i motivi dell'attentato.

Appello del regionale del PCI

Mobilizzazione in Calabria per la manifestazione del 5 febbraio a Roma

Dalla nostra redazione CATANZARO - Il comitato direttivo regionale del PCI ha lanciato un appello ai lavoratori delle città e delle campagne...

Il direttivo comunista impegna le organizzazioni e gli eletti a lavorare per garantire la presenza e la partecipazione dei lavoratori e di tutti i componenti delle assemblee elettive...

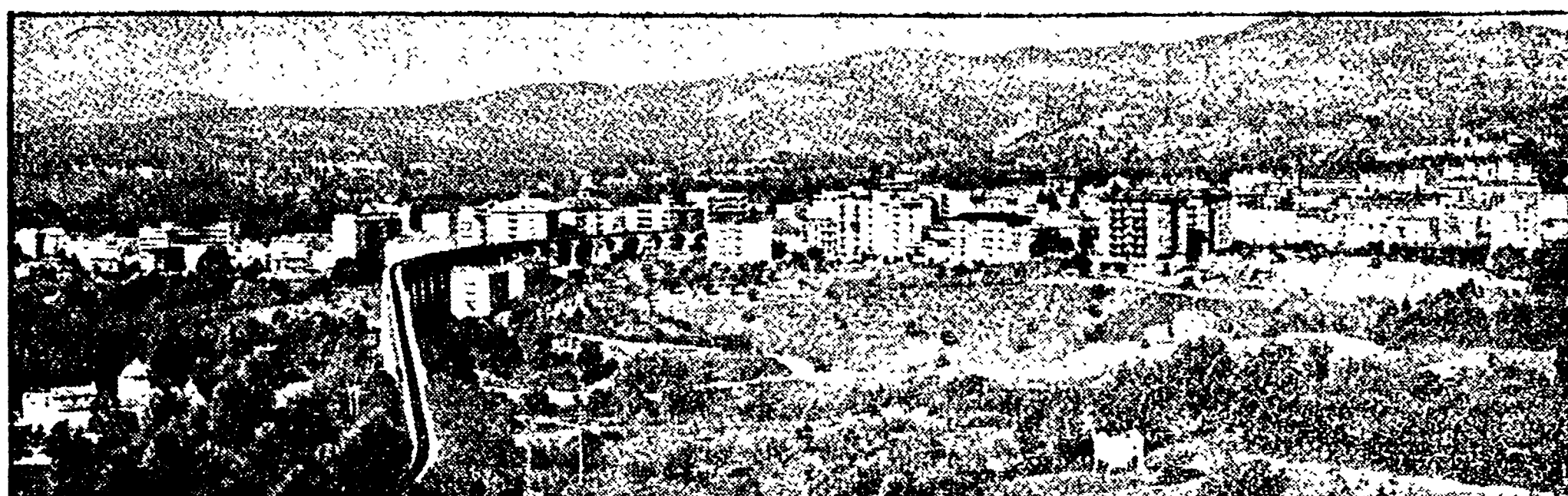
ISERNIA - Il centro storico muore e la speculazione dichiara forfait...

Edilizia popolare? Non costruiamo più

La crisi del settore legata anche alla volontà delle ditte di non rinunciare a superprofitti - Una città cresciuta in modo ineguale - Le villette che denunciano le zone di benessere e le 600 domande depositate all'IACP - La rapina dei colli e delle zone agricole - Le proposte del SUNIA

Nostro servizio

ISERNIA - La seconda provincia altomolisana nasceva dieci anni or sono dopo numerose lotte da parte dei cittadini. In questi anni la città ha raggiunto i 20 mila abitanti...



L'edilizia cresce vertiginosamente, ma sui colli, in periferia, in aperta campagna. Sparse qua e là vi sono villette: è il segno tangibile di un benessere che esiste per alcune fasce sociali.

Chi ha potuto si è indirizzato verso l'edilizia di lusso costruendosi villette in zone agricole, in pochi metri quadri si sono sviluppate grosse cubature. Ma come è stato possibile arrivare a questo se è vero che per le zone agricole gli indici di cubatura sviluppati sono così bassi rispetto alla estensione dei terreni?

Il Piano Regolatore di Isernia è nato nel '72, ma era già vecchio. L'assessore comunale comunista al Comune di Isernia, Antonio Di Lemme è d'accordo. «Si era programmato per Isernia un incremento di popolazione di 10 mila unità. In base a tale programmazione si era definito il Piano Regolatore. Questo però non è avvenuto perché la gente con la inflazione non è stata più in grado di rivolgersi all'edilizia cooperativa».

La crisi doveva dunque consigliare agli amministratori di Isernia di rivedere tutto. Portando avanti i piani di sviluppo, ma anche cercando di intervenire per realizzare un piano particolareggiato per il centro storico e per le aree agricole.

Invece tutto ciò è stato bloccato perché gli speculatori in questi anni si sono accaparrate tutte le aree suscettibili di sviluppo e, andate in direzione delle linee da noi enunciate significa colpire questi interessi.

Si dice che mancano i soldi per pagare il tecnico che è stato incaricato di redigere il piano particolareggiato per il quartiere vecchio di Isernia e dietro questa presa di posizione invece ci sono gli interessi di pochi. Intanto gli abitanti del Centro storico vanno via, i proprietari non riaffittano perché, siccome la zona è considerata di degrado, l'affitto non supererebbe le 10-12 mila lire e il dramma.

La maggioranza centrista di Isernia formata da soli democristiani, deve convincersi che così non può continuare. Giovanni Mancinor

A S. Ferdinando la mafia non «apprezza» i partiti di sinistra

Revolverate, bombe e intimidazioni il benvenuto alla giunta «rossa»

Da circa una settimana molte pressioni delle cosche - Colpi di lupara sotto casa a vari politici - Il problema della risposta di massa alle provocazioni

Nostro servizio S. FERDINANDO (RC) - Da circa una settimana chiari segnali di pressione mafiosa vengono rivolti contro l'amministrazione popolare che, da circa un anno, è impegnata in uno sforzo per garantire al nuovo Comune della provincia di Reggio Calabria un assetto territoriale ed economico funzionale alla limitata area industriale di Gioia Tauro.

to, la protesta unitaria. Il capogruppo dc diserta il dibattito consiliare: non si comprende bene se per «ricevuta» dell'avvertimento mafioso o per avvalorare l'assurdo tesi dell'attentato «politico».

Bastano, del resto poche ore, perché il vero motivo dell'attacco mafioso si manifesti con chiarezza: nella notte di domenica scorsa, i «soliti ignoti» prendono di mira a revolverate il portone di ingresso del Municipio ad appena un giorno dopo il «messaggio» mafioso - per chi ancora non avesse voluto capire - giunge nettamente con la lettera minatoria indirizzata al compagno Mercuri, assessore ai Lavori pubblici.

La risposta, per essere efficace, deve essere di massa: non può esserci posto per la fatisma o, peggio ancora, per la paura come di mostra la stessa esperienza vissuta nei Comuni della pianura a gestione dc. In quello stesso comprensorio, nei Comuni amministrati dalle forze popolari, la pressione e la violenza mafiosa non spaventa i cittadini. Sono stati Polistena, a San Giorgio Morgeto, nelle cooperative della

Ogni partito che prende parte ad una trattativa, ha il diritto, se sul programma si verifica l'accordo, di far parte del governo. Il riconoscimento di questo diritto non è un privilegio, ma un dovere di parte del Pci: non ha senso lavorare insieme ad un programma sapendo che l'attuazione è esclusa di poter dar vita al governo che si è effettivamente in grado di realizzare. La caduta della pregiudiziale politica è la condizione per ogni proficua trattativa programmatica.

Il piano di rifondazione delle cosche, sono ora decisivi i nuovi e unitari rapporti avviati tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Per respingere rinvii, pregiudiziali, espedienti, per incoraggiare le stesse forze che si sono presentate, si sono espresse con accenti nuovi per uno sviluppo della politica di unità all'altezza della emergenza, sono stati decisivi il nuovo e unitario rapporto avviato tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Per respingere rinvii, pregiudiziali, espedienti, per incoraggiare le stesse forze che si sono presentate, si sono espresse con accenti nuovi per uno sviluppo della politica di unità all'altezza della emergenza, sono stati decisivi il nuovo e unitario rapporto avviato tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Per respingere rinvii, pregiudiziali, espedienti, per incoraggiare le stesse forze che si sono presentate, si sono espresse con accenti nuovi per uno sviluppo della politica di unità all'altezza della emergenza, sono stati decisivi il nuovo e unitario rapporto avviato tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Per respingere rinvii, pregiudiziali, espedienti, per incoraggiare le stesse forze che si sono presentate, si sono espresse con accenti nuovi per uno sviluppo della politica di unità all'altezza della emergenza, sono stati decisivi il nuovo e unitario rapporto avviato tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Per respingere rinvii, pregiudiziali, espedienti, per incoraggiare le stesse forze che si sono presentate, si sono espresse con accenti nuovi per uno sviluppo della politica di unità all'altezza della emergenza, sono stati decisivi il nuovo e unitario rapporto avviato tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Per respingere rinvii, pregiudiziali, espedienti, per incoraggiare le stesse forze che si sono presentate, si sono espresse con accenti nuovi per uno sviluppo della politica di unità all'altezza della emergenza, sono stati decisivi il nuovo e unitario rapporto avviato tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Per respingere rinvii, pregiudiziali, espedienti, per incoraggiare le stesse forze che si sono presentate, si sono espresse con accenti nuovi per uno sviluppo della politica di unità all'altezza della emergenza, sono stati decisivi il nuovo e unitario rapporto avviato tra le forze della sinistra, la affermazione coerente e decisa delle posizioni di fronte al problema della riforma del Pci e Psi del 28 dicembre, il movimento di consultazione della Sicilia sul programma, promosso dal gruppo parlamentare del Pci.

Nella Murgia

Il poligono solo se «compatibile» con lo sviluppo

Dal nostro inviato CASTEL DEL MONTE - La fase di approccio al problema dell'installazione del poligono militare di Ruvo della Murgia si è conclusa. Si passa ora, da parte dei Comuni interessati e della Regione Puglia, all'esame organico della proposta avanzata dall'autorità militare.

Fin qui, in sintesi, la relazione svolta dal generale Bernard che ha consentito una conoscenza più precisa della proposta del poligono sotto gli aspetti militari, giuridici ed economici. La posizione del Pci è stata espressa dal consigliere regionale compagno Sandro Fiore che fa parte del comitato misto.

Prima si parlò dell'installazione del poligono militare senza precise indicazioni non tanto sulla zona quanto sulla superficie interessata; si era parlato di 11-12 mila ettari, il che aveva provocato perplessità e preoccupazioni da parte dei contadini e delle amministrazioni comunali. Alla riunione del comitato misto, presieduto dal generale Bernard, ha precisato la proposta di installazione del poligono di 4000-4500 ettari su terreni della Murgia, parte di scarse produttività e parte ariosa. Per quanto riguarda l'esatta ubicazione del poligono sono state avanzate tre distinte proposte: la prima (Torre di Nebbia); riguarda 3800 ettari e interessa i comuni di Ruvo, Corato, Gravina, Andria, Gravina e Spinazzola; la seconda («Materia giuncata») di 4000 ettari compresi nei comuni di Andria, Gravina, Spinazzola; la terza («Torre disperata») di 4300 ettari nei comuni di Andria, Gravina, Spinazzola, Corato e Poggiorini. I terreni non sarebbero espropriati ma presi in affitto a lungo termine dai proprietari, nelle giornate in cui non si svolgono le esercitazioni, potranno continuare a coltivare la terra.

In cambio di una di queste soluzioni l'autorità militare è disposta a rinunciare agli attuali quattro poligoni esistenti nella Murgia (M. Scorzona di 2400 ettari, la Sentinella di 1400, Murgia Parisi vecchio di 2500 e Madonna del Buon Cammino di 2800). Inoltre, e questo rimane l'aspetto più interessante, l'installazione del poligono comporta subito la strada alla cessazione di infrastrutture del demanio militare in grandi città non più convenientemente utilizzabili per fini militari. In altre parole, in cambio del poligono permanente nella Murgia si libererebbero caserme e altre infrastrutture militari del grande centro. I militari hanno escluso una utilizzazione del poligono per installazioni di missili Pershing o Cruise.

«Noi poniamo il problema dello sviluppo economico della Murgia - affermava Fiore - in modo più preciso della proposta di installazione del poligono sotto gli aspetti militari, giuridici ed economici. La posizione del Pci è stata espressa dal consigliere regionale compagno Sandro Fiore che fa parte del comitato misto.

«Noi poniamo il problema dello sviluppo economico della Murgia - affermava Fiore - in modo più preciso della proposta di installazione del poligono sotto gli aspetti militari, giuridici ed economici. La posizione del Pci è stata espressa dal consigliere regionale compagno Sandro Fiore che fa parte del comitato misto.

«Noi poniamo il problema dello sviluppo economico della Murgia - affermava Fiore - in modo più preciso della proposta di installazione del poligono sotto gli aspetti militari, giuridici ed economici. La posizione del Pci è stata espressa dal consigliere regionale compagno Sandro Fiore che fa parte del comitato misto.

«Noi poniamo il problema dello sviluppo economico della Murgia - affermava Fiore - in modo più preciso della proposta di installazione del poligono sotto gli aspetti militari, giuridici ed economici. La posizione del Pci è stata espressa dal consigliere regionale compagno Sandro Fiore che fa parte del comitato misto.

Enzo Lacaria

Il pianista jazz Manusardi a Palermo

«Osservato speciale»...ma dalle case discografiche

Dal nostro corrispondente MESSINA - Ad Alcamo grosso centro della Sicilia dove nessuno si aspetterebbe mai di trovarvi tanti appassionati, è stato costretto a suonare, tra l'ennesima richiesta di bis ed un bicchiere di vino genuino, fino all'una di notte (per la cronaca aveva iniziato alle 21 in punto).

Preceduto da una fama notevole (due premi da parte della critica italiana, l'unico pianista del nostro paese capace di cimentarsi con bassisti come Red Mitchell e Nels-Henning e Rsted Pedersen, e scusate se è poco), questo artista ha fatto un concerto di tutto riguardo nel piccolo mondo del jazz italiano, dopo un anno di assenza.

Ad accompagnarlo in questo giro, un batterista di indubbia virtù ed esperienze, Gianni Gazzola («mi chiedi con chi ho suonato? Faccio prima a dirti chi non ho accompagnato») e un giovane bassista, Furio Di Castro, un altro delle nuove leve che la scuola romana ha sfornato negli ultimi anni, dopo quel Roberto Del Fra che pare non avere rivali in Italia. Un trio che, evitando i pericoli che questa formula contiene - la routine, soprattutto - ha dimostrato che il tanto vituperato «jazz mainstream» non è poi così datato come

Enzo Raffaele

Italo Palasciano

Unificate le proposte di legge presentate dal PCI e dalla giunta

Le associazioni intercomunali al varo del consiglio regionale

Il gruppo dc ha «corretto» le sue posizioni, specie sul punto delle ULS - Altre questioni di rilievo, nella seduta di ieri, la discussione del provvedimento per le terre incolte

«Via» alle iniziative del Comune di Pesaro per la pace

PESARO — Si avviano con la tavola rotonda «Quali proposte per la pace?», che si svolgerà oggi a Pesaro alle 18 presso la Sala del Consiglio comunale, le iniziative sulla pace programmate dal Comune di Pesaro di interesse con le forze politiche democratiche. Alla tavola rotonda parteciperanno Umberto Martellotti (PCI), Giancarlo Scribani (PSI), Angelo Sforzazza (DC), Gaetano Patrignani (PSDI), Augusto Calzini (PRI).

Momento culminante del programma delle iniziative sarà «amminata per la pace» che avrà luogo domenica 17 febbraio con inizio alle ore 10. I partecipanti si concentreranno in piazza del Popolo e in Corteo raggiungeranno il Parco della Vittoria ove, alla presenza di Autorità e Rappresentanze, sarà inaugurato il «Palco della Pace».

Eduardo a Urbino col «Berretto a sonagli»

URBINO — Eduardo De Filippo reciterà alle 21 di stasera (Teatro Ducale), per replica domani 31, la versione napoletana del «Berretto a sonagli» di Luigi Pirandello, già andata in scena a Napoli nella primavera scorsa e riproposta al Quirino nell'ottobre '79. Lo spettacolo è organizzato dalla locale amministrazione comunale.

A tre mesi dalla consultazione amministrativa

Commissario e lunghe trattative ma niente giunta a Cupramontana

Lo sforzo del PCI per una soluzione positiva della crisi - La posizione ambigua assunta dai repubblicani

CUPRAMONTANA — A tre mesi dalle elezioni di Cupramontana, la città non ha ancora un suo governo. Sono passati mesi di trattative, ed un commissario prefettizio, ma ancora non si arriva ad una soluzione della crisi. I risultati delle elezioni (14 ottobre '79) sono ormai noti a tutti e le varie combinazioni di governo ristrette a poche. I comunisti locali hanno vagliato e portato alla conoscenza di tutti i cittadini, anche con un incontro tenutosi il 26 gennaio, le loro proposte: notevole lo sforzo che il PCI sta facendo per una soluzione positiva dell'ormai annosa crisi. Si tratta di uno stato di fatto che non giova al comune, ma che invece lascia irrisolti molti urgenti

problemi. La situazione, tesa alla ricerca degli equilibri politici, ha posto in secondo luogo i problemi del comune. La prima, e più importante, soluzione proposta dal PCI (alla quale la DC ha naturalmente risposto) è quella di un governo di unità, che comprenda tutte le forze democratiche, DC compresa. La seconda è quella di un governo formato dal PCI, PSI, PRI, ma qui i repubblicani hanno negato la fiducia. Perché? Secondo Cerroni (segretario della sezione del PCI di Cupramontana) «su di loro pesa una tradizione di collaborazione con la DC, ed è questo il motivo per cui non si riesce a fare scelte coraggiose».

«D'altro canto non si spiega» aggiunge il compagno Elio Marchetti (intervento al dibattito) «la posizione assurda e ambigua del PRI, il quale si rifiuta di dare un governo, insieme ai comunisti e socialisti, a Cupramontana, quando invece partecipa al governo di Ancona con i partiti della sinistra». Allora il PCI è arrivato anche a proporre una giunta DC-PRI purché dopo 3 mesi si dia origine ad un governo unitario della città. Infine ultima proposta un monocolore PCI (che è l'unico possibile in quanto è partito di maggioranza relativa) con vita di 5 mesi e poi governo per Cupramontana di unità di tutte le forze politiche. Altra alternativa possi-



Un picchio in campo bianco lo stemma regionale

ANCONA — Qualcuno avrebbe preferito magari l'azzurro del mare, il verde delle colline o più semplicemente le quattro insegne delle province marchigiane. Invece lo stemma della Regione Marche ha colto un po' tutti di sorpresa. Tra i numerosi bozzetti è stato infatti prescelto quello che riproduce un picchio. Tutto è stilizzato ed il volatile si sovrappone in parte alla M di colore nero, in un campo bianco delimitato da

una striscia verde a forma di scudo. Da oggi, dopo la approvazione in consiglio dello specifico atto legislativo, sarà il simbolo ufficiale dell'ente Regione. Qualcuno ha storto subito la bocca, ma rappresenta invece una scelta simpatica ed originale. Il disegno ha inoltre anche un ben determinato sostegno storico: l'uccello silvicolto era sacro ai sabini e picentini che secondo lo storico Plinio il Vecchio furono tra i primi abitanti della regione. Oltre allo stemma verrà anche approvato l'art. 2, che si riferisce all'insegna del gonfalone che sarà di colore verde con la scritta Regione Marche e, al centro, il disegno del picchio. Il gonfalone si completa con un nastro tricolore che sarà annodato al di sotto del puntale.

Lui dice di no, ma la sua storia parla chiaro

Noto boss della «ndrangheta» al Jolly Hotel di Ancona?

Semi-intervista a Paolo De Stefano e al suo avvocato-manager - Preoccupazione dell'opinione pubblica e del sindaco della città dorica - I suoi precedenti

ANCONA — Il capoluogo delle Marche ha da qualche giorno un «ospite» poco gradito: si tratta di Paolo De Stefano, 37 anni, calabrese, personaggio dalla grossa fama di mafioso che è venuto in città per il pagamento di una cauzione di cento milioni di lire, un provvedimento deciso dai magistrati di Reggio Calabria. Era stato assegnato in un primo momento in soggiorno obbligato a Rimini, ma le autorità locali in testa il prefetto di Forlì, hanno espresso il non gradimento ed è stato dirottato nel capoluogo dorico.

Ora alloggia all'hotel Jolly, uno degli alberghi più eleganti della città, protetto da amici fedeli da un giovane e brillante avvocato che gli cura le «pubbliche relazioni». Siamo nella hall dell'albergo: Paolo De Stefano stava mangiando, molto cortesemente ha interrotto il pasto ed accompagnato dal giovane legale che gli ha fatto subito da interprete, sottolineando comunque che non avrebbe rilasciato alcuna

dichiarazione, ci ha invitato al bar. «Il signor De Stefano non ha da fare alcuna dichiarazione, è un cittadino come gli altri e la sua posizione si chiarirà, sono state dette sul suo conto molte infamie», ha sottolineato l'avvocato. «Sì, ho solo un desiderio, badate alla mia famiglia ed ai miei figli», aggiunge Paolo De Stefano, che presenta un ottimo aspetto ed è vestito elegantemente. «Sono malato e voglio curarmi, aggiungere, per me una città va l'altra, l'essenziale è che si possa stare in pace, i miei figli hanno bisogno di una guida».

Sollecitato rispetto alla fama che lo circonda di capo di uno dei più grossi clan della malavita calabrese ed implicato, secondo alcuni inquirenti, in numerosi episodi di sangue, De Stefano si stringe nelle spalle: «Mafia, potere e malgoverno» che gli dedica alcune documentate pagine, lo osserva stringendosi nelle spalle: «Abbiamo querelato alcuni settimanali che han-

no infangato il mio nome e tra qualche giorno ci sarà il processo. Non abbiamo dubbi che sarà fatta giustizia, siamo fiduciosi e rispettosi delle posizioni della magistratura»: è sempre il giovane avvocato che anticipa De Stefano. Il riferimento è relativo all'accusa che due settimanali hanno avanzato di un collegamento tra il presunto boss e il delitto Occorsio. «Io sono qui, ma i vari responsabili sono a passeggio a Londra», aggiunge De Stefano. La presenza ad Ancona di un «pezzo da novanta» come si presume sia De Stefano, ha sollecitato perplessità e preoccupazioni anche tra i rappresentanti del potere locale. Il sindaco della città ci ha espresso tale stato d'animo. «Noi non vogliamo perseguire nessuno, ma ci premeva di sapere chi era il capo del PCI Mombello e Fabbricatore, pubblicheremo nei prossimi giorni il programma.

stati inviati più volte soggiornanti obbligati di grosso calibro, ha sottolineato il proprio dissenso e l'ostilità della popolazione. E si capiscono bene le reazioni dei sindaci e della popolazione di fronte a simili «ospiti» se si considera anche che proprio in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario è stata sottolineata con preoccupazione la crescita di fenomeni di delinquenza organizzata.

ASCOLI PICENO — Stretta finale al processo delle tangenti di Ascoli Piceno, ripreso, dopo una sosta di alcuni giorni, lunedì scorso con le arringhe degli avvocati di parte civile. Sono previsti ben 14 interventi che saranno conclusi, probabilmente nella serata di domani, dall'avvocato Gian Giacomo Lattanzi patrocinatore del prof. Francesco De Angelis (che ha dovuto «sborsare» ben 60 milioni di lire ad alcuni dei 7 imputati in stato di arresto) e dell'avvocato Vincenzo Alberti per conto del comune di Ascoli, costituitosi, come si sa (nonostante l'opposizione della DC) parte civile. Nelle giornate di giovedì e venerdì prossimi dovrebbe svolgersi la sua arringa, particolarmente attesa il PM Mario Mandrelli. Dal 18 febbraio la parola passerà alle difese. L'istruttoria dibattimentale, apertasi il 5 dicembre '79 e conclusasi lunedì scorso, si è protratta per 15 udienze. Si

Un'ex-fabbrica a Porto Potenza Picena da destinare, ma...

Tanti punti oscuri nella storia di 6.000 metri quadri in «disuso»

In pieno centro urbano, fa gola a parecchi speculatori - Il suo utilizzo dovrebbe invece essere indirizzato a verde pubblico e servizi sociali - Le stranezze di una delibera comunale e la battaglia condotta dal PCI

POTENZA PICENA — La destinazione d'uso di un'area di oltre 6.000 metri quadri, situata in pieno centro urbano a Porto Potenza, è stata oggetto di pesanti critiche del PCI nei confronti della Giunta Comunale. Il provvedimento contraddittorio atteggiamento assunto dalla giunta DC, PSI, PSDI in una vicenda svoltasi nei mesi scorsi e non ancora definitivamente conclusa, ha sollevato non pochi dubbi fra la gente. Veniamo ai fatti.

Una vecchia fabbrica

Una vecchia fabbrica in disuso da anni, nella quale avrebbero dovuto essere realizzate strutture sociali (come previsto da un accordo programmatico sottoscritto dopo le elezioni del '75 da DC, PSI, PCI) nei primi mesi del '79 viene venduta dalla Federconsorzi ad una impresa edile (la SECOS). Il gruppo consiliare del PCI, preoccupato per la possibilità di manovre speculative che avrebbero potuto verificarsi sull'area compromettendo la realizzazione delle strutture sociali, con un'interrogazione scritta chiede al Sindaco se sia a conoscenza della vendita e se abbia preso impegni relativi alla destinazione dell'area.

Lo stesso in cui viene presentata l'interrogazione, si riunisce per deliberare l'incarico del progetto «impianti collettivi» che approva esattamente otto giorni più tardi con i poteri del consiglio. Il progetto, da realizzarsi sull'ex proprietà della Federconsorzi, prevede la realizzazione di piscine e verde attrezzato. C'è già, in questa prima fase, una incongruenza in quanto la giunta non avrebbe potuto deliberare, assumendo i poteri del Consiglio, un insediamento simile, poiché, essendo tale area individuata dal Piano di Fabbricazione come «zona di completamento», ciò costituiva «variante» al Piano stesso e, secondo le vigenti norme urbanistiche, solo i Consigli comunali possono adottare varianti ai piani urbanistici generali. In un secondo momento, il sindaco riceve all'interrogazione del PCI informando i comunisti delle due deliberazioni della Giunta e affermando che non vi sono stati contatti ufficiali tra Comune e proprietari dell'area, circa la destinazione della stessa.

Tale affermazione verrà smentita dalla SECOS che, in una lettera del 19 giugno indirizzata all'Amministrazione, ha modo di affermare che «l'insediamento proposto si riporta alle indicazioni di questa amministrazione». A quali indicazioni si riferisce, se la Giunta aveva affermato di non aver avuto rapporti con i proprietari e se proprio in quell'area si era deliberato di voler realizzare gli impianti sportivi?

Storia di due delibere

All'ordine del giorno del Consiglio comunale le due delibere comparivano soltanto a metà dicembre, dopo che già altre otto sessioni avevano avuto luogo. La novità è nel fatto che l'Amministrazione comunale non propone alla discussione, ed eventualmente approvazione, solo le due delibere, bensì anche l'accoglimento di un nuovo progetto, nel frattempo presentato dalla SECOS, per la realizzazione di uno stabile di circa 20.000 m². Le dimensioni della struttura proposta dalla SECOS, superiore di almeno 2,3 alle pos-

sibilità offerte dal PdF, richiedevano addirittura una variante del piano urbanistico del Piano per aumentare gli «indici» previsti in quella zona. Queste proposte suscitavano le più dure reazioni dei comunisti, che ritenevano inammissibile la proposta della maggioranza non solo di accantonare la realizzazione delle strutture sociali, ma anche di contribuire ad un ulteriore congestionamento del centro urbano di Porto Potenza, già fortemente carente di spazi sociali, con un nuovo insediamento per circa 200 abitanti.

L'atteggiamento assunto dal gruppo consiliare comunista e il malumore della cittadinanza, presente in gran numero nell'aula del consiglio, costrinse la maggioranza a recedere dalle proprie posizioni, tanto che, alla fine del lungo e serrato dibattito, il Consiglio comunale adottò all'unanimità l'approvazione del progetto per la realizzazione delle strutture pubbliche. «Il successo ottenuto è importante — ci dice il capogruppo del PCI Gattafoni — ora occorre battersi perché le strutture pubbliche vengano realizzate entro i tre anni come prevede la legge, per questo occorre che ci sia una vasta mobilitazione dell'intera cittadinanza».

Proseguono le ricerche del «Falcon» scomparso

MACERATA — Sono proseguite per tutta la giornata di ieri le ricerche del bimotore «Falcon» scomparso mentre volava da Venezia all'aeroporto di Falconara. A bordo del velivolo si trovavano l'industriale recanatese Benito Terraccidoro, 40 anni, titolare del mobilificio «Befra» di Montelupone, e il maresciallo pilota Marcantonio Buffalieri. Degli uomini del bimotore si è persa ogni traccia dalle 10,21 di domenica scorsa ad allora risale l'ultimo collegamento via radio, dopo pochi minuti dal decollo, con la torre di controllo dell'aeroporto veneziano. Come già è avvenuto per l'intera giornata di lunedì, anche ieri elicotteri del centro di soccorso aereo di Montebelluna di Padova, gli elicotteri della Marina e alcuni mezzi navali della PS e del dipartimento marittimo dell'Adriatico. La zona battuta è estremamente vasta: va dalla foce del Po a Falconara. Benito Terraccidoro è molto conosciuto nella Maceratese. All'imprenditore la cronaca si è interessata.

Stretta finale al processo di Ascoli Piceno

Pioggia di arringhe sugli imputati per le tangenti

Sono previsti 14 interventi degli avvocati di parte civile - Nelle giornate di giovedì e venerdì dovrebbe parlare il pubblico ministero Mandrelli

ASCOLI PICENO — Stretta finale al processo delle tangenti di Ascoli Piceno, ripreso, dopo una sosta di alcuni giorni, lunedì scorso con le arringhe degli avvocati di parte civile. Sono previsti ben 14 interventi che saranno conclusi, probabilmente nella serata di domani, dall'avvocato Gian Giacomo Lattanzi patrocinatore del prof. Francesco De Angelis (che ha dovuto «sborsare» ben 60 milioni di lire ad alcuni dei 7 imputati in stato di arresto) e dell'avvocato Vincenzo Alberti per conto del comune di Ascoli, costituitosi, come si sa (nonostante l'opposizione della DC) parte civile. Nelle giornate di giovedì e venerdì prossimi dovrebbe svolgersi la sua arringa, particolarmente attesa il PM Mario Mandrelli. Dal 18 febbraio la parola passerà alle difese. L'istruttoria dibattimentale, apertasi il 5 dicembre '79 e conclusasi lunedì scorso, si è protratta per 15 udienze. Si

è svolta sotto la imparziale e puntuale direzione del giudice Gorga (il presidente del collegio giudicante) che ha saputo imporre «regole di rigore e di obiettività» al dibattimento, come doverosa gli ha riconosciuto l'avvocato Francesco Marozzi, il primo avvocato di parte civile a prendere la parola. L'avvocato Marozzi ha curato gli interessi degli ingegneri Broccoli e Morganti, relativamente ai reati di falso e di truffa per la nota vicenda della comunità montana del Tronto. Imputati di questi reati sono Miozzi (DC), ex tempo presidente della comunità montana. L'ingegner Giacomini e l'architetto Cinciripini. Particolarmente discusso e ricco di riferimenti, il suo intervento, anche nei punti in cui ha trattato dell'associazione a delinquere costituita a tutti e sette gli imputati in stato di arresto (complessivamente, però, gli im-

putati sono 10). Ha chiesto complessivamente a favore dei suoi clienti 90 milioni di lire come risarcimento danni. Nella mattinata di ieri hanno preso la parola gli avvocati Rossi e De Santis per conto dei Calcagni, padre e figlio (hanno pagato insieme alla famiglia Galanti una concussione di ben 75 milioni di lire). L'avvocato Valori per conto dell'imprenditore Corsini Luciani (concussione di 9 milioni di lire). Hanno chiesto i primi due un risarcimento di 35 milioni di lire, l'avvocato Valori, invece, di 30 milioni. Le loro arringhe, comunque, non si sono limitate alla semplice richiesta del risarcimento danni. Tutti, in un certo senso, ricostruendo con dovizia di particolari le vicende dei loro assistiti, si stanno trasformando in altrettanti pubblici ministri. Mentre dettiamo il servizio, sta parlando l'avvocato Vettori di Ancona.

Lasciati nel vago i punti centrali delle critiche alla gestione

Non smentisce nulla la smentita della Yoshida

Dal viaggio in Giappone di esponenti dc e congiunti allo scarico non autorizzato - L'ultima perla: la voce di una tangente da duecento milioni - Il giudizio definitivo ora spetta alla magistratura

ASCOLI PICENO — La Yoshida è uscita dal riserbo e dal silenzio mantenuti dal giorno del suo insediamento nell'area del nucleo industriale di Ascoli ed ha preso ufficialmente posizione sui fatti di un certo clamore, senza dubbio, che anche nolemente hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica ascolana: il famoso viaggio in Giappone di un anno fa compiuto da una delegazione di «autorità» locali (nella quasi totalità esponenti democristiani e congiunti) ed il fatto della chiusura lampo che suscitò tante polemiche ancora non sopite la denuncia del laboratorio provinciale di igiene e profilassi per scarico non autorizzato; per ultimo il più eclatante, le voci inerenti ad una presunta tangente che la società, dietro un raggio (una fattura fasulla) sarebbe stata costretta a pagare (per circa duecentomilioni di lire) a favore di un grosso

sponevole locale della DC, secondo alcuni proprio all'ex-presidente del nucleo industriale Vincenzo Scipioni. Alla conferenza stampa, tenutasi presso l'hotel Rovo di San Benedetto del Tronto, erano presenti i massimi dirigenti della società in Italia: l'ing. Yoshida Masataka, presidente della Yoshida mediterranea (l'impianto di Ascoli per l'asfaltatura), mister Abe Sunji, presidente della Yoshida Italia (l'impianto di Verucchi) e i vari depositi sparsi in tutta Italia, il dottor Giuseppe Mogavero, della Yoshida Italia, il rag. Renzo Vannucci, e il dottor Alessandro Massoni, della Yoshida Italia. Presenti anche due membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento ascolano.

«La Yoshida mediterranea — si dice nel comunicato — è vivamente dispiaciuta della campagna scandalistica montata attorno al proprio nome per coinvolgerla in presunte attività illecite estranee ai profini statutarî e solo partito di malsane fantasie e si duole di essere diventata, per volontà di terzi, strumento di subdole macchinazioni che, complessivamente, danno all'opinione pubblica un'immagine non reale della nostra società».

E veniamo alle precisazioni. Sul viaggio: rientra nella «normale logica di tutte quelle aziende che proprio perché operano su mercati con dimensioni molto più ampie promuovono tali iniziative». Sulla denuncia dello scarico non autorizzato: «si è voluto che anche per questo fatto... la Yoshida mediterranea fosse portata agli onori della cronaca...»; circa la notizia di presunte tangenti pagate dalla nostra società al dottor Scipioni, o ad altri — dichiara infine la Yoshida — la cosa ci mortifica ed indispettisce maggiormente perché non solo trasforma la Yoshida mediterranea in una società di

Vorremmo allora conoscere i criteri che sono stati alla base della scelta circa la composizione della delegazione: perché ne ha fatto parte, per esempio, un consigliere provinciale, (della DC) e non lo stesso presidente dell'amministrazione provinciale? Perché ne hanno fatto parte il vice-sindaco e un assessore del comune di San Benedetto del Tronto, sempre dc, che non hanno niente a che spartire con il comune di Ascoli? Perché ne ha fatto parte l'allora segretario provinciale della DC, che non ci pare all'epoca rivestisse qualche carica pubblica se non quella di semplice consigliere comunale, anche in questo caso di San Benedetto? Questi precedenti ci lasciano pertanto alcune perplessità che ci auguriamo si rivelino infondate, per il bene di tutti, e in primo luogo della Yoshida.

Continua la strana situazione ai vertici della Cassa di Risparmio

Niente nomine nelle banche Ma sono ancora dominio dc?

Gli amministratori locali chiedono un reale rinnovamento nella composizione degli organi dirigenti - Quale rapporto fra economia e riforma dello Stato

TERNI — Giunti ormai molto vicino all'ultimo termine (31 marzo) che lo stesso governo si è dato per regolarizzare, con la nomina dei nuovi presidenti, la anomala situazione determinatasi ai vertici delle Casse di Risparmio, anche nella nostra regione, con presidenze scadute ormai da molti anni, gli amministratori delle città umbre, sedi di Casse di Risparmio, ritengono necessario e urgente riproporre alla attenzione delle forze politiche e sociali e all'opinione pubblica, il problema dei modi e dei criteri con i quali, da parte del potere centrale, si intende procedere alle nuove nomine.



La speranza che il grave ritardo accumulato finora dal governo e dai ministri responsabili fosse servito almeno a predisporre, per la scelta dei candidati, metodi diversi rispetto al passato, si sta rivelando una illusione destinata, se non vi sarà un'adeguata reazione politica e morale, a soccombere sotto il peso delle pratiche lottizzatrici e dell'arroganza di potere di quei gruppi che direttamente o indirettamente collegati al partito della Dc hanno «stradatamente» esercitato una sorta di dominio esclusivo in questa parti-

colare categoria degli istituti di credito. Nei mesi passati numerosi consigli comunali delle città umbre ebbero modo non solo di denunciare la gravità e la insostenibilità della mancata regolarizzazione delle nomine ai vertici degli istituti, e di indicare nel rigore, nella onestà, nella professionalità dei nuovi presidenti, i criteri ispiratori per la loro scelta, ma anche di individuare il nesso politico esistente tra problema delle nomine dei presidenti e complessivo rinnovamento della collocazione e della azione delle Casse, un rinnovamento all'interno del quale porre e risolvere anche la questione di una nuova composizione degli organi dirigenti, capace di realizzare un allargamento della loro base sociale in direzione di una presenza dei rappresentanti di nuove e dinamiche forze economiche imprenditoriali e degli enti locali.

decisioni governative riguardanti le nomine, sta a dimostrare che proprio l'assenza, nelle assemblee e nei consigli di amministrazione, di componenti attive e vivaci del mondo economico e di adeguate rappresentanze delle istituzioni democratiche, ha reso possibile una specie di patto fra una base sociale vecchia e non più rappresentativa della realtà economica e sociale degli anni '70 e gruppi di potere politico di matrice Dc, interessati a perpetuare equilibri interni e tradizionali collocazioni clientelari di potere, in una situazione di rapido e pericoloso mutamento, che vede l'avvio della riforma regionale dello stato e una contestata forte dinamica nella struttura economica e sociale della regione.

La passività conservatrice di una base sociale superata dallo sviluppo storico del paese e aggrappata alla difesa di antichi privilegi, è stata obiettivamente «utilizzata» dai detentori dell'effettivo potere politico all'interno delle Casse come copertura formale per il loro disegno di sostanziale conservazione di egualità e spazi di potere esclusivo. La considerazione più sorprendente che forse si può fare a tal proposito è che questa situazione era stata apertamente analizzata e denunciata fin dal 1977, in un congresso nazionale delle Casse di Risparmio e delle banche del Monte.

Più grave e chiara appare oggi la responsabilità politica di chi non ha saputo o voluto tradurre in provvedimenti legislativi e in atti amministrativi indicazioni tanto corrette e «mature» da essere fatte proprie e sostenute, fin dal 1977, dagli ambienti più responsabili della stessa associazione bancaria.

Nella nostra regione, in particolare, la sostanziale e non casuale assenza di leggi nazionali per l'erogazione di forme di credito agevolato e di incentivi per le attività produttive, rende ancor più necessario, nell'attesa di un uso fortemente finalizzato del credito ordinario e quindi un suo coordinamento con la programmazione regionale e locale, vi è stata consapevolezza da parte dei comuni umbri che si affrontano così, direttamente, problemi di grandissima portata, non riconducibili solo ad aspetti e momenti di una battaglia per la moralizzazione della vita pubblica, ma anche ai modi con cui il potere pubblico e l'interesse collettivo agiscono e pesano nella vicenda economica del paese, e in particolare nella difficile «navigazione» attraverso la crisi.

Se il peso dell'intervento pubblico in economia è destinato a non ridursi, ma semmai a consolidarsi, occorre in primo luogo democratizzare, in modo più deciso, forme e istituti dell'intervento pubblico, a partire dal sistema creditizio la cui attuale separazione non sta tanto a difendere astratti principi liberistici, né fatti non praticabili, ma piuttosto a neutralizzare ben precisi roccaforti di un altrettanto ben preciso potere politico. La crisi economica e la crisi di governabilità del nostro paese, spingono tutte le forze responsabili a rimeditare il rapporto che deve ristabilirsi fra governo dell'economia e riforma dello stato.

C'è una spinta reale, oggi, a spostare verso la base responsabilità di governo dello sviluppo economico. La stessa vicenda delle battaglie sul nuovo ordinamento delle autonomie locali si carica di questi significati; è anche in questa prospettiva che i comuni umbri collocano la questione del rinnovamento dei metodi di gestione delle Casse di Risparmio.

Non si tratta quindi soltanto di contestare al partito del 30 per cento dei voti di occupare il 100 per cento del potere delle Casse di Risparmio dell'Umbria, ma di invitare tutte le forze politiche, Dc compresa, e tutte le forze economiche e sociali della regione, a misurarsi in campo aperto e con i fatti, su un tema direttamente collegato allo sviluppo della democrazia economica del nostro paese: uno dei passaggi obbligati, probabilmente, per salvare e sviluppare la nostra stessa democrazia politica.

Giacomo Porrizzini

Contro un padrone che rispolvera metodi da anni '50

Le tabacchine in corteo per il nuovo contratto di lavoro

Sono venute dai centri dell'alta Valle del Tevere, rispondendo compatte allo sciopero indetto dalle federazioni sindacali - Chiedono la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore - Una battaglia che interessa tutte le donne



PERUGIA — Di nuovo in piazza. Il nerbo del movimento femminile degli anni '50, una delle componenti più combattive della battaglia contadina, è adesso un'altra volta in lotta. Sono le tabacchine. Dietro i loro slogan, le loro canzoni, il fascino di una storia gloriosa. La raccolta non senza nostalgia, Liliana Cervelli. Sotto il fascismo lavorava a Terni, appunto come tabacchina, poi è diventata una dirigente sindacale.

Raccontiamoci la storia: cinquant'anni di lotte delle donne

«Cominciamo con il chiedere — inizia — 50 lire di aumento. Servivano a comprare il latte, indispensabile per disintossicarsi dai fumi della nicotina, che respiravamo tutte il giorno». «La crescita del movimento si ebbe però, quando le rivendicazioni delle tabacchine iniziarono ad essere tutt'uno con quelle dei mezzadri. Le univo chiedevano la fine della stagionalità, l'assistenza sanitaria, adeguati livelli retributivi; i secondi il pagamento, al momento della consegna, del tabacco che avevano prodotto».

«Sono proprio di quel periodo la notte passata alla luce e al calore del falo, accesi davanti alle fabbriche del monopolio di Stato occupate. Le botte che abbiamo davanti. E continua: «Fu anche una fucina di quadri per il partito. Io ad esempio continuai, tanto che, poi, venni messa in carcere per ben due volte quando ero già una dirigente comunista». E pensa che negli anni Venti e Trenta, le giornate domenicali non venivano assunte perché costavano troppo, a causa del «rischio di maternità» venivano considerate dai benpensanti dell'epoca «ragazze poco serie».

PERUGIA — Erano oltre mille, con le loro canzoni in corteo, a braccetto le une con le altre, come segno di un'antica solidarietà. Erano venute da San Giustino, Cellalibbia, Citeria, Umbertide, dall'Orvietano, dalle fabbriche Solet, Deltalina, Fat, Cifs, a manifestare a Città di Castello per il rinnovo del loro contratto di lavoro. Le tabacchine, ieri mattina, non hanno dato ascolto a Donatoni alle minacce di «uno dei padroni» di contrari e conservatori e sono scese in piazza per il rinnovo di una manifestazione a carattere popolare — indetto dalle organizzazioni sindacali Federbambini e Cgil — Uslu Uil-Fisla Cisl, per dare una grossa risposta alla chiusura padronale sulle richieste avanzate dal sindacato, da parte di tutti i lavoratori. La manifestazione è riuscita: per la prima volta in alcune fabbriche di Città di Castello lo sciopero ha raggiunto il 100 per cento. I lavoratori del tabacco, tabacchine, con i loro volti segnati dalla fatica, avevano ragione da vendere ieri mattina. Per scendere in piazza e non dar retta ai vari Silvio Donatoni. Il padrone della Pro-Agricoltura non poteva non leggere in un manifesto del nostro partito ed in altri affissi sui muri di Città di Castello, che si fronteggia la ripresa della lotta per le tabacchine rispolverava i metodi che lo resero tristemente noto negli anni '30. «Lavorare il tabacco è faticoso, non è un lavoro come tutti gli altri — ci hanno detto alcune di loro, quelle che lavorano «al secco» ai forni per la trasformazione del tabacco, nel settore industriale. Sono sei mesi all'anno, senza alcuna copertura nei periodi di non lavoro, quando non scatta né assistenza industriale, né quella agricola». «Lavorare il tabacco è faticoso, non è un lavoro come tutti gli altri — ci hanno detto alcune di loro, quelle che lavorano «al secco» ai forni per la trasformazione del tabacco, nel settore industriale. Sono sei mesi all'anno, senza alcuna copertura nei periodi di non lavoro, quando non scatta né assistenza industriale, né quella agricola». «Lavorare il tabacco è faticoso, non è un lavoro come tutti gli altri — ci hanno detto alcune di loro, quelle che lavorano «al secco» ai forni per la trasformazione del tabacco, nel settore industriale. Sono sei mesi all'anno, senza alcuna copertura nei periodi di non lavoro, quando non scatta né assistenza industriale, né quella agricola».

g. me.

Manifestazioni nella regione per la pace e il disarmo

Ancora al centro dell'attenzione in Umbria i grandi temi della pace e del disarmo. Ad Umbertide, oltre un migliaio di persone hanno partecipato, domenica scorsa, all'iniziativa organizzata dalle locali sezioni del Pci e con gli interventi del presidente del consiglio regionale, Roberto Abbonanza, e del segretario della federazione provinciale di Perugia, Francesco Mandarini. Dopo il successo della manifestazione di Umbertide se ne annunciano altre: domani alle 20.30 alla biblioteca comunale di Castiglion del Lago, il generale senatore Nino Pasti, della sinistra indipendente, parlerà su questi temi nel corso di una analogia iniziativa del partito comunista, che si articolerà in due serate: venerdì, infatti, in un cinema di Castiglion del Lago saranno tenuti concerti rock da gruppi locali e regionali.

Annunciate le dimissioni Ternana in crisi Santin lascia

TERNI — «Se la società pensa che la colpa è mia, me lo faccia sapere e io sarò pronto ad andarmene». L'allenatore della Ternana, Pietro Santin, non ha fatto nemmeno in tempo a formulare l'invito che la risposta gli deve essere giunta immediata e perentoria, se è vero che ieri, poco dopo le 13, sul tavolo della presidenza era pronta la sua lettera di dimissioni. E il presidente, Adriano Garofoli, non deve aver faticato molto a accoglierle. In verità ci aveva già provato in passato a disfarsi di un allenatore che a Terni tutto ha raccolto tranne che successi. L'altra volta dovette però fare una repentina marcia indietro. Ci fu una rea-

zione che ha assunto forme clamorose da par parte. Santin — si ripeté — da allora ad oggi la situazione si è fatta ancora più drammatica e ormai per la Ternana, fanalino di coda, lo spettro della serie C si fa sempre più temibile. Questa volta c'è da essere seriamente scettici sul fatto che quella sorta di miracolo — per Santin — si ripeta: da allora ad oggi la situazione si è fatta ancora più drammatica e ormai per la Ternana, fanalino di coda, lo spettro della serie C si fa sempre più temibile.

Dalla Mobile e dagli uomini della Digos di Perugia

Arrestati due noti fascisti forse nel giro della droga

Antonio Ciotti, 27 anni, ricercato, e Franco Radoni, 32 anni, appena uscito di galera, sono stati fermati al termine di una vasta operazione - Riserbo sui motivi

PERUGIA — Ieri all'alba due perugini, noti alle cronache come estremisti di destra, sono stati arrestati a Perugia dalla Polizia. Si chiamano Antonio Ciotti, di 27 anni (era ricercato), e Franco Radoni, di 32 anni (è stato trovato con una pistola calibro 7,65). Il primo era noto come ordinovista e l'altro è stato ancora più noto per un accoltellamento in pieno centro al giovane dell'ultrasinistra Angelo Caporali, dopodiché finì per anni in galera.

Tutto è successo il lunedì di Pasqua del 1975, quando ancora i «fasci» viaggiavano a Perugia e quando era probabile il «risso» o la «pesta» sotto casa. Da allora in città si parla sempre più di malavita e se per caso i fascisti si muovono salta subito fuori un qualche agguato con droga e reati che un tempo rimanevano nascosti. Quanto all'operazione di ieri mattina eccone la storia.

Si è trattato, sembra, di un'uscita in massa con tanto di ordini di perquisizione rilasciati dalla magistratura. Il raid avrebbe dovuto servire a metter al fresco tale Epifanio Palermo. Il Palermo fu un mese fa l'autore di una sparatoria nel locale «Mambo caffè» da cui uscì dopo essersi preso in testa la bottiglietta di un avventore corso in aiuto del rapinando barista. Sei equipaggi della Mobile

(quasi la squadra al completo) sono dunque partiti assieme agli uomini della Digos e dell'ufficio stranieri per trovare se proprio Epifanio Palermo. Posti di blocco intorno alla città hanno completato il quadro dell'operazione. Le auto hanno quindi raggiunto Ponte d'Odi, via Cotonese e via Fratelli Roselli, dove, a casa d'amici, c'era Roberto Ciotti da tempo ricercato per una denuncia di furto aggravato ed altri reati minori. Quanto a Radoni il suo arresto è dovuto proprio ai providenziali posti di blocco predisposti in città ad evitare che l'Epifanio braccato potesse scappare.

g. r.

Bilancio di due anni di attività del Cestres

C'è un'altra faccia di Terni che vuole «produrre cultura»

Conferenza stampa del presidente Mario Bartolini - Un materiale interessante per una storia sociale della città

TERNI — C'è una immagine quasi di maniera di Terni, che è quella delle industrie, con le ciminiere a pochi metri dal centro cittadino, che disegna il volto di una città tutta intenta a fare i conti con il proprio apparato produttivo. E' una immagine che finisce col mettere in ombra l'altra faccia della città, quella costituita da un gran numero di persone che si appassionano in ricerche storiche, che si interessano di arte, che la producono, che insomma fa cultura.

hanno raccolto materiale e documenti. C'è chi, per fare un esempio, conserva la raccolta completa dei giornali usciti a Terni dagli inizi del secolo, che non si trova in nessuna biblioteca, chi la raccolta delle stampe e via dicendo. Noi stiamo cercando di mettere insieme tutto questo materiale.

Non so poi se sia presente e quanti studenti universitari hanno preparato o stanno preparando tesi di laurea su Terni. Alcune sono di estremo interesse ed è un peccato che poi restino in un cassetto. Per questa ragione noi ci siamo impegnati a raccogliere e adesso stiamo pensando a forme di incentivi. Non so, delle borse di studio».

L'iniziativa del CESTRES si muove su vari fronti: a Roma sta raccogliendo tutti gli atti in parlamento che, a partire dal 1848, interessano Terni. Ne potrebbe venire fuori una pubblicazione di estremo interesse, una vera e propria storia di Terni attraverso le discussioni svoltesi in Parlamento. Un gruppo di lavoro sta poi scartabellando le biblioteche e gli archivi di Perugia, Roma, Firenze, Pisa e, natu-

g. c. p.

Il progetto della «Verbanella» di Perugia

Facciamo un parco non solo bello, ma utile alla collettività

Tutti potranno fare critiche e proposte

PERUGIA — Sotto l'atrio del priorato, a Perugia, il nuovo parco della Verbanella — oltre quattro ettari di verde e di impianti — lo si decifra a stento dalle planimetrie colorate. Gli architetti, si fanno le piante con quelle loro linee impercettibili immerse nei rettili colorati e trasformano tutto in quadri astratti. In mostra c'è però anche un plastico che, senza ambiguità, illustra il futuro della Verbanella, come il comune lo propone al pubblico interesse.

Chiunque potrà inserire critiche ed emendamenti al progetto iniziale. Intanto le mappe parlano chiaro: ai piedi del colle di Perugia, in una zona che sta tra via XX Settembre, via Campo di Marte e Fonti Vegge, sorge un parco attrezzato ed appositamente studiato.

Chi ricorda i giardini all'italiana che rari, ancora sopravvivono in Umbria (ce n'è un abozzo intorno a villa Costanzi di Stello, attuale proprietà della provincia di Perugia) sa come alla bellezza spesso corrisponda un grande sacrificio dello spazio fruibile dal pubblico. Il nuovo parco cercherà di concedersi il più possibile ai cittadini.

«E' prevista, ad esempio, una intera zona di fiori «selvaggi» e comunque le aiuole non saranno rigidamente inserrate tra muriccioli e

piete. Ampio spazio sarà dato al verde, a verde di oltre mille metri e una struttura coperta d'oltre 200 metri di lunghezza e venti metri di larghezza a vario titolo. L'edificio, progettato con geometria snella, si affaccerà su via XX Settembre e avrà un ingresso anche verso via Campo di Marte. Sarà luogo ideale, affermano in comune — per mostre, conferenze, attività culturali e ricreative, nonché attività necessaria al quartiere.

Se non sarà un Beaubourg, c'è garanzia che l'agibilità della struttura verrà estesa comunque a tutto ciò che potrà trovarvi spazio. Il parco godrà poi della posizione, un po' in discesa ai piedi del colle, che senza compromettere la bellezza, non fornisce da sola ampie attrattive. Quanto all'utilizzazione tutta Perugia è invitata ad andarci. Il parco sarà cioè a «valenza cittadina».

g. r.

In assemblea a Terni con l'U.P.P.I.

Gli inquilini-proprietari del rione Metelli contro i ritardi burocratici

Vertenza contro l'Intendenza di Finanza

TERNI — Gli assegnatari di quartiere Metelli si sono riuniti in assemblea nella sala 20 settembre. La novità è costituita dal fatto che a promuoverla è stata questa volta l'Unione piccoli proprietari immobiliare.

«La spiegazione di questo nostro interessamento — afferma il presidente dell'U.P.P.I. Francesco Bartolini — sta nel fatto che tutti questi assegnatari sono, se non formalmente certo sostanzialmente, già proprietari della casa in cui abitano». In che senso? «Nel senso che, avendo presentato la domanda di riscatto dell'alloggio prima dell'entrata in vigore della legge 513 ed avendo l'istituto case popolari comincato loro il prezzo di vendita, sono diventati proprietari della casa in cui abitano dal momento della avvenuta conferma della domanda».

«Questo significa che laddove è possibile, fin da ora, l'arresto del processo di degrado lo si deve a ritardi e passate di carattere burocratico». Quanti sono gli assegnatari interessati? «Circa un migliaio LUPPI ha in programma altre assemblee con le quali si propone di chiudere al più presto l'aspetto formale e burocratico del problema e a tale proposito abbiamo già aperto una vertenza collettiva nei confronti dell'Intendenza di finanza e passare quindi a prestare la propria opera per il recupero e l'autogestione condominiale degli alloggi».

Paola Sacchi

STANTON L'ESTERNO VAGGARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI vacanze ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. 4950351-2-3-4-5

Duecento delegati alla Conferenza della FGCI fiorentina

I giovani comunisti fiorentini guardano alla loro Conferenza d'organizzazione (SMS di Rifredi 31 gennaio e 1 e 2 febbraio) come a un momento necessario di riflessione per una nuova stagione di mobilitazione e di lotte. Ma probabilmente quell'appuntamento non sarà appannaggio esclusivo della FGCI fiorentina.

Alla tre giorni dei giovani comunisti fiorentini parteciperà anche Pietro Ingrao (il suo intervento è previsto per le 11,30 di sabato) e la sua presenza finisce per conferire all'iniziativa una valenza forse non solo cittadina ma nazionale in questo momento di intenso dibattito interno al partito, tra le forze politiche e tra la gente.

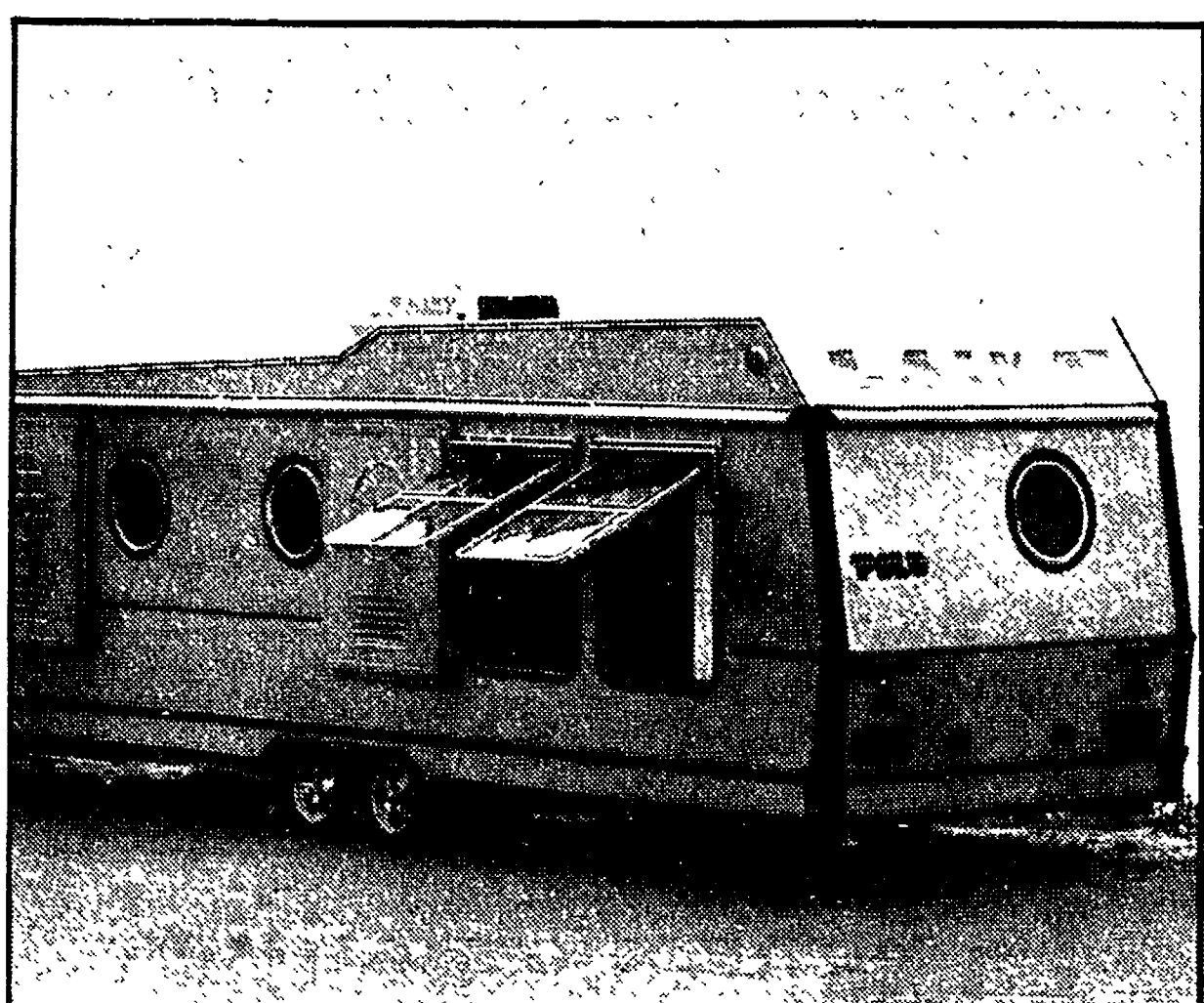
Almeno all'esterno l'intervento di Ingrao appare come il momento clou dell'iniziativa dei giovani comunisti la quale quindi potrebbe correre il rischio di sgombrarsi per ridursi a fatto marginale e di cornice. A Siena al congresso nazionale dei giovani socialisti del resto è successo il dibattito a problemi dell'organizzazione giovanile è stato facoltato dai dirigenti del partito calati nella città toscana a concludere e puntualizzare i risultati di un drammatico e combattuto comitato centrale. Succederà lo stesso anche a Firenze? La possibilità, naturalmente non può essere esclusa a priori, ma a giudicare dal «taglio» che i dirigenti della FGCI fiorentina danno all'iniziativa e dall'intenso lavoro di preparazione che la precede, il rischio dovrebbe essere ridotto di molto.

La preparazione: sono settimane che il gruppo dirigente ha promosso una consultazione interna all'organizzazione come prima fase preliminare del dibattito di conferenza. Ci sono state una ventina di riunioni nelle zone e nei circoli della città e nei comuni della periferia, un seminario di due giorni tra gli studenti medi. Da queste riunioni sono usciti i duecento delegati che si ritroveranno per tre giorni nel salone dell'SMS di Rifredi.

E' stato un dibattito che ha messo in evidenza luci e ombre dell'organizzazione giovanile comunista in questa difficile fase della sua esistenza. In linea di massima si registra un maggiore consenso intorno alle proposte e alla linea indicata dalla FGCI — hanno spiegato ieri mattina in alcuni dirigenti della Federazione fiorentina. — Si starebbe superando insomma quella fase di rigetto propria degli anni passati: tra i giovani c'è meno indifferenza, più attenzione, si registrano atteggiamenti di minor chiusura aprioristica. Tutto questo si traduce in risultati apprezzabili anche statisticamente, aumento ad esempio il numero dei reclutati che arrivano alla punta del 30 per cento nel '75-'76; era sceso poi negli anni successivi fino ad arrivare sotto il 20 per cento l'anno passato.

Non si registrano casi di rifiuto della tessera per motivi di dissenso politico. Nonostante tutta la campagna di tesseramento non procede con la massima speditezza e al momento la tessera della FGCI l'ha in tasca solo la metà degli iscritti dell'anno. Segno che non funziona qualcosa, almeno da un punto di vista organizzativo. Che c'è necessità allora — come hanno detto i giovani comunisti nella conferenza stampa — di un consolidamento del gruppo dirigente. Si parlerà naturalmente anche di questo alla conferenza d'organizzazione anche se i giovani della FGCI non intendono ridurre tutto a questioni organizzative.

Il lavoro sarà articolato in una decina di commissioni che affronteranno i temi di maggior interesse per i giovani della scuola, alla droga, alla violenza sessuale, alla difesa delle istituzioni e alla lotta contro il terrorismo. Da questo dibattito scaturiranno indicazioni concrete per le future iniziative di massa e di lotta e mobilitazione tra i giovani.



In tre giorni ventimila persone hanno visitato la mostra del Caravannig

Oltre 20 mila persone, nei primi tre giorni, hanno visitato la diciassettesima mostra del Caravannig, in corso alla Forze da Basso, Malgrado la crisi che attraversa il settore, l'alto numero di visitatori conferma l'accresciuto interesse degli italiani per il turismo all'aria aperta. Il mercato attualmente è stazionario ed i costruttori, per incrementare le vendite, si stanno orientando verso una produzione di caravan di classe media, il cui prezzo è uguale a quello di una vettura di media cilindrata.

Non mancano, inoltre, iniziative promozionali per incoraggiare l'acquisto, come quella della Roller che ha deciso di bloccare per alcuni mesi il prezzo. Per quanto riguarda i camper, è previsto per i prossimi mesi un discreto incremento. Secondo alcune stime, infatti, nel 1980 dovrebbero essere immatricolati circa quattromila fra camper, motorcaravan, motorhome, con prevalenza dei modelli medi il cui prezzo non dovrebbe superare i 20 milioni.

Crescente il ricorso al « fai da te »: alla Mostra di Firenze sono presenti molte ditte specializzate in allestimenti per conto di clienti e case costruttrici che forniscono materiali per trasformare i furgoni in camper.

Nella foto: l'Arca 1300 multinazionale, un esempio che i costruttori presenti alla Mostra non intendono seguire per il futuro

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

Presentata in consiglio regionale la nuova normativa La legge tutela il diritto allo studio ma la DC tesse l'elogio delle «private»

Nella relazione di maggioranza i criteri ispiratori del provvedimento - Sempre più importante il ruolo dei consigli comunali - Nella relazione di minoranza toni da crociata contro la scuola pubblica

Si ripeterà quello che avvenne nel '75 quando la DC, proprio di fronte alla prima legge di delega, scelse la via della coesistenza frontale? Alcuni segni, purtroppo, ci sono in questo avvio di discussione sulla legge per l'istruzione. Da una parte una relazione di maggioranza, quella del comunista Fausto Marchetti, che rispetta le motivazioni e l'ispirazione ideale di coloro che in questi mesi hanno avanzato critiche alla stessa proposta di legge e che auspica un dialogo e delle soluzioni accettabili per tutte le forze democratiche.

Dall'altra parte una chilometrica relazione di minoranza (51 cartelle dattiloscritte) quella del democristiano Rinaldo Innao, che zeppa di lamentele e di minacce (su tutte spicca quella di incostituzionalità) finisce per essere uno spericolato elogio alla scuola privata.

Eppure una discussione che avesse voluto evitare le fuorvianti dispute ideologiche e religiose avrebbe dovuto proprio rifarsi all'esperienza di questi anni. Che è successo dal '75 in poi? I Comuni hanno mortificato la scuola privata? Hanno condotto guerre di religione? E' vero che è chiesto il relatore di maggioranza il quale ha risposto affermando che non solo i Comuni sono rimasti estranei ad atteggiamenti «punitive» ma che la loro opera è stata preziosa per affermare sempre più e sempre meglio un effettivo diritto allo studio.

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

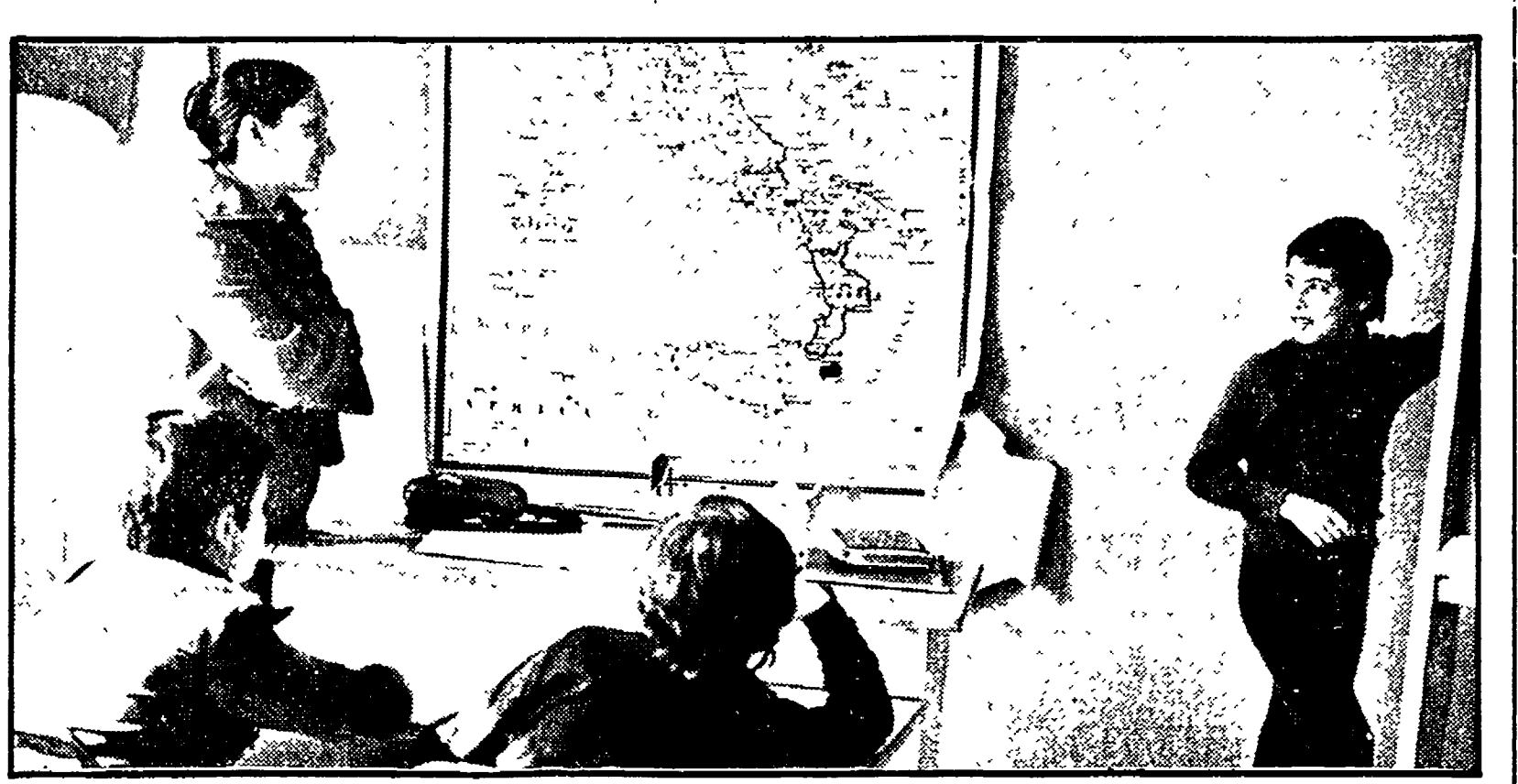
«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Di fronte al demerito — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».

«Mentre apprezziamo l'opera positiva — dice Marchetti — che i comunisti hanno svolto a sostegno anche delle scuole private, riconsideriamo la convinzione che la scelta di una scuola è libera, se il servizio scolastico è veramente generalizzato e qualificato, come è quello che si sta realizzando in questi anni».



Marchetti quando ha ricordato che essendo l'accertamento demandato ai consigli comunali avviene «con la massima garanzia del dibattito della pubblicità piena, della massima trasparenza». Così come non serve l'ossessione dello stesso Marchetti quando afferma che «alla maggioranza non sfugge la differenza fra scuole condotte da privati con il fine di trarre guadagno e le molte scuole religiose nelle quali lo scopo primario è quello di proporre una propria presenza, una propria visione del mondo».

«Il relatore di minoranza ha percorso fino in fondo la strada del «proletto» delle scuole private, con punte da vera e propria ossessione. Predica l'uguaglianza tra la scuola privata e quella pubblica ma subito dopo imputa un consiglio un po' inquietante: «il rischio della scuola monopolizzata dallo Stato — tuona — è di offrire delle elaborazioni prefabbricate e perciò di diventare di ostacolo allo sviluppo degli alunni, anziché di promozione della sua libera crescita».

Riferendosi sempre all'articolo sei e sempre alle «discriminazioni finanziarie» contro le scuole private Innao tira fuori anche una vera e propria perla da campagna elettorale di anni Cinquanta. «Allora, si, bisognerebbe preoccuparsi perché la libertà sarebbe insidiata e il totalitarismo in agguato».

La discussione, appena aperta, è continuata per tutto il giorno. Al voto ci si arriverà probabilmente oggi, dopo che avranno parlato i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Il costante invito della relazione di maggioranza è di discutere senza forzature e vittimismo. Il relatore di minoranza, Innao, non ce l'ha fatta. Gli altri da lo seguiranno?

Maurizio Boldrini

«La discussione, appena aperta, è continuata per tutto il giorno. Al voto ci si arriverà probabilmente oggi, dopo che avranno parlato i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Il costante invito della relazione di maggioranza è di discutere senza forzature e vittimismo. Il relatore di minoranza, Innao, non ce l'ha fatta. Gli altri da lo seguiranno?»

«La discussione, appena aperta, è continuata per tutto il giorno. Al voto ci si arriverà probabilmente oggi, dopo che avranno parlato i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Il costante invito della relazione di maggioranza è di discutere senza forzature e vittimismo. Il relatore di minoranza, Innao, non ce l'ha fatta. Gli altri da lo seguiranno?»

«La discussione, appena aperta, è continuata per tutto il giorno. Al voto ci si arriverà probabilmente oggi, dopo che avranno parlato i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Il costante invito della relazione di maggioranza è di discutere senza forzature e vittimismo. Il relatore di minoranza, Innao, non ce l'ha fatta. Gli altri da lo seguiranno?»

«La discussione, appena aperta, è continuata per tutto il giorno. Al voto ci si arriverà probabilmente oggi, dopo che avranno parlato i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. Il costante invito della relazione di maggioranza è di discutere senza forzature e vittimismo. Il relatore di minoranza, Innao, non ce l'ha fatta. Gli altri da lo seguiranno?»

Ora le funzioni amministrative passano ai Comuni

Il decreto legge 616 delega le funzioni amministrative per l'assistenza scolastica ai comuni che la svolgono secondo le modalità previste dalla legge regionale. Fino ad oggi erano in funzione due leggi regionali (la 71 del '75 e la 6 del '76). L'approvazione della proposta di legge 414, in discussione, abroga le due precedenti.

La legge prevede interventi per il diritto allo studio dall'infanzia fino all'assolvimento dell'obbligo. E' inoltre una legge che mira a sostenere la diffusione della scuola a tempo pieno, le iniziative formative e la sperimentazione didattica ed educativa.

Mira anche ad agevolare la prosecuzione degli studi dopo il compimento dell'obbligo e ad acquistare una formazione professionale che è una premessa fondamentale per il diritto al lavoro. La legge attribuisce ai comuni funzioni che precedentemente erano ad essi delegate dalle Regioni.

Quali saranno i beneficiari della nuova legge

Tutti gli interventi sono riservati agli studenti delle scuole statali e degli enti locali e ai frequentanti i corsi della formazione professionale gestiti direttamente dagli enti delegati o da questi finanziati.

Lo stesso articolo della legge al numero sei fissa i requisiti che rendono estensibili i benefici a coloro che frequentano le scuole materne e di ogni altro ordine e grado che sono autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato.

I requisiti dovranno essere accertati dai consigli comunali. Il primo requisito richiesto è che «la scuola si configuri come componente di un sistema integrato di pubblico servizio nell'interesse delle popolazioni». Un altro requisito importante è quello della non sussistenza «dei fini di lucro». Su questi punti dell'articolo 6 si è particolarmente indirizzata l'azione di opposizione della democrazia cristiana.

Gli interventi nelle materne e nella fascia dell'obbligo

La legge prevede interventi per il servizio di trasporto anche mediante facilitazioni di viaggio, sugli ordinari servizi di linea) e per i servizi di mensa. Sono previsti anche finanziamenti per l'acquisto di pubblicazioni per le biblioteche di classe, circolo e di istituto nonché di pubblicazioni ed altro materiale didattico di uso collettivo.

Per gli studenti della scuola media in condizioni economiche disagiate sono previsti dei fondi per l'acquisto di pubblicazioni ed altro materiale didattico anche per uso individuale.

Altri finanziamenti sono previsti per l'erogazione gratuita dei libri di testo per le scuole elementari e per il sostegno delle attività integrative del processo educativo e di sperimentazione.

Nelle agevolazioni rientrano anche i corsi per adulti ai fini dell'assolvimento della scuola dell'obbligo.

A Firenze un incontro delle grandi città sui giovani

L'amministrazione comunale di Firenze ha promosso per lunedì 11 febbraio in Palazzo Vecchio, un incontro delle grandi città italiane sui problemi della legge 285 per l'occupazione giovanile.

Ad esso hanno già dato la loro adesione le amministrazioni comunali di Milano, Roma, Reggio Calabria, A'quila, Napoli, Perugia, Genova, Bari, Bologna, Torino, Venezia.

Il ministro del Lavoro onorevole Vincenzo Scotti, rispondendo con una lettera all'invito del sindaco Gabbugiani, ha assicurato la sua presenza all'incontro compatibilmente con gli impegni governativi e parlamentari.

Saranno presenti anche rappresentanti dei gruppi parlamentari e della federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL.

L'incontro dell'11 febbraio ha lo scopo di effettuare un esame complessivo dello stato di attuazione della legge sulla occupazione giovanile di verificare i risultati, di definire un atteggiamento comune e di avanzare proposte.

Il professor Molinari nuovo presidente dell'Opera

Il professor Cesare Molinari della facoltà di magistero è il nuovo presidente dell'Opera di Firenze. L'incarico gli è stato conferito dal consiglio di amministrazione dell'Opera in sostituzione del professor Guido Clemente. E' stato nominato dal rettore professor Franco Scaramuzzi. Infatti, pur essendo l'Opera in fase di passaggio alle Regioni, la nomina del suo presidente è stata approvata dal consiglio di amministrazione del rettore.

Sempre sul versante universitario da registrare un incontro del rettore con i dirigenti della facoltà di Farmacia. Nel corso della riunione si è particolarmente posto l'accento sulla situazione edilizia della facoltà, la cui sistemazione costituisce attualmente un'esigenza indifferibile. Una parziale soluzione è stata individuata nella acquisizione, già da tempo stabilita, dei locali di via Martini che però costituiscono solo una «tappa» prima di giungere alla sistemazione complessiva delle facoltà scientifico-sperimentali dell'ateneo fiorentino.

Pronti 500 appartamenti, dice l'Unione inquilini

di quasi cinquecento nuovi casi.

L'Unione Inquilini, uno dei sindacati che tutelano la categoria, ha convocato una conferenza stampa per denunciare i pericoli e le preoccupazioni che si fanno più acute con l'avvicinarsi della scadenza di febbraio.

Un altro motivo che lascia attendere i comunisti è il rifiuto dell'Unione Inquilini insoddisfatta a ricercare inoltre sul problema delle assegnazioni delle case popolari. Ci sono cinquecento alloggi del IACP già pronti — dicono i dirigenti dell'Unione Inquilini — già abitabili e purtroppo le pratiche all'Ufficio Alloggi del Comune vanno troppo a rilento.

Delegazioni del sindacato hanno avuto incontri con assessori della giunta, funzionari dell'Ufficio alloggi e dirigenti dell'IACP. Perché questa lentezza nella assegnazione?

Le difficoltà consisterebbero in questo: gli stabili sono terminati e per evitare le occupazioni abusive le imprese edili li hanno posti sotto vigilanza continua. Se in uno stabile venissero assegnati un certo numero di appartamenti, tanti quante sono le pratiche evase dagli uffici, la vigilanza verrebbe sospesa e si correrebbe il rischio di far occupare quegli ancora vuoti. Per evitare questa eventualità quindi si attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

L'Unione Inquilini quindi, negli incontri che ha avuto, attende che siano concluse tutte le pratiche per procedere poi alla assegnazione contemporanea di tutti gli alloggi di uno stabile.

</

Colpo di scena ieri al processo per il sequestro e l'omicidio di Marzio Ostini

Spunta una nuova «superteste»: è la moglie di Efisio Lai

La deposizione della donna ha preso in contropiede i difensori degli imputati - Si ricomponde quel mosaico troppo trascurato del processo di primo grado a Siena - Giuseppe Buono conferma tutto

Minaccia di cassa integrazione e senza spiegazioni

Dopo il giallo si tinge di nero il TV-color della Emerson

SIENA - Va assumendo tinte fosche il TV-color della Emerson. Richiesta di cassa integrazione e condanna dell'azienda da parte del pretore Occhioneri per comportamento antisindacale...

po di incontro con le forze sindacali e ha glissato anche una analogia richiesta avanzata dal Comune di Siena...

Il teste più importante al processo contro i presunti sequestratori di Marzio Ostini è stato Giuseppe Buono...

zio Ostini (il processo si svolgerà nei giorni 17 e 18 marzo) nonché quella di Giacomo Baragiolo condannato anch'egli all'ergastolo...

Un'ulteriore conferma dei molti elementi in comune fra il processo di Siena conclusosi con l'incriminazione e sconcertante sentenza di assoluzione per gran parte degli attuali imputati è quello che si è svolto a Firenze nella primavera scorsa...

Una querela per diffamazione arriva oggi in tribunale

Non si possono criticare i dirigenti della Lebole?

Il direttore si è ritenuto offeso da alcuni giudizi politici espressi dal segretario del PCI aretino - Il tentativo di spostare il confronto dal piano politico a quello giudiziario

AREZZO - Si chiama Giuseppe Ranzi, nato 46 anni fa a Novara. Di mestiere il dirigente della Lebole Euroconf e di gruppo Lanerosci (quindi ENI e quindi Partecipazioni statali)...

ritengono che se operai e impiegati hanno fatto i sacrifici loro richiesti, la direzione della Lebole non può non toccare lo stesso Ranzi...

terreno del confronto: da quello politico a quello giudiziario. E' chiaro che una valutazione di merito sulla gestione della Lebole non può non toccare lo stesso Ranzi...

zio Ostini (il processo si svolgerà nei giorni 17 e 18 marzo) nonché quella di Giacomo Baragiolo condannato anch'egli all'ergastolo...

Sul destino di una manifestazione come «Espone»

Il Comune di Prato non accetterà nessun diktat

PRATO - La risposta dell'amministrazione comunale, dopo la prima valutazione a caldo del vice sindaco Boretta, alla decisione di Promotrade di svolgere «Espone» a Montecatini è venuta tramite l'assessore allo sviluppo economico del Comune Bruno Dabizi...

15 febbraio Primavera-estate (150 secondo Promotrade) sono in numero eccessivo, a meno che non si voglia ingraziarsi i comunisti in grado di riprendere questo discorso di piena e leale collaborazione con l'amministrazione comunale...

be essere eletto il nuovo presidente si afferma «noi ci auguriamo che i nuovi organismi dirigenti dell'Unione Industriale siano in grado di riprendere questo discorso di piena e leale collaborazione con l'amministrazione comunale...

Cervavano di vendere 120 milioni di manlie rubate

«Cliente» carabinieri beffa due ricettatori

Amara sorpresa per una coppia di ricettatori: l'interrato cliente era un sottufficiale dei carabinieri. Luca Babboni, 42 anni, un commerciante di Seravezza e Romano Gori, 50 anni, un artigiano di Prato sono così finiti alle Murate...

Dopo aver visto i soldi il Babboni invita il «cliente» a raggiungerlo a Prato al casello dell'autostrada. I due ricettatori, Babboni e Gori, sono partiti in un'auto-civetta dei carabinieri...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Altoviani - Tel. 287.833 Agenzia Riccardo Finelli, praticamente detective, di Bruno Corbucci, technicolor, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale...

FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 Il film che rappresenta l'Italia al premio Oscar, con Dimenticare Venezia, di Franco Brusati...

CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 L'ultimo cinema italiano. Un dramma borghese, di Fiorenza Vancini, con Franco Nero, Dalila Di Lazzaro (1979)...

COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118 Chiuso

TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 210.253 Stagione Lirica Invernale 1979-80

PRINCIPE Via Cavallotti, 184/r - Tel. 575.891 Un film da capogiro, divertentissimo e irresistibile fino all'ultimo minuto: Amore al primo morso...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15.30) Cinema di un'epoca: un film di Max Graham per l'ipotesi...

GIUGLIU (Galluzzo) Tel. 204.943 (Or. 20.30) Entra il leone e esce la tigre, con Bruce Lee...

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE Via Alfani, 84 - Tel. 215.943 Oggi ore 16.30: Psicodramma e drammaturgia...

ADRIANO Via Romagnoli, 11 - Tel. 483.807 (Ap. 15.30) Un film di technicolor, con Alain Delon, Susan Blakey, Robert Wagner e Sylvia Kristel...

ALDEBARAN Via S. Bartolomeo, 151 - Tel. 110.007 Oggi ripreso

GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505 Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33 Vedi rubrica teatri

GIUGLIU (Galluzzo) Tel. 204.943 (Or. 20.30) Entra il leone e esce la tigre, con Bruce Lee...

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Ap. 15.30) Uno sporco eroe, con Anthony Quinn, John Phillip Law, Sonoma Sabella, Technicolor, Un film per tutti

GIUGLIU (Galluzzo) Tel. 204.943 (Or. 20.30) Entra il leone e esce la tigre, con Bruce Lee...

GIUGLIU (Galluzzo) Tel. 204.943 (Or. 20.30) Entra il leone e esce la tigre, con Bruce Lee...

GIUGLIU (Galluzzo) Tel. 204.943 (Or. 20.30) Entra il leone e esce la tigre, con Bruce Lee...

Italturist L'ESTERNO DI VIAGGIARE agenzia specializzata URSS per viaggi in

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (077) 48.510 DIREZIONE - TRINCIABUCCI

areazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre IL CONCORDE scoprire un modo nuovo per DIVERTIRVI

Rina. il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Per la manifestazione di tre anni fa a Capalbio Scalo

Gli antinucleari di Grosseto stamani di nuovo a giudizio

In aula compariranno otto imputati che si sono autodenunciati alla magistratura - Decisa l'unificazione dei vari procedimenti - Lunedì sera un « controprocesso » al nucleare nella città maremmana

Agricoltura toscana: un'analisi

Nuove terre abbandonate ma aumenta la produzione

Quali sono i principali motivi del fenomeno - Il 7 e 8 marzo si svolgerà il primo congresso regionale della Concoltivatori



Diminuisce la superficie coltivata, ma aumenta il prodotto lordo. A questa conclusione è arrivata la Concoltivatori della Toscana, facendo uno studio comparato sui vari raccolti che vanno dal '75 al '79 e prendendo in esame i principali prodotti della agricoltura regionale: grano tenero, grano duro, mais, patate, pomodori, vite, olio di oliva e girasole. Nel 1975 su 761.177 ettari di terreno sono stati raccolti 19.102.932 quintali di prodotti agricoli. Nel 1979 la produzione è rimasta costante con qualche leggero aumento (19.768.901 quintali), mentre è diminuita sensibilmente la superficie coltivata, che è passata a 698.602 ettari.

Questi dati presentati ieri mattina dalla presidenza regionale della Concoltivatori - evidenziano alcune tendenze di fondo della nostra agricoltura: continua l'abbandono dei terreni più marginali, anche a causa delle disdette dei mezzadri; aumenta la produttività, grazie alle tecnologie e agli investimenti fatti dai nuovi agricoltori. Questo fenomeno dimostra, nel complesso che la nostra agricoltura, anche se lentamente, comincia ad avvicinarsi a quella dei paesi più sviluppati della CEE, come la Francia, la Germania e l'Olanda. Resta comunque da vedere se tutte le nuove terre abbandonate oppure se possono dare nuovo lavoro ai giovani, soprattutto alle cooperative agricole che continuano a nascere ma non trovano terra da coltivare.

Ma anche se le aziende agricole sono più produttive, i problemi di fondo restano sempre gli stessi: nelle stalle giacciono vi-

GROSSETO - Si svolge stamani al tribunale di Grosseto, dopo l'unificazione dei vari procedimenti penali, il processo contro 8 « antinucleari », autodenunciatisi alla magistratura per aver partecipato alla manifestazione di tre anni fa a Capalbio Scalo, contro l'ipotesi di installazione di una centrale termoelettrica nella bassa Maremma Toscana.

Gli otto imputati sono Don Siro Politi prete-operario metalmeccanico di Viareggio, Alberto L'Abate, funzionario della Regione Toscana e docente di sociologia all'università di Firenze, il medico Anna Luisa Leonardi, Maria Jacomino di Fiesole, Maria Cristina Marchi di Firenze, Mauro Innocenti di Firenze, Giannozzo Fucchi di Fiesole e Giuseppe Marasso di Torino.

Don Siro Politi e Alberto L'Abate sono in carcere dal 14 novembre scorso, appunto il giorno in cui si decise il rinvio per l'unificazione dei procedimenti. Gli imputati dovranno rispondere del reato di « blocco ferroviario e interruzione di pubblico servizio » attuato durante la manifestazione promossa dai comitati antinucleari costituiti nella zona per iniziativa dei movimenti di base politici e sindacali nell'area radicale dell'estrema sinistra.

In conseguenza di questa manifestazione e di quella successiva di Orbetello una settimana dopo, i carabinieri denunciarono complessivamente 33 cittadini, tra i quali l'animatore di tutte le manifestazioni analoghe tenutesi in Italia, il principe a rosso Nicola Caracciolo. In occasione del processo, il primo giorno, celebratosi a Grosseto, i magistrati derubricarono il reato di blocco ferroviario in interruzione di pubblico servizio comminato nei confronti di alcuni e assolsero per altri. Successivamente nel processo di appello di Firenze gli imputati vennero prosciolti.

Alla vigilia del dibattimento, come già avvenuto il 13 novembre scorso, ieri sera alla sala Coop di Via Massimo D'Azeglio per iniziativa del Comitato Antinucleare di Grosseto, si è tenuta un'assemblea per testimoniare solidalmente con i cittadini che si sono autodenunciati, per ribadire la validità della loro lotta e sottolineare la pericolosità e la minaccia delle centrali nucleari.

All'iniziativa, un « controprocesso » al nucleare, hanno partecipato vari comitati di base della Maremma e della Toscana. Il comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche, la rivista « Il Ponte » il cui direttore è Enzo Enriquez Azopardo, ha svolto il ruolo di presidente, il movimento non violento, la lega degli Obiettori di una apposita commissione di informazione internazionale.

Nei « controprocessi » di ieri sera nel ruolo di accusatori gli otto imputati, che hanno portato a conoscenza di una lettera aperta da consegnare stamani al giudice del tribunale; mentre nella funzione di accusa il professor Enzo Tiezzi docente di fisica nucleare all'università di Siena che ha parlato su « Energia nucleare e energia alternativa: costi e rendimenti ». Domenico Paparelli del-

la segreteria nazionale della FLM che è intervenuto su « Energia nucleare, energie alternative e occupazione ». Il professor Giorgio Cortellessa dell'Istituto Superiore di Sanità è intervenuto su « Prospettive aperte sulla cogenerazione e le energie solari ». L'architetto Paolo Puccelli e il fisico Giovanni del Signore, esperti in applicazione dell'energia solare hanno tenuto una comunicazione sulle esperienze e prospettive dell'utilizzo attivo e passivo dell'energia solare. Nel corso della serata sono state proiettate numerose diapositive sui vari argomenti.

In occasione del processo di stamani un appello è stato firmato da oltre 1000 cittadini di varie città d'Italia, tra i quali Franco Bassaglia, Don Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea, la redazione dell'Astrolabio, il comitato direttivo del centro culturale « L'Abate » sponsorizzato da un'assemblea sulla pace e sul disarmo tenutasi a Milano nel novembre scorso e presieduta da Capomonte Bagliozzo e Petruccioli, professori e docenti universitari.

Nell'appello si legge: « Noi

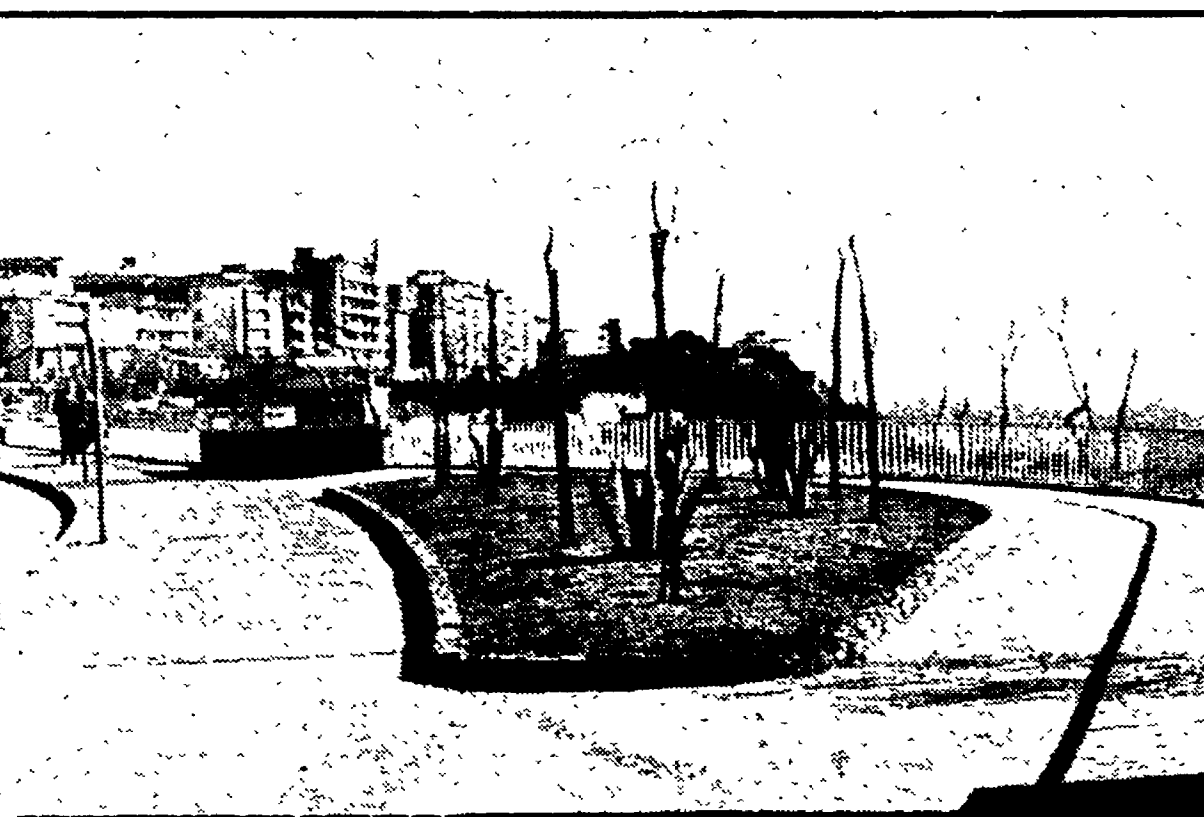
sottoscritti, siamo consapevoli che la scelta nucleare comporta una serie di gravi pericoli: la conservazione per migliaia di anni, a carico delle generazioni future, delle scorie radioattive prodotte dalle centrali nucleari; l'elevato rischio di incidenti nel funzionamento degli impianti che arrecheranno danni irreparabili all'ambiente e letali alle persone; la difficoltà di passare dall'uso pacifico all'uso militare dell'uranio contribuendo alla già allarmante corsa agli armamenti a livelli sempre più alti di capacità distruttiva dell'umanità; la militarizzazione del territorio determinata da questioni di difesa delle centrali da atti di sabotaggio; la crescente dipendenza dai paesi produttori di uranio e dalle multinazionali dell'energia che renderebbero sempre più centralizzata l'organizzazione della « vita sociale ».

Prima di giungere a scelte irreversibili - conclude l'appello - è necessario un momento di massima informazione popolare e di riflessione comune ».

p. z.

Per l'erosione del mare e le infiltrazioni d'acqua

Per gli smottamenti traffico «rivoluzionato» a Piombino



Un tratto del Lungomare Marconi

PIOMBINO - Uno smottamento che interessa le sedi stradali di viale del Popolo e Lungomare Marconi ha costretto il sindaco di Piombino Enzo Polini ad annunciare, nei giorni scorsi, una conferenza stampa, una serie di provvedimenti d'urgenza, tra cui quello di impedire nel primo caso, e regolamentare nel secondo, la viabilità delle due importanti arterie cittadine.

La situazione, per quan-

to hanno potuto verificare i tecnici del Comune e quelli del Genio civile, appare di una certa gravità. L'erosione del mare ed infiltrazioni d'acqua hanno infatti provocato un cedimento che sembra interessare tutta la fascia costiera, costituita per lo più da materiale friabile, ma che trova i suoi punti critici nei tratti che vanno da piazza Bovio alla ex Fontana Bernardini dal Canaletto fino a Villa Bona.

Se per viale del Popolo (i tecnici hanno proposto la chiusura dopo un esame successivo di sole due ore ad una riunione di lavoro che si è svolta ieri mattina alle 10 nell'ufficio del sindaco) può essere trovata per il momento una situazione alternativa, riaprendo ad esempio al traffico una strada del centro storico, i problemi sono senz'altro più complessi per quanto riguarda il Lungomare Marconi.



Da venerdì tre corse per il Giglio

Le sollecitazioni più volte esercitate dalla Regione Toscana che ha fatto proprie le istanze della popolazione dell'Isola del Giglio nei confronti del ministero della Marina Mercantile hanno avuto esito positivo. Si tratta di una necessità più volte riconosciuta di un migliore servizio di collegamento tra l'isola e il continente.

Infatti dal 1. febbraio i collegamenti giornalieri effettuati dalla società Toremar saliranno da due a tre. L'assessore per i trasporti della Regione Toscana Dino Raugi ha sottolineato come il provvedimento s'inquadra nel rafforzamento e potenziamento dei servizi marittimi per le isole dell'arcipelago, che rappresenta uno degli obiettivi principali della politica dei trasporti in Toscana.

Impedito il transito in Viale del Popolo, regolato in maniera diversa quello sul Lungomare Marconi Occorrono opere di protezione a mare

E' infatti su questa unica strada che attualmente si svolge il traffico di collegamento con Salivoli, uno dei più popolosi (oltre 6 mila abitanti) quartieri della città. Nel quartiere si trova inoltre l'ospedale di Villa Marina che oltre a servire la popolazione di Piombino è utilizzato da una notevole parte della popolazione del comprensorio e dell'Elba. Sul Lungomare Marconi la sede stradale sarà ridotta alla metà ed il transito dovrà subire rallentamenti per evitare sollecitazioni dinamiche che potrebbero provocare un ulteriore scivolamento della sede stradale.

Nessuna lesione è stata tuttavia riscontrata nelle abitazioni immediatamente vicine al tratto interessato. Non si nutrono inoltre preoccupazioni per l'acquedotto, i fili telefonici ed altro che si trovano nella parte a monte della strada. Il sindaco Polidori ha detto che l'amministrazione comunale assumerà tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare la difficile situazione.

Si pensa intanto al prolungamento di viale Michelangelo, che scorre parallelo al Lungomare, per il quale tuttavia occorrono tempi tecnici al momento non ben valutabili. La sistemazione dei due tratti di costa interessati allo smottamento - ha tenuto a precisare il sindaco - richiederà tempi non brevi, per cui è necessaria la collaborazione ed il senso di responsabilità di tutti i cittadini.

Occorre realizzare zone di protezione a mare, per il cui finanziamento è competente il Genio civile, opere marittime che comporteranno una spesa che è nell'ordine dei miliardi. L'ufficio del Genio civile è già impegnato ad elaborare una dettagliata relazione della situazione, che quanto prima sarà sottoposta all'attenzione del sindaco e delle altre autorità competenti.

f. fa. Giorgio Pasquini

Un intervento del sindaco di Pistoia

Cosa fare contro il terrorismo?

Il terrorismo continua a colpire, ad uccidere barbaramente. Vittime innocenti tra coloro che sono preposti alla sicurezza di tutti (polizia, carabinieri) cadono con frequenza sempre più martellante. Non si tratta di obiettivi « scelti », ma affidati al caso: non conta la qualità di chi muore, perché l'essenziale, per i dispersi omicidi, è che si allarghi la catena dei « semi dello stato » ammazzati.

Il fatto poi che ciò conti ad accendere il Parlamento è impedito nell'esercizio delle sue funzioni dall'ostrosuicidismo miope e incoerente partito radicale rivede la situazione ancora più tragica. L'opinione pubblica è perplesso, assiste a un'annata di delitti con crescente preoccupazione e quasi apatia, ma anche, nella sua parte più combattiva e responsabile, con sussulti di sdegno e di mobilitazione, come dimostrano le manifestazioni di massa che si intrecciano nel paese.

Prende corpo però un senso di ripulsa sempre più profondo per le forme con cui il terrorismo opera. L'isolamento in cui le bande eversive si trovano è davvero totale. Fin da qualche tempo fa, i terroristi godevano di qualche credito forse come « vendicatori » di ingiustizie sociali.

In una società cioè che si è sviluppata tra speranze e diseguaglianze di ogni genere, in cui è vivente il sentimento di ogni onesto cittadino la ferita provocata dalle iniquità che si moltiplicano attorno a chi non passa più una qualche forma di « comprensione » che si ritieneva, pur se a torto, potesse mutare le cose, colpendo i centri di potere, anche se in modo violento. Questa « giustificazione » sociologica e politica, o forse di natura psicologica, l'opinione pubblica ha capito perfettamente e la posta in gioco. Ai obiettivi reazionari, e peraltro di permanente pericolo, del terrorismo fascista, in auge soprattutto dal 1969 a oggi, si è sovrapposta la nuova « iniziativa » (intimidire la gente, farle temere le lotte oppresse, provocare una forte domanda di « ordine ») fare leva su convinzioni e all'interno dello stato, squadracce in azione) si sono poi gradatamente interessati anche i fini del terrorismo « rosso ».

Prospetto, quest'ultimo, in ambienti borghesi e universitari ha reclutato proseliti anche in frange emarginate e disperate di classe operaia, ed ha prima teorizzato e poi applicato la guerra armata e l'assalto violento alle strutture statali. Ora sembra essere sopravvenuta la fase dell'omnipotenza di « mucchio, del colpire dissenso, che è il più pericoloso dei delitti », e in questa lotta di « individuazione » privilegiati (il magistrato, il politico) bensì considera tutti i cittadini, e soprattutto le forze dell'ordine, potenziali nemici da abbattere. Certo c'è da chiedersi se sono sufficienti anche i provvedimenti che il Parlamento dovrebbe approvare. Se lo chiede soprattutto l'opinione pubblica, sempre più orientata per misure forti e per la pena di morte.

Ho deciso di scrivere questo articolo proprio

Renzo Bordelli Sindaco di Pistoia

E in consiglio comunale parla una voce « nuova »

PISTOIA - Un colonnello che parla in consiglio comunale non è cosa di tutti i giorni. E' anzi senz'altro un fatto nuovo e significativo quello che è accaduto lunedì a Pistoia, dove ha preso la parola il colonnello Mieto, comandante del nucleo carabinieri al primo punto dell'ordine del giorno era stato iscritto « Testimonianza di solidarietà alle Forze dell'ordine ». L'ordine del giorno, cadute venerdì a Genova.

Alla seduta la giunta aveva invitato una rappresentanza dei carabinieri della caserma pistoiese. Dopo l'introduzione del sindaco Renzo Bordelli (non conta la « qualità » di chi muore - ha detto - perché l'essenziale è per i dispersi omicidi che si allarghi la catena dei « semi dello stato » ammazzati), hanno preso la parola i capigruppo dei partiti: Venturi per il Pci, Signorini per il Dc (Rossa) e anche il portavoce per il Psdi e Bechi per il Psi.

Poi è intervenuto appunto il colonnello Mieto m. d.

Positivo risultato in una zona fra Livorno e Pisa

L'area faunistica ha salvato numerosi tipi di selvaggina

Si tirano le somme, dopo due anni, a Rosignano, Santa Luce, Castellina e Riparbella - Caccia controllata in alcune zone

Dopo due anni dalla costituzione delle aree faunistiche si tirano le somme di un'esperienza ancor giovane e che al pari dei consorzi sociosanitari e dei centri scolastici, è stata anticipatrice di scelte istituzionali come le Associazioni intercomunali. Facciamo il punto su questa area faunistica n. 25. Essa comprende quattro comuni, Rosignano in provincia di Livorno, Santa Luce, Castellina e Riparbella in provincia di Pisa.

L'esperienza ha dato indubbiamente risultati positivi. I problemi affrontati sono stati risolti attraverso un ampio confronto democratico che ha visto impegnate le categorie interessate nel territorio, superando, così, leggi restrittive, in parte, ad esempio, il testo unico del 1939, la cui applicazione non ha mai garantito il rispetto della fauna selvatica e dell'ambiente naturale.

« Oggi possiamo affermare - dichiara il compagno Mario Gozzoli, presidente della commissione di controllo - aver arrestato, attraverso una nuova regolamentazione, il dissarpimento delle risorse favorendo, invece, la produzione di ricchezza, che si traduce nella ricostituzione e nell'incremento della selvaggina. Dopo questa prima esperienza, viene coordinando il lavoro eseguito dalle varie commissioni con il contributo delle associazioni venatorie e agricole, ha predisposto il piano di ristrutturazione del territorio compreso nell'area faunistica. Nel territorio compreso nella provincia di Livorno viene costituita una « zona di ripopolamento e cattura » di olivastro, sottoscrivevo 50 mila lire per rinnovare la tipografia dell'Unità, il suo giornale, di cui era assiduo lettore e diffusore.

Ricordo del compagno Gino Benvenuti

stame. Poiché la zona interessata, in parte include quelle di rispetto di Gabbro e Castelnuovo, esse vengono rese libere alla caccia sin dalla prossima apertura poiché, nelle condizioni attuali, non garantirebbero risultati soddisfacenti.

f. g.

Sono ancora fermi i lavori per l'inceneritore

Bruciare o riciclare i rifiuti? A Empoli si cerca una soluzione

Finché non verranno dissipati i dubbi sulla nocività l'impianto comprensoriale non potrà funzionare - Le ipotesi alternative

EMPOLI - A che punto è l'inceneritore? Domanda legittima. Da anni se ne parla, le voci si accavallano, timore e cautela si mescolano. Bene, al momento attuale, la situazione è questa: i lavori di costruzione sono fermi, sono state realizzate soltanto le opere murarie ed uno dei tre forni previsti nel progetto originario; continua l'attività di studio e di ricerca di una apposita commissione che dovrà dire qualcosa di più preciso sull'argomento e sulle possibili soluzioni concrete. Tutto qui.

g. n.

stanze nocive? In particolare - questo è l'interrogativo più allarmante - diffonderanno diossina? Erano i tempi di Seveso. Uno scienziato olandese aveva affermato, in un suo studio che l'incenerimento provocava diossina in dosi tali da risultare nociva alla salute della popolazione.

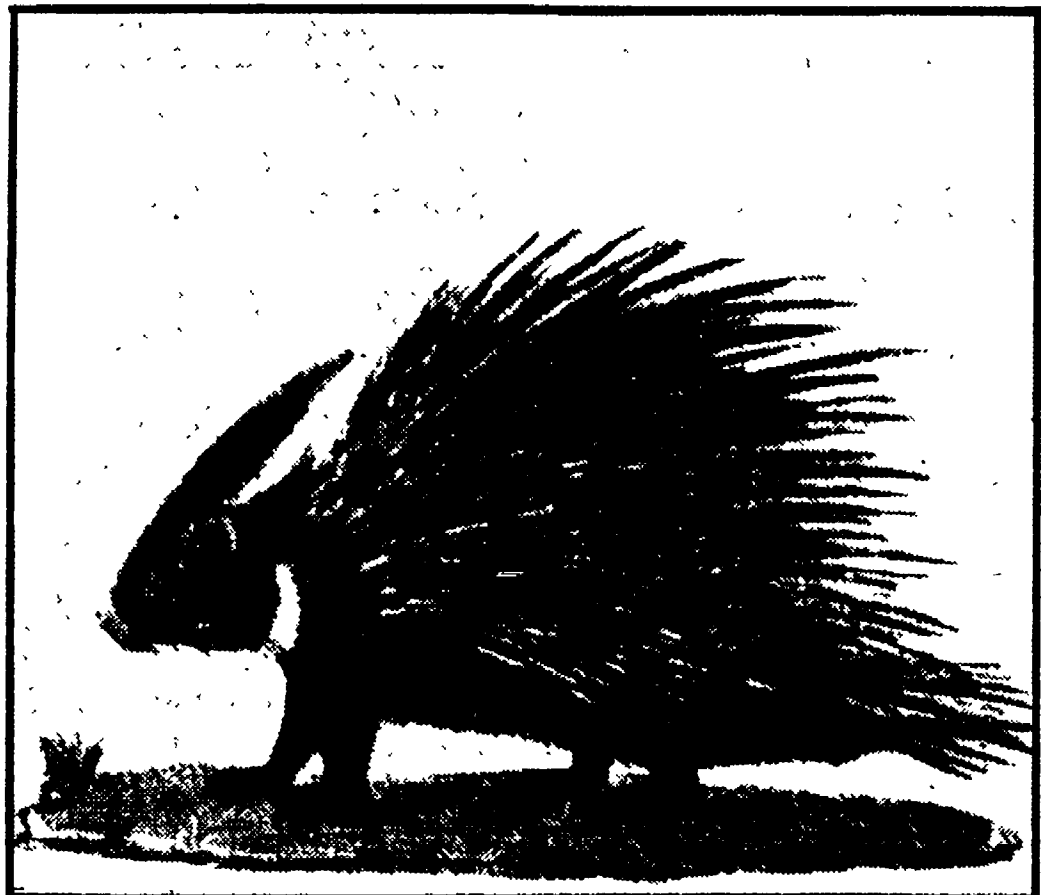
f. fa.

Tinori e preoccupazioni non tardano a prendere il sopravvento. L'amministrazione comunale di Empoli se ne fa interprete, chiede consiglio alla Regione. Dopo avere svolto le sue ricerche, ed avere richiesto pareri ed informazioni, la Regione dà una risposta di questo tenore: al momento attuale, non ci sono prove certe sulla possibilità che gli inceneritori provocino diossina; comunque è opportuno seguire la situazione con attenzione e, in particolare, si consigliano alcune precauzioni per evitare che certe sostanze più pericolose vadano a finire negli impianti. I lavori di proseguono. Parallelamente, però, l'Amministrazione Comunale di Empoli continua i suoi studi e, comunque, siamo ancora in attesa di avere ulteriori chiarimenti. La decisione definitiva verrà in seguito.



Il «maestro» Gassman presenta la sua bottega

Venti minuti di monologo pergeran l'occasione a Vittorio Gassman per una omnesima «performance» artistica e solitaria...



Sulla scena approda l'immortale Pinocchio

Avamposto teatrale ormai, la Toscana ospita, domani sera al Teatro Comunale Manzoni di Pistoia, un'altra prima nazionale in perfetta coincidenza con quella della Pergola...

Lo spettacolo prodotto da una società composta dal Teatro Regionale Toscano, dal Manzoni e dal Teatro Porcospino di Milano, si rivolge, ma non necessariamente, né in senso riduttivo, al pubblico dei ragazzi...

Una serie di spettacoli ad Empoli e Bagno a Ripoli

Il teatro arriva anche in provincia

Il Circuito Teatrale Toscano trova occasioni più consistenti di rapporto reale con il pubblico, che non sia esclusivamente quello dei grossi centri...

braio «Café chantant, ovvero uno svago peccaminoso di modica spesa» con Adriana Martini, venerdì 15 febbraio...

nibili, l'assessorato alla Cultura ha invitato i rappresentanti delle associazioni creative e culturali empolite e gli studenti...

quanta abbonamenti più centocinquanta biglietti per ogni serata. Per l'amministrazione comunale, l'onere finanziario è tutt'altro che trascurabile...

La novità della stagione sono rappresentate dalla compagnia Pupi e Fresedde, che di ritorno dall'esperienza del carnevale veneziano...

Una mostra a Cracovia e in altre città polacche

Messer Boccaccio arriva in Polonia

Un centinaio di dipinti che illustrano le novelle del Decamerone - La richiesta è partita dal ministero della Cultura polacco

CERTALDO - Boccaccio va in Polonia. Per meglio dire: vanno in Polonia un centinaio di dipinti che illustrano, in vario modo, le novelle del Decamerone...

lia-Polonia e Polonia-Italia. Tre esperti polacchi sono venuti a Certaldo per scegliere, tra i settecento pezzi che compongono la collezione...

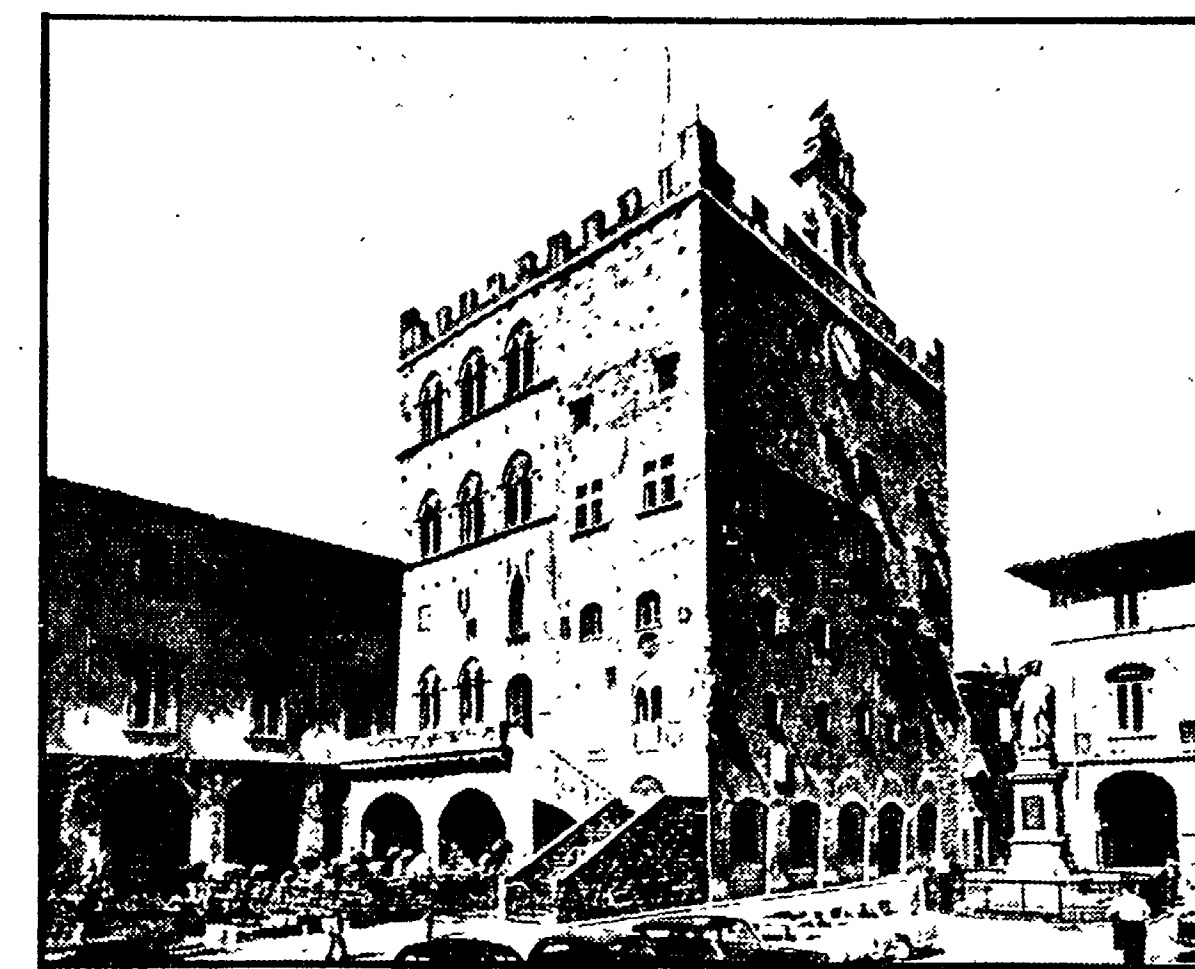
tesco. Abbiamo sempre inteso la raccolta di illustrazioni al Decamerone come un'esposizione temporanea...



f. fa.

Una nuova e interessante mostra a Prato

In tre anni di scavi sotto i pavimenti del Palazzo Pretorio è venuta alla luce la cultura degli oggetti d'uso, di quei materiali che formavano le classi subalterne



La vita quotidiana dentro il Palazzo

Una scava archeologica di una struttura medievale è sempre una operazione difficile e delicata. Quando poi lo scavo è nel pieno di un centro storico tra i più importanti della Toscana...

mentazione, si scoprono strutture murarie precedenti e si recuperano materiali che nello strato più basso, il più antico, risalgono al X secolo...

no una sua dignità e validità storica che solo in questi anni si sta scoprendo. La scientificità della mostra pare ineccepibile e ne testimonia l'intervento...

italiana, allora dire che anche nel sottosuolo del Palazzo Pretorio si sono trovati i segni di questo cambiamento e spiegarne i motivi avrebbe fatto apprezzare di più la fatica del lavoro fatto dagli archeologi.

Una serie di iniziative didattiche per i ragazzi delle elementari e medie

«Castelfiorentino scuola aperta» anno secondo

CASTELFIORENTINO - Sotto il nome di «Castelfiorentino scuola aperta», si raccolgono iniziative che hanno come obiettivo la collaborazione tra scuola e territorio...

adesso sono in grado di tenere da soli le lezioni di musica, di stimolare la sensibilità dei bambini naturalmente, non mancherà la consulenza degli operatori della scuola comunale di musica...

ed interpreti. Teatro: sono previste forme di animazione a scuola, curate da operatori esterni. Itinerari educativi: si tratta, in poche parole, di visite guidate che dovrebbero consentire una più approfondita conoscenza dell'ambiente locale...

lavoratori della zona e alle iniziative scolastiche. Ancora: sono in programma incontri con un pittore, per la comprensione delle sue opere e l'educazione al gusto artistico...

ricerche. Per la buona riuscita di «Castelfiorentino scuola aperta» è indispensabile, ovviamente, la collaborazione degli insegnanti. L'esperienza del passato è di buon auspicio: si aggiunge che tutte queste attività sono state preparate in accordo con il collegio dei docenti della scuola elementare.

vile per arricchire la pratica didattica; proprio per questo, ci serviamo della scuola di musica, del centro di formazione fisico-sportiva, della biblioteca comunale, e così via.

Advertisement for horse racing at S. Rossore, featuring the text 'liberi nella natura' and 'OGGI MERCOLEDÌ CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE'.

Un'interessante iniziativa nella biblioteca del quartiere

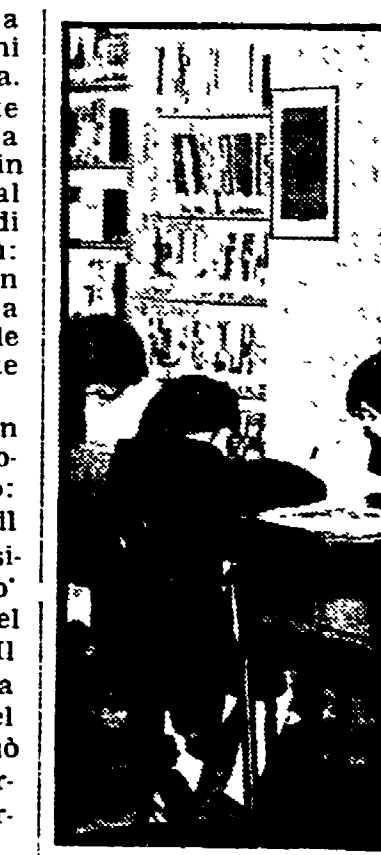
Ci sono 6.000 volumi a Bellariva presto sapremo anche i titoli

Sarà compilato un catalogo che verrà consegnato alle scuole, fabbriche, dopolavori, circoli e parrocchie - Si pensa di stimolare la lettura fra i giovani

Si dice che in Italia si legge poco. E, statistiche alla mano, non è un detto campato per aria. Eppure, malgrado l'alto costo dei libri, dei giornali e delle riviste, qualche possibilità di leggere ci sarebbe. Per esempio nelle biblioteche di quartiere. Ma spesso non si sa cosa c'è da leggere nelle biblioteche di quartiere.

scuole, fabbriche, dopolavori, circoli, parrocchie. Il comitato di gestione della biblioteca vorrebbe così permettere da un lato di far conoscere alla gente cosa c'è da leggere e quindi di stimolare alla lettura, dall'altro evitare per esempio inutili doppiopie negli acquisti da parte delle scuole.

di ragazzi cominciano a trasferire le proprie lezioni dalla scuola alla biblioteca. Nel 1979 ci sono state 108 presenze, con una media di 40 persone, in prevalenza ragazzi, al giorno. Ma il comitato di gestione si aspetta di più: ci si domanda perché non vengono i pensionati a leggere i quotidiani e le riviste che regolarmente arrivano alla biblioteca.



Ecco allora un'iniziativa nata proprio per far sapere cosa c'è da leggere e, indirettamente, per sapere cosa scegliere da far leggere: il catalogo dei libri. L'iniziativa presa dal comitato di gestione della biblioteca di Bellariva, di per sé non sarebbe grande cosa. Del resto che cos'è un catalogo di 6000 volumi? Ma l'importante è che il catalogo non si ferma sugli scaffali della biblioteca. Verrà portato a tutte le comunità del quartiere:

Proprio sulle scuole e sui bambini c'è un discorso particolare della biblioteca: fino a qualche tempo fa la biblioteca per ragazzi si limitava a 9 libri di Walt Disney, 22 di Salgari, qualche enciclopedia e poche altre cose. Adesso gli scaffali si riempiono di autori per ragazzi più impegnati e godibili, da Rodari a Mario Lodi.

Molto spazio è stato dato alle varie biblioteche di lavoro. E questa scelta pare cominci ad avere qualche risultato: alcune classi

Ma, comunque, visto che ancora oggi mostre e scavi come quelli di Palazzo Pretorio si contano sulla punta delle dita, vanno ringraziati gli studiosi che vi hanno partecipato, per la diversa visione della storia dell'arte medievale che ci restituiscono e il comune di Prato, per la sensibilità e l'impegno che ha mostrato nella politica di tutela e valorizzazione del suo patrimonio artistico.

Massimo Bernabò

Sciopero generale ieri a Pozzuoli

Un lungo corteo operaio per salvare la «Gecom»

Sulla fabbrica pende la minaccia dello smembramento - La GEPI intende portare al Nord qualificate produzioni - E' stato respinto il trasferimento di settanta lavoratori



Una recente assemblea dei lavoratori della GECOM

Pozzuoli ieri ha vissuto un altro momento di lotta per difendere l'occupazione ed il proprio tessuto produttivo industriale. La questione per la quale i lavoratori si sono mobilitati e sono scesi in piazza è quella della GECOM, una fabbrica GEPI, produttivamente valida e attiva, che da qualche anno è sottoposta allo stillicidio di una cosiddetta ristrutturazione per cui, a tacerne fare, verosimilmente della fabbrica rimarrebbe ben poco.

Per il recupero del centro storico

Firmata la convenzione coi tecnici dell'Icomos

Il provvedimento illustrato ieri a palazzo S. Giacomo - Gli studiosi dovranno fornire dati e indicazioni agli uffici comunali

Un gruppo di esperti avrà il compito di raccogliere tutto il materiale necessario alla redazione dei piani di recupero del centro storico. Lo hanno annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, gli assessori Alfredo Arpaia (PRI) e Giulio Di Donato (PSI) e il presidente della commissione urbanistica, Guido D'Angelo (DC).

La convenzione: è probabile, invece, che il lavoro di ricerca finisca molto prima.

Da parte sua il Comune di Napoli ha già avviato i piani per il risanamento di tutti i quartieri periferici. In sostanza saranno ristrutturati o ricostruiti ex novo migliaia e migliaia di appartamenti.

Per questo — e in vista dell'istituzione dei fondi stanziati col piano decennale per la casa — è stata già stipulata una convenzione tra il Comune di Napoli e l'Icomos, un ente senza fini di lucro, particolarmente qualificato e che ha, tra i suoi fini istituzionali, lo sviluppo di ricerche relative alla conservazione del patrimonio culturale.

E' significativo che a sottolineare questo aspetto del problema sia un democristiano. Il compito di elaborare un piano di assetto del territorio spetta infatti alla giunta regionale che — anche sotto questo aspetto — è assolutamente inadempiente.

Ma che punto sta la complessa vicenda GECOM? Recentemente la società che gestisce la fabbrica ha chiesto il trasferimento di settanta dei duecentotrenta lavoratori in un'altra impresa pure gestita dalla GEPI e da un partner privato: la «Fiber» di San Gennaro a Poggioreale. Sindacato e consiglio di fabbrica hanno respinto la richiesta perché, dicono, si tratta di una mossa non funzionale ad un rilancio produttivo, ma che, anzi, rientra in un piano di scorporo e trasferimento di alcune qualificate produzioni al Nord, in fabbriche della Fiat. Ad essere trasferita, per esempio, dovrebbe essere la produzione di ponti, cambi ed altre parti meccaniche per trattori.

Se un ministro gioca col fuoco

L'altro giorno, come abbiamo scritto ieri, un centinaio di ex detenuti hanno dato vita ad una protesta esasperata e violenta, finita con 2 arresti e numerosi contusi. Chiedevano il lavoro, il rispetto di un impegno non ufficiale, ma per loro comunque vincente: quello contenuto in una lettera inviata dal ministro Scotti ad un circolo della DC.

La lettera è del 5 dicembre: «Ho chiesto all'assessore regionale di istituire corsi di formazione professionale per gli ex detenuti...» scriveva con tono rassicurante il ministro. E poi aggiungeva: «Sto seguendo personalmente la cosa per ulteriori interventi». Promesse, assicurazioni, poi puntualmente cadute nel vuoto.

Di questa lettera, ben nota — e non solo ai diretti interessati — hanno parlato solo l'Unità e il Paese Sera. Eppure non si tratta di un particolare di poco conto.

Siamo tutti d'accordo su un fatto: il recupero sociale degli ex detenuti deve avvenire in primo luogo garantendo un lavoro certo e dignitoso. Ma come raggiungere questo obiettivo? Con un impegno serio, delle istituzioni, per verificare concretamente come, dove e quando intervenire o con il ritorno a vecchie pratiche clientelari?

Il capigrupo del Comune di Napoli aveva scelto la prima strada, sollecitando un incontro congiunto tra Comune, Regione e Prefettura. L'onorevole Scotti, ministro della Repubblica italiana, ha invece preferito «bruciare le tappe», provocando attese ed illusioni in centinaia e centinaia di disoccupati già con i nervi a fior di pelle e innescando un meccanismo difficilmente controllabile.

Questa non è irresponsabilità: è voler giocare col fuoco.

NAPOLI

Finisce in galera a 18 anni per la sua reazione violenta

Schiaffi, pistole e sequestri di persona perché la «sua» ragazza lo ha rifiutato

Una tormentata storia d'amore si è conclusa drammaticamente - Il giovane Guido Pagano ha sequestrato il padre di Teresa che si è offerto in ostaggio al posto della figlia più piccola

NAPOLI — Era cominciata, nell'agosto scorso, come una normale storia d'amore tra due ragazzi di neanche 18 anni. Si è conclusa, l'altro giorno, dopo alterne ed agitate vicende, con l'arresto del giovane che ora attende nel carcere minorile napoletano «Gaetano Filangieri» di essere giudicato per sequestro di persona, sparso in luogo pubblico ed altri reati.

A 17 anni — tanti ne avevano i protagonisti della storia quando si sono conosciuti — l'amore sembra eterno. Specie nel primo. Quindi per lui (Guido Pagano di San Cipriano d'Aversa) e per lei (Teresa Breda di Castelvolturno) cosa più ovvia da fare, apparso in poco tempo che erano fatti l'uno per l'altra, fu quella di fuggire insieme. A Modena, per la precisione, ospiti di alcuni amici di lui.

Ma la scappatella fu di breve durata. Nella convivenza si era rivelata la natura violenta del giovane Pagano, che, nonostante l'età, vanta già precedenti penali per furto, accoltellamento, guida senza patente; figlio — tra l'altro — di un noto boss della zona trovato ucciso a colpi di lupara — solo due anni fa — nella sua Mercedes insieme ad un noto speculatore edile della zona.

La decisione di tornare a casa, presa da Teresa, fu irrevocabile. Ma Guido Pagano non si dette per vinto. Pregò, scongiurò, minacciò Teresa e la sua famiglia. Le tantissime, poi, nel dicembre scorso, spalleggiato da due complici fece irruzione nella casa della ragazza, mettendola a squadrare, sparando alcuni colpi di pistola per intimorire i presenti e arrivando a picchiare la madre di Teresa, Elvira Nespoli di 38 anni, per scaricargli su di lei la rabbia di non avere trovato la giovane in casa.

Dopo questo episodio la donna separata dal marito decise con le sue due figlie di abbandonare Castelvolturno e di chiedere ospitalità ad una sua sorella, che abita a Napoli, in Piazza Carlo III, nell'ex Palazzo dei Poveri; questa ultima convive con Ferdinando Pica, amante molti anni fa di Elvira Nespoli.

Ma anche la decisione di abbandonare la propria casa e di rifugiarsi a Napoli è servita alle tre donne a rimettere ordine in una vita, come si vede, abbastanza agitata. Sabato sera, infatti — e questa è storia recente — Guido Pagano riesce a sapere dove la «sua» ragazza è stata portata. Compie una nuova irruzione nella casa, sempre accompagnato dai due personaggi che lo avevano spalleggiato nella precedente azione.

Teresa Breda, anche questa volta non è in casa. Allora il Pagano reagisce mettendola a portare via la sorella di Teresa, la tredicenne Antonietta, in ostaggio, fino a che la sua «fidanzata» non si farà viva. «Porta via me» è intervenuto a questo punto Ferdinando Pica — «non lei, è troppo piccola». Una breve consultazione e il quartetto decide che, come ostaggio, anche il Pica può aiutare bene. Lo prendono per le braccia e lo portano via.

Passa solo qualche ora e cominciano le «consultazioni» telefoniche tra la famiglia e i «rapitori». Ma nel frattempo Elvira Nespoli sporge anche denuncia contro il Pagano, al capo della squadra mobile, dottor Bovi, la quale che affida il caso al dottor Enzo Esposito. Un accordo tra le parti viene presto raggiunto.

Lo scambio tra Teresa e l'ostaggio dovrà essere effettuato il giorno dopo, domenica alle 15.30 davanti al bar «Mediterraneo» di Aversa. La scena si compie, com'è prevedibile, con l'arrivo della polizia, mentre sta avvenendo lo scambio, e quindi, con l'arresto immediato di Guido Pagano che ora medita in prigione sul suo amore «violento».

Nella foto: in alto il giovane Guido Pagano. In basso a sinistra: Teresa Breda, a destra: la sorella tredicenne Antonietta.



Ma la decisione di tornare a casa, presa da Teresa, fu irrevocabile. Ma Guido Pagano non si dette per vinto. Pregò, scongiurò, minacciò Teresa e la sua famiglia. Le tantissime, poi, nel dicembre scorso, spalleggiato da due complici fece irruzione nella casa della ragazza, mettendola a squadrare, sparando alcuni colpi di pistola per intimorire i presenti e arrivando a picchiare la madre di Teresa, Elvira Nespoli di 38 anni, per scaricargli su di lei la rabbia di non avere trovato la giovane in casa.

Dopo questo episodio la donna separata dal marito decise con le sue due figlie di abbandonare Castelvolturno e di chiedere ospitalità ad una sua sorella, che abita a Napoli, in Piazza Carlo III, nell'ex Palazzo dei Poveri; questa ultima convive con Ferdinando Pica, amante molti anni fa di Elvira Nespoli.

Ma anche la decisione di abbandonare la propria casa e di rifugiarsi a Napoli è servita alle tre donne a rimettere ordine in una vita, come si vede, abbastanza agitata. Sabato sera, infatti — e questa è storia recente — Guido Pagano riesce a sapere dove la «sua» ragazza è stata portata. Compie una nuova irruzione nella casa, sempre accompagnato dai due personaggi che lo avevano spalleggiato nella precedente azione.

Teresa Breda, anche questa volta non è in casa. Allora il Pagano reagisce mettendola a portare via la sorella di Teresa, la tredicenne Antonietta, in ostaggio, fino a che la sua «fidanzata» non si farà viva. «Porta via me» è intervenuto a questo punto Ferdinando Pica — «non lei, è troppo piccola».

Una breve consultazione e il quartetto decide che, come ostaggio, anche il Pica può aiutare bene. Lo prendono per le braccia e lo portano via.

Passa solo qualche ora e cominciano le «consultazioni» telefoniche tra la famiglia e i «rapitori». Ma nel frattempo Elvira Nespoli sporge anche denuncia contro il Pagano, al capo della squadra mobile, dottor Bovi, la quale che affida il caso al dottor Enzo Esposito. Un accordo tra le parti viene presto raggiunto.

Lo scambio tra Teresa e l'ostaggio dovrà essere effettuato il giorno dopo, domenica alle 15.30 davanti al bar «Mediterraneo» di Aversa. La scena si compie, com'è prevedibile, con l'arrivo della polizia, mentre sta avvenendo lo scambio, e quindi, con l'arresto immediato di Guido Pagano che ora medita in prigione sul suo amore «violento».

E' stata inaugurata alla Mostra d'Oltremare

23 nazioni presenti alla «borsa del turismo»

Domanda dei fruitori e offerte delle cooperative a confronto - Nel pomeriggio dibattito sui trasporti nella regione

E' stata inaugurata ieri mattina, nel salone dei congressi alla Mostra d'Oltremare, la «Prima borsa internazionale del turismo associato e cooperativo». Alla manifestazione che proseguirà anche oggi e domani hanno portato il loro saluto il sindaco di Napoli, il compagno Maurizio Valenzi; l'avvocato Torino presidente dell'EPTE che con l'assessore regionale al turismo è tra i promotori dell'iniziativa insieme ai rappresentanti delle tre centrali cooperative del settore.

Non intervenuto anche l'avvocato Panzani, a nome dell'ENIT e, in conclusione, il ministro del turismo e dello spettacolo, Bernardo D'Azeglio che ha sottolineato l'importanza della manifestazione che contribuirà certamente a far «crescere» un settore della nostra economia che già negli anni scorsi non ha mostrato segni di crisi. E i 100 milioni di turisti che nel '79 lo hanno visitato e vi hanno soggiornato ne sono la riprova.

Al di là delle cerimonie ufficiali, è interessante capire il meccanismo che regola questa «borsa», la prima che vede a confronto l'offerta delle cooperative turistiche e i loro potenziali fruitori.

L'offerta è «esposta» in due padiglioni. Migliaia di depliant, manifesti allestiti, decine di stands, allestiti dalle diverse regioni italiane (14) che hanno dato la loro adesione alla manifestazione e dalle nazioni straniere, anche se queste in minima parte rispetto alle 23 che a Napoli hanno mandato loro rappresentanti. Hanno, infatti, preferito in gran parte essere presenti in veste di fruitori di proposte turistiche del nostro paese.

Oltre alle nazioni accreditate, va inoltre detto, che ve ne sono alcune come l'Unione Sovietica, la Finlandia, la Repubblica Popolare Cinese (ieri all'inaugurazione era presente il viceambasciatore) in veste di osservatori. Sia la mattina che il pomeriggio di oggi e ancora di domani le contrattazioni proseguiranno negli stands e saranno, stando alle prime avvisaglie, certamente di notevole portata economica.

Intanto questo pomeriggio nel Salone dei congressi, alle 15, nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla «borsa» si terrà un dibattito sulla politica regionale dei trasporti in relazione allo sviluppo turistico della Campania. Interverrà l'assessore Paolo Corrae. Concluderà i lavori il presidente della commissione trasporti della Camera dei deputati.

Intanto continuano le indagini per accertare le circostanze del delitto. Procedono parallelamente due inchieste, quella amministrativa condotta dai magistrati Pastena, ispettore distrettuale degli istituti di prevenzione e pena e dal magistrato romano dr. Fazio e l'inchiesta giudiziaria condotta dalla procura della Repubblica di Napoli.

Si lavora per appurare soprattutto come i due coltelli (l'uomo è stato assalito nell'ora d'aria da due detenuti, Barra e Catapano) siano penetrati nel reparto. La mattina precedente al delitto era stata effettuata una perquisizione con esito negativo. Una delle ipotesi è dunque che i coltelli siano arrivati la mattina stessa del delitto.

Intanto continuano le indagini per accertare le circostanze del delitto. Procedono parallelamente due inchieste, quella amministrativa condotta dai magistrati Pastena, ispettore distrettuale degli istituti di prevenzione e pena e dal magistrato romano dr. Fazio e l'inchiesta giudiziaria condotta dalla procura della Repubblica di Napoli.

Si lavora per appurare soprattutto come i due coltelli (l'uomo è stato assalito nell'ora d'aria da due detenuti, Barra e Catapano) siano penetrati nel reparto. La mattina precedente al delitto era stata effettuata una perquisizione con esito negativo. Una delle ipotesi è dunque che i coltelli siano arrivati la mattina stessa del delitto.

Die indagini per il delitto Cuomo

Il boss ucciso a Poggioreale

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi mercoledì 30 gennaio. Onomastico: S. Martina vergine.

LAUREA
Si è laureata la compagna Flora Calvanese, del direttivo della Federazione di Salerno e responsabile della commissione femminile. La compagna Calvanese ha di-

... sarà esposta la mostra fotografica che ha per tema: «Napoli: tre anni di Agit-Prop». Partecipano con le loro foto Felice Biasco, Gigino Coppola, Franco Tanassi, Enzo Simonelli e Luciano Ferrara.

MOSTRA FOTOGRAFICA AL «NO»
Pino al 17 febbraio nei locali del cinema «No» — via Santa Caterina da Siena, 53

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia 77; Via Morgani 148; S. Giuseppe 5; Ferdinando - Montecalvario; Via Roma 248; Mercato - Pizzardi; Piazza Garibaldi 11; Avvocato Pizzo Dante 71 - Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale; Via Carbonara 83; S. Stazio, Centrale, C.so Lucio 5; P.zza Nazionale 76; Calata Positano Casanova 30 - Stella; Via Forcella 201 - S. Carlo Arena; Via Martelli 72; C.so Garibaldi 218 - Colli Aminei; Colli Aminei 249 - Vomero Arenella; Via M. Pizzelli 138; Via L. Giordano 144; V.le Meriliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - Fusigliate; P.zza Marconi 20 - S. Lucia; S. Saverio; Via Epomeo 154 - P.zza S. Giovanni a Teduccio; S. Secondigliano; C.so Secondigliano 174 - Posillipo; Via Petrarca 105 - Bagnoli; C.so Bagnoli 72 - Pianura; Via Duca d'Aosta 13 - Chiaiano - Mariglietta - Piscinola; P.zza Municipio 11, Piscinola; S. Giovanni a Teduccio.

ATTIVI SULLA SCUOLA
In preparazione della terza conferenza nazionale della scuola si svolgeranno oggi a S. Giorgio a Cremano alle 17 un attivo con D'Alò e a Bacoli alle 18.30 un attivo con Nitti.

itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

IL PARTITO
Al gruppo regionale a Palazzo Reale alle 9.30 settimana. Il gruppo consiliare comunale con Visca.

LA PASSIONE PER LE Scommesse aguzza l'ingegno... e l'avvocato inventò il «quotorete»
Un nostro concittadino ha messo a punto una nuova formula per scommettere sulle partite di calcio - Ha presentato il progetto al ministero delle Finanze ma gliel'hanno respinto - «Eppure taglierebbe le gambe ai clandestini»

il partito

Al gruppo regionale a Palazzo Reale alle 9.30 settimana. Il gruppo consiliare comunale con Visca.

LA PASSIONE PER LE Scommesse aguzza l'ingegno... e l'avvocato inventò il «quotorete»
Un nostro concittadino ha messo a punto una nuova formula per scommettere sulle partite di calcio - Ha presentato il progetto al ministero delle Finanze ma gliel'hanno respinto - «Eppure taglierebbe le gambe ai clandestini»

La passione per le scommesse aguzza l'ingegno... e l'avvocato inventò il «quotorete»

Un nostro concittadino ha messo a punto una nuova formula per scommettere sulle partite di calcio - Ha presentato il progetto al ministero delle Finanze ma gliel'hanno respinto - «Eppure taglierebbe le gambe ai clandestini»

L'ha battezzata «quotorete», l'avvocato Giovanni Chiamese, napoletano, appassionato di calcio e di ippica, ha ideato la nuova scommessa, a metà strada tra le regole del totocalcio e quelle del gioco sui cavalli. Il progetto, inviato con esito negativo al ministero delle Finanze, prevede varie forme di scommessa: si può vincere puntando su una singola partita, sui goleador della giornata su un gruppo di inconferenti. Quest'ultima formula è l'equivalente della scommessa «multipla» in voga negli sport. Quattro e non più tre secondo l'originale progetto — i segni su cui è possibile puntare per le partite singole. E' previsto, infatti, il pareggio a reti bianche e quello con più marcature.

Non sfuggono all'estemporaneo e simpatico intenditore le ripercussioni che il suo progetto potrebbe determinare nel mondo del gioco clandestino. «Bisogna inventare qualcosa di nuovo — ripete — bisogna offrire maggiori possibilità di scelta agli scommettitori. Legalizzare la mia proposta — aggiunge — significherebbe confinare nell'illegalità più assoluta gli albratori clandestini. Verrebbero a cadere, inoltre, le motivazioni immediate che spingono molti giocatori a diventare clienti di questi spregiudicati e oscuri personaggi. Senza dire che sarebbe restituita credibilità alla stessa regolarità delle partite, e che lo stato farebbe un ottimo affare introdurrendo il 40 per cento dell'ammontare delle puntate».

Propone il rinnovamento del «Totocalcio», dunque, l'avvocato Chiamese. Non è geloso della sua «invenzione», è disposto a cederne il «brevet» al CONI.

«Solo nel caso in cui il CONI non si dichiarasse disponibile a gestire il nuovo gioco — spiega — potrei chiedere l'autogestione. Non sarebbe una richiesta «oscura», e ampiamente prevista dalla legge».

L'avvocato vuole la morte della mitica schedina, antico sogno di molti calciatori e non. «Le scommesse — dice — dovrebbero essere registrate su tagliandi del tipo di quelli in uso presso le ricevitorie del lotto. Sarà il ricevitore a segnare la puntata. Saranno disponibili tagliandi di diverso taglio: da 1000 da 5000 o da 10.000 lire. Naturalmente il monte premi, per ciascun tipo di scommessa, sarà determinato dal totalizzatore, così come avviene per le scommesse ippiche».

Alta presenza di notai e avvocati

Domani mattina le firme per la cessione definitiva delle terre di Persano

Fino a giovedì i campi restano dei militari - Questo il motivo del comportamento dei carabinieri - Venerdì la semina



Non c'è mistero dietro la presenza del battaglione dei carabinieri che l'altra mattina, ha vietato ai contadini di Persano l'ingresso sulle terre loro cedute dai militari. I carabinieri erano lì per presidiare e difendere (chissà da chi) terreni ancora di proprietà dell'esercito. Non c'è mistero, quindi, e soltanto una meschina dimostrazione di leggerezza e superficialità da parte della Regione Campania.

Questo per il semplice motivo che l'assessore Pinto non aveva informato alcuno dell'incarico fissato per domani. Il campo delle terre di Persano, che si sono presentati solo i contadini, è stato chiuso. I carabinieri hanno fatto il loro dovere. Difesa firmeranno il documento che sancisce ufficialmente la cessione delle terre alla Regione Campania.

Piscinola - Vinta la battaglia

«Il campo serve al basket» e i giovani lo occupano

Era utilizzato come parcheggio dagli insegnanti della scuola - Domenica si è svolta la prima partita

«Prendiamoci il campo di pallacanestro» può essere lo slogan che ha spinto i giovani di Piscinola a occupare il campo di pallacanestro, appunto, situato nella scuola elementare «Torquato Tasso» a Piazza Plebiscito. L'occupazione, guidata dai comunisti del quartiere, è stata seguita da una partita, a simbolo della «riappropriazione» di due squadre locali (come si vede nella foto).

Si è svolto a Sorrento

Concluso il convegno CNR sull'inquinamento

Grande interesse ha suscitato il convegno promosso dal CNR istituto motori sul tema: «Qualità dell'aria e ambiente» e svoltosi sabato scorso a Sorrento. In materia di lavoro ha costituito un momento di discussione e di proposte sugli interventi possibili nel settore della tutela dell'ambiente per il inquinamento dell'aria e per la sensibilizzazione dei cittadini e della scuola.

A Caserta con la FLM

Licenziamenti alla Indesit: oggi una conferenza stampa

Allo stabilimento si minaccia la serrata

CASERTA - Nulla di fatto, l'altro ieri sera, nell'incontro tra le delegazioni della FLM provinciale e della direzione aziendale Indesit, in merito alla vicenda del licenziamento di due lavoratori che avrebbero - questa è la causa dei provvedimenti - danneggiato durante un corteo interno alcune suppellettili e minacciato impiegati e dirigenti.

Le parti hanno mantenuto le rispettive posizioni: la direzione sarebbe disposta a fare rientrare le due operai licenziate, mentre è irrimediabile circa il licenziamento del delegato sindacale, in FLM e il consiglio di fabbrica, dal canto loro, rigettano ogni addobito e sottolineano la strumentalità e il valore «propagandistico» teso a screditare la classe operaia della massa padronale.

Insomma l'azienda sta - ed anche in base a un preciso piano, secondo il sindacato - contrattaccando su vari fronti, non ultimo quello dell'assenteismo, proprio mentre le organizzazioni sindacali tentano di stringere su questi aspetti e decisive contro il ricorso, assunzioni, ambientati ed organizzazione del lavoro).

Questa convinzione trova conferma in un singolare episodio di queste ultime ore: ieri mattina mentre un quotidiano napoletano si poneva addirittura interrogativi circa la chiusura della fabbrica, in FLM e il consiglio di fabbrica, una diffida - all'origine evidentemente degli interrogativi posti dal giornale in questione - con cui l'azienda denunciava l'alto livello di assenteismo raggiunto e che metteva in pericolo il suo dire - il normale svolgimento dell'attività produttiva.

Lascia perplessi, non solo il merito delle questioni sollevate in questa lettera (l'azienda, secondo il sindacato, avrebbe gonfiato i dati), ma soprattutto il metodo adottato dalla azienda. La direzione, infatti, che pure ha in corso una trattativa con il sindacato il quale non disconosce l'esistenza del problema ne fa, però, un'analisi più complessa (ponendo l'accento sulle questioni dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro) ha inviato una sfilza di queste lettere ai più disparati enti ed autorità (dal Comune della zona, all'amministrazione provinciale, alla Regione, alla prefettura).

Giustamente il sindacato fa notare che soltanto ieri ha ricevuto questa lettera, mentre i giornali già titolavano la chiusura del sito contraddittori di questo atteggiamento. Intanto il consiglio dei delegati e la FLM provinciale hanno deciso una serie di sepolcri articolati fino a domani, mentre nel pomeriggio di oggi presso la sede provinciale della FLM è prevista una conferenza stampa con l'esecutivo del consiglio di fabbrica.

Per il rinnovo del contratto di lavoro

Caserta: in piazza le tabacchine

Le operai hanno manifestato per le strade del centro - Venivano da tutta la regione - La lotta per lo sviluppo dell'occupazione

CASERTA - Ieri, dopo i tabacchicoltori, è stata la volta dei lavoratori dei tabacchifici che sono scesi, compatti, in piazza, di quei lavoratori - per la maggioranza donne e stagionali - che svolgono un'attività massacrante, la prima lavorazione della foglia di tabacco, in ambienti di lavoro pessimo.

Ieri tutte le operai del settore, in occasione della giornata nazionale di lotta, hanno manifestato per le strade del centro cittadino. Sono venute non solo dai più grossi tabacchifici del casertano (Dell'Assina, Ati, Reditab, Donadoni) ma anche da quelli disseminati sul territorio regionale: nel salernitano e nel beneventano. E sono venute in alcune migliaia per sostenere una difficile lotta contrattuale stando ai risultati delle riunioni di questi giorni: il padronato, infatti, ha costretto per le sue anacronistiche chiusure il sindacato alla rottura delle trattative fin dal primo incontro.

Ed i lavoratori hanno risposto con una giornata di lotta per «dare fiato» alle proposte delle organizzazioni sindacali: riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 36 ore settimanali per allargare l'occupazione; controllo sugli investimenti e i finanziamenti (i «trasformatori» godono di un premio che, essendo il tabacco una cultura protetta che spesso finisce nelle loro tasche); reale godimento delle ferie e delle festività.

«Insomma - come hanno detto i dirigenti sindacali a chiusura della manifestazione - la linea del sindacato è quella dello sviluppo e dell'occupazione in un settore trascurato dalla precarietà e il padronato vuol mantenerne fermo».

Stamane folte delegazioni in consiglio

Alla Regione i terremotati del Sannio e dell'Irpinia

Si dovrà discutere dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite, dal sisma del '62 - Gli illeciti della giunta e le proposte del Partito comunista

AVELLINO - Folte delegazioni di cittadini della Irpinia e del Sannio prenderanno parte stamane alla seduta del Consiglio regionale convocata per discutere il problema del tempo presso la Regione, diventeranno altrettanti impegni cui dare rapida esecuzione. Le proposte possono riassumersi in cinque punti:

- 1) ripartire tra i Comuni i fondi per le opere pubbliche e quelli del piano decennale della casa;
2) stipulare la convenzione con le banche per i mutui agevolati ai terremotati, i quali, come ovvio non possono certo ricostruire con solo 9 milioni;
3) approvare tutti gli strumenti urbanistici bloccati da tempo presso la Regione.

Il gruppo regionale comunista ha anche elaborato precise proposte sulle quali il consiglio sarà chiamato oggi a pronunciarsi e che, per la giunta, una volta approvate, diventeranno altrettanti impegni cui dare rapida esecuzione. Le proposte possono riassumersi in cinque punti:

- 1) firmare tutti i decreti bloccati del biennio 1975-1976 e liquidare i saldi (ver-

Commissione PCI per l'informazione

La richiesta di convocazione del consiglio da parte del PCI è stata accolta con favore tra le popolazioni interessate come anche in favore era stata accolta, agli inizi di gennaio, la notizia della denuncia che il Partito comunista - nella persona del consigliere regionale compagno Angelo Flammia - aveva presentato alla magistratura, chiedendo di far luce sulle responsabilità dei membri delle giunte regionali susseguite in questa legislatura per il lungo blocco dei 50 miliardi risultanti ad esclusivo beneficio del Banco di Napoli che, in quanto tesoriere della regione, ha incassato svariati miliardi di interessi.

Chiuso il congresso provinciale di DP

Si è concluso, l'altro giorno, il congresso provinciale di Democrazia Proletaria. È iniziato venerdì scorso, con una seduta pubblica nella sala Santa Chiara, dove sono intervenuti Salvatore Ferraro per la relazione introduttiva, Giovanni Russo Spessa, per illustrare le tesi congressuali e il consigliere comunale Vittorio Vasquez. I lavori successivi si sono svolti in commissioni di lavoro su temi specifici e con un dibattito assembleare finale. Due i temi maggiormente dibattuti: terrorismo e questioni energetiche (su quest'ultimo argomento DP ha recentemente presentato una proposta di legge regionale). Su problemi della città il congresso ha sottolineato la necessità di un uso corretto del territorio.

Presentato alla Regione un disegno di legge

Proposta comunista: sconto ai pendolari sugli aliscafi

Saranno i Comuni delle isole ad acquistare i tagliandi a prezzo ridotto e la differenza sarà coperta dall'Ente

L'aumento delle tariffe che scatterà dal 1. febbraio, la riduzione delle corse per le isole, hanno creato un notevole fermento tra i pendolari sia per il maggiore onere economico sia per una difficoltà maggiore nel raggiungere il posto di lavoro.

Il compagno Diego Del Rio, consigliere regionale comunista, ha presentato, a questo proposito, un disegno di legge che mira a superare le difficoltà dei pendolari.

In sei articoli (tanti ne prevede il progetto) il PCI propone di concedere contributi agli utenti dei mezzi di trasporto veloce gestiti da imprese private che sono costretti quotidianamente a recarsi nelle isole.

Oggi alle 10 nuova seduta del consiglio regionale

Approvata la legge sui Regi Lagni

Il consiglio regionale si riunisce oggi per esaurire l'ordine del giorno non discusso nella seduta di ieri, durante la quale sono state approvate alcune delibere ed è stato approvato il progetto di legge che riguardava i Regi Lagni.

La discussione della massima assemblea regionale si è aperta con l'esame di numerose interrogazioni fra cui una presentata dal compagno Giovanni Perrotta consigliere regionale del PCI, che aveva presentato una interrogazione su una clinica di Salerno, «La Quiete» che fornisce assistenza psichiatrica, ma che gode di varie (e strane) protezioni.

Il compagno Perrotta ha chiesto quindi che sia nominato un nuovo direttore (quello attuale incompatibile in quanto anche dirigente del centro di igiene mentale) ed ha domandato che siano inviati tutti gli atti alla magistratura, in modo che se si sono verificati illeciti possa essere intrapresa una azione giudiziaria contro i responsabili.

taccuino culturale

Grafica d'arte alla libreria Marotta

La libreria Marotta, che dispone di un'originale sala di esposizione, sotto la direzione di Tommaso Marotta e del collaboratore Vittorio Avelia, ha aperto quest'anno un nuovo settore: la grafica d'arte. L'iniziativa, che si propone di coprire il vuoto esistente in questo campo - «Napoli infatti non c'è una galleria specializzata esclusivamente in rassegne di opere grafiche - intende anche rivendere, come precisato nel programma, «in modo documentato la storia dell'arte grafica e far conoscere l'arte grafica per ciò che è vale a dire espressione d'arte autonoma, con proprie possibilità e propri risultati».

do, sempre più - e tragicamente - somigliante a un cartellone pubblicitario, che a un'opera d'arte. Troppo volte abbiamo visto alle mostre di pittura smerciare disinvoltamente orribili serigrafie solo perché costano meno dei quadri dipinti.

In questo modo non si fa cultura, ma si ufficializza invece il cattivo gusto e si promuove a dignità di arte quanto di più volgare e grossolano i mezzi meccanici e la mera speculazione commerciale consentono. Dovremo essere quindi grati a Marotta e a Vittorio Avelia, con i suoi collaboratori di «Il Laboratorio» collegati col centro internazionale della grafica di Venezia, se finalmente potremo chiarire questo grosso equivoco e vedere autentiche opere d'arte grafica, e propri risultati.

go, Dalì, Pierre Delvaux, Picabia e il dadaista Duchamp. I disegni qui esposti mostrano come egli abbia adottato i canoni ricorrenti del simbolismo surrealista.

Questi disegni, tutti degli anni trenta, inclinano al tipico «non sense» magrittano: contorni nettamente delineati e accostamento incongruente di forme e colori. Molto belli sono i disegni riguardanti i volti di un uomo e di una donna dal quali l'autore ha strappato via la maschera idilliaca e ipocrita della rispettabilità borghese.

VI SEGNALIAMO

- Cinema giovani: Sindrome cinese (Adriano-Cine club)
Cinema giovani: Ernesto (La Perla)
Cinema giovani: New York New York (Pierrot)
Cinema giovani: Nofertatu (Vittoria)
Cinema giovani: Chiedo asilo (Ritz)
Teatro giovani: Cupris (Teatro delle Arti)

CIRCO SUL GHIACCIO (Rione Vesuvio)

Tutti i giorni due spettacoli ore 16.30 - 21.15.
CIRCOLO GIOVANI (Via E. Cozzani, 10)
Spettacoli ore 16.30 - 21.15.

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)
«O medico dei pazzi», ore 21.00.
DIAMO
METROPOLITAN
«Il signor di Poirenc», ore 21.15.
PULVERAMA (Via Monte di Dio 10)
«L'isola», ore 21.15.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pasticcio Clelio 27)
«Mean streets», con R. De Niro - DR 377.057
ACACIA (Tel. 370.871)
«Il signor di Poirenc», ore 21.15.

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta Telefono 619.323)
«Lo sto con gli ipopotami», con B. Spencer - C
ALLE GINESTRE (Piazza San Vito 10)
«Lo sto con gli ipopotami», con B. Spencer - C

ALTRE VISIONI

ASTRA
Play
ITALIA-NAPOLI (Tel. 683.444)
Tre donne, di R. Altman - DR LA PENNA (Tel. 769.172)
Ernesto, con M. Ham - DR (VM 15)

SCHERMI E RIBALTE advertisement listing various theaters and cinema listings with contact information.